IL PICCOLO

Anno **111** / *numero* **224** / *L.* **1200** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata — *Giornale di* **Trieste** — *Sabato* **26** *settembre 1992*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

DOPO LE CRISI MONETARIE

La nuova Europa deve pensare uno Sme diverso

Lunedì vertice a Bruxelles dei ministri finanziari Cee

BRUXELLES — L'Europa va avanti a docce scozzesi. Dopo il risicatissimo «sì» francese al Trattato di Maastricht, ieri il Parlamento tedesco si è schierato compatto dietro Kohl e il premier inglese Major ha rintuzzato ai Comuni gli attacchi degli «euroscettici». Ma intanto lo Sme, il Sistema monetario europeo, attraversa la peggiore crisi della sua storia e l'ipotesi di una Unione monetaria a due velocità si fa più concreta.

L'argomento sarà oggetto di dibattito già in occasione del Consiglio dei ministri delle Finanze dei Dodici che si terrà a Bruxelles lunedì. Ma sarà a Birmingham, in occasione del vertice europeo straordinario convocato per il 16 ottobre, che verranno prese eventuali decisioni.

Le indiscrezioni su un accordo segreto tra Germania, Francia, Belgio, Lussemburgo e Olanda per l'avvio di una Unione monetaria a cinque sono state smentite a livello ufficiale. Gli avvenimenti legati alla tempesta valutaria hanno però dimostrato che l'Europa a due velocità è già realtà.

La lira e la sterlina costrette a uscire dallo Sme, la Spagna, l'Irlanda e il Portogallo che adottano misure restrittive sui movimenti di capitali (mentre solo la difesa a oltranza del franco da parte della Bundesbank consente la sopravvivenza degli accordi di cambio) sono segnali inequivocabili delle fratture oggi esistenti nell'Europa delle monete. Fratture che — secondo il presidente della Commissione europea Jacques Delors — evidenziano la necessità di procedere con decisione sulla strada della convergenza delle economie dei partner europei verso l'obiettivo della moneta unica.

A pagina 8

SCIOLTO IL CONSIGLIO DELL'ENTE TRIESTINO

Manovre in porto

Il presidente Fusaroli nominato commissario

Trieste, veduta aerea del Molo Settimo.

TRIESTE — Paolo Fusaroli succede a se stesso. L'ex presidente dell'Ente Porto di Trieste è stato nominato commissario straordinario dello scalo per un periodo di sei mesi grazie a un decreto del ministro dei Trasporti, Tesini, che gli ha affiancato in qualità di commissario aggiunto Sergio Santoro, giudice e membro del consiglio di Stato. Quest'ultimo si assumerà la responsabilità delle scelte amministrative e giuridiche: in pratica sarà il supervisore dei disastrati conti del porto e quindi, tecnicamente, il 'vero' gestore del commissariamento

Il decreto di Tesini, datato 24 settembre, ha fatto decadere gli organi ordinari di amministrazione dello scalo. La decisione è stata presa dal ministro ufficialmente perchè «l'Ente Porto non è stato in grado di ricoprire il disavanzo del bilancio dell'anno 1991, neppure mediante la stipula di mutui, per indisponibilità del mercato finanziario».

La comunicazione formale della nomina a commissario di Fusaroli è stata effettuata ieri mattina dal sottosegretario della Marina mercantile Giulio Camber, nel corso di una conferenza stampa-lampo, convocata nella Capitaneria di porto di Trieste. In città la notizia è stata accolta da un coro di disapprovazione praticamente unanime.

A pagina 2-3

REGIA OCCULTA

Un'offesa al pudore

Se non ci fosse da piangere la notizia potrebbe reggere da sola una pagina di umorismo. Non c'è più limite ormai all'arroganza e non importa se ad esserne offeso è anche il comune senso del pudore. E' come se il Tribunale avesse affidato a Cardarelli la gestione del fallimento della Fintour. Sarebbe mai potuto accadere? Eppure anche a questo ci tocca assistere in una città che di giorno in giorno manifesta sintomi paurosi di un declino inarrestabile. Viene spontaneo chiederci: perchè questo accanimento? Perchè questo continuo infierire? Chi ha interesse a mettere continuamente alla berlina le istituzioni triestine?

La triste vicenda del porto ci induce anche a un'altra riflessione. La partitocrazia nei suoi aspetti più degeneri non ha ancora concluso la sua marcia devastatrice. Il presidente Fusaroli puntava sicuramente a una soluzione diversa, il solito intervento dello Stato per ripianare i miliardi di debiti accumulati. Ma anche a Roma l'aria non è più quella di una volta, non basta un radicato intreccio di conoscenze per coprire i buchi. Le casse sono vuote. Rimane pur sempre la fedeltà politica e la cambiale è stata onorata con questa nuova soluzione.

C'è sicuramente una regia occulta dietro la decisione del ministro Tesini, emiliano come Fusaroli e superiore diretto del sottosegretario Camber. Verrà prima o poi a galla e allora, forse, ci troveremo di fronte ad altre verità, oltre a quelle che ci sono state fornite ieri dal rappresentante del governo e che non hanno incantato nessuno.

Certo Fusaroli non è l'unico responsabile della attuale gestione fallimentare del porto. E' arrivato alla presidenza dell'ente quando ormai la situazione di crisi era evidente a tutti. Accanto a lui vanno quindi posti sul banco degli imputati le precedenti gestioni, l'intero ultimo consiglio di amministrazione e ancora una volta i partiti che hanno occupato posti con uomini non sempre all'altezza. E, ancora, una legislazione carente e la mancanza di flessibilità nella gestione. Di questo avviso evidentemente non sono stati gli ispettori ministeriali che hanno buttato a mare l'intero consiglio, escluso il presidente. Promosso sul campo, è stato chiamato a sostituire se stesso.

m. q.

L'ESECUTIVO STUDIA MISURE PER RECUPERARE ALTRI 50 MILA MILIARDI

Ma la scure colpirà ancora

Nel mirino la spesa pubblica - Governo-sindacati: fermi sulle proprie posizioni

ROMA — Ormai è certo: la scure si abbatterà ancora. Non basta la manovra economica '92 e non basta la Finanziaria '93: servono ancora 50 mila miliardi. Anche se il governo avvisa che non ci saranno altri provvedimenti d'entrata: la cifra sarà raccolta grazie a robusti e secchi tagli alla spesa pubblica, e grazie alle dismissioni dei beni dello Stato (case e aziende).

E mercoledì prossimo sarà varata appunto dal Consiglio dei ministri la tanto discussa Finanziaria '93. Il governo non ha deciso nulla in merito, se non che non ci sarà il ventilato aumento del prezzo della benzina. Almeno per ora.

Il governo, però, ha dato il via libera alla vendita immediata delle partecipazioni del gruppo Siv (vetro).

Intanto, sulla manovra piovono le critiche e la stessa Dc ha pronto un articolato pacchetto di richieste di modifica sia nel campo pensionistico sia nel settore sanitario.

Molto atteso era l'incontro fra il presidente del Consiglio Amato e i vertici dei sindacati confederali, ma le parti sociali hanno mantenuto le loro posizioni. Mentre Trentin (che non era presente) ha mandato a dire: o ci saranno cambiamenti oppure si andrà risolutamente allo sciopero generale.

A pagina 4

Le diocesi contro i politici: scardinato lo stato sociale

TRIESTE — La sentenza è unanime. La stangata, la manovra, viene dopo anni di bugie e a pagare sono i più deboli. Così i settimanali diocesani del Triveneto. «Se mai occorreva un'ulteriore prova del totale disinteresse del governo per le famiglie e del fatto che in Italia non esiste una vera politica sociale, basta leggere quanto previsto dalla manovra finanziaria, da poco deliberata, in materia di assistenza sanitaria», scrive «La Vita Cattolica» di Udine. Gli fa eco la patavina «Difesa del Popolo»: «La manovra ha scardinato lo Stato sociale anziché sottoporlo a opportune modifiche, garantendo principi di equità e di solidarietà». Temi trattati a più riprese anche dal foglio diocesano triestino «Vita Nuova».

«E' arrivato il momento di provvedere alla ristrutturazione della vita sociale», sentenzia «Gente Veneta» del patriarcato. «Se non si ricostruisce con uomini nuovi e con idee nuove rischiamo di andare allo sbando». Non solo cambiamento di programmi, ma di uomini per l'«Azione di Vittorio Veneto». Viene una richiesta pressante di riforme, con l'invito a farsi da parte.

Non manca una precisa accusa agli evasori: «Vi sono strati interi di popolazione che sono abituati a vivere alle spalle dei contribuenti onesti». Per concludere con la «Voce dei Berici», vicentina, in modo amaro: «E non poteva purtroppo accadere diversamente, con questi uomini e con questa politica».

SCIOPERI

Tensioni in piazza

TORINO — La tensione è alle stelle. Manifestazioni contro la manovra economica impostata dal governo Amato si sono svolte ieri in varie città italiane (nella foto Palermo). Ma la più attesa, quella di Torino, si è trasformata in una violenta contestazione nei confronti del sindacato. E a farne le spese è stato il segretario confederale della Cgil, Cofferati che è salito sul palco nonostante le bordate di fischi e ha voluto tenere ugualmente il suo discorso pur essendo bersagliato da castagne, bulloni e uova. I «fedelissimi», però, erano già preparati (dopo quello che è capitato a Trentin...) e lo hanno protetto con alcuni «scudi» in plexiglas trasparente.

Ma i contestatori hanno tentato anche di assaltare il palco e le forze di polizia (presenti in forza massiccia) hanno dovuto caricare. Vi sono stati anche alcuni feriti leggeri.

Questa mattina, intanto, si svolgerà un'altra, importante manifestazione contro la manovra economica: a Roma affluiranno 150-200 mila pensionati e lavoratori per la protesta organizzata dai sindacati confederali. E si temono nuovi incidenti.

A pagina 4

MEDICO SPARA A UN MALVIVENTE

Mezzogiorno di fuoco in farmacia a Udine

UDINE — Scene da Far-West ieri mattina in pieno centro a Udine. Un giovane, pistola in pugno ha assaltato una farmacia, ma il titolare ha immediatamente sfoderata la semiautomatica che tiene sempre alla cintola e ha sparato. Il malvivente è stato colpito a una spalla, mentre successivamente altri due proiettili hanno colpito il rapinatore alle gambe. Il giovane, Angelo Zanin, di 20 anni, abitante a San Lorenzo Isontino si trova ora ricoverato con prognosi riservata. Il fatto è successo verso le 14 nella farmacia Cominotti, in via Gemona, all'angolo con via Tiberio Deciani.

Nel negozio c'era soltanto il titolare, Maurizio Cominotti, di 47 anni. La porta del negozio, nonostante l'ora, era aperta. La farmacia, infatti, osservava il turno di apertura continuata settimanale. Il rapinatore è entrato e, fatti pochi passi, si è trovato di fronte il farmacista. Impugnava la pistola con due mani. Il colpo in canna e il cane dell'arma sollevato. Ha intimato al dottor Cominotti di consegnargli l'incasso. Il farmacista, che era dietro il bancone, leggermente defilato rispetto al bandito, ha cercato allora di prendere tempo. Coperto da un espositore, ha estratto, non visto, la pistola calibro 9 dalla fondina che portava alla cintola e poi ha sparato.

In Regione

ARRESTATO DIRIGENTE DC

Una Tangentopoli fino nelle Marche

ANCONA — Tangentopoli raggiunge le Marche. Il segretario regionale della Dc Alfio Bassotti è stato arrestato a Senigallia dalla Guardia di finanza. Nei giorni scorsi aveva ricevuto un «invito a comparire» per aver intascato una tangente da 250 milioni per un appalto di opere marittime destinandola poi all'acquisto della nuova sede della Dc regionale. Intanto a Roma, mentre nello scandalo che ha coinvolto la Safim si scoprono clamorosi risvolti politici di segno scudocrociato, si assiste a un fuggi fuggi dei partiti dalle aziende municipalizzate.

A pagina 7

E dopo l'autunno ecco l'ora solare

ROMA — La notte tra oggi e domani si potrà dormire un'ora in più. Dopo 182 giorni termina infatti l'ora legale e le lancette dell'orologio dovranno essere spostate indietro di 60 minuti alle 3 di domenica mattina.

L'«ora estiva» era entrata in vigore il 29 marzo scorso, alle due di domenica mattina, nella maggior parte dei paesi europei. La comunità europea ha infatti da tempo elaborato direttive volte all'introduzione dell'ora legale in tutte le nazioni della Cee per sei mesi all'anno, precisamente dall'ultima domenica di marzo all'ultima domenica di settembre. Qualche paese farà eccezione: è il caso del Portogallo che ha deciso di prorogare l'ora legale.

Le 182 ore «in più» hanno permesso all'Italia di risparmiare energia elettrica per una quantità pari a 700 milioni di kwh, circa 175 tonnellate equivalenti petrolio (tep).

CONTINUA LA STRUMENTALIZZAZIONE ANTICROATA

Zara, l'esca dei serbi

Gli inviati dell'Onu e della Cee sono arrivati in Bosnia

KNIN — «Quello che vorremmo è che l' Italia chiedesse alla Croazia ciò che le appartiene. Saremmo veramente dei buoni vicini, se a Zara ci foste voi». Nel governo della cosiddettà «Repubblica della Krajina serba» il «ministro» della Difesa Stojan Spanovic e il suo collega dell'Energia Djordje Bjegovic passano per moderati. Ma quando si tratta di Croazia, anche le «colombe» diventano «falchi». «Sì - insiste Spanovic - dovreste riprendervi Zara, saremmo davvero il migliore confine del mondo». Con la Croazia, non c' è proprio possibilità che un giorno riusciate ad intendervi? «Un giorno, forse. Ma certo non oggi» è la gelida risposta. Incuneata tra i monti della Bosnia e la dorsale dalmata, la Krajina - la zona dove si è innescata l 'esplosione del conflitto interetnico che ha portato al dissolvimento della Jugoslavia - è un oggetto misterioso. Pretende di essere uno stato ma nessuno l' ha riconosciuta come tale. E non si sa se sia un covo di banditi, che delle aspirazioni irredentistiche si servono soltanto per far la legge a modo proprio, o una terra di sinceri patrioti, oppressi dalla «ragione di stato».

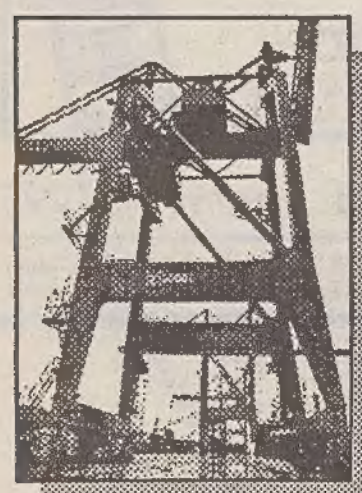
Il mediatore della Comunità europea David Owen e l'inviato speciale dell'Onu Cyrus Vance sono arrivati intanto a Banja Luka, una delle roccaforti serbe in Bosnia. La missione, decisa soltanto qualche giorno fa, ha lo scopo di accertare quanto ci sia di vero nelle notizie relative alle operazioni di epurazione etnica compiute dai serbi. "Vogliamo parlare alla gente e stabilire la verità", ha dichiarato Owen.

A pagina 9

SVOLTA A SORPRESA NELLA CRISI DELLO SCALO TRIESTINO

Porto, riecco Fusaroli

L'ex presidente torna da Roma con la nomina a commissario

Il decreto del ministro Tesini delegittima gli organi dell'ente: Eapt nelle mani di un giudice. Conferenza stampa di Camber

Servizio di
Alberto Bollis

TRIESTE — Il professor Paolo Fusaroli succede a se stesso. E' l'epilogo a sorpresa della crisi dell'Ente Porto di Trieste, strangolato da un deficit di bilancio di svariate decine di miliardi. L'ex presidente dell'Eapt è stato nominato commissario straordinario per un periodo di sei mesi grazie a un decreto del ministro dei Trasporti, Tesini, che gli ha affiancato in qualità di commissario aggiunto Sergio Santoro, giudice e membro del consiglio di Stato. Quest'ultimo, che ha già maturato un'esperienza triestina al Tar dall'87 al '91, avrà compiti da esperto di diritto amministrativo e si assumerà la responsabilità delle scelte di carattere giuridico: in pratica sarà il supervisore dei disastrati conti del porto e quindi, tecnicamente, il 'vero' gestore del commissariamento

Il decreto di Tesini, datato 24 settembre, ha fatto decadere gli organi ordinari di amministrazione dell'ente (comitato direttivo e consiglio di amministrazione). La decisione è stata presa dal ministro ufficialmente perchè «l'Ente Porto non è stato in grado di ricoprire il disavanzo del bilancio dell'anno 1991, neppure mediante la stipula di mutui, per indisponibilità del mercato finanziario». Per poter nominare Fusaroli, il ministero dei trasporti è ricorso a un espediente: l'ex presidente, è stato spiegato, avrebbe rassegnato le proprie dimissioni a Tesini già qualche giorno fa, in maniera da poter essere ripescato come commissario. Decisione non realizzabile se il decreto ministeriale lo avesse fatto decadere dalla presidenza, com'è successo invece per le altre cariche amministrative dell'Ente Porto.

Sebbene la notizia circolasse a Trieste già nelle prime ore della mattina di ieri, la comunicazione formale della firma del decreto ministeriale è stata effettuata dal sottosegertario alla Marina Mercantile ed esponente della Lista per Trieste, Giulio Camber, durante una conferenza stampa convocata alle 12 di ieri in un'elegante saletta al primo piano della Capitaneria di Porto di Trieste. Camber ha ricevuto i giornalisti seduto a un tavolo dietro il quale c'erano anche l'ex presidente-neocommissario Fusaroli, il commissario aggiunto Santoro, il sindaco di Trieste Staffieri e il comandante della Capitaneria Sergio Albanese. Nei dodici minuti di durata della conferenza stampa hanno preso la parola tutti tranne il disorientato Fusaroli.

«A questa nomina — è sbottato Camber dopo la stringata comunicazione del commissariamento — posso fare un solo commento: il ministro Tesini ha ritenuto che le responsabilità del disastro finunziario portuale non potessero essere ascritte a Fusaroli, arrivato a quella carica appena un anno e mezzo fa. Il porto di Trieste navigava verso la rovina già da anni a causa di una reiterata mancanza di progettualità e di managerialità. Con questo atto il ministro ha dato allo scalo un'occasione unica di rilancio: ora c'è un'equipe tecnica qualificata e ci sono le potenzialità per emergere».

«Non permetteremo che Fusaroli venga vessato da interferenze politiche. Il commissario potrà agire in completa tranquillità» ha concluso Camber, mentre dalla platea, dove si erano raccolti giornalisti e uomini di partito, giungevano mormorii e risolini soffocati.

E' stata quindi la volta di Sergio Santoro: «Preciso che mi occuperò solo degli aspetti di carattere giuridico e amministrativo, non prenderò parte alle decisioni manageriali. Garantisco che la mia presenza a Trieste sarà assidua». Il sindaco Staffieri ha aggiunto ancora qualche parola sull'«esigenza di innescare quanto prima la risalita». Poi, mentre il comandante della Capitaneria stava ancora finendo di parlare, Camber si è bruscamente alzato ed è uscito dalla sala seguito dagli altri. I giornalisti hanno anche cercato di porre qualche domanda, ma ogni sforzo è risultato inutile: nessuno ha voluto fiatare.

Qualche minuto dopo il sottosegretario accettava invece di rilasciare qualche dichiarazione ai microfoni delle televisioni. Arrivava così, inevitabile, la domanda che tutti avevano sulla punta della lingua: «Com'è possibile che Fusaroli, uno dei responsabili del crac portuale, sia stato nominato commissario?» Allora Camber si arrabbiava, mettendosi a urlare che era ora di finirla con le polemiche, che era il momento di rimboccarsi le maniche, che Trieste doveva dimostrare capacità di reazione e così via.

Infine, mentre sulle scale della Capitaneria si formavano capannelli di 'potenti' che se la ridevano sotto i baffi, al cronista non restava che raccogliere il «no comment» accompagnato da un sorrisetto sarcastico del direttore generale dell'Eapt, Luigi Rovelli; e la telegrafica dichiarazione di Paolo Fusaroli, dall'inconfondibile rimando garibaldino: «Lo Stato mi ha chiamato e io obbedisco».

Il sottosegretario Giulio Camber alla conferenza stampa svoltasi ieri mattina alla Capitaneria di porto di Trieste durante la quale è stato annunciato che Paolo Fusaroli (all'estrema sinistra della foto) assumerà le vesti di commissario dello scalo triestino. (Italfoto)

LA COMPOSIZIONE DEGLI ORGANISMI DELL'EAPT

E adesso tutti a casa

Fusaroli (sinistra) e il vicecommissario Santoro

TRIESTE — Questa la composizione del consiglio d'amministrazione dell'Ente porto che è scaduto il 31 luglio scorso.

Presidente: Paolo Fusaroli della Dc. Il suo mandato era destinato a chiudersi il 23 marzo del '95. Per le funzioni di presidenza Fusaroli riceveva un compenso di 220 milioni lordi annui.

Vicepresidente: Sergio Albanese, comandante del porto. Il suo compenso ammontava invece a 15 milioni lordi all'anno.

Direttore: Luigi Rovelli del Psi.

Questi i membri del consiglio direttivo: Silvio Mirabile (dogane), Carmelo Lovecchio (ferrovie), Lorenzo Ceraulo (genio civile), Luciano Kakovic (Cisl portuali, Dc), Bruno Zecchini (Uil), Roberto Prioglio (spedizionieri, Dc), Giorgio Canciani (Regione, Rifondazione comunista), Alessandro Perelli (Regione, Psi), Giulio Staffieri (sindaco di Trieste, Lpt), Giorgio Tombesi (presidente della Camera di commercio, Dc).

Questi i membri del consiglio d'amministrazione: Giuseppe Colucci (mininstero dei lavori pubblici), Mario Caporaso (ministero della marina mercantile), Guglielmo Mercuri (ministero del bilancio), Giuseppe Basile (ministero del tesoro), Dino Fonda (portuali, Pds), Giovanni Fusco (Cisl, Dc), Roberto Treu (Cgil, Pds), Paolo Pros (spedizionieri doganali), Callisto Gerolimich Cosulich (armamento libero), Giuliano Alberghini (Lloyd triestino), Giuliano Alberighi (designazione non ancora formalizzata), Federico Pacorini (industriali), Nerio Tomizza (industriali, Dc), Glauco Antonini (commercianti), Carlo Nastasi (lavoratori marittimi Cisl, Dc), Dario Gobbo (Regione, Dc), Fernando Ulcigrai (sindaco di Muggia, Psi), Dario Crozzoli (presidente della Provincia, Psi), Angelo Bonelli (Provincia di Udine), Gino Saccavini (presidente della Provincia di Gorizia, Psi), Gianni Bravo (presidente della Camera di commercio di Udine, Psi).

I membri del consiglio direttivo e del consiglio d'amministrazione dell'Ente porto venivano remunerati con un gettone di presenza di 52 mila lire lorde a seduta. Il consiglio direttivo si riuniva due volte al mese, mentre per il consiglio d'amministrazione erano previste quattro sedute all'anno.

STORIA DI UN DEFICIT ACCUMULATO NEL CORSO DEGLI ANNI CHE ORMAI AMMONTA A DECINE DI MILIARDI

Crac a nove zeri con origini lontane

INDUSTRIALI PERPLESSI

«Management epurato come nell'ex Urss»

Da molte settimane l'Associazione degli Industriali si era espressa a favore del commissariamento dell'Ente Porto come estremo tentativo per superare il collasso provocato da un deficit incontenibile che non trova copertura. Il decreto ministeriale di commissariamento per sé viene valutato pertanto come sviluppo positivo, ma la nomina di Fusaroli a Commissario è giudicata da Assindustria del tutto inaccettabile, in quanto «non può trovare giustificazione alcuna se non in nome di una lottizzazione politica e di logiche correntizie del tutto estranee agli interessi dell'Ente e della città. Appare infatti inconcepibile che le funzioni di Commissario straordinario, e cioè la responsabilità rimaria di superare una situazione delicatissima di dissesto, siano affidate alla stessa persona che, in quanto president, non può che portare per intero la responsabilità di tale dissesto. In questi termini il provvedimento più che un commissariamento sembra essere un'operazione di epurazione degli altri organi direttivi del porto e del suo management: così venivano commissariati, fino a qualche tempo fa, gli Enti nell'Unione Sovietica».

Inutili i tentativi per salvare il salvabile

TRIESTE — Una crisi, quella del porto di Trieste che ha origini lontane e i 26 miliardi di deficit accumulato (altri dieci sono previsti per il 1992) ne sono solo l'aspetto più evidente. La storia recente è costellata di numeri in rosso con nove zeri. Il 1989 chiude con un buco di 14 miliardi, l'anno successivo mezzo miliardo di attivo lascia qualche speranza, subito naufragata in altri 14 miliardi di deficit registati lo scorso anno. Ed ecco spuntare la necessità di reperire fondi (attraverso mutui) per il ripiano del bilancio. Fusaroli si dà un gran da fare e alla fine trova la disponibilità di Bnl, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Ambroveneto e Popolare Friuladria a mettere a disposizione 25 miliardi 348 milioni da restituire in otto anni a partire dal 1994. A garanzia del prestito, il porto offriva la cessione del credito della tassa di imbarco e sbarco erogata dalla dogana di Trieste (circa 6 miliardi l'anno). E' la stessa dogana a sollevare perplessità e il ministero delle finanzie nicchia tanto che Ambroveneto e Friuladria abbandonano l'operazione. Si arriva così a un'intesa per erogare 15 miliardi 120 milioni subito e restano a disposizione altri 10. In questi giorni, a Roma, Fusaroli attendeva il via libera, che non è mai arrivato. Giovanni Fusco, consigliere di amministrazione, ieri sera al convegno della Dc ha ipotizzato poi l'esistenza di debiti tra i 45 e i 75 miliardi che non risulterebbero a bilancio, e dei quali Fusaroli potrebbe aver ignorato l'esistenza.

Ma questa è solo l'ultima parte delle traversie del porto. Già alla fine degli anni '60 cominciano i guai a seguito della chiusura del canale di Suez. Trieste si trova così spiazzata rispetto ai porti del Nord e lo scarso collegamento «terrestre» con il Centro Europa completa l'isolamento del porto giuliano. Quindici anni più tardi, quando il canale di Suez riprende un ruolo significativo nelle rotte di comunicazione, il porto e le compagnie di navigazione si trovano impreparati a far fronte alla nuova organizzazione del lavoro basata sulla movimentazione di containers anzichè di sacchi e scatoloni. Ancora una volta la concorrenza tedesca sbanca.

Il periodo nero del porto, però, arriva alla metà degli anni '70. Ci vuole un commissario per sanare le fratture politiche e le beghe interne. I conti precipitano al punto che per assicurare gli stipendi ai dipendenti è necessario farsi anticipare i pagamenti dagli utenti. Lo scalo giuliano entra in una crisi talmente profonda che si può dire mai superata. Gli organici, siamo negli anni '80, subiscono drastiche riduzioni e la potenza commerciale di Amburgo si fa sentire pesantemente. E' un periodaccio caratterizzato da scioperi e proteste. Anche gli utenti più affezionati al porto triestino optano per soluzioni diverse, stremati dal lavoro a singhiozzo causato anche dalle agitazioni dei ferrovieri e dai blocchi delle dogane. Si va avanti ugualmente, ma è solo a seguito del trattato di Osimo che arrivano i finanziamenti necessari a sanare i debiti accumulati. Nasce nel frattempo anche la finanziaria portuale e la Fiat fa capolino per la prima volta. La crisi strutturale viene superata, ma non si trova soluzione al problema dei costi. Fusaroli, divenuto presidente batte cassa a Roma, ma riceve solo rifiuti. Viene bloccato anche, dall'Eapt, un accordo con i sindacati per la razionalizzazione del Molo VII che consentirebbe un risparmio sul personale di tre miliardi l'anno, a fronte di un deficit del settore per un miliardo. Si parla pure di privatizzazione dello stesso Molo VII, ma l'operazione «Fiat» non passa. Fa acqua anche il raccordo con il sistema di trasporto su rotaia e l'appetibilità del porto triestino per gli operatori commerciali. Resta una competitività dello scalo sia per la professionalità degli addetti che per i bassi costi a carico delle imprese.

CONTO ECONOMICO

Costi	Parziali	Totali
1. SCORTE E RIMANENZE INIZIALI		3.952.736.080
a) Materiali di consumo	3.952.736.080	
2. SPESE PER IL PERSONALE		44.404.049.845
a) Retribuzioni ed oneri per il personale in servizio	44.397.941.244	
b) Oneri derivanti dall'applicazione della legge 25.5.1970, n. 336		
c) Altri oneri per il personale in quiescenza	6.108.801	
3. SPESE PER PRESTAZIONI DI SERVIZI ED ACQUISTI VARI		40.157.750.133
a) Prestazioni C.U.L.P.	17.168.823.526	
b) Altre prestazioni	9.034.319.995	
c) Manutenzioni e riparazioni	6.537.843.161	
d) Spese generali d'amministrazione	7.416.763.451	
4. SPESE VARIE D'ESERCIZIO		8.608.070.938
a) Imposte e tasse	315.374.032	
b) Ristorni tariffari	7.946.155.512	
c) Altre spese	346.541.394	
5. INTERESSI SU DEBITI		7.547.120.434
a) Verso banche	7.410.443.093	
b) Altri interessi passivi	136.677.341	
6. ACCANTONAMENTI		66.449.197.680
a) Fondo svalutazione crediti	743.220.352	
b) Fondo T.F.R.	3.340.454.903	
c) Fondo ex art. 55, D.P.R. 917/86	62.385.522.425	
7. AMMORTAMENTI		32.704.985.457
a) Immobili	0	
b) Impianti, macchinari ed attrezzature	6.680.894.327	
c) Mobili e macchine d'ufficio	576.823.059	
d) Automezzi ed imbarcazioni	72.071.850	
e) Beni immateriali	196.723.077	
f) Oneri pluriennali	25.178.473.144	
8. MINUSVALENZE	239.886.350	239.888.350
9. RISCONTI PASSIVI	5.884.194.614	5.884.194.614
10. INSUSSISTENZE DELL'ATTIVO E SOPRAVVENIENZE DEL PASSIVO	110.034.816	110.034.816
TOTALE COSTI	210.058.026.347	210.058.020.347
11. UTILE D'ESERCIZIO	0	0
TOTALE A PAREGGIO	210.058.026.347	210.058.026.347

Ricavi	Parziali	Totali
1. SCORTE E RIMANENZE FINALI		4.105.748.617
a) Materiali di comsumo	4.105.748.617	
2. RICAVI PER PRESTAZIONI DI SERVIZI		69.501.999.786
a) Proventi dell'attività portuale	54.503.039.407	
b) Proventi della gestione ferroviaria	10.084.329.020	
c) Proventi commerciali diversi	4.914.831.359	
3. PROVENTI PATRIMONIALI		1.308.637.387
a) Interessi di mora e corrispettivi	895.382.912	
b) Altri interessi attivi	413.254.475	
4. CONTRIBUTI PUBBLICI		95.023.515.203
a) Contributi dello Stato e di altri Enti in conto esercizio	22.171.549.760	
b) Contributi dello Stato e di altri Enti in conto opere	62.365.522.425	
c) Tasse portuali e ancoraggio	10.486.443.018	
5. PROVENTI E RICAVI DIVERSI		0
a) Redditi da partecipazione	0	
6. PLUSVALENZE	748.201.505	748.201.505
7. SOPRAVVENIENZE DELL'ATTIVO ED INSUSSISTENZE DEL PASSIVO	9.844.747	9.844.747
TOTALE RICAVI	170.687.947.245	170.687.947.245
9. PERDITA D'ESERCIZIO	39.360.079.102	39.360.079.102
TOTALE A PAREGGIO	210.058.026.347	210.058.026.347

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

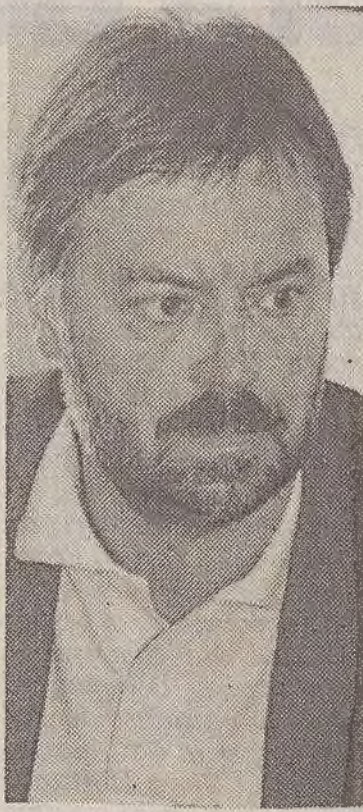
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.750) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 25 settembre 1992 è stata di 65.650 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

LE REAZIONI AL COMMISSARIAMENTO DELLO SCALO TRIESTINO

Un ciclone di proteste

Polemiche sulla 'esautorazione' del consiglio di amministrazione

Ben venga il commissariamento dell'Ente porto, ma il coro dei «no» arriva puntuale sul nome prescelto dal ministro Tesini. Molti parlano di «golpe» e di esautorazione del consiglio d'amministrazione. Non va giù, insomma, la nomina di Fusaroli a commissario dopo aver dato le dimissioni da presidente solo qualche ora prima. **Sergio Tripani**, segretario della Dc, non nasconde il disappunto e parla di situazione confusa. «Servivano soldi — commenta — e questa soluzione non mi sembra li abbia portati. Preoccupa, poi, la presenza di situazioni di illeggittimità nella gestione, da quanto ho capito. E' una storia tutta da chiarire. Se fossi stato Fusaroli, comunque, non avrei accettato l'incarico». **Dario Crozzoli**, presidente dimissionario della Provincia, sospende il giudizio «in attesa degli opportuni chiarimenti», mentre **Roberto Treu**, capogruppo del Pds-Lega Democratica al Comune, non lesina gli aggettivi definendo «farsa» la vicenda «che ha portato Fusaroli a sucedere a sè stesso, pur essendo uno dei responsabili della gestione fallimentare».

Toni accesi anche in casa sindacale. **Riccardo Devescovi**, della Cgil, avrebbe preferito confrontarsi con un manager del settore. «Dopo anni che all'Eapt non viene assunta una decisione seria in tema di rilancio e di progetti per il futuro — attacca — viene confermato alla guida uno dei responsabili, e questa volta con poteri maggiori». Più morbida la posizione di **Luciano Kakovic**, della Cisl, che chiama in causa, nel tracollo dell'Ente, anche la dirigenza. «Dov'era — si chiede — quando l'allora presidente Fusaroli sbagliava le scelte? I problemi, comunque, rimangono tutti in piedi e senza una risposta». La metodologia seguita dal ministro per la nomina di Fusaroli sconcerta la Uiltrasporti, e il segretario Giancarlo Masserano avvisa che «se la manovra tende a evitare i lacciuoli politici, bene; se invece si vuole evitare il confronto, allora il commissario non avrà vita facile».

Al coro dei delusi fa da contraltare il presidente della Finporto, **Alessandro Perelli**, che vede nel commissariamento la «restituzione di un riferimento preciso a una situazione che si era deteriorata. Ed è sbagliato — aggiunge — farne un caso personale dando addosso al nominato, affrontiamo invece i problemi». E in prima fila mette la necessità di rilanciare anche la Finanziaria portuale alla vigilia dell'assemblea dei soci in programma il 28 ottobre. Sulla stessa falsariga **Gianfranco Carbone**, assessore regionale e leader del Psi triestino, per il quale «il disastro finanziario può essere ora superato dalle proposte che il commissario Fusaroli è ora in grado di gestire a differenza di prima quando era paralizzato da un comitato direttivo e da un consiglio di amministrazione». Replica secca di **Adriano Biasutti**, ex presidente della giunta regionale, su un presunto connubio con Camber per il commissariamente del porto: «le responsabilità di carattere gestionale nessuno è intenzionato a coprirle, ma è forse più utile ceracre unitariamente le vie d'uscita».

«Sconcerto», invece, è il termine utilizzato da **Vincenzo Marinelli**, console della Culpt, per sottolineare «il solito sistema politico. Il commissariamento è stato voluto per carenza di managerialità ma il manager non è arrivato». **Federico Pacorini**, leader degli spedizionieri, chiede che il responsabile di questa «macabra commedia giocata sulla pelle della portualità paghi almeno politicamente». Un attacco diretto anche a Camber, «reo» di aver difeso Fusaroli dalle responsabilità della crisi del porto: «Non conosce le persone e le situazioni del porto». Pesante pure il commento di **Giorgio Canciani**, consigliere dell'Eapt, cge vede nel commissario «una figura di paglia destinato a coprire la realizzazione di progetti ignoti che gruppi di interesse altrettanto oscuri potranno realizzare sulla pelle del porto e della città». Per **Dino Fonda**, consigliere dell'Eapt, si tratta «dell'ennesimo atto di prepotenza del sistema dei partiti».

I politici locali hanno reagito quasi tutti all'unisono con parole di condanna per l'operato del ministro Tesini e del sottosegretario Camber. Il consigliere comunale verde **Paolo Ghersina**, in una nota, si limita a definire una «indecenza» la riproposizione della stessa persona a commissario dopo aver fatto il presidente. La «logica dell'arroganza» è il perno del ragionamento di **Willer Bordon**, parlamentare del Pds, che invoca le leggi del mercato che impongono di «cambiare il manager che porta un ente al disastro. nel settore privato la successione a se stessi, nell'amministrazione controllata, non esiste». Pur dando atto a Fusaroli di aver ereditato una situazione già deteriorata, **Aldo Pampanin**, liberale, imputa al presidente-commissario la colpa di non aver sputo, affrontare i problemi del porto lasciando accumulare i debiti. L'eurodeputato **Giorgio Rossetti**, infine, attacca il ministro Tesini in quanto «l'unica cosa che non poteva permettersi era di destituire il consiglio di amministrazione e attribuire pieni poteri all'attuale presidente».

cada

Sergio Tripani: «Io, quell'incarico, non lo avrei mai accettato»

Adriano Biasutti: «Sarebbe utile cercare delle vie d'uscita alla crisi»

Federico Pacorini: «Camber non conosce le persone e le vicende del nostro porto»

Roberto Treu: «Ha vinto la solita logica dei partiti e della spartizione»

Alessandro Perelli: «Sbagliato farne un caso personale e polemizzare»

UNA FONTE MINISTERIALE CHIARISCE I NUOVI EQUILIBRI DI POTERE

«Il vero commissario è Santoro»

Il ministro Tesini (Trasporti)

TRIESTE — Fusaroli è il commissario straordinario, però chi comanda adesso all'Eapt è il commissario aggiunto, Sergio Santoro. Con diplomazia, ma in maniera inequivocabile il ministero dei Trasporti chiarisce quali siano attualmente ruoli ed equilibri di potere all'interno dell'ente. A parlare è il capo di gabinetto di Tesini: «Il ministro è impegnato, non può parlare al telefono — spiega — però io posso darle un'interpretazione che credo sia molto vicina alla realtà. Il ministro si è preoccupato di affiancare al professor Paolo Fusaroli un elemento di provata capacità ed esperienza, appunto il consigliere di Stato Santoro».

Ma allora, l'ex presidente che parte avrà nella conduzione del porto? «Fusaroli rappresenta un segnale di continuità della vecchia amministrazione — continua, dopo una breve pausa di riflessione, l'addetto ministeriale — lui dovrebbe conoscere a fondo le vicende dello scalo: potrà aiutare Santoro, personaggio nuovo, facilitandolo nell'apprendimanto di tutti i dettagli della faccenda».

Quali saranno i primi effetti del commissariamento? «La situazione finanziaria dell'ente dovrebbe migliorare nell'immediato — conclude il capo di gabinetto —: per esempio le banche, prima reticenti a concedere i mutui, dovrebbero sentirsi più tranquille».

a.b.

INTERROGAZIONE

Gambassini: Capodistria è più avanti di noi, la Regione si dia da fare

Una panoramica aerea del moderno scalo container del porto di Capodistria

Il consigliere regionale della Lista per Trieste e la concorrenza con lo scalo portuale di Capodistria.

«Da ieri — afferma Gambassini — il porto di Trieste è stato commissariato, a conclusione di una crisi funzionale, operativa e finanziaria in atto da anni. Vi è da chiedersi se di questa situazione non sia responsabile anche la Regione, le cui giunte non si sono mai interessate più che tanto dei gravi problemi irrisolti del porto internazionale di Trieste, che avrebbe dovuto essere considerato perno e strumento principale della 'funzione ponte' del Friuli-Venezia Giulia».

«Nel frattempo — rileva il consigliere della Lpt — il porto di Capodistria, grazie all'azione di rilancio della Slovenia, sta sviluppando progetti in diretta concorrenza con il porto di Trieste, che rischiano di strappargli alcuni suoi traffici tradizionali, anche con la collaborazione di operatori italiani».

Gambassini porta ad esempio una società di caffè che ha annunciato un progetto d'investimento, parte per infrastrutture e parte per uno stabilimento di tostatura del caffè da realizzare nel porto di Capodistria. L'attività si porrebbe in diretta concorrenza con la tradizionale attività nel settore del caffè del porto di Trieste.

Un altro progetto dovrebbe riguardare la costruzione di un terminal bestiame, anche questo in diretta concorrenza con la tradizionale attività d'imbarco del bestiame svolta dal porto di Trieste verso il Medio Oriente.

Gambassini chiede alla giunta di intervenire urgentemente presso il governo italiano per chiedere che aiuti finanziari e collaborazioni con la Repubblica di Slovenia vengano condizionati a precisi accordi interportuali che impegnino le autorità politiche slovene e quelle portuali di Capodistria a non promuovere nessuna attività direttamente volta a sottrarre traffici tradizionali al porto di Trieste.

Ancora una volta — aggiunge — bisogna rilevare il colpevole ritardo del governo italiano nell'affrontare la rinegoziazione del trattato di Osimo e la totale latitanza della diplomazia del nostro paese.

Gambassini si augura che la giunta regionale tenga conto di questi aspetti negli incontri con la controparte slovena per eventuali prospettive di collaborazione.

NEL 1991 IL RECORD DELL'ULTIMO DECENNIO

Ma i traffici sono in ripresa

Gli olii minerali fanno la parte del leone, ma anche le «merci varie» (dopo il carbone) fanno registrare un trend in ripresa

Dopo aver toccato nel 1991 la punta massima dell'ultimo decennio con 31 milioni 786 mila tonnellate di merci fra sbarchi e imbarchi, nei primi sette mesi di quest'anno — secondo dati elaborati dal Servizio statistica del Dipartimento marketing dell'Ente autonomo del porto — il movimento marittimo del porto di Trieste ha registrato, rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, un ulteriore incremento dell'8 per cento, avendo totalizzato 22 milioni 100 mila tonnellate di merci: 20 milioni 14 mila tonnellate allo sbarco (tra cui 17 milioni 578 mila tonnellate di olii minerali) e 2 milioni 86 mila tonnellate all'imbarco.

Sul piano merceologico, la maggior parte — precisamente l'81,6 per cento — di tale movimento è costituito da olii minerali (prevalentemente allo sbarco), che nel periodo considerato sono ammontati complessivamente a 18 milioni 26 mila tonnellate; seguiti dai «carboni» (1 milione 999 mila tonnellate), dalle «merci varie» (1 milione 456 mila tonnellate), che rappresentano la «fetta» più interessante e redditizia del traffico portuale, e dai minerali (545 mila tonnellate).

Un confronto nel tempo consente di constatare che, rispetto ai primi sette mesi dello scorso anno, nel periodo gennaio-luglio '92 si sono, in varia misura, verificati aumenti di traffico rispettivamente nei settori degli olii minerali, delle «merci varie», del legname e dei minerali, oltre che nei bunkeraggi e provviste di bordo; mentre lievi flessioni hanno contraddistinto l'andamento dei settori «carboni» e «cereali e semi oleosi».

Nell'ambito del Porto commerciale (che comprende tanto il Punto franco nuovo quanto quello vecchio, oltre allo Scalo legnami), in particolare, il movimento marittimo ha realizzato un incremento del 3,5 per cento, il volume complessivo delle merci sbarcate e imbarcate essendo ammontato a 3 milioni 289 mila tonnellate, contro 3 milioni 179 mila tonnellate dei primi sette mesi dello scorso anno.

Sensibile — pari precisamente al 26,1 per cento — è stato, fra gli altri, l'incremento registrato nel movimento delle «merci in colli», che da 1 milione 128 mila sono salite a 1 milione 423 mila tonnellate.

Infine, positivo è stato altresì l'andamento sia dei traffici containerizzati sia del movimento delle merci trasportate con le navi «roll on-roll off» e «ferry». I contenitori movimentati sono passati da 79.285 a 80.492 unità T.E.U., mentre il volume delle merci trasportate con tale mezzo è salito da 630 mila a 678 mila tonnellate, con un incremento del 7,7 per cento.

Quanto alle merci che hanno viaggiato con le navi «ferry», il loro volume è più che raddoppiato: da 92.211 tonnellate nei primi sette mesi del '91 è, infatti, salito a 215.710 tonnellate nel gennaio-luglio '92, con un incremento del 133,9 per cento; mentre quelle trasportate con le unità «ro-ro» sono ammontate a 43.524 mila tonnellate, con un incremento del 10,5 per cento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno.

Giovanni Palladini

Movimento marittimo del porto di Trieste

Tonnellate di merci suddivise per settori merceologici (sbarchi e imbarchi)

Settore	Tonnellate
OLI MINERALI	18.025.875
CARBONI	1.999.230
MERCI VARIE	1.455.954
MINERALI	544.529
LEGNAME	73.823
CEREALI E SEMI OLEOSI	695
TOTALE	22.100.106
BUNKERAGGI E PROVVISTE DI BORDO	162.445
IN COMPLESSIVO	22.262.551

Periodo gennaio/luglio 1992

Gli operatori: 'Meglio non giudicare'

Sconcerto, incredulità, tensione; la notizia della nomina a commissario del porto di Paolo Fusaroli, ha preso in contropiede il mondo dei traffici marittimi. Ieri sera, la cena di apertura stagionale del Propeller Club, l'organizzazione che raccoglie al suo interno la crema degli operatori legati ai traffici, era permeata di un'atmosfera del tutto particolare, anche perché l'argomento era necessariamente uno solo: la successione di Fusaroli a se stesso.

Ma i commenti ufficiali, le dichiarazioni, le prese di posizione sono nascoste dietro la cortina dei «no comment», perché evidentemente la situazione contingente è troppo scabrosa da interpretare così sue due piedi. E il cronista è guardato, per necessità in questo caso, con diffidenza, quasi con timore, perché una goccia può diventare l'oceano, e forse è meglio godersi in santa pace la conferenza del professor Lacalamita .

Tuttavia la solerzia del presidente del Propeller Club, Chelucci, porta comunque al registratore i personaggi che in nessun caso possono sottrarsi ai commenti, in primis il relatore, Michele Lacalamita, presidente del Lloyd Triestino: «Non conosco ancora i motivi che hanno determinato le scelte operate in questo caso, perciò non posso dire nulla. Ma credo che, al di là delle persone, il problema vero sia far funzionare il porto; oggi si parla tanto di poltrone — spiega il presidente del Lloyd Triestino — invece bisognerebbe dedicarsi alla sua organizzazione, alla sua recettività, alla sua economia».

«I servizi commerciali del porto — continua — dovrebbero, a mio avviso, essere affidati in gara, non a concessioni private, agli operatori in grado di realizzare almeno tre obiettivi: il primo è l'utilizzo economico della capacità recettiva del porto, il secondo è la remunerazione degli investimenti fatti, il terzo è aumentare la capacità recettiva, perché così aumenta l'occupazione. I porti italiani, fino ad oggi, sono stati capaci soltanto di ridurre il personale occupato da 21mila a 6mila unità».

Interviene nei commenti anche Armando Costa, presidente dell'Aion, agenzia di imprenditori marittimi: «La situazione era caotica già in precedenza, non è che lo sia diventata ora, improvvisamente. I problemi di bilancio ci sono sempre stati, e sono comuni a tanti porti italiani; credo che il Ministro abbia voluto solo azzerare la situazione debitoria con il commissariamento. Proseguire aulla falsariga precedente — aggiunge Costa — avrebbe significato principalmente creare ulteriori situazioni debitorie che avrebbero limiato la potenzialità operativa delle strutture portuali. Per quanto concerne però la successione di Fusaroli a se stesso, certo siamo in presenza di un precedente giuridico del tutto, che però è ancora troppo fresco per poter essere commentato adeguatamente».

Ugo Salvini

IL GOVERNO SI APPRESTA A UN'ALTRA STRETTA (MERCOLEDÌ VARA LA FINANZIARIA '93)

Tagli per 50 mila miliardi

ROMA — Mercoledì prossimo il governo varerà la Finanziaria '93. Ieri il Consiglio dei ministri non ha deciso nulla in merito, se non il fatto che non ci saranno altre batoste, come il ventilato aumento del prezzo della benzina. Tuttavia è emerso molto chiaramente che sarà necessario tagliare altri 50 mila miliardi. Cioè quelli che, presenti nella manovra, non potranno essere riproposti nel '93. Il governo sta lavorando perchè comunque aumentino le entrate, magari con le dismissioni.

Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera al commissario liquidatore dell'Efim Predieri per la vendita delle partecipazioni del Gruppo Siv (vetro). Tempi stretti: entro una decina di giorni, con vendite immediate e al prezzo di mercato.

Con il varo della Finanziaria sarà possibile trasformare in decreto il disegno di legge sulla patrimoniale dello 0,75% a carico delle imprese. Si definirà la questione dell'Ici, cioè se sarà ridotta, magari con la compensazione della Tasco, tassa comunale sui servizi da far pagare agli inquilini e già salutata con favore dal presidente della Commissione Finanze della Camera Manfredo Manfredi. Per la tassazione sui beni di lusso si deciderà di stralciare le norme attuali (che prevedono il pagamento solo per le persone fisiche) in vista di una definizione complessiva del provvedimento.

Sulla sanità si sono fatti avanti i ministri (e non solo) democristiani. Vogliono che si tenga conto non solo del reddito familiare (il tetto oltre il quale si perde il diritto all'assistenza sanitaria), ma dal numero dei componenti la famiglia. Al limite, preferiscono la reintroduzione dei ticket alla possibilità che milioni di cittadini debbano pagare tutto. Stessa attenzione alla famiglia numerosa anche in campo fiscale, dove la Dc chiede alleggerimenti, e ai meno abbienti per quanto riguarda le pensioni.

Sempre in casa Dc, il capogruppo alla Camera Gerardo Bianco ha pronto un più articolato pacchetto di richieste di modifica che sottoporrà all'attenzione di Amato: passaggio all'assistenza sanitaria indiretta con rimborso del 50%; pagamento di una cifra fissa di ingresso nel sistema sanitario. «E' necessario evitare che 20 milioni di cittadini vengano espulsi dall'assistenza sanitaria».

Il governo (ieri ha confermato il passaggio di mille dipendenti Olivetti alla pubblica amministrazione e ha varato un decreto che consente agli italiani residenti all'estero di pagare le tasse con bonifico in lire presso una banca italiana all'estero) dovrà fare i conti con le maggiori spese che si prospettano dopo la mega-asta di Bot per 43 mila miliardi, che ha visto un grosso aumento dei rendimenti e una riduzione della vita del debito. Forse non si finirà sul lastrico, come nei giorni scorsi aveva ventilato il ministro delle Finanze Giovanni Goria, ma si rischierà di dover mettere mano di nuovo al portafoglio.

R. S.

L'ombra dello sciopero generale

Il presidente del Consiglio Amato.

ROMA — Chi si attendeva dal lungo confronto di ieri a palazzo Chigi tra Amato e i vertici dei sindacati confederali risposte operative ai problemi che stanno facendo crescere la febbre nelle piazze è rimasto in gran parte deluso. Il presidente del Consiglio, affiancato dal ministro del lavoro Nino Cristofori, da quello della sanità Francesco De Lorenzo e dal sottosregretario al tesoro Sacconi, ha discusso a lungo con le delegazioni sindacali guidate da Del Turco, per la Cgil, Larizza, per l'Uil e D'Antoni per la Cisl, delle quattro leggi delega all'esame del parlamento. Bruno Trentin era a Milano per partecipare all'assemblea generale dei quadri della Cgil.

Ha fatto però pervenire un messaggio duro e minaccioso: «La manovra del governo — ha detto — è iniqua e va cambiata profondamente e per fare questo bisognerà, se necessario, arrivare a uno sciopero generale». A Palazzo Chigi si è parlato di manovra ma soltanto indirettamente. All'ordine del giorno dell'incontro c'erano le quattro leggi delega destinate a regolare una enorme congerie di problemi nel campo della sanità, del pubblico impiego, della previdenza e della finanza locale. Il confronto non ha superato i limiti delle leggi delega che tuttavia riguardano, perchè ne definiscono il contesto generale, anche i temi sui quali il sindacato ha mobilitato le piazze con gli scioperi regionali che si stanno susseguendo con il loro seguito di polemiche e di violenze lungo tutta la Penisola.

Quello della sanità è stato il primo dei temi affrontati nel confronto iniziato puntualmente alle quattro del pomeriggio. De Lorenzo ha lasciato Palazzo Chigi verso le sette senza rilasciare dichiarazioni. La posizione del sindacato è nota: l'esclusione dall'intera assistenza sanitaria, ad eccezione di quella ospedaliera, di più di venti milioni di cittadini che godono di un reddito superiore ai 40 milioni «non solo è iniqua e insopportabile perchè colpisce soltanto i lavoratori dipendenti che continuerebbero a finanziare il servizio sanitario a beneficio di coloro che evadono il fisco e la contribuzione sanitaria» ma «rafforza ed avvia il disegno politico contenuto nella delega del riordino del servizio stesso di progressivo smntellamento dello stato sociale, favorendo una ulteriore diversificazione territoriale e sociale nella tutela sanitaria e ampi processi di privatizzazione».

La posizione del governo è altrettanto chiara: i tagli che possono portare ad un avvio di risanamento dei nostri conti economici devono essere strutturali, non devono cioè colpire «una tantum» ma incidere in via permanente sulla spesa, ormai ingovernabile.

Il sindacato alle giuste obiezioni di Amato ha replicato proponendo, in alternativa agli orientamenti che sono stati già tradotti in provvedimenti concreti nel «decretone», la perequazione delle aliquote e della base imponibile tra lavoro dipendente e autonomo, ma anche dicendosi disposto ad una eventuale compartecipazione dei cittadini, con l'eccezione dei minori e degli ultrasessantacinquenni, alla quota capitaria della medicina di base. Secondo punto chiave del confronto: le pensioni.

I sindacati hanno ribadito la loro opposizione ad un aumento a 20 anni del periodo di contributo minimo richiesto per la ottenere la pensione, che oggi è di 15 anni. Si sono dichiarati invece disposti ad accettare l'aumento obbligatorio dell'età pensionabile purchè sia fissato a 60 anni per uomini e donne. Restano pertanto contrari ai 65 anni obbligatori per tutti già decisi da Amato. Le altre richieste del sindacato hanno riguardato la cancellazione del congelamento delle indicizzazioni e l'esclusione dal blocco delle pensioni di anzianità di coloro che hanno presentato la domanda prima del 19 settembre.

INDAGINE CENSIS

Meno competizione e voglia di «nero»

ROMA — Basta con il governo dell'emergenza e dell'emotività: torniamo ad un ordinario governo delle cose reali, il "miglior antidoto ai rischi di avvitamento emotivo della crisi". La doccia fredda per Giuliano Amato viene dal Censis che nel testo "Un autunno da vivere con vigore" alza il tiro delle sue mirate indagini sociali per intervenire apertamente nella dialettica politica. Non siamo alla catastrofe, ma solo in un tunnel da cui si può uscire con le risorse del Paese e scelte razionali. Occorrono soltanto "testa fredda" e "volontà di affrontare i problemi partendo da quanto più preoccupa ed infastidisce la gente". Giuseppe De Rita, segretario generale del Censis e presidente del Cnel, ha abbandonato la consueta cautela andando oltre le tesi condensate nelle 19 pagine dell'indagine, presentata nel corso di una conferenza stampa. Fuori discussione è la necessità di riparare, con misurato rigore, i guasti causati dall'iperconsumo, dagli sprechi, dalla corruzione e dal non intervento dei precedenti governi. Tutti siamo "corresponsabili del disastro". Ora però — esorta il Censis — dobbiamo uscire dalle "manovre sempre più drammatiche, ma sempre desolatamente uguali nell'ispirazione (e negli ispiratori e decisori)". Un'"allarmante monotonia" causata dal fatto che negli ultimi vent'anni la società civile ha "pericolosamente galleggiato" sulle turbolenze della realtà, così come la politica economica su manovre e stangate.

Il distacco dalla realtà si è manifestato in economia ignorando l'evoluzione del sistema delle imprese, l'assetto delle grandi reti infrastrutturali, la trasformazione dei bisogni sociali e la crescita delle risorse umane. La quotidianità va invece "controllata e guidata" perchè vi maturano i fenomeni dei quali la politica deve tener conto. Per questo sforzo di controllo — suggerisce il Censis — è necessario comprendere quanto sta avvenendo in Italia, compendiato nelle "tre facce" di una realtà spesso ignorata:

1) "sta tornando prepotentemente 'il nerò", con una "voglia di nascondimento", molto più determinata e pericolosa che nella stagione del "sommerso" degli anni '70 (le imprese si frammentano, cercano di lasciare "tracce minime" operando in piccole "nicchie" ed in circuiti occulti, facendosi pagare a San Marino o a Dublino; se possibile i piccoli operatori si cancellano dalle camere di commercio e dalle organizzazioni che possono segnalare la loro esistenza al fisco);

2) si afferma il "riallineamento un passo indietro": "l'eccellenza ad ogni costo non paga più e prevalgono le soluzioni più economiche in tutte le attività sociali, dal piccolo consumo agli investimenti del terziario avanzato; si attenua la rincorsa all'eccellenza professionale con il minor afflusso dei giovani alle università private;

3) affiora un nuovo senso di responsabilità attraverso l'impegno sulle "grandi invarianti del sistema"; si tratta di un articolato fenomeno sociale che va dalla maggiore disponibilità dei sindacati e delle forze imprenditoriali, ai comportamenti delle famiglie, alla "crescente ansia morale" del Paese.

BARUCCI SMENTISCE LE VOCI SU POSSIBILI RESTRIZIONI IN ITALIA, MENTRE LA LIRA «TIENE»

Gli scambi valutari? Liberi

Il ministro tranquillizza il mondo industriale

ROMA — Sul fronte dei cambi la giornata di ieri è stata abbastanza tranquilla, con un marco scambiato a 841-843 lire, stabile sulle 842 già registrate il giorno prima. Secondo un analista della Deutsche bank research la lira ha ormai trovato il suo livello di cambio con il quale, quando sarà il momento, rientrerà nel Sistema monetario europeo (Sme). Burrasca c'è stata altrove, a causa delle voci che davano per imminente una restrizione delle libertà valutarie. Già gli industriali, riuniti in Confindustria per un direttivo straordinario, stavano sui carboni ardenti: da Cesare Romiti a Silvio Berlusconi, da Marco Tronchetti Provera a Carlo De Benedetti hanno allontanato questa idea come inaccettabile. E per due volte il ministero del Tesoro è intervenuto (la seconda ha visto scendere in campo direttamente il ministro Pietro Barucci) per smentire.

«La libertà degli scambi internazionali», si legge nel comunicato di smentita, «è una delle conquiste recenti dell'Italia ed è uno degli strumenti con cui il Paese ha accresciuto e potrà ancora accrescere il proprio benessere. Di questa libertà», aggiunge la nota, «ha tratto giovamento il Tesoro che ha perseguito negli ultimi anni una strategia volta ad aprire i mercati finanziari interni liberalizzando i flussi di capitale internazionali. Ciò ha offerto un supporto fondamentale alla creazione di un moderno mercato dei titoli di Stato italiani. E' ferma intenzione del governo continuare questa politica». Ciò dovrebbe bastare a raffreddare gli animi.

Le voci avevano trovato alimento dalla decisione (approvata dalla Commissione monetaria della Cee perché compatibile con i regolamenti) di Spagna, Portogallo e Irlanda di imporre limitazioni al movimento dei capitali.

Di giorno in giorno si moltiplicano insomma le conferme che, almeno in questo periodo, ognuno si regola come meglio crede. Ieri l'Olanda ha ridotto dello 0,10% i suoi tassi di mercato. In Italia l'operazione di pronti contro termine ha visto un ulteriore ribasso dei tassi: quello medio ponderato è sceso al 16,21% dal precedente 16,53%. Si fanno più forti le attese per le possibili decisioni delle autorità monetarie tedesche dopo l'annuncio che giovedì prossimo la Bundesbank terrà una conferenza stampa al termine della riunione quindicinale. Il che fa supporre novità in arrivo.

Ieri il Cancelliere tedesco Helmut Kohl ha difeso lo Sme e l'unione monetaria europea in un suo intervento al Parlamento. La prosperità della Germania, ha detto, sarà assicurata solo dalla stabilità economica e monetaria dell'Europa unita su cui sono proliferati molti equivoci. Quanto allo Sme, non va smantellato, ma rimodellato; ciò che è successo in queste settimane è la conseguenza di differenti tendenze economiche nei vari Paesi membri. Il Cancelliere ha difeso la parità tra marco tedesco e franco francese (in favore del quale anche ieri si sono registrati interventi concertati delle due Banche centrali), ma ha smentito decisamente di essere favorevole a un'Europa a due velocità.

Questo è l'altro argomento caldo negli ambienti monetari. Nessuno degli interessati (dal ministro delle Finanze tedesco Theo Waigel al presidente del Parlamento europeo Egon Klepsch, dal commissario Cee Leon Brittan alla responsabile francese degli affari comunitari Elizabeth Guigou) dice di essere favorevole. Però ognuno in qualche modo aggiusta il tiro. E c'è chi, come l'Irlanda, si mette al riparo e a scanso di equivoci grida forte il suo diritto a stare dentro un'eventuale Europa di serie A.

Roberta Sorano

2 OTTOBRE

Niente scuola

ROMA — Adesso è ufficiale. I sindacati scuola Cgil-Cisl e Uil hanno proclamato lo sciopero generale per il due ottobre. Alla base dell' agitazione sindacale «la grave situazione determinatasi nel Paese e nella scuola, a seguito dei provvedimenti economici e legislativi del governo». Gli insegnanti si affiancano dunque ai lavoratori dell'industria e del pubblico impiego nella giornata di protesta nazionale indetta da Cgil-Cisl e Uil.

«La scuola — affermano in una nota unitaria le segreterie dei tre sindacati — non può mancare di esprimere il proprio contributo alla battaglia più generale in atto nel Paese per modificare profondamente le misure del governo così come indicato nella piattaforma confederale».

Un momento dell'intervento di Cofferati a Torino: il leader della Cgil e gli altri sindacalisti vengono difesi con scudi in plexiglas da castagne, bulloni e uova lanciati dai manifestanti. A Catania la polizia ha sequestrato numerosi sacchetti di pomodori che gli operai avevano portato in piazza, pronti a lanciarli contro i sindacalisti di turno sul palco.

L'IRA OPERAIA CONTRO IL SINDACATO

Violenze anche a Torino

Uova e bulloni sul palco di Cofferati (Cgil) - Qualche ferito

ROMA — La pioggia di bulloni, monetine e pomodori, contro i rappresentanti sindacali, dopo Milano e Firenze, si è ripetuta anche a Torino alla manifestazione promossa da Cgil, Cisl e Uil per protestare contro la manovra economica decisa dal governo. E questa volta ci sono stati anche feriti, cariche della polizia e persone fermate. D'altronde nella città operaia per eccellenza la tensione non poteva che essere alta. L'adesione allo sciopero è stata massiccia. Molte aziende e banche sono rimaste chiuse in mattinata. In 90 mila, secondo gli organizzatori, sono scesi in piazza e hanno dato il via verso le 9,30 di ieri mattina a vari cortei che si sono ricongiunti nel centro storico in piazza San Carlo. Molti naturalmente gli slogan e gli striscioni contro il governo e la manovra, ma molti anche quelli contro il sindacato. Qualche esempio: «cercasi sindacato», «basta con i mandarini del sindacato», «Amato e sindacato: al matrimonio non ci avete invitato».

La tensione si è materializzata in protesta quando sul palco degli oratori è comparso il segretario confederale della Cgil Sergio Cofferati. Il leader sindacale ha iniziato a parlare. Sotto il palco, dove erano riuniti attorno a uno striscione «autoconvocati», alcune decine di lavoratori hanno cominciato a fischiare, a urlare «venduti» e a lanciare oggetti contro l'oratore. Gianni Vizio, un sindacalista della Cisl, è stato ferito leggermente da un oggetto metallico che l'ha colpito sulla faccia. Cofferati ha continuato a parlare per venti minuti, nonostante che sul palco piovesse di tutto, anche uova e castagne. Un solo, tiepido applauso l'ha ricevuto quando ha detto che «se Amato proseguirà con i suoi provvedimenti arriveremo allo sciopero generale».

Al termine del comizio alcune centinaia di persone hanno cercato di salire sul palco per prendere la parola. A quel punto la polizia ha caricato, senza riuscire a sgombrare il terreno antistante il palco. I contestatori si sono fatti sentire attraverso un megafono. Gli agenti della Digos hanno fermato alcuni giovani che facevano parte del gruppo di «autonomi» che ha abbattuto le transenne per salire sul palco ed improvvisare il comizio al termine dell' intervento di Cofferati. Alcuni manifestanti e un paio di agenti sono rimasti contusi durante i disordini. Ieri hanno scioperato per quattro ore anche i lavoratori siciliani e abruzzesi. A Palermo ventimila persone hanno aderito all'appello di Cgil, Cisl e Uil e hanno manifestato per le vie della città. Il corteo si è concluso a piazza Indipendenza di fronte alla sede della regione. Non si è verificato nessun incidente. Una manifestazione è stata fatta anche a Catania. In Abruzzo invece si sono svolti cortei a L'Aquila e a Pescara. Nel capoluogo, durante il comizio che chiudeva la dimostrazione, c'è stato qualche lancio di monetine verso il palco degli oratori.

g. o.

IL SALASSO MEDIO PER LA FAMIGLIA SECONDO L'ADOC (UIL)

Dai 4 agli 8 milioni all'anno

ROMA — Sarà sempre più difficile per le famiglie italiane far quadrare i propri conti: la manovra governativa "taglierà" i redditi familiari da un minimo di 4.080.000 lire ad un massimo di 8.220.000 lire annue.

A offrire questo quadro da capogiro è l'Adoc, l'associazione dei consumatori promossa dalla Uil, che però avverte: "In queste cifre non vengono considerate le perdite, anzi i mancati benefici derivanti dal fiscal drag e dalla scala mobile".

Nello studio, l'Adoc si è proposta di verificare come e quanto la manovra governativa peserà sulle famiglie italiane partendo dalla fotografia che ne ha scattato l'Istat e da cui emerge che il 40% vive con meno di 1.700.000 lire al mese; il 26% con circa 2.500.000; mentre il 17% gode di un introito fino a 3.300.000 lire.

Su queste famiglie preannuncia l'Adoc, si sta per abbattere una vera e propria bufera. I conti sono presto fatti: ogni mese l'imposta straordinaria sugli immobili graverebbe — secondo l'associazione — da un minimo di 10 ad un massimo di 50 mila lire; i ticket sanitari tra le 20 e le 60 mila lire; la nuova Irpef da 50 a 80 mila lire; gli oneri non più deducibili tra le 10 e le 15 mila lire. Sempre su base mensile, gli aumenti per le imposte comunali, regionali e provinciali varieranno dalle 25 alle 35 mila lire; i libri e le tasse scolastiche tra le 30 e le 60 mila lire; le tasse per auto moto e motorini da 50 a 90 mila lire; i prezzi al consumo tra le 130 e le 260 mila lire; il prelievo "una tantum" sui conti correnti dalle 5 alle 15 mila lire.

Unica via di uscita per rendere sopportabile questa raffica di maggiori costi è, secondo l'Adoc, attuare tre condizioni. Innanzitutto, il blocco dei fitti e dei contratti; poi, il blocco dei prezzi e delle tariffe; infine, prezzi, parcelle e costi devono essere tutti trasparenti e sulla base di tariffari chiari e pubblicizzati.

L'IMPEGNO (ANCHE MORALE) DEGLI IMPRENDITORI ALIMENTARI

«I prezzi non saliranno alle stelle»

ROMA — Sembra che per qualche mese ancora gli italiani possano dormire tranquilli: anche se sta iniziando un difficile periodo di riununce e sacrifici, almeno i prodotti alimentari non riserveranno brutte sorprese sul fronte dei prezzi.

Niente aumenti vertiginosi: lo ha assicurato il presidente della Federalimentari Gazzoni Frascara, nel corso di una conferenza stampa.

"Si tratta di un impegno morale nei confronti delle famiglie italiane" — ha precisato il presidente — "e del resto negli ultimi venticinque anni l'industria alimentare ha sempre aumentato i prezzi ad un livello inferiore a quello dell'inflazione".

Anche le cifre riguardanti l'andamento economico della trasformazione alimentare italiana lasciano sperare: nei primi sei mesi del '92 la produzione risulta pari al 4,4%, mentre il saldo commerciale è ritornato attivo per 642 miliardi dopo il passivo di 243 miliardi dei primi sei mesi del '91.

Inoltre, i prezzi al consumo dei prodotti alimentari si sono mantenuti, durante l'ultimo decennio, di quasi due punti al di sotto della dinamica dei prezzi al consumo nel loro complesso. Questi dati confermano i meriti dell'industria alimentare (composta quasi interamente da piccole e medie aziende fortemente competitive) nel raffreddamento dell'inflazione.

Dopo aver descritto i lati positivi, Gazzoni è passato alle note dolenti: "Il secondo semestre del '92 non si prospetta così roseo: il consumo alimentare della famiglia italiana sta chiaramente risentendo delle manvore fiscali del governo e della crisi generale del Paese".

La percentuale rappresentata dal consumo alimentare all'interno della famiglia è sceso infatti dal 26% al 19% in soli dieci anni: per questo motivo la Federalimentari chiede una modifica immediata del cosiddetto "paniere" dei prezzi.

Un altro grave problema dell'industria alimentare è costituito dall'approvvigionamento di materie prime: queste vengono ampiamente importate dall'estero, in particolare l'olio, il frumento e il latte; il loro pagamento avviene in dollari, marchi ed altre valute europee, con i conseguenti oneri dovuti al cambio sfavorevole.

Per quanto riguarda l'esportazione dei valori "made in Italy" (riso, pomodori, formaggi), questa viene ostacolata e vessata dai ritardi di oltre 90 giorni nel pagamento dei contributi riconosciuti dalla Cee (le cosiddette "restituzioni").

Paola Scotto

MUSICA / ANNIVERSARIO

Kogoj, un genio da ricomporre

Nasceva a Trieste 100 anni fa un grande, infelice artista: morì dopo vent'anni di manicomio

Articolo di
Paolo Merkù

Il 30 settembre del 1892 nasceva in Trieste al n. 18 di via della Barriera Vecchia il terzogenito del fabbro carraio Stefan Kogoj e di Angela Filippini; il 16 ottobre fu battezzato nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo e gli furono imposti i nomi di Julius, Dante, Aloysius. La sua vita sarebbe stata segnata da traumi e sciagure fino a concludersi il 27 febbraio 1956 dopo 24 anni trascorsi in manicomio e in ospizi per la schizofrenia che lo aveva strappato alla sua attività. La sua opera avrebbe avuto risonanza internazionale e il centenario della nascita, che si celebra in questi giorni, conferma l'approfondirsi dell'interesse per la sua musica.

L'ambiente nel quale passò l'infanzia fu quello del sottoproletariato triestino. Il padre aveva lasciato ventenne la nativa Canale d'Isonzo per lavorare a Trieste. Il matrimonio che contrasse ventiquattrenne, nel 1888, con Angela, figlia di un barbiere e orfana di madre, seguito due mesi dopo dalla nascita del primogenito, già desta apprensione. Negli anni successivi assistiamo a un inesorabile declino sociale di Štefan, che nel 1898 morì di tubercolosi.

Dei cinque figli avuti, due morirono in tenera età: il quartogenito Marius Franciscus Joannes, nato il 27 aprile 1895, moriva di meningite il 31 gennaio dell'anno successivo. Il compositore ricorderà sempre che in famiglia lo chiamavano «Giulio», e non «Mario», ma presto, per ragioni che non riusciamo a chiarire, prese a vivere con il nome e i documenti del fratellino morto. Una correzione apposta durante la prima guerra mondiale allo stato di famiglia sancisce l'avvenuto scambio di identità.

La madre, appena vedova, abbandonò i figli e sparì. Questi continueranno a dire che aveva una bellissima voce e che si era avventurata nelle Americhe con una compagnia operettistica. Ma lo stato di famiglia attesta la sua presenza a Trieste ancora nel 1919 in Via dei Cavazzeni, 6. Il dato consente di chiarire la ragione del più grave trauma interiore subìto dal compositore. Nell'opera «Črne maske» (Le maschere nere), tratta da un racconto di Leonid Andreev, il compositore dà corpo alla sua angustia: il protagonista, il duca Lorenzo di Spadaro, scopre nel castello un manoscritto che testimonia l'unione di sua madre con uno stalliere mentre il padre partecipava a una crociata.

Il turbamento provoca il suo sdoppiamento, un duello con il suo alter ego, un grave travaglio interiore di fronte al catafalco del suo doppio e la sua catarsi nel fuoco appiccato al castello. Il compositore quindi rappresentò la propria schizofrenia fin dal momento che questa iniziava a impossessarsi di lui.

Il fratello primogenito Angelo aveva, alla morte del padre e alla scomparsa della madre, dieci anni. Lavorava, e potè mantenersi da solo a Trieste, ove avrebbe in seguito cantato nel famoso coro dell'Acegat diretto da Antonio Illersberg. Giulio e l'ultimogenita Anna, che allora avevano sei ovvero due anni, furono spediti, come esigeva la legge, al comune di pertinenza del padre, perché se ne facesse carico. In seguito a una pratica burocratica, quindi, un fratello crebbe italiano a Trieste, altri due crebbero sloveni. (Ed è plausibile pensare che l'unico dei tre nelle cui vene scorresse sicuramente anche sangue sloveno fosse quello che crebbe italiano a Trieste).

A Canale d'Isonzo, affidato alle cure di una donna del luogo, Giulio, che portava già il nome di Mario, dimostrò tanto talento frequentando la scuola elementare, che il maestro e il parroco ottennero che fosse sostenuto per poter frequentare il ginnasio tedesco a Gorizia. Qui si sviluppò il suo interesse per la musica. Non potè frequentare alcuna scuola di musica, ma apprese l'arte in alcune cantorie parrocchiali. Spedì le sue primizie a una rivista di musica di Lubiana, e furono accolte come una sicura promessa.

Mentre frequentava l'ultima classe liceale, improvvisa, una decisione: abbandonò Gorizia, si iscrisse a Vienna all'Accademia di musica e frequentò per due anni, tra le altre classi, quella di composizione di Franz Schreker, che lo stimò e aiutò materialmente. Ma dopo due soli anni abbandonò pure l'Accademia per seguire i corsi privati di Arnold Schoenberg. Un grave difetto alla vista lo aveva esonerato dal servizio militare; si mantenne facendo l'operaio.

Finita la guerra, il compositore, sicuro di sé, si stabilì a Lubiana e cercò di imporre la propria musica, pubblicando presso piccole case editrici di arte contemporanea o a sue spese musiche per pianoforte, liriche e brani corali. Fu pure attivo come critico e saggista: anche in questo campo impose idee nuove con rigore di metodo. Ma la Slovenia si confrontava allora con problemi politici, amministrativi e culturali vastissimi; l'ambiente culturale era, inoltre, conservatore e chiuso.

Nel 1922 e 1923 Kogoj tentò di affermarsi a Gorizia, ove partecipò a una memorabile serata della «Compagnia del teatro semi-futurista» al Teatro Verdi con Marinetti e Sofronio Pocarini, e in seguito a Trieste, ove collaborò con il direttore corale Srečko Kumar e scrisse per lui una raccolta di cori per voci bianche, pubblicata a Trieste nel 1924, che è la prima importante raccolta del genere in Europa. L'appoggio, nelle due città, di molti artisti di avanguardia non gli fu di aiuto per affermarsi. Ritornò quindi a Lubiana, dove ottenne il posto di maestro sostituto all'Opera.

Presto si accinse alla sua fatica più consistente, quell'opera lirica che lo avrebbe posto tra gli espressionisti più validi. Poi la schizofrenia, il declino, dal 1932 la totale incapacità, il ricovero in manicomio. Alla sua morte i giornali scrissero poche righe: il compositore era stato dimenticato da tutti, o quasi.

MUSICA
Convegno, concerto

Una conferenza internazionale, organizzata dall'Accademia di arti e scienze di Lubiana (il 7 ottobre) e due concerti a Trieste, nell'ambito della manifestazione «Trieste Prima. Incontri internazionali con la musica contemporanea» (l'8 e il 13 ottobre) sono gli appuntamenti che siglano l'anniversario della nascita di Marij Kogoj.

Se il convegno ripercorrerà i tragitti culturali di un musicista la cui levatura non è ancora riconosciuta come merita, i concerti triestini consentiranno di avvicinarsi davvero alla sensibilità artistica dell'autore delle «Maschere nere» (1924-1927), di «Bagatelle», di «Piano» (1921), «delle «Fughe per pianoforte», dei «Canti per bambini» (1924).

Nel concerto dell'8 ottobre il pianista Corrado Gulin eseguirà l'integrale della musica per pianoforte, mentre il 13 ottobre il coro maschile della Radiotelevisione croata presenterà, in prima esecuzione italiana, alcune opere corali di Kogoj.

Di «Bagatelle» esiste un'incisione discografica (Dynamic, 1985) con Andrea Pestalozza al pianoforte, che comprende anche «Schizzo», un brano tratto dalla raccolta «Piano». Sul compositore la Editoriale Stampa Triestina ha pubblicato, nell'86, un esauriente fascicolo («Marij Kogoj, 1892-1956»), con testi di Paolo Merkù, Borut Loparnik, Edward Neill, che esaminano sia la biografia del musicista, sia il contesto culturale in cui egli crebbe, sia gli esiti della sua opera.

MUSICA / INTERVISTA

A Schoenberg rispose molto a tono

Le illustrazioni: accanto al titolo, Kogoj nel '20 circa; in alto a destra, nella caricatura di Robert Hlavaty; qui sopra, Kogoj fra il drammaturgo Ferdo Delak e il pittore Ivan Čargo al padiglione teatrale della Fiera di Lubiana (1927); accanto, lo spartito di «Schizzi»; sotto, Kogoj fuma due sigarette. In fondo alla pagina, nel disegno di Čargo.

Intervista di
Sergio Cimarosti

«Fu un compositore di statura europea, da non trascurare quando ci si occupa di Espressionismo», dice il musicologo Edward Neill (foto).

In campo musicologico Edward Neill è noto soprattutto per le sue ricerche su Paganini. Gli ha dedicato due importanti libri e, nel 1982, su invito del Comune di Genova, ha curato la pubblicazione dell'«Epistolario» paganiniano e la mostra per il bicentenario della nascita del violinista. La vasta produzione saggistica di questo critico comprende però molti altri autori e diverse aree storico-musicali: da Bruckner al Novecento inglese e scandinavo, dall'etnomusicologia (è direttore scientifico dell'Istituto demologico ligure) allo studio del canto degli uccelli, dalle «ragioni del suono» in Montale al colore in Skrjabin.

Neill, nato a Firenze nel '29 ma di origine celtica, discorre di musica con chiarezza, calma, semplicità e completa padronanza tecnica del «mestiere», pregi che testimoniano una formazione culturale anglosassone. Ma se l'argomento gli sta veramente a cuore, dopo un po' vola a briglie sciolte, la sua attenzione analitica diviene passione, entusiasmo, coinvolgimento. Proprio come nel caso del compositore Marij Kogoi: un oggetto di studio che per Neill è diventato oggetto d'amore. Se ne occupa da molti anni, esaltandone il valore, la statura ancora poco riconosciuta. Ma qual è stata l'occasione dell'incontro con questa personalità creatrice, quale la via dell'innamoramento?

«Kogoj è una figura che non si può evitare nello studio di quel grande fenomeno musicale che è stato l'Espressionismo centro-europeo. Io sono arrivato un po' per gradi a conoscerlo, grazie all'amico Paolo Merkù di Trieste, al direttore d'orchestra Samo Hubad e al musicologo Borut Loparnik, entrambi di Lubiana. Purtroppo, vivendo a Genova, mi sono documentato principalmente attraverso questi tre amici e ho scoperto in lui un artista molto interessante, attivo nel secondo e terzo decennio del secolo, un periodo in cui la Slovenia cercava di sprovincializzarsi dal punto di vista culturale. Lo stesso Kogoj andò, facendo sacrifici inenarrabili, a Vienna, dove fu allievo di Schreker e di Schoenberg e venne a contatto con una realtà musicale vivace e importantissima per la formazione del suo linguaggio.

«Purtroppo, in seguito, ebbe non solo la sfortuna di esser vittima delle sue condizioni di salute (morì dopo aver trascorso oltre vent'anni in un ospedale psichiatrico di Trieste) ma anche quella di subire l'incomprensione dei suoi contemporanei: fa parte di quel novero di musicisti "anticipatori" che non riescono a essere riscoperti e, molti anni dopo la loro morte, debbono aspettare l'opera di recupero di alcuni studiosi».

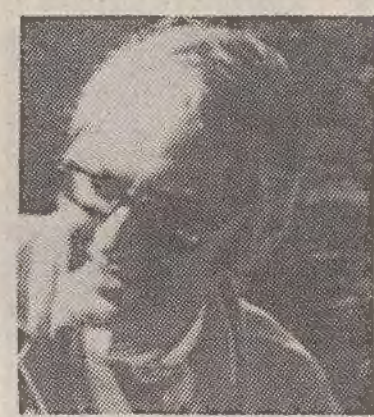
In un saggio su Kogoj, Loparnik colloca il compositore al confine tra modernismo e avanguardia, tra la ricerca di strutture musicali nuove e l'uso di un tonalismo molto espanso. Lei concorda con queste affermazioni?

«Certamente. Nel caso di Kogoj non si può parlare di avanguardia, perché egli è un compositore della "modernità", un musicista che, pur avendo preso lezioni del capo storico della dodecafonia, resta nell'ambito della tonalità, sebbene allargata e messa in pericolo da un continuo cromatismo. In Kogoj vi sono sempre dei centri tonali di riferimento. Se non fosse così, i bellissimi cori, che ha scritto in parte a Gorizia, sarebbero ineseguibili».

La musica di Kogoj è distinguibile per una sua valenza specificamente slovena? Vi è insomma traccia di folclorismo o di «scuola nazionale»?

«In un lavoro di qualche anno fa, io ho chiamato Kogoj "compositore europeo": se in lui vi fossero delle valenze folcloristiche, oggi non potrebbe ambire, nel nostro giudizio di esegeti, a questa internazionalità. Nell'opera lirica "Le maschere nere" non troviamo, ad esempio, il minimo riferimento a una musica popolare slovena. Del resto, a mio avviso, la musica popolare (ricercata e analizzata in modo filologico) deve rimanere sempre staccata dalla musica culta».

Kogoj si è occupato anche di critica musicale, e ha scritto alcuni saggi teorici. Si può azzardare l'interpretazione di una sua «estetica»?

«Il pensiero di Kogoj — in base a quel poco che ho potuto apprendere dai suoi scritti, che conosco solo in parte — si riaggancia a quello di Busoni (guarda caso, un altro triestino di discendenza): un'estetica cioè che è proiettata verso il futuro, verso la liberazione dai vecchi schemi. In tal senso vanno letti la partecipazione di Kogoj, nel '23, a una serata futurista goriziana e l'apprezzamento — superficiale e solo a sfondo teorico — del movimento di Marinetti. L'artista sloveno lo sente come un passo avanti, ma non lo abbraccia, rimane indipendente. Infatti, se ascoltassimo con molta attenzione le sue opere, non capiamo da "dove" provenga la sua musica, non riusciamo a identificarne la genealogia. E' avvertibile solo il giovamento che ha tratto dalla sua esperienza viennese».

La tecnica compositiva di Kogoj si basa sulla «permutazione di accordi». Può illustrarcela, e dire se questa prassi di scrittura è regolarizzata nell'incompiuto «Trattato d'armonia» di Kogoj?

«Purtroppo il trattato d'armonia mi è pervenuto attraverso frammenti e non posso darle una risposta definitiva. Invece per quanto riguarda la "permutazione accordale" bisogna dire che un simile concetto è già ravvisabile in Liszt: a un accordo ne può seguire un altro senza che vi sia preparazione, relazione tra i due. Ciò permette una grande libertà compositiva».

Che differenza vi è dunque tra il cromatismo dei tardo-romantici e quello di Kogoj?

Prendiamo per esempio il Requiem a quattro voci, che è stato recentemente dato alla stampe: in questo caso parlerei di un cromatismo più avanzato rispetto a quello di Wagner e dei tardo-romantici, non tale però da rappresentare una forma di atonalità (nel Requiem, che conclude in re bemolle, vi è sempre un centro tonale). Anche le fondamentali "Bagatelle" per pianoforte (incise nel 1985, in prima registrazione, da Andrea Pestalozza) esibiscono un cromatismo lussureggiante, modernissimo. Sono alcune folgoranti impressioni frammentate in una pagina o due al massimo. Il loro linguaggio è raffrontabile con il Berg della Sonata op. I (del resto esistono pure degli agganci molto stretti tra "Le maschere nere" e il "Wozzeck" berghiano). E dal momento che il cromatismo delle "Bagatelle" si unisce a un'estrema sinteticità d'espressione, vedrei qualche contatto — sul piano puramente teorico — tra Kogoj e il puntillismo di Webern».

Nelle composizioni vocali di Kogoj quale trattamento è riservato alla linea del canto?

«Kogoj esordisce componendo per coro o per voce e pianoforte. E' stato poi, per un breve periodo, maestro sostituto all'Opera di Lubiana. Conosce dunque i limiti e le possibilità di estensione delle voci e mira a una tessitura funzionale, in modo che la voce trovi (come nelle "Maschere") un supporto naturale nel registro degli strumenti».

Facciamo una breve storia della ricezione di Kogoj? Quando questo musicista è «rinato»?

«Kogoj rinasce attraverso i mezzi di riproduzione meccanica. A metà degli anni '60 il direttore d'orchestra Samo Hubad registrò a Lubiana "Le maschere nere". Paolo Merkù, responsabile allora della programmazione musicale slovena della Rai di Trieste, me lo fece sapere. Io proposi la trasmissione di quel nastro al terzo programma radiofonico. L'idea a Roma piacque, e passò. Fu un successo incredibile. Una "scoperta" che rimane però un fatto isolato. Bisogna continuare...».

«Maschere nere», labirintica anticamera di follia

Commento di
Gianni Gori

Nel furore della «anniversarimania», di celebrazioni spesso pleonastiche o inutili o forzosamente eccentriche, ecco un anniversario opportuno.

La probabile ricognizione di Kogoj, incoraggiata dal centenario, non muterà forse le fortune (si fa per dire) di questo sfortunatissimo e dimenticato compositore, inquietante personificazione di una profonda discrasia culturale, ma servirà a spostare l'angolatura sulla Trieste del primo dopoguerra, dalla periferia al centro della cultura europea. In un certo senso era periferica anche la musica in Italia, se la si confronta con quanto avveniva altrove proprio negli anni in cui Marij Kogoj si consumava nella disperata utopia drammaturgica di «Maschere nere».

Mentre in Francia Ravel schiudeva la preziosa scatola magica di «L'enfant et les sortilèges», mentre a Berlino andava in scena con traumatici effetti il «Wozzeck» di Berg, e in Moravia Janacek si calava nel panteismo lirico della piccola «Volpe astuta», in Italia il panorama post-pucciniano offriva — tra i «Cavalieri di Ekebù» di Zandonai e «Debora e Jaele» di Pizzetti — l'alternativa simbolista di Respighi («La campana sommersa») o l'isolata svolta verista di Wolf-Ferrari («Sly») o lo sperimentalismo dei futuristi, al quale Kogoj aveva per breve tempo aderito in ambito isontino.

In questo periodo, appunto, l'artista triestino di irrequieta formazione, lacerato da esperienze di vita al confine dell'incubo e da una «frontiera» che recide dolorosamente le sue radici, vive una stagione creativa impressionante nel «kolossal» surreale di «Maschere nere», un'opera che ne rispecchia, con dirompente violenza, la complessa personalità.

In quest'opera smisurata Kogoj traduce, in forma di gigantesca metafora, tutte le angosce della sua «ricerca dell'identità». Per questo, nella nostra area di confine, Kogoj rappresenta un caso isolato, il cui approfondimento critico merita di non fermarsi alla coraggiosa ripresa tentata a Lubiana due anni fa; dopo che, da parte italiana, erano state riproposte le «Bagatelle» per pianoforte.

La ricchezza materica che caratterizza la partitura di «Maschere nere» si colloca dunque in una posizione di singolare avamposto, troppo sbrigativamente inclusa nello scenario espressionista. Pur attraverso l'irruenza delle sue contraddizioni, Marij Kogoj si conferma qui geniale e disordinato allievo di Franz Schreker, più che allievo di Schoenberg, e artista sensibile alla coeva temperie viennese «di transizione» ispirata da Zemlinsky.

«Maschere nere», con la sua labirintica anticamera della follia immersa in un lussureggiante neobarocchismo costruito per accumulo di idee, è un'opera intrisa di patologiche inquietudini psicoanalitiche. Come tale, è un momento di teatro musicale che non sapremmo ritrovare nel nostro panorama culturale.

Il simbolismo torbido di Leonard Andreev non poteva non essere congeniale a un allievo di Schreker, vale a dire al compositore che dal fasto storico non aveva tratto solo la cornice, ma anche la sostanza del suo decadentismo musicale: in «Der ferne Klang» (1912) e soprattutto in «Die Gezeichneten» (1918), capolavoro quasi irrapresentabile della Dismisura, che certamente sta all'origine dell'opera di Kogoj: un artista che nel mondo dei «segnati dal destino» si riconosceva, riconoscendo nei temi del «sosia» e della «maschera» i fantasmi di quelle tenebre della follia dove sarebbe di lì a poco sprofondato, anticipando la morte terrena con la morte psichica.

SCONTRO SUL «GOVERNISSIMO»

Il Pli e il Pri divisi sul Pds

Forlani, intanto, è scettico sull'«alleanza socialista» varata da Martelli a Mantova come unica alternativa alla Dc

ROMA — Sulla manovra il governo Amato si gioca il suo futuro. E c'è chi pensa ad un allargamento della maggioranza per renderla più forte. Ma segnali positivi non ce ne sono: Pri e Pds fanno sapere che per ora non hanno alcuna intenzione di entrare nel governo.

A Mantova, dove domani si voterà per il rinnovo del consiglio provinciale, c'è stato l'esordio dell'«alleanza socialista» formata da Psi, Pds e Psdi presentata da Martelli come «l'unica alternativa alla Dc».

Una minaccia che non sembra spaventare Arnaldo Forlani che si dice scettico sulle possibilità di successo della nuova alleanza che per ora ha caratteristiche, dice Forlani, «poco chiare».

«Che cosa abbiano in comune i partiti socialista e socialdemocratico con quello di Occhetto — ha affermato il segretario della Dc chiudendo la campagna elettorale a Mantova — lo dirà il futuro, perchè al presente non c'è questione concreta che li veda concordi. Noi non siamo contrari ai processi di aggregazione, ma li riteniamo utili quando sono chiari nelle intenzioni e negli obiettivi».

Ad essere scettici sul futuro dell'alleanza a tre sono anche alcuni dirigenti del Psi. Il vicesegretario socialista Giulio Di Donato ironizza sull'affermazione di Occhetto di sentirsi più vicino a Martelli che a Craxi: «Bisogna vedere domani; — ha detto ai giornalisti — ogni giorno Occhetto cambia idea».

Nel suo comizio a mantova Arnaldo Forlani ha ribadito che la questione più importante sul tappeto è la manovra economica del governo. «Le difficoltà e i problemi che dobbiamo affrontare — ha aggiunto Forlani — richiedono un'azione di governo coerente a difesa dell'economia nazionale, dell'occupazione e del risparmio.

La manovra — ha detto ancora il segretario della Dc — è necessaria a ridurre il disavanzo e difendere la lira è la condizione ineludibile per rimanere e progredire nella comunità europea».

Non è mancato una forte critica alla Lega di Bossi che Forlani definisce «la faccia italiana dei movimenti disgreganti che si manifestano in Europa dopo la caduta del comunismo».

Giorgio La Malfa ieri ha ripetuto che non entrerà in questo governo ma di essere pronto a farlo se la coalizione sarà allargata ad altri partiti come il Pds, la Lega ed i Verdi.

Solo quest'ultima formula, a suo parere, potrebbe ottenere la fiducia degli italiani.

La Malfa è speranzoso perchè «fermenti nuovi si sono accesi nella crisi della Dc e all'interno del Psi».

E presto «equilibri stanchi ed avvizziti» potrebbero essere definitivamente «messi da parte» e «volti nuovi» potrebbero realizzare «nuove convergenze».

A porre un freno alle ipotesi di «governissimo» e di allargamento della maggioranza è però il segretario del Pli Renato Altissimo che dice no all'ingresso del Pds nel governo e definisce «un'idea divertente, folcloristica» la proposta di Giorgio La Malfa di dare vita ad una maggioranza la più vasta possibile.

e. s.

Anche Craxi adesso incalza Amato «Occorre ricalibrare la manovra»

ROMA — Craxi avverte: la situazione è grave, «il disordine, l'eccesso di conflittualità sociale, la fuga dei capitali, il ristagno produttivo, il rifiuto delle responsabilità, spingono il Paese verso una spirale involutiva molto pericolosa». E c'è chi soffia sul fuoco delle proteste dei lavoratori e che scendono in piazza spinti da una somma di preoccupazioni e di timori che hanno un loro fondamento». «C'è un richiamo alle armi di tutto il vario estremismo vecchio e nuovo - denuncia il segretario del Psi — che ripresenta il volto della violenza. Si è riaperta una strada che è destinata a preparare il peggio». Nella relazione introduttiva letta nella riunione della segreteria del Psi Craxi ha indicato il da farsi per creare «un clima ed un'atmosfera ben diversi». Innanzitutto la manovra economica varata dal governo (pur restando immutata negli obiettivi finali) deve essere modificata nelle parti ritenute più inique: soprattutto sanità e pensioni. I parlamentari del Psi sono già al lavoro per preparare gli emendamenti d'accordo comunque con gli altri partiti della coalizione. Le ragioni della protesta dei lavoratori, riconosce Craxi, sono validissime. Ma bisogna stare attenti ai «reazionari», a quei gruppi estremistici la cui parola d'ordine nelle manifestazioni sindacali è «non lasciamoli parlare». Le preoccupazioni della gente, però, hanno un fondamento: «Una grave minaccia grava sull'occupazione, e c'è il timore di un ulteriore appesantimento e crisi del sistema produttivo nonché la preoccupazione che il risanamento finanziario finisca con il gravare solo su una parte del Paese». Tutte le forze politiche «serie e responsabili», auspica il leader del partito del garofano, se ne devono rendere conto «e c'è solo da augurarsi che sappiano comportarsi di conseguenza», misurando le proprie iniziative e rendendo le loro proposte «compatibili con i risultati che debbono essere raggiunti».

Craxi, nel mettere in guardia dai gruppi violenti, ha sottolineato anche la gravità della «violenza del linguaggio» ed ha ricordato le iniziative della Lega Nord «che ha accentuato le sue caratteristiche demagogiche e disgregatrici». Citando Pasolini ha quindi affermato che la violenza del linguaggio finisce con l'essere un incitamento alla violenza. Craxi ha poi accennato al trattato di Maastricht, ed ha affermato che ci sono alcuni punti che devono essere rivisti e ridefiniti. Ha infine annunciato che al prossimo congresso il Psi arriverà profondamente ridisegnato nella sua struttura. Tra le novità più importanti sono le incompatibilità ed il «tetto» per la permanenza nelle cariche di partito. Il segretario socialista non ha voluto commentare l'esordio a Mantova dell'alleanza socialista (Psi, Pds, Psdi), limitandosi a dire «Speriamo guadagnino voti». Nella riunione della segreteria è intervenuto anche l'ex ministro delle Finanze Rino Formica che ha denunciato tra gli elementi di destabilizzazione che hanno causato la crisi anche alcuni errori di valutazione del governo e della Banca d'Italia. Secondo Formica una coalizione «diversa» potrebbe fare meglio. Perciò, ha affermato, bisogna convincere Occhetto ad entrare subito nel governo.

MANTOVA

Vizzini contento

ROMA — Carlo Vizzini, segretario del Psdi, è «soddisfatto» della manifestazione elettorale a Mantova, realizzata insieme con Achille Occhetto e Claudio Martelli. Vizzini si augura che «l'esperimento possa ripetersi» e possa spingere i tre partiti dell'internazionale socialista «a darsi una strategia comune, a lavorare insieme per stabilire se ci sono le condizioni per dare risposte comuni ai problemi del Paese».

Per quanto riguarda un atteggiamento comune sulla manovra economica, Vizzini ritiene che il fatto che il Pds, diversamente da Psi e Psdi, non sia al governo, non è un ostacolo, perché c'è, a suo avviso, un comune riconoscimento «degli obiettivi e della dimensione della manovra e si tratta ora di vedere, come nella fase di discussione parlamentare questi obiettivi possano essere conseguiti con maggiore equità».

Vizzini ha aggiunto che per fare un altro passo verso l'unità della sinistra, «i tre partiti dovrebbero incontrarsi e cominciare a discutere un progetto e un programma comuni». Rispondendo alla domanda: «Trova il dialogo con Craxi più difficile che con Martelli?», Vizzini ha detto: «Non faccio distinzioni. Dialogo con il Psi senza entrare nel dibattito interno di questo partito».

Alla domanda se il comizio di Mantova può rappresentare la nascita di una nuova sinistra La Ganga del Psi ha risposto: «Magari nascesse così facilmente una nuova sinistra. Quella di Mantova è stata una manifestazione utile, a testimonianza che i tre partiti dell'internazionale socialista hanno deciso di avere posizioni le meno conflittuali possibili».

REDDITI / QUANTO GUADAGNANO I «BIG» DELLA POLITICA

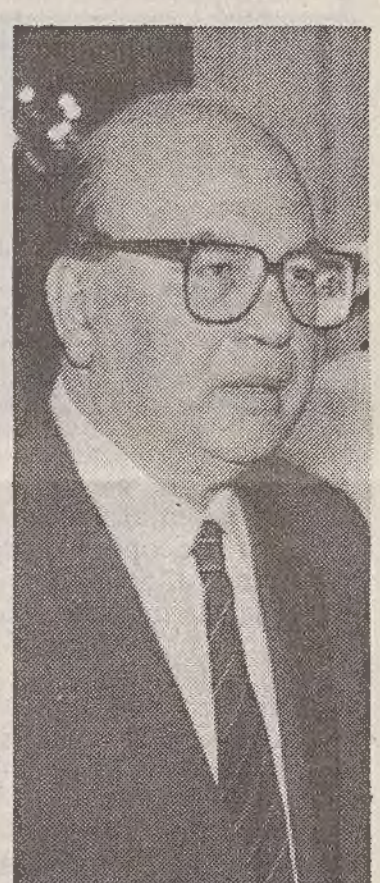
E' Bettino il segretario più ricco

ROMA — E' Bettino Craxi il segretario di partito più ricco. Forlani invece, che guida il partito di maggioranza relativa, perderà ma per pochi milioni l'assistenza sanitaria e dovrà pagare visite e medicine. E l'onorario del medico di famiglia potrebbe pesare sul suo bilancio dal momento che il suo reddito annuo è di appena 77 milioni e 860 mila lire.

Renato Altissimo, leader del Pli, si è visto strappare il primo posto in classifica dal segretario socialista. Ma solo per poco più di tre milioni. E' quanto emerge dalla lettura delle dichiarazioni dei redditi relative al 1991 e presentate quest'anno. Il reddito imponibile di Bettino Craxi è di 340 milioni e 618 mila lire, quello di Renato Altissimo di 337 milioni e 266 mila lire.

Bettino Craxi

Altissimo sarà pure secondo, ma stando a quanto dichiara è largamente al primo posto per consistenza patrimoniale. E' proprietario di alcuni terreni, anche se in comproprietà, in Piemonte e in Costa Azzurra (la sua famiglia ha 7 appartamenti e 22 box a Montecarlo), possiede una barca da 600 cavalli e varie auto, tra cui una Ferrari 348tb del '90 e una Bmw 5m. Appassionato di auto d'epoca, è un collezionista e proprietario di una Mercedes 300sl del '61, una Austin Seven del '51 e una Mga 1500 del '60. Invece il segretario del Psi Craxi si accontenta di una sola Lancia Dedra. Altissimo ha inoltre la partecipazione in alcune società per un totale di 1.353.750 azioni.

Terzo in classifica è Carlo Vizzini, segretario del Psdi, con un reddito imponibile di 183 milioni 459 mila lire; seguono Marco Pannella con 151 milioni 972 mila lire; Giorgio La Malfa con 138 milioni 533 mila lire, e, sesto in classifica, Leoluca Orlando con 118 milioni e 985 mila lire. Settimo è il leader della Lega Umberto Bossi con 118 milioni 752 mila lire, seguito dal segretario di Rifondazione comunista Sergio Garavini, 103 milioni 31 mila lire. Achille Occhetto, al nono posto, ha presentato solo il modello 101 della Camera dei Deputati, con un reddito di 82.260.371 lire.

Il segretario del Msi Gianfranco Fini è decimo con 78 milioni. Undicesimo poi Arnaldo Forlani. Il più "povero" è il coordinatore nazionale e capogruppo alla Camera dei Verdi Francesco Rutelli, che ha denunciato 33 milioni e 61 mila lire. Rutelli si era però dimesso da parlamentare nel '90.

Tre i senatori "miliardari": a guidare la lista dei "Paperon dei Paperoni" è il presidente della Fiat Gianni Agnelli, e c'era da immaginarselo. Anche se quest'anno sembra essere diventato un po' più povero: il suo imponibile nel '91 è sceso a 11 miliardi e 878 milioni (era di 12 miliardi e 335 milioni nel '90) e forse per contenere le spese ha rinunciato alle sue due Ferrari, sostituendole con la più economica Panda (ne ha tredici).

Subito dopo l'Avvocato, al secondo posto, anche se distanziato di oltre 10 miliardi, c'è il democristiano Lorenzo Acquarone (un miliardo e 225 milioni). "Medaglia di bronzo" al ministro dei Lavori Pubblici, l'industriale Francesco Merloni, il cui imponibile supera di poco il miliardo (1.061 milioni) ma che si accontenta di girare in Y10, forse perché è la macchina che piace alla gente che piace.

Giulio Andreotti e Luciano Benetton sono quasi alla pari (il primo con 719 milioni e 135 mila; il secondo con 688 milioni). Appena benestante è l'ex capo dello Stato Francesco Cossiga che dichiara poco più di 36 milioni e mezzo. Ma l'ex inquilino del Quirinale precisa di avere 4 terreni in comproprietà in provincia di Sassari e sempre nella stessa zona 4 fabbricati, di cui uno in comproprietà.

Fra i più poveri c'è Pina Maisano Grassi, la vedova dell'imprenditore ucciso dalla mafia Libero Grassi. Ha dichiarato circa 6 milioni: l'assistenza sanitaria è salva.

E' infine il presidente del Senato Giovanni Spadolini, con 400 milioni 559 mila lire, a occupare il primo posto nella classifica dei redditi delle altissime cariche dello Stato. Il capo del governo, Giuliano Amato, segue a una ragguardevole distanza con 249 milioni 853 mila lire. Al terzo posto c'è l'attuale inquilino del Quirinale, Oscar Luigi Scalfaro, con un reddito imponibile di 207 milioni e 941 mila lire (nel '91 era ancora parlamentare). Il presidente della Camera Napolitano ha dichiarato un reddito di 106 milioni e 312 mila lire.

REDDITI / SPESE ELETTORALI A CONFRONTO

Cristofori, un seggio pagato caro

ROMA — Non ha sborsato neanche una lira di tasca propria, eppure Nino Cristofori è il deputato che detiene il «record» per le spese elettorali alle ultime politiche. Secondo gli elenchi redatti dal servizio immunità e prerogative della Camera, infatti, la campagna elettorale di Cristofori è costata qualcosa come 860 milioni di lire, molto più rispetto a quella del suo collega di partito Arnaldo Forlani che, in vista del voto politico, ha «investito» 66 milioni e 781 mila lire per la sua propaganda.

A pubblicizzare l'immagine dell'attuale ministro del Lavoro ha provveduto a suo tempo il «comitato promotore per l'elezione di Nino Cristofori» che è riuscito a raccogliere la rispettabile cifra di 789 milioni 594 mila 75 lire. A questi vanno aggiunti i 41 milioni spesi dalla Midem Srl di Sasso Marconi e i 30 milioni e rotti spesi dalla Ics srl di Bologna, per una serie di «spettacoli popolari» a favore del candidato.

Tra quelli che non hanno badato a spese per il 5 aprile figura anche vittorio sbardella. Il «comitato elettorale» che sosteneva la sua candidatura ha messo assieme 506 milioni 988 mila lire. In totale la campagna elettorale dell'ex andreottiano è costata 634 milioni.

Consistente anche il budget destinato alla campagna elettorale dall'ex capogruppo repubblicano Antonio Del Pennino: complessivamente 593 milioni 742 mila lire, dei quali quasi 90 milioni se ne sono andati in spese postali. Il «comitato elettorale» per Del Pennino ha raccolto 272 milioni. Personalmente il deputato del Pri ha destinato alla campagna elettorale 115 milioni di cui 35 versati allo stesso comitato e 79 milioni anticipati dalla camera sull'assegno di fine mandato.

La campagna elettorale del democristiano Antonio Matarrese è costata 550 milioni, mentre quella del segretario socialista Bettino Craxi è costata 514 milioni 693 mila lire ed è stata a carico del partito, come si ricava dall'attestazione che gli stessi deputati sottoscrivono quando le spese elettorali sono sostenute dal partito di appartenenza, e che viene depositata presso la camera dei deputati.

492 i milioni «investiti» nelle elezioni dal vice segretario della Dc Silvio Lega; 485 dal segretario liberale Renato Altissimo (candidato in tre circoscrizioni); 456 dal socialista borsano, presidente del Torino Calcio; 338 dall'ex ministro del bilancio Cirino Pomicino.

Meno cara è stata la campagna elettorale per altri big della politica, come il presidente della repubblica, Oscar Luigi Scalfaro (233 milioni); il leader referendario Mario Segni (210 milioni); l'ex ministro delle Finanze Rino Formica (180 milioni); il segretario del Psdi, Carlo Vizzini e il ministro delle Finanze Goria, entrambi con 146 milioni; il ministro della Difesa Salvo andò (138 milioni); il ministro della Giustizia Martelli (100 milioni).

La campagna elettorale del presidente del consiglio Amato è costata 51 milioni; due in più rispetto a quella del leader della Rete Leoluca Orlando. 42 milioni ha speso il ministro della Sanità De Lorenzo e solo 19 il leader verde Francesco Rutelli.

DESTITUITO DALL'ORDINE

Il Csm «caccia» il giudice Sanfilippo

Accusato di interesse privato nell'applicare un provvedimento nei confronti di un mafioso

ROMA — Destituzione dall'ordine giudiziario: la sanzione, la più grave di quelle previste dalla legge sulle guarentigie della magistratura, è stata inflitta ieri dalla sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura al giudice palermitano Salvatore Sanfilippo, l'ex presidente della sezione per le misure di prevenzione del Tribunale della città accusato di avere esercitato interesse privato nell'applicazione di un provvedimento nei confronti di un presunto mafioso inquisito.

Il «Tribunale dei giudici» ha ritenuto che Sanfilippo si è reso immeritevole della fiducia e della considerazione di cui ciascun magistrato deve godere, compromettendo così il prestigio dell'intero ordine giudiziario.

Il fatto contestato all'ex presidente di sezione risale al dicembre 1988 e consiste in buona sostanza nell'essersi interessato, onde ottenere un giudizio favorevole, del caso di Vito Lo Giudice, un presunto mafioso da sottoporre (come poi peraltro è stato) a misure di sicurezza. A raccomandarglielo furono un autista del Tribunale e un agente di pubblica sicurezza.

Quello di ieri è il terzo provvedimento preso dal Csm nei confronti del giudice. Nel giugno '91 la sezione disciplinare lo sospese dalle funzioni e dallo stipendio e nello scorso aprile, sempre per lo stesso fatto, il plenum deliberò il trasferimento d'ufficio.

Accogliendo le conclusioni cui era pervenuta la prima commissione referente al termine di una indagine, l'assemblea ritenne che la concezione che il magistrato aveva del suo ruolo era «incompatibile con un ufficio così delicato come è quello di presidente di sezione del Tribunale di Palermo e, più in generale, con l'esercizio di funzioni giudiziarie in un'area così gravemente esposta agli attacchi della criminalità quale è quella siciliana».

Sanfilippo si è sempre difeso sostenendo che il suo interessamento costituì un caso isolato (e non una pratica ripetuta, come invece hanno dichiarato alcuni testimoni) e che tutto si era limitato alla ricerca di un avvocato che difendesse Lo Giudice. Ma la difesa del magistrato non ha evidentemente convinto i consiglieri di Palazzo dei Marescialli.

Ora apppare scontato che Sanfilippo impugnerà la sentenza disciplinare dinanzi alle sezioni unite civili della Cassazione.

ASSOCIAZIONE ANTIMAFIA

Palermo al posto di Mancuso

Cambio della guardia tra i due esponenti della Rete

PALERMO — L'on. Carlo Palermo (Rete) è il nuovo presidente dell'Associazione coordinamento antimafia. L'ex magistrato (che ha svolto le funzioni di pubblico ministero a Trento e Trapani) subentra al sen. Carmine Mancuso, anche lui della Rete, che era presidente dal 9 febbraio 1986, data di fondazione del coordinamento.

Le motivazioni di questo cambio al vertice dell'Associazione sono state illustrate dagli stessi interessati, in una conferenza stampa che si è svolta a Palermo.

Mancuso ha spiegato che il suo nuovo incarico di responsabile del gruppo «Verdi-Rete» al Senato non gli avrebbe consentito di seguire l'attività dell' Associazione in maniera assidua; Palermo (che il 2 aprile 1985 era scampato a un attentato con una auto-bomba sul lungomare di Trapani) ha detto di avere deciso di tornare in Sicilia dopo le stragi di Capaci e di via D'Amelio «per un impegno trasversale sul fronte antimafia».

Il neo presidente ha annunciato, a questo proposito, che l'Associazione intende costituirsi parte civile nei processi per le due stragi e anche in quelli relativi alle uccisioni di Salvo Lima e Ignazio Salvo.

Durante l'incontro con i giornalisti, Palermo e Mancuso hanno parlato della situazione degli uffici giudiziari siciliani, esprimendo critiche e valutazioni negative nei confronti degli ex procuratori di Palermo, Agrigento e Trapani, e degli attuali procuratori di Caltanissetta e Sciacca.

Per i 500 orologi alla Camera fine anticipata dell'ora legale

ROMA — Alla Camera dei deputati è già finita l'ora legale. Con un paio di giorni d'anticipo sull'inizio dell'ora solare, fissata per domenica mattina, nei palazzi del complesso della Camera diversi degli oltre 500 orologi segnano infatti un'ora di ritardo rispetto a quella vigente. Non ci sono però errori e anomalie nel loro funzionamento. E' stato l'orologiaio della Camera, Ernesto Ferrante, 82 anni ben portati, a cominciare di primo mattino, "armato" solo di scaletta e di pochi attrezzi, a riportare indietro di un'ora le lancette di tutti gli orologi. E' ormai dal 1952 che ha in custodia, gestione e manutenzione i più diversi apparati segnatempo del "palazzo".

Così anche ieri mattina, con due giorni di anticipo, assistito dalla moglie, Euliana Serra, ha cominciato l'operazione "ora solare".

"Solitamente ci vogliono almeno quattro giorni per sistemare tutti gli orologi della Camera", ha detto. Tra questi c'è anche quello famosissimo posto sul Torrino della facciata principale di Montecitorio, che dà sull'omonima piazza (sotto la campana che suona solo per segnare l'avvenuta elezione del Presidente della Repubblica). Per regolarlo deve compiere un percorso tortuoso ed arrampicarsi fino ad oltre una trentina di metri d'altezza.

Ernesto ed Euliana gli orologi devono anche ripararli. "Ce ne sono di tutti i tipi", dice il fedele custode del tempo della Camera: "diversi risalgono addirittura al '700 e all'800. Funzionano a molla, si bloccano spesso e sono difficili da riparare".

INCREDIBILE INIZIATIVA RAZZISTA DI UN BARISTA DI BOLZANO

'Sei nero? Allora il caffè lo paghi il doppio'

BOLZANO — Sei nero, drogato, oppure ti prostituisci, sei comunque "diverso"? Paga, e molto più degli altri, i bianchi, i cosiddetti "normali". Ecco un'altra cronaca dell'apartheid quotidiano che si va costruendo al Nord come al Sud.

A Bolzano, il gestore di un bar non ha trovato nulla di strano e riprorevole nel fissare prezzi delle consumazioni differenziati: un caffè per i "bianchi", per gli altoatesini Doc, costa 1200 lire, ma un extracomunitario se desidera un espresso, dovrà sborsarne 2400 di lire. Altrimenti può cambiare locale, suggerisce il proprietario, esponendo il tariffario "sudafricano": ha rinnovato il bar da poco e non vorrebbe rovinare l'immagine con la presenza di clienti indesiderati, sarebbe la motivazione.

E come distinguere gli indesiderati? "Le persone poco raccomandabili si riconoscono subito" ha ribattuto il titolare, spiegando che il bar trovandosi nelle vicinanze della stazione, era diventato meta di quell'esercito di semidisperati che negli scali ha un punto di riferimento costante.

Preoccupato di perdere la clientela "per bene", l'intraprendente barista ha pensato quindi di ritoccare le tabelle: e non solo il caffè, ma anche tutto il resto, birra, liquori, bibite. Per non incorrere in sanzioni, sul tariffario compariranno solo i prezzi rivisti, ma è sufficiente accostarsi al banco per "misurare" la differenza.

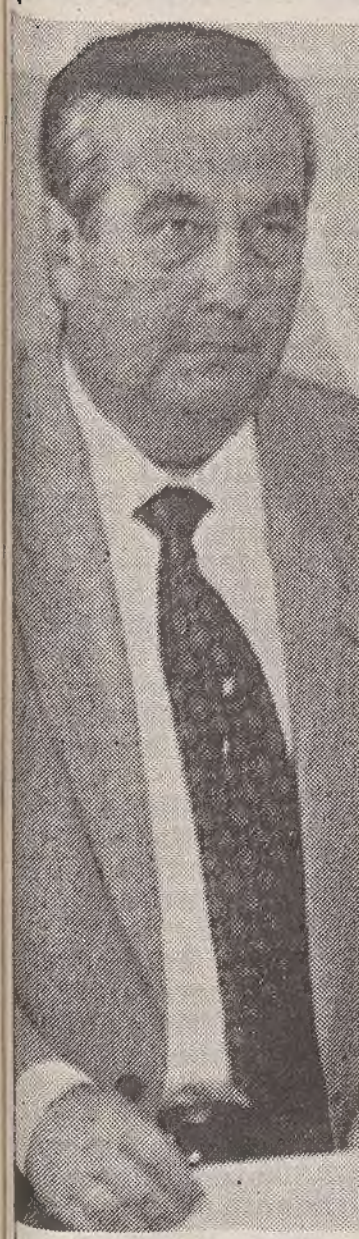
Naturalmente sul capo dell'esercente sono piovuti strali e critiche: dal sindaco di Bolzano, Marcello Ferrari che mette in dubbio la legittimità dell'atto e annuncia ispezioni dei vigili, annonari, al presidente dell'Unione commercianti Christian Masten che, senza mezzi termini, bolla l'iniziativa come "un fatto disgustoso sul piano umano e deprecabile sul lato sociale". "L'Alto Adige — aggiunge Masten — si contraddistingue per la sua ospitalità e cose di questo genere non devono essere tollerate".

Ma nonostante le critiche, il barista "sudafricano" non sembra preoccuparsi molto: punta molto sull'immagine del suo locale, su chi lo frequenta, non si sente un razzista. A lui interessa solo allontanare "i poco raccomandabili", riconoscibili — come ha spiegato — "dalla faccia".

D'altro canto, proprio quel suo bar ristrutturato di fresco, in una zona percorsa da sottili avversioni verso chi parla solo italiano, ha un nome che vorrebbe guardare al futuro: "New time", "Nuovo tempo". Ma se sono questi i nuovi tempi che si annunciano...

Umberto Montin

ANCONA: UNA TANGENTE DA 250 MILIONI METTE NEI GUAI UN SEGRETARIO DI PARTITO

Manette al dc Bassotti

Alfio Bassotti

ANCONA — Primo arresto eccellente nelle Marche per le inchieste legate alle tangenti. A finire in carcere è stato il segretario regionale della Dc Alfio Bassotti già da alcune settimane indagato per concussione e ricettazione. Con lui è stato arrestato Vincenzo Carbonetti, imprenditore osimano, titolare della società di ingegneria "Italprogetti", rimesso in libertà in serata dopo un lungo interrogatorio. L'arresto è avvenuto poco dopo la mezzanotte di giovedì a Senigallia dove l'esponente Dc si trovava a casa della suocera.

I militari della Guardia di Finanza e dei Carabinieri hanno eseguito l'ordine di custodia cautelare firmato poche ore prima dal giudice per le indagini preliminari Mario D'Aprile e motivato dal pericolo di inquinamento delle prove. Il segretario regionale Dc era stato indagato per concussione e ricettazione la scorsa settimana a seguito delle inchieste a tappeto svolte su presunti finanziamenti illeciti fatti da parte di costruttori della zona alla Dc regionale.

Quei soldi erano destinati alla sede scudocrociata

La somma che Alfio Bassotti avrebbe incassato sarebbe stata di 250 milioni, usciti, secondo il politico, per la realizzazione della sede della Dc regionale. Ma dai controlli fatti sul bilancio quei milioni non sarebbero mai transitati dalle casse della sede Dc. Il segretario regionale la settimana scorsa aveva ricevuto l'invito a comparire di fronte al Pm Vincenzo Cuzi e, durante il lungo interrogatorio, durato circa quattro ore, aveva giustificato quei 250 milioni come "donazioni spontanee di imprenditori".

Dopo l'interrogatorio i magistrati avevano provveduto all'acquisizione di documenti conservati nella sede regionale Dc. Tra questi documenti c'era anche una fattura emessa da Vincenzo Carbonetti ai primi di settembre di quest'anno per giustificare il pagamento di materiale utilizzato per la realizzazione della nuova sede regionale della Dc ad Ancona. Questa fattura non ha convinto il Pm che ha chiamto come teste anche Vincenzo Carbonetti arrestato poi per falsa testimonianza resa di fronte al Pm.

La fattura infatti sarebbe soltanto un documento di comodo prodotto per avallare la tesi difensiva di Bassotti e provare l'effettiva utilizzazione dei 250 milioni per il partito. Da qui la decisione dell'ordine di custodia cautelare emesso dal Gip Mario D'Aprile per timore di inquinamento delle prove nei confronti di Alfio Bassotti a cui è stato contestato il reato di concussione. L'esponente Dc e Vincenzo Carbonetti si trovano ora nel carcere di Montacuto, dove ieri è stato sottoposto ad interrogatorio l'imprenditore.

Laura Borgognoni

MAZZETTE ROMANE: FUGA DEI PARTITI DAGLI ENTI PUBBLICI

Safim, trame contro Leone?

ROMA — Una strana aria di attesa grava sulla capitale. Sono passati solo tre giorni da quando i carabinieri, su mandato dei giudici milanesi che indagano sulle tangenti, hanno arrestato sette persone a Roma e recapitato un avviso di garanzia al senatore Giorgio Moschetti, potente cassiere della dc cittadina. Due giorni fa invece è stata la magistratura romana a colpire il malaffare: quattro persone sono finite in manette. Sono tutti dirigenti delle società Safim Leasing e Safim Factor, entrambe controllate dall'Efim, il gruppo pubblico da poco smantellato dal governo a causa del suo enorme passivo.

Curiosamente gli arresti sono scattati poche ore dopo che Vittorio Sbardella, il padrone delle tessere dello scudocrociato nella capitale ed ex braccio destro di Giulio Andreotti, in un'intervista aveva parlato di un'inchiesta sulla Safim che avrebbe proceduto a rilento. Lo "Squalo" si lamentava di aver gli occhi puntati addosso per l'avviso di garanzia a Moschetti, suo stretto collaboratore, mentre altre vicende losche languivano, a suo avviso, nei cassetti della Procura. Perché tanto interesse verso la Safim? Perché ci sarebbe una vittima illustre. Nonostante che l'interessato abbia negato, molti giornali ieri hanno pubblicato la notizia che per l'inchiesta sulla società pubblica è indagato anche Mauro Leone, che avrebbe ricevuto anche un avviso di garanzia. Leone, figlio dell'ex capo dello stato Giovanni, ha occupato fino allo scorso anno l'incarico di presidente dell'Efim ed è considerato molto vicino ad Andreotti, da mesi bersaglio di accuse di ogni genere da parte di Sbardella.

Questo sotterraneo — ma non troppo — scontro di potere per il controllo della Dc romana sembra fare da sfondo e da denominatore comune alle inchieste anticorruzione che hanno raggiunto anche la capitale. In questo clima di quiete prima della tempesta si registrano con insistenza voci di altri clamorosi arresti. Giuseppe Ciarrapico, il noto imprenditore romano amico anche lui di Andreotti, ha smentito in un'intervista di essere lui il prossimo pezzo grosso a finire in manette.

Ieri sono iniziati gli interrogatori in carcere dei quattro arrestati. Il sostituto procuratore Antonino Vinci, titolare dell'inchiesta, ha ascoltato in mattinata Luciano Franzini, amministratore delle società Sales e Finprogram, con le quali sarebbero state falsificate molte delle operazioni di leasing effettuate dalla Safim. Nel pomeriggio il giudice ha interrogato il direttore generale della Safim Dario Barbato e il suo collaboratore Paolo Salvini.

Per quanto riguarda gli aspetti "romani" dell'altra inchiesta, c'è da registrare un grosso fuggi-fuggi dei partiti dalle imprese municipalizzate capitoline, il settore dove principalmente operavano i sette arrestati di mercoledì. Sia il il Psi che i liberali hanno deciso di far abbandonare ai propri iscritti i posti nei consigli di amministrazione di tali società. Intanto ieri il comune di Roma e le province del Lazio hanno deciso il commissariamento dell'Acotral, l'azienda dei trasporti regionali, i cui vertici sono risultati pesantemente coinvolti nell'inchiesta. Infine i verdi, nel ringraziare il procuratore capo di Roma Vittorio Mele per aver deciso di ricostruire il pool anti corruzione, hanno annunciato che presenteranno al più presto un dossier sulle malversazioni che si compirebbero nella capitale.

Giovanni Orfei

DI PIETRO CRITICA LE MISURE ANTI CORROTTI - MARTELLI: «DUBBI INFONDATI»

«Quel decreto cucirà le bocche»

Secondo i giudici di Mani-pulite l'imprenditore che collabora mette a repentaglio la sua azienda

MILANO — I sette uomini d'oro delle tangenti romane davanti al giudice. Sono cominciati nel carcere di San Vittore gli interrogatori degli ultimi arrestati nell'operazione mani pulite, i big delle società dei trasporti pubblici di Roma che si sarebbero spartiti 30 miliardi di tangenti. Il primo ad essere interrogato è stato Giulio Caporali ex consigliere di amminsitrazione delle ferrovie dello Stato, accusato di concussione. Ha negato ogni addebito e a chiesto di essere messo a confronto con Alessandro Marzocco, l'ex presidente della Socimi, la società milanese dissanguata dalle bustarelle. Il 30 giugno scorso la società è stata commissariata. Marzocco, messo alle strette dai magistrati che erano andati a spulciare i suoi bilanci della società, aveva ammesso di aver pagato tangenti per circa 30 miliardi, e anzi era stato questo il motivo del dissesto finanziario. Secondo le accuse Caporali avrebbe avuto da Marzocco 500 milioni fra l'87 e l'88. Il denaro sarebbe stato versato su un conto corrente di una banca austriaca. L'avvocato Massimo Di Noia che difende Caporali, ha detto ai giornalisti che il suo cliente ha negato ogni addebito e ha aggiunto che è tecnicamente impossibile che i versamenti sia avvenuti in quel modo. «E per questo che chiediamo subito un confronto con chi ci accusa». Intanto, continua a suscitare polemiche il decreto anti corruzione varato dal governo, dopo le critiche mosse al decreto dal procuratore della Repubblica di Milano, Francesco Borrelli, ieri sono scesi in campo i giudici Di Pietro, Davigo e Colombo che in un intervista corale al settimane l'Espresso che la pubblicherà nel prossimo numero attaccano con toni molto duri il

Sotto torchio gli 'uomini d'oro' della Tangentopoli romana. Caporali, ex manager delle Fs avrebbe riscosso 500 milioni

decreto a loro dire controproducente per l'evoluzione delle indagini. I tre pubblici ministeri dell'inchiesta mani pulite affermano che il decreto «può infatti spezzare quel filo di collaborazione che tanto faticosamente eravamo riusciti a stabilire con corrotti e corrutori» e così la voglia di trasparenza rischia di rimanere solo nei desideri della gente. In base alla nostra esperienza di questi mesi — affermano Di Pietro, Davigo e Colombo — riteremmo opportuno un provvedimento che incentivasse coloro che sanno chiudere con il passato e cambiare rotta. Del resto la legislazione premiale è uno strumento che già nella lotta al terrorismo ha dato dei buoni frutti e anche nella lotta alla mafia sta dimostrando di essere il più efficace. E allora noi ci chiediamo: perché non applicarlo anche ai reati contro la pubblica amministrazione?». Nel corso dell'intervista al settimanale i tre pubblici ministeri milanesi giudicano il provvedimento iniquo perché colpisce di fatto solo chi, collaborando, a permesso finalmente di scoperchiare la pentola della corruzione. L'ammissione dei fatti da parte dei protagonisti è il modo più proficuo per accertare in maniera sollecità gli episodi di corruzione e concussione. E' evidente che se si vuole scardinare questo fenomeno bisogna incentivare colui che sta collaborando con la giustizia. Secondo i tre magistrati che conducono l'inchiesta «mani pulite», dopo questo decreto sarà molto difficile trovare qualche imprenditore che si offra di collaborare e di raccontare di aver pagato bustarelle, perché se lo facesse rischierebbe gravi conseguenze sulla sopravvivenza stessa della sua impresa. Inoltre l'annunciato e previsto sequestro dei beni per un importo pari a quanto dato o ricevuto come recita il decreto, sarebbe eccessivo perché aggiungendosi alla confisca penale e al risarcimento dei danni spingerebbe obiettivamente colui che sà a riferire il meno possibile.

La preoccupazione dei magistrati — dice il Guardasigilli Martelli — è quella che inasprire per via anche economica per corrotti e corruttori possa spingere questi ultimi a non collaborare e non parlare più. Mi sembrano due posizioni difficilmente conciliabili. Dobbiamo dunque scegliere se lasciare la maglie larghe in questa materia come era fino a ieri o viceversa procedere all'azione del sequestro preventivo e poi eventualmente alla confisca. Ne possiamo certamente discutere — ha aggiunto Martelli — il Parlamento ne discuterà e credo che in quella sede dubbi e perplessità possano venir superati».

DELITTO

Perruzza al giudice: «Il mostro è mio figlio»

AVEZZANO (L'AQUILA) — Per la prima volta in un'aula giudiziaria, Michele Perruzza — il muratore di Case Castella di Balsorano (L'Aquila) condannato due volte all'ergastolo per l'omicidio della nipotina Cristina Capoccitti, di sette anni — ha accusato esplicitamente il figlio. Perruzza è comparso ieri dinanzi al Gip di Avezzano, Giuseppe Grieco, per rispondere — insieme alla moglie, Maria Giuseppa Capoccitti — di concorso in violenza morale e minacce nei confronti proprio del figlio, M., all'epoca dei fatti (23 agosto 1990) tredicenne.

Secondo l'accusa, i due avrebbero istigato il figlio ad autoaccusarsi del delitto. M., infatti, dichiarò in un primo tempo di essere stato lui ad uccidere Cristina «nel tentativo disse poi — di difendere il padre».

Al termine dell'udienza preliminare di ieri — svoltasi a porte chiude e rinviata al 14 dicembre per un errore di notifica — il legale del muratore, avvocato Attilio Cecchini, ha riferito ai giornalisti che Michele Perruzza «ha accusato il figlio M. del delitto». Perruzza si era sempre rifiutato di accusare il ragazzo davanti ai giudici, limitandosi sempre a dire di non essere lui l'assassino di Cristina. Solo qualche settimana fa, in un memoriale pubblicato in esclusiva da un settimanale, Perruzza ha accusato direttamente il figlio. Accuse alle quali ieri si è interamente riportato. Lunedì la Cassazione dovrà pronunciarsi sull' omicidio.

Bambino spacciatore

FOGGIA — Si serviva del figlio di dieci anni per consegnare le dosi di eroina ai tossicodipendenti ma i servizi di appostamento degli agenti della squadra mobile hanno consentito di sorprenderlo in flagrante e, per Luciano Ariostini, un pregiudicato di 31 anni, sono scattate le manette.

L'inglese in caserma

ROMA — Il ministro della Difesa, Salvo Andò, ha disposto che, a partire dal prossimo ottobre, sia avviato un esperimento campione per l'insegnamento della lingua inglese al personale militare di leva.

Mega traffico video porno

MILANO — I militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato a Rho ed Arese, alle porte di Milano, un centro di riproduzione di videocassette pornografiche e un capannone adibito a magazzino. Nel corso dell'operazione la finanza ha rinvenuto 300 videoregistratori e una cabina di regia, oltre 100 mila videocassette, 114 masters originali provenienti dall'estero e oltre 35mila riviste hard core.

Trovata Golf della rapita

ROMA — Ritrovata l'auto del sequestro di Nadia Loggia. Il ritrovamento è avvenuto ieri pomeriggio sulla via Pontina, all'altezza del chilometro 14,300. La Golf cabriolet bianca nella quale si trovava Nadia Loggia al momento del sequestro lampo, durato 12 ore in tutto e avvenuto la mattina del 23 settembre, era parcheggiata di fronte al ristorante "La Siesta".

«Ingabbia» la moglie

FERMO (ASCOLI PICENO) — Teneva la moglie segregata in casa per gelosia, ritenendola ancora troppo avvenente. Alla donna, Rosa Ciurlini, di 43 anni, il marito Domenico Sbrizzi, quarantacinquenne, era arrivato nell'ultimo anno addirittura a proibire di uscire di casa, di rispondere al telefono o al citofono e anche di stendere i panni all'esterno dell'appartamento dove la coppia abita, a Fermo (Ascoli Piceno).

LUCCA: BAMBINO RAPITO E SUBITO RILASCIATO, PRESO POCO DOPO IL MALVIVENTE

Sequestro lampo con storia gay

Portando via il piccolo Ivan, Iacopetti, 23 anni, voleva costringere lo zio a riprendere la relazione

LUCCA — Un bambino di sette anni è rimasto prigioniero per poche ore nelle mani di un sequestratore. Il balordo è stato arrestato dopo che si era messo in contatto telefonico con la famiglia della vittima Ivan Magnelli, figlio di un agiato commerciante lucchese titolare di un magazzino all'ingrosso di scarpe. Le manette si sono serrate ai polsi di Giordano Iacopetti, 23 anni, originario di Pisa che al momento della cattura era armato di una pistola. Ma non gli è servita a niente. Gli agenti sono stati più veloci di lui. Ma questo ennesimo sequestro "mordi e fuggi", "cash and carry" (prendi l'ostaggio e restituiscilo in poche ore) non è stato commesso per chiedere un riscatto, una somma di denaro. Il retroscena è sordido. Giordano Iacopetti ha compiuto il sequestro per costringere lo zio del bambino Massimo Magnelli, 28 anni a riprendere una relazione interrotta bruscamente qualche settimana fa. Una relazione omosessuale. I due si frequentavano da tempo, ma poi lo zio del piccolo aveva deciso di troncare. Giordano Iacopetti era andato su tutte le furie. Le aveva tentate tutte per riprendere il menage. Minacce, telefonate nel cuore della notte, lettere imploranti. Ma lo zio di Ivan si era rifiutato di ritornare insieme come ai bei tempi quando frequentavano la spiaggia della Versilia.

Uno smacco per Giordano Iacopetti che ieri ha messo in atto un piano studiato da diversi giorni. Un piano folle. Rapire Ivan per costringere lo zio a riprendere il rapporto. E così ieri Iacopetti si è presentato all'uscita della scuola elementare dove Ivan frequenta la seconda classe. Il bambino sembra che conoscesse Giordano. Fatto sta che il giovanotto lo ha avvicinato, ha parlato per qualche minuto, come hanno testimoniato diverse mamme recatisi a riprendere i loro figli. Poi Giordano e Ivan sono saliti su un auto. Quando il ragazzo non è tornato a casa è scattato l'allarme. Dove è andato Ivan? Ma mentre la polizia iniziava le ricerche a casa dei Magnelli è arrivata una telefonata. "Sono Giordano Iacopetti" ha detto dall'altro capo del filo una voce maschile "vorrei parlare con Massimo". Chi ha risposto al telefono era la madre di Ivan. La donna ha capito subito di chi si trattava. Il giovanotto ha proseguito: "Vorrei che lei venisse a Quercianella, così parliamo un pò di tutto". La telefonata naturalmente è stata intercettata dalla polizia e immediatamente una squadra di agenti ha seguito la vettura della donna che si trovava insieme ad una cugina fino a Quercianella, località balneare della costa labronica, in provincia di Livorno.

Quando la donna è arrivata, Ivan e Giordano erano a bordo dell'auto. Il bambino sedeva davanti, era tranquillo. La madre del ragazzo si è avvicinata, ma prima che potesse iniziare il colloquio con il giovanotto sono piombati gli agenti della squadra mobile lucchese e hanno immobilizzato Iacopetti che non ha opposto resistenza. Ha farfugliato qualche parola, poi si è fatto ammanettare. Ivan ha abbracciato la madre, forse solo allora si è reso conto della brutta avventura che gli era capitata.

Serena Sgherri

CAMPAGNA ANTI-MARTINI

I 'lumbard' si dissociano Pivetti sempre più sola

MILANO — E' sempre più sola l'onorevole Irene Pivetti, protagonista della clamorosa sortita contro il cardinale Carlo Maria Martini.

Oggi il padre fondatore della Lega e presidente della consulta cattolica del carroccio, l'onorevole Giuseppe Leoni, ha diffidato la Pivetti "a parlare in nome e operare per conto della consulta cattolica".

La sconfessione è in un comunicato firmata dallo stesso Leoni. Il testo della presa di posizione di Leoni recita: "Considerando i recenti interventi di Irene Pivetti, collaboratrice della consulta, snaturati rispetto alle ragioni di fondo che hanno portato alla costituzione dell'organismo all'interno della Lega Nord, si comunica di avere diffidato Irene Pivetti dal rilasciare dichiarazioni e dal prendere iniziative a nome della consulta cattolica".

Via col malocchio anche 220 milioni

FABRIANO — Una sedicente maga di Monte San Giusto (Macerata), Maria Scarafiocca, è finita sotto processo con l'accusa di circonvenzione di incapace ai danni dei fratelli Primo e Franco Mearelli, agricoltori di Fabriano. Secondo la testimonianza resa da Primo Mearelli, la fattucchiera avrebbe richiesto complessivamente la somma di 220 milioni per liberare l'intera famiglia da un malefico sortilegio, importo versatole in denaro e in beni naturali. La vicenda dei Mearelli era iniziata nella estate dello scorso anno, quando erano stati ritrovati nel loro cascinale di campagna barricati, affamati e in pietose condizioni fisiche e psicologiche. Ai carabinieri avevano raccontato di voler sfuggire, con simili precauzioni, alla morte incombente su di loro per una vecchia maledizione preconizzata loro dalla maga. Dalle indagini svolte è risultato che gli agricoltori avevano fatto ricorso alla Scarafiocca la quale, secondo le accuse, avrebbe ottenuto, circuendoli, l'ingente somma. Da qui una vicenda che sta suscitando forte scalpore nella regione.

Causa al dentista: «Mi ha infilzato»

VENEZIA — Era andata dal dentista per una otturazione, ma una punta d'acciaio gli è finita in trachea, ed è stata rimossa, insieme con una piccola parte del polmone sinistro, con un intervento chirurgico. E' accaduto ad Annamaria Ippolito, 54 anni, originaria di Taranto ma residente da circa un anno a Verona, che ora si trova da quasi un mese in ospedale a causa dell'incidente. Nel maggio scorso la donna si era recata in un ambulatorio dentistico di Sandrà, nel veronese: mentre la professionista che l'aveva in cura stava portando a termine il suo intervento, una delle punte usate per le otturazioni le era finita in gola. Secondo quanto riferito dall'avvocato della donna la dentista si sarebbe limitata a consigliare alla paziente di ingerire patate lesse, in modo da facilitare l'espulsione dell'oggetto attraverso vie naturali. Nell'agosto scorso, però, la paziente ha cominciato ad avere difficoltà respiratorie ed è stata ricoverata prima per accertamenti, e poi per l'intervento.

'Con te non vengo' Le strappa l'occhio

PADOVA — Infuriato per essersi visto rifiutare le sue profferte da una prostituta, le ha strappato un occhio con un morso, ma è stato catturato dalla polizia con le accuse di rapina e lesioni gravissime. Protagonista del singolare episodio avvenuto alla stazione ferroviaria di Padova è stato un cittadino senegalese, Mahouny Ndiaye, 24 anni, residente a Cologna Veneta (Verona), ma di fatto senza fissa dimora. Il giovane, a bordo di una «Fiat Ritmo», ha avvicinato l'altra notte nei pressi della stazione Nerina Razio, 42 anni, che però ha rifiutato le sue proposte. Ne è nata una colluttazione, durante la quale il senegalese — secondo la ricostruzione della polizia — si è dapprima impossessato della borsetta della donna, contenente 700 mila lire, e infine le ha addentato un occhio, staccandoglielo dall'orbita. I medici dell'ospedale padovano, dove Nerina Razio è stata trasportata d'urgenza, le hanno riscontrato una lesione irreversibile dell'organo, con perdita della vista.

E' mancato il

PROFESSOR

Massimo Lo Cascio

di anni 83

professore al liceo classico di Gorizia negli anni '40.
Lo ricorda agli ex allievi MARCELLO VENUTI.

Tarcento, 26 settembre 1992

Il direttivo regionale e il consiglio nazionale uniti ai direttivi territoriali Fisba/Cisl si associano al lutto dell'amico DE PONTE addolorati per la scomparsa della cara moglie

Lucia

Udine, 26 settembre 1992

†

Signore nella Tua Gloria fa che un giorno ci rivediamo.

Dopo lunghe sofferenze circondata dall'affetto dei suoi cari

Lucia Dinelli in Deponte

è tornata serenamente alla Casa del Padre.
Lo annunciano il marito PAOLO con i figli DAVIDE e MICHELE, la sorella FRANCESCA, il fratello PAOLO e parenti tutti.
Le esequie si svolgeranno oggi, sabato 26 settembre, alle ore 11, partendo dall'abitazione per la chiesa di San Mauro.
Dopo la veglia di preghiera e alle 12 la Ss. Messa, il corteo proseguirà per il cimitero di Sistiana.
Per desiderio della famiglia non fiori ma eventuali elargizioni a favore de «LA VIA DI NATALE, PN».

Trieste-Sistiana-Melbourne, 26 settembre 1992

†

Il 22 corrente è mancato

Rodolfo Mosetti

A tumulazione avvenuta, addolorata, ne dà il triste annuncio CATERINA.

Trieste, 26 settembre 1992

Rimpiange commosso il maestro, collega e amico: ALBINO MATTEL.

Trieste, 26 settembre 1992

Partecipa al lutto la BANCA COMMERCIALE ITALIANA, sede di Trieste.

Trieste, 26 settembre 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Emilio Medessi

Ne dà il triste annuncio il cugino FRANCESCO con la famiglia e parenti tutti.
Un ringraziamento al personale della casa di riposo A. Culot di Lucinico e particolarmente alle signore FRANCA e DAMIANA.
I funerali avranno luogo oggi, sabato 26, alle ore 10.30 nella Cappella dell'ospedale Civile.

Gorizia, 26 settembre 1992

†

Si è spento serenamente all'età di 103 anni il nostro caro

Giuseppe Gianolla

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 28 settembre alle ore 12 nella chiesa di S. Pio X.

Trieste, 26 settembre 1992

†

Si è spenta serenamente

Ottilia Manzutta (Giorgia)

Ne danno il triste annuncio i cugini LUCIANO, DALIA, MARIA.
I funerali seguiranno il 28 settembre alle ore 9.45 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 settembre 1992

Sono dodici anni che

Ugo

non è più tra noi.

Famiglia ZANOLLA

Trieste, 26 settembre 1992

VIII ANNIVERSARIO

Nereo Cosoli

La moglie SARA, i figli, la nuora, il genero e nipoti lo ricordano con amore e rimpianto.

Trieste, 26 settembre 1992

I ANNIVERSARIO

Carmina Sterle in Buffon

Il tempo non cancella il dolore di averti perduta.
Ti ricorderò sempre con il tuo splendido sorriso.

Tuo marito ALDO

Trieste, 26 settembre 1992

MAASTRICHT / LE DUE CAMERE SCHIERATE CON IL CANCELLIERE

Europa, Germania compatta

Vittoria personale di Kohl, che tuttavia è al suo «minimo storico» di popolarità

Ex comunisti e verdi i soli ad avanzare dubbi. Richiesta più trasparenza nelle scelte comunitarie

BONN — La Germania ribadisce il suo pieno appoggio ai Trattati di Maastricht per l'unificazione europea. Le due Camere del Parlamento tedesco, (Bundestag e Bundesrat), senza distinzione tra maggioranza e opposizione, ieri si sono schierate compatte dietro al cancelliere Helmut Kohl. In una dichiarazione governativa, Kohl ha ribadito che la crisi attuale nella Cee non è motivo sufficiente per rallentare il processo di unificazione in Europa. «Attendere sarebbe una riposta sbagliata — ha detto Kohl davanti al Bundestag a Bonn — fermarsi equivarrebbe a un regresso».

Nel suo intervento il cancelliere ha detto che non c'è alternativa al trattato di Maastricht, ha riconosciuto fondati i timori di chi in Europa teme un eccessivo centralismo della Cee, ha affermato che questi timori — dei quali sono responsabili in misura uguale le strutture di Bruxelles e gli stati membri — vanno fugati con una azione adeguata. Kohl ha respinto le accuse di chi all'estero imputa alla Germania le turbolenze valutarie di questi giorni, riaffermando il pieno appoggio del suo governo alla politica della Bundesbank.

Governo che, esattamente dieci anni dopo l'assunzione dell'incarico da parte di Kohl (1.o ottobre 1982), in questi giorni in termini di popolarità ha toccato un vero 'minimo storico'.

Un sondaggio dell'Istituto Infas di Bonn, pubblicato ieri, ha accertato infatti che il 75 per cento dei tedeschi ritiene l'attuale governo incapace di fare fronte ai propri compiti. Il 51 per cento degli intervistati vorrebbe essere governato dal leader dell'opposizione Bjoern Engholm, rispetto al 38 per cento che seguita a puntare su Kohl.

«Il trattato di Maastricht resta una base adeguata per l'Europa», ha detto Kohl al Bundestag. «Ora si tratta di tradurlo adeguatamente nei fatti». Kohl ha paragonato il processo in atto in Europa con quello appena compiuto dalla Germania riunificata da poco. « Pure allora — ha detto Kohl — si trattò di cogliere con coraggio un'occasione unica».

Anche il presidente dell'opposizione Spd, Engholm, ha annunciato al Bundestag il pieno appoggio ai trattati di Maastricht come passo sulla via dell'unificazione europea.

La Camera dei rappresentanti regionali, il Bundesrat, riunito in seduta separata per avviare l'esame della legge di ratifica del trattato di Maastricht, ha espresso l'intenzione di approvalo entro dicembre, rafforzando però le richieste di favorire la nascita di una 'Europa delle regioni'.

Questa esigenza di maggiore trasparenza e vicinanza agli interessi dei cittadini è stato un 'leit motiv' presente negli interventi dei rappresentanti della maggioranza e dell'opposizione.

Il concetto di 'sussidiarietà' (non delegare alla Cee quello che può essere gestito dagli enti locali) è comparso spesso: «L'Europa deve essere alla portata di tutti — ha detto l'ex ministro dell'Economia Helmut Haussmann (Fdp) — e in maniera concreta«. Klaus Kinkel, il ministro degli Esteri, ha nuovamente respinto le ipotesi di riaprire negoziati sugli accordi di Maastricht. Numerose anche le richieste di maggiori poteri al Parlamento europeo, in concomitantza con un aumento delle competenze di Regioni, province e comuni.

Gli unici ad avanzare dubbi sui contenuti e sulle scadenze poste dal Trattato di Maastricht sono stati i deputati del Pds (ex partito comunista della Germania orientale) e dei Verdi.

Gaetano Stellacci

MAASTRICHT / IL DIBATTITO AI COMUNI

Major rintuzza gli oppositori

Vertice europeo a Birmingham fra tre settimane

LONDRA — Alla Camera dei Comuni non gli hanno «sparato» contro. Ma si preparano le munizioni, mentre i mercati gli voltano le spalle. Per il premier britannico (e attuale presidente di turno della Cee) John Major queste tre settimane prima del vertice europeo straordinario di Birmingham si preannunciano difficili, anche se l'altra notte la fiducia al suo governo è stata approvata con 322 «sì» e 296 «no».

Lo ha ammesso ieri lo stesso Major, al termine di un incontro con il primo ministro irlandese Albert Reynolds, nel corso del quale si è anche parlato del prossimo vertice europeo. «Abbiamo osservato la presenza di difficoltà e tensioni», ha detto eufemisticamente Major, senza però entrare nei particolari. Tra queste difficoltà, al primo posto il calo della sterlina (che ieri ha toccato il suo minimo storico nei confronti del marco a 2,5156), e la mozione firmata da «73 euroribelli» Tory che sollecitano una sterlina fuori dallo Sme.

Come presidente di turno della Cee, Major vuole chiaramente evitare un ripetersi delle polemiche che avevano ridotto ai ferri corti Gran Bretagna e Germania la settimana scorsa, dopo l'uscita della sterlina dallo Sme. Per un momento, nel discorso ai Comuni, Major era apparso abbandonare la sua calma di sempre, accennando a una critica nei confronti di paesi esteri che hanno messo la sterlina alle corde.

Se Major resta impassibile dinanzi all'ipotesi di un'Europa divisa tra lepri e tartarughe, reagiscono con rabbia i suoi colleghi di partito e oppositori.

Per il deputato Winston Churchill «sarebbe una grande tragedia se la Germania dovesse portare avanti un progetto di Europa a due velocità», mentre il portavoce degli esteri del partito laburista, George Robertson, asserisce che «le paralisi e le divisioni» venutesi a creare in seno al governo «ci stanno chiaramente alienando i nostri partner europei». Per il conservatore Hugh Dykes, presidente del Movimento Europeo, «la cosa peggiore che potrebbe capitare all'Europa sarebbe la creazione di due segmenti, con i paesi di successo in uno e quelli fallimentari nell'altro».

Laura Franciosi

INAUGURAZIONE

Aperto il canale Reno-Danubio: ecologisti contro

BERLINO — Festa quasi solo ufficiale, ieri in Baviera, e polemiche degli ecologisti per l'inaugurazione del canale che collega il Danubio al Reno attraverso il Meno e permette la navigazione fluviale lungo 3.500 chilometri, dal Mar Nero al Mare del Nord.

Si stima che 10 mila persone (contro le oltre 100 mila attese dagli organizzatori) siano venute ad assistere all'inaugurazione dell'opera, lunga 171 chilometri, mentre 1500 ospiti, fra cui il presidente della Repubblica Richard von Weizsaecker e il primo ministro ungherese Josef Antall, hanno assistito alle cerimonie che — cominciate a Norimberga — si sono concluse con una gita in battello. Erano in servizio 1.500 poliziotti.

Il presidente regionale bavarese Max Streibl non ha esitato ad annoverare l'opera — già sognata prima del Mille da Carlo Magno — fra le grandi realizzazioni del secolo. Ma le sue argomentazioni non hanno convinto gli ecologisti che, coerenti con una posizione sostenuta da anni, hanno animato anche ieri le loro contro-manifestazioni, per denunciare «l'irresponsabile distruzione dell'ambiente» che si è accompagnata alla realizzazione del progetto.

Un progetto che è diventato realtà alle 15.31 di ieri quando da Hilpoltstein, allo spartiacque europeo, Streibl e il ministro dei trasporti federale Guenther Krause hanno dato il segnale di apertura al traffico fluviale.

Il «canale di Panama bianco e blu» (i colori della Baviera), come è stata definita l'opera, è entrato così in funzione dopo lavori durati 32 anni e una spesa pari a circa 4.000 miliardi di lire. Il canale, largo 55 metri e profondo mediamente 4, consente di superare con sedici chiuse un dislivello di oltre 175 metri e permetterà il passaggio di chiatte con stazza fino a 3.300 tonnellate per una capacità annua di smaltimento di 18 milioni di tonnellate di merci.

a. a.

NELLA BUFERA ANCHE LA MOGLIE DEL PRESIDENTE USA

Barbara, è crollato il mito?

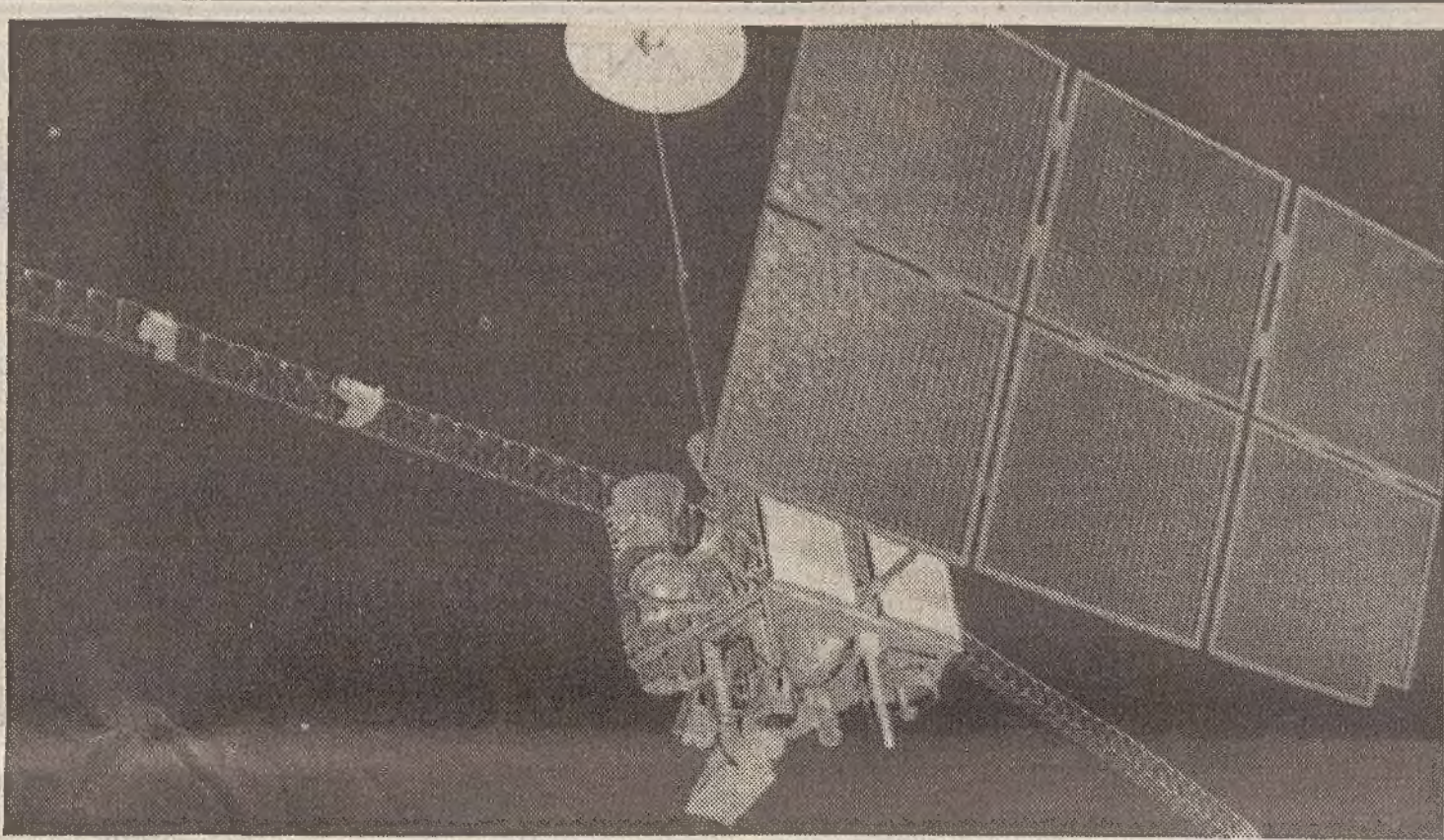
WASHINGTON — Crolla il mito di Barbara Bush: la first lady degli Usa, nonna per eccellenza, è stata una madre men che ideale.

Dà l'assalto alla più solida roccaforte dell'establishment repubblicano il settimanale «New Republic». La rivista politica più letta della capitale pubblica nel suo ultimo numero una testimonianza eccellente: quella di Marjorie Perloff, professoressa di inglese alla Catholic University di Washington ma soprattutto madre di Carey, l'amichetta del cuore dell'ultimogenita di Bush, Doro, ai tempi delle elementari.

Barbara la mamma che tutti vorrebbero? Il mito che circonda la prima signora d'America la descrive tutta presa a soffiare il naso ai ragazzini, portare i figli a scuola, alle gite dei boy-scout e, naturalmente, a infornare biscotti. «Niente di più lontano dalla realtà del 1968, quando Carey e Doro frequentavano assieme la quarta», insinua Marjorie Perloff. A quell'epoca Barbara era tutta presa a seguire la carriera del marito, volteggiava tra cocktail e banchetti, viaggi e comizi politici, serate di beneficenza e di gala. E i figli? Restavano a casa da soli, alla faccia dei «valori familiari» tanto sbandierati oggi dal partito del Presidente.

L'attacco per il campo repubblicano è devastante. Colpisce al cuore il clan del presidente, smantellando con furia iconoclasta l'ultimo mito ancora in piedi: Barbara, moglie fedele, madre perfetta, nonna ideale.

Con il capo della Casa Bianca in grave crisi di popolarità, era proprio alla first lady che gli uomini del Grand Old Party si erano affidati alla Convention di Houston per recuperare terreno. I sondaggi, dopo tutto, parlano chiaro: sette americani su dieci la amano alla follia a differenza di Hillary, giudicata da molti troppo «invadente».

Alessandra Baldini

In rotta verso il Pianeta rosso

CAPE CANAVERAL — Un razzo Titan 3 ha lanciato da Cape Canaveral la sonda Mars Observer, destinata a entrare in orbita attorno a Marte nell'agosto del '93. Il suo compito: scandagliare con i suoi sensori e i suoi «occhi» elettronici il Pianeta rosso per almeno un anno marziano (equivalente a 687 giorni terrestri). E' la prima sonda americana partita con destinazione Marte dopo il felice atterraggio effettuato dai due veicoli Viking nell'estate del 1976.

SVIZZERA

Quel treno sulle Alpi

GINEVRA — Importanti decisioni sono sottoposte questo weekend all'elettorato elvetico, chiamato alle urne per pronunciarsi in particolare sulla costruzione della Nuova trasversale ferroviaria alpina (Nfta) con due linee di collegamento con Italia e Germania. La realizzazione della Nfta è parte integrante dell'accordo sul transito di merci attraverso le Alpi concluso tra la Svizzera e la Cee.

Altro referendum importante è quello sull'abolizione della tassa di bollo sui fondi d'investimento. Dall'abolizione della tassa — si afferma — dipende la competitività della piazza finanziaria elvetica in Europa.

M.O. / BILANCIO DEI COLLOQUI AMERICANI

Israele e Siria, clima nuovo

Rimossi ostacoli procedurali - Prossima tornata a Washington dal 21 ottobre

GERUSALEMME — Alla moderata soddisfazione ufficialmente registrata in Israele al termine — giovedì a Washington — della sesta tornata di negoziati bilaterali con gli arabi, potrebbe nei fatti far riscontro — per una volta — una nota di ancor più deciso ottimismo sui risultati raggiunti e sulle prospettive che si schiudono per il processo di pace in Medio Oriente.

Il premier israeliano Yitzhak Rabin e lo stesso capo della delegazione siriana Muaffak Allaf, persone solitamente aliene da gratuita generosità verso le controparti, hanno detto che questa serie di colloqui ha rimosso molti degli infiniti ostacoli procedurali che sinora erano stati sollevati.

Ristabilita la filosofia di fondo dei negoziati, nella prossima fase — che dovrebbe cominciare il 21 ottobre a Washington e protrarsi oltre il 3 novembre, data delle presidenziali americane — Israele potrà cominciare a parlare veramente di affari con Damasco, che sinora era considerata l'interlocutore più difficile.

I palestinesi — che qualche giorno fa avevano sollevato dubbi e incognite sull'andamento dei colloqui — hanno ammesso per bocca del capo della loro delegazione Haider Abdel Shafi che ora ciascuna parte è, se non altro, consapevole delle posizioni dell'altra. E ciò senza atteggiamenti pretestuosi o preconcetti.

Anche i delegati israeliani al negoziato di pace — appena rientrati da Washington — si sono mostrati soddisfatti dei progressi compiuti nella trattativa con i siriani. Ma il primo ministro Rabin ha espresso qualche perplessità sulla cornice in cui si svolgono i colloqui: «Le parti arabe sono riunite nello stesso momento e nello stesso posto, e ciò crea un legame pericoloso» tra i diversi tavoli, ha affermato il leader laburista in un'intervista alla rivista dell'esercito «Bamahane».

E' comunque illusorio, almeno in questa fase, pensare che Rabin possa concedere ai siriani tutto quello che essi chiedono: la restituzione totale delle alture del Golan, conquistate dai carri armati dello stesso Rabin (allora brillante capo di stato maggiore) nel 1967.

Ieri si è appreso a Gerusalemme che negli ultimi quattro anni la metà dei circa duemila ebrei stanziati in Siria si è trasferita in Europa e negli Stati Uniti, con il tacito consenso del governo di Damasco che ufficialmente proibisce l'immigrazione in Israele. Il prossimo anno — a meno che un successo dei negoziati di pace non produca una distensione dei rapporti tra Damasco e Gerusalemme — l'esodo dovrebbe ridurre a poche centinaia il numero degli ebrei nel Paese. Si tratta per lo più di appartenenti alle famiglie più agiate, che rifiutano di abbandonare le loro proprietà. Fonti ebraiche sostengono che per ottenere il «visto» alcune persone pagherebbero «in nero» tra i 1.000 e i 2.000 dollari alla polizia segreta Mujbarat.

r.est.

M.O. / UN CANALE FRA TIGRI E EUFRATE

Saddam apre il «terzo fiume»

L'opera è quasi finita: servirà anche contro gli sciiti

Saddam Hussein

BASSORA — Entro la fine di settembre l'Iraq combatterà una battaglia decisiva contro gli sciiti e i pasdaran iraniani nell'Iraq meridionale, letteralmente drenando il loro rifugio naturale, la Valle delle paludi, che si estende sul confine iraniano per 10 mila chilometri quadrati, in un triangolo che tocca le città di Bassora, Nasyrya e Merr Amara. L'arma di Saddam Hussein è anche — ufficialmente — il fiore all'occhiello della ricostruzione e dell'attività edilizia irachena dopo la guerra del Golfo: si tratta del «terzo fiume», un canale che scorrerà fra il Tigri e l'Eufrate per 565 chilometri, da Baghdad a Qurna, praticamente sullo Shatt el Arab. Verrà inaugurata entro pochi giorni anche se il governatore di Bassora, il generale Latifd Hamud, spiega che è in corso una gara contro il tempo per mancanza di materiali.

Si tratta di una fitta rete complessa di pompe di drenaggio, rogge e un grande canale, concepita da un tecnico americano nel 1952 per dissalare circa 1,5 milioni di ettari attraverso una procedura nota come «leaching», cioè la pulizia della crosta di sale che copre i campi — un tempo coltivati fra Baghdad e Bassora — con acqua dolce che viene poi convogliata nel canale.

Largo 90 metri, profondo 8 e ampio fino a 36 metri sul fondo, il «terzo fiume» potrà essere usato da chiatte di stazza fino a cinquemila tonnellate per trasportare merce tra Qurna e Hamuerrore Mahmudya, 30 chilometri a Sud della capitale irachena, attraverso Nasyrya.

Il «terzo fiume», nel quale confluirà l'acqua usata per la dissalazione, è stato completato dopo varie fasi. Nel 1990, quando si aprì la crisi del Golfo con l'invasione del Kuwait del 2 agosto, i tecnici delle industrie straniere avevano già completato l'85 per cento dell'opera.

Avvita nel 1953, la costruzione del grande canale aveva impegnato costruttori danesi e sovietici nella parte centrale, rispettivamente fino al 1959 e 1986; quindi solo i tedeschi sino alla fine degli anni '80. Dopo la fine dell'operazione «Tempesta nel deserto» e a dispetto delle sanzioni — Saddam Hussein, i cui ritratti con una secchia di calce in mano tappezzano l'Iraq, ha premuto l'acceleratore perché il «terzo fiume» nascesse a 40 anni dalla sua progettazione. Senza farsi scrupolo di sequestrare — visto l'embargo — macchinari pesanti per oltre due miliardi di dollari, portati in Iraq da industrie russe, est-europee, cinesi e sud-coreane, per un totale di tremila pezzi.

Al momento, circa 4.500 operai e soldati lavorano a pieno regime per completare il progetto in tempo per l'inaugurazione, annunciata alla fine di settembre. Un momento in cui Baghdad, che ha già ricostruito 108 dei 133 ponti distrutti dalle forze alleate, dimostrerà al mondo di avere «domato» le sanzioni dell'Onu.

Laura Riccetti

BALCANI / LORD OWEN E CYRUS VANCE A BANJA LUKA

Il «giallo» del massacro

Miliziani serbi negano ogni addebito sul presunto eccidio di 200 persone

BALCANI / JUGOSLAVIA FUORI DALL'ONU

Ma la Bosnia «punta» su Panic

Karadzic però si «allea» con i serbi della Krajina

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — A prima vista avrebbe potuto sembrare un'altra mossa attendista sul complicatissimo scacchiere balcanico. Ma se esaminata con maggiore attenzione, la dichiarazione del ministro degli esteri bosniaco Haris Silajdzic, che si dice pronto a trattare solo con il primo ministro jugoslavo Milan Panic e non con il «criminale» serbo-bosniaco Radovan Karadzic, assume una valenza politica di primo piano.

Radovan Karadzic

La decisione del governo bosniaco di considerare quale proprio interlocutore il massimo rappresentante della «diarchia» serbo-montenegrina, misconoscendo l'autorità di quel Karadzic che si era seduto finora quale rappresentate serbo (della Bosnia) ai tavoli internazionali di Londra e Ginevra, porta la crisi jugoslava ad entrare in una seconda fase. «Un dialogo — ha affermato Silajdzic — può avvenire solo con il primo ministro della federazione serbo-montenegrina Milan Panic». «La Nuova Jugoslavia — ha proseguito — è stata definita ufficialmente 'aggressore' della Bosnia dalla Comunità internazionale e Panic si è più volte dichiarato per la cessazione della guerra ed è quindi il solo possibile interlocutore».

E tutto questo avveniva a Ginevra poche ore prima che l'Assemblea generale dell'Onu decretasse l'espulsione della Jugoslavia. Ma le dichiarazioni di Silajdzic erano indirettamente un recupero in piena regola sul palcoscenico internazionale proprio dell'appena ripudiata federazione serebo-montenegrina. Panic, uscito dalla porta del palazzo di vetro, è dunque rientrato dalla finestra. Ora dovrebbe diventare lui l'interlocutore principale per cercare di giungere a un compromesso sulla situazione in Bosnia-Erzegovina.

Che in tutto questo lavorio diplomatico ci sia una buona dose di strategia a «stelle e strisce» viene confermato da altri fatti. Sia alla vigilia della conferenza internazionale di pace di Londra, sia durante i colloqui di Ginevra, il ministro degli esteri bosniaco Silajdzic ha fatto molto di frequente tappa a Washington dove ha intrecciato fittissimi colloqui con i responsabili della diplomazia statunitense.

E gli Stati Uniti stanno concedendo ancora credito al loro connazionale Panic, il quale all'assunzione della carica di primo ministro jugoslavo non ha perso la cittadinanza americana nè ha subito sanzioni legislative, come invece sarebbe dovuto accadere in base alla severa legge Usa visto che un suo cittadino assumeva incarichi di governo in un paese sotto embrago internazionale. La fiducia è stata confermata nei giorni scorsi alla delegazione della Slovenia che si è incontrata con il segretario di stato Eagleburger, il quale senza mezzi termini ha definito il leader federale come «unica alternativa possibile in Serbia». Anche perchè gli Stati Uniti sanno bene che la Serbia, anche alle soglie del Duemila è pur sempre la chiave che consente di aprire la «Porta d'Oriente».

Dunque, più che penalizzare la Rfj, la Repubblica federale jugoslava, la decisione dell'ostracismo decretata dall'Assemblea generale dell'Onu ha contribuito non poco a fare chiarezza su quella che era la spinosa questione dell'eredità della federativa titina e che aveva ostacolato l'opera di mediazione della Cee nella persona dell'ex presidente Lord Peter Carrington.

La contromossa di Radovan Karadzic, però, non si è fatta attendere. Repubblica serba di Bosnia e quella della Krajina hanno adottato un protocollo di cooperazione «in tutti i campi» e hanno deliberato che «fra i due stati non vi saranno confini». In base all'intesa, entro 15 giorni, i parlamenti delle due «repubbliche» si riuniranno in seduta congiunta. In quell'occasione potrebbe essere indetto un refrendum sull'unificazione». La nuova entità ha già un nome: «Stati Uniti Serbi» e dovrebbe comprendere anche la Serbia e il Montenegro.

Karadzic, dunque, prosegue nella sua politica del mettere tutti di fronte al fatto compiuto. Se già prima era difficile smantellare le autoproclamatesi entità etniche nell'ambito della Croazia e della Bosnia Erzegovina, figuriamoci adesso. Forse non intervenendo militarmente gli Usa hanno evitato un nuovo Vietnam. Di certo non hanno evitato che Sarajevo diventi la Beiurt dei Balcani.

BELGRADO — I co-presidenti della Conferenza internazionale sulla Jugoslavia, Lord Owen e Cyrus Vance, hanno effettuato sera una visita a Banja Luka, la città bosniaca che si trova al centro dell'area attualmente più interessata alla cosiddetta «pulizia etnica». «Abbiamo trovato una situazione peggiore di quella che ci aspettavamo», ha detto ieri sera Vance. La visita che ha compiuto con Lord Owen era stata annunciata all'improvviso giovedì, dopo voci su un massacro di circa 200 persone, che sarebbe stato compiuto dai serbi il 21 agosto nei pressi di Banja Luka.

Mentre Lord Owen e Vance erano impegnati nei loro incontri, la giornata militare in Bosnia-Erzegovina è stata caratterizzata da un rallentamento degli scontri. Ma secondo Radio Sarajevo, che è controllata dai musulmani, due città, Visegrad e Tesanj, sono state bombardate «da aerei serbi». La stessa radio ha anche riferito che a Sarajevo vi sono stati combattimenti nei quali è entrata in azione l'artiglieria. Data la situazione sul terreno, due convogli di aiuti partiti da Spalato non sono potuti arrivare nella capitale bosniaca, mentre un terzo convoglio è giunto in città con 45 tonnellate di alimentari e medicinali. A Banja Luka, Lord Owen e Vance hanno incontrato anche il leader dei nazionalisti serbi della Bosnia, Radovan Karadzic, il quale, secondo diverse fonti, ha detto, di non sapere «nulla del presunto massacro di agosto».

«Se le voci sono fondate, puniremo i responsabili», ha assicurato il leader serbo. Le vittime sono state — secondo testimonianze e secondo il governo di Sarajevo — prigionieri del campo di Trnopolje, vicino Banja Luka, che sono stati uccisi in una zona deserta mentre con autobus venivano trasportati «verso la liberazione».

Parlando con i giornalisti, Karadzic ha trattato soprattutto i temi politici. In particolare, egli ha detto che se non si vuole la «cantonizzazione» della Bosnia-Erzegovina, con la divisione del territorio su basi etniche, «allora bisogna consentire ai serbi (di quella Repubblica) di unirsi alla Federazione (capeggiata dalla Serbia di Belgrado)». Nella loro visita, protrattasi per tutto il pomeriggio, Lord Owen e Vance hanno incontrato anche i rappresentanti a Banja Luka delle comunità musulmana e croata nonché dei cattolici, dei militari serbi e dei docenti universitari.

Il leader dei musulmani della città, Muharem Krzic, ha detto - secondo Radio Sarajevo - ai due mediatori che la sua comunità è in pericolo «sia dal punto di vista fisico che da quello economico». Banja Luka è la capitale della Krajina bosniaca, regione a maggioranza serba ove i radicali di quella etnia controllano anche un aeroporto militare e diversi campi di prigionia.

Secondo diverse testimonianze, gran parte dei componenti le comunità musulmana e croata della Krajina bosniaca hanno dovuto fuggire, perché minacciati. Ieri sera, Radio Sarajevo ha informato che il governo bosniaco ha chiesto «una inchiesta internazionale sul massacro» dei prigionieri di Trnopolje. Prima di lasciare, verso le 19 locali (e italiane), dopo sette ore di visita, Banja Luka, Vance ha detto: «Abbiamo trovato una situazione peggiore di quella che ci aspettavamo».

Caramelle e fucile

SARAJEVO — Stringe stretto al suo fianco il fucile di legno questo bambino che, fermo in una via di Sarajevo, si concede una pausa mangiando alcune caramelle. Per i bimbi della Bosnia anche la guerra è diventata un gioco. Del resto come poteva essere altrimenti se da oltre un anno vivono assediati in una città dove le armi abbondano e l'unica musica che si sente è il crepitare dei mitra e il rombo assordante delle artiglierie.

BALCANI / I SOGNI DEI SERBI DELLA KRAJINA

«Almeno Zara tornasse italiana»

Nello stato che non c'è resta inalterato l'odio nei confronti della Croazia e della sua etnia

KNIN — «Quello che vorremmo è che l' Italia chiedesse alla Croazia ciò che le appartiene. Saremmo veramente dei buoni vicini, se a Zara ci foste voi». Nel governo della cosiddettà «Repubblica della Krajina serba» il «ministro» della difesa Stojan Spanovic e il suo collega dell' energia Djordje Bjegovic passano per moderati. Ma quando si tratta di Croazia, anche le «colombe» diventano «falchi». «Sì - insiste Spanovic - dovreste riprendervi Zara, saremmo davvero il migliore confine del mondo». Con la Croazia, non c' è proprio possibilità che un giorno riusciate ad intendervi? «Un giorno, forse. Ma certo non oggi» è la gelida risposta.

Incuneata tra i monti della Bosnia e la dorsale dalmata, la Krajina è un oggetto misterioso. Pretende di essere uno stato ma nessuno l' ha riconosciuta come tale. E non si sa se sia un covo di banditi, che delle aspirazioni irredentistiche si servono soltanto per far la legge a modo proprio, o una terra di sinceri patrioti, oppressi dalla «ragione di stato». I giornalisti stranieri che l' hanno visitata sono pochi. Eppure non è difficile. Basta presentarsi alle sue frontiere con la tessera stampa dell' Unprofor (la forza di protezione dell' Onu) e magari, se ci si imbatte con il poliziotto giusto, si può anche - come è successo a noi - visitare i laghetti di Plitvice, attrazione turistica mondiale attualmente «off limits» per cause belliche.

Da Karlovac (dove si entra nella Krajina se si arriva da Zagabria) a Drnis (limite della sua estensione a sud) ci sono circa 320 chilometri, che si percorrono lisci come l' olio: un paio di controlli dell' Unprofor, una dozzina di posti di blocco delle milizie locali, ma tutti nella massima cortesia, efficienza e magari anche cordialità. I guai, semmai, arrivano quando si tratta di rientrare in Croazia. Zagabria non considera quella con la Krajina una frontiera di stato e manifesta il suo malumore verso i giornalisti stranieri che la attraversano, obbligandoli ad ore ed ore di attesa sotto il più futili pretesti burocratici.

Nella Krajina, apparentemente, la vita scorre placida e serena. Da qualche mesi gli scontri a fuoco sono abbastanza rari e niente, a prima vista, indica che le difficoltà siano superiori a quelle che si incontrano in qualsiasi paese che esce da una guerra lunga e rovinosa. «Il problema più grave - sostiene il «ministro» Bjevovic - è quello dell' energia. Siamo costretti a razionarla, poichè i principali corsi d' acqua, che pure hanno origine sulla nostra terra, non li possiamo utilizzare. A sera, quindi, dobbiamo tagliare la corrente a tutti, tranne che agli utenti prioritari. E la gente ne soffre».

Secondo i due «ministri», la comunità internazionale costringe gli abitanti della Krajina a privazioni ingiuste. «La Serbia è il nostro solo partner commerciale e di riflesso soffriamo molto delle sanzioni imposte contro Belgrado» dice Bjecovic. «A Sarajevo - fa eco Spanovic - avete mandato mille aerei carichi di soccorsi umanitari. Qui nemmeno uno. Che vuol dire? Forse che i bambini serbi non hanno bisogno di coperte, di latte in polvere e di ossigeno, se sono malati, come tutti gli altri bimbi del mondo?».

Sui giornali di Zagabria, la Krajina viene descritta come uno stato di polizia, sottoposto alla legge del terrore. La situazione sarebbe particolarmente grave nell' area di Benkovac, sopra Sebenico, dove agirebbero gli uomini di Arkan, il capo cetnico più temuto dai croati. I due ministri negano, scandalizzati. «Propaganda, tutta propaganda. Vogliono screditarci di fronte al mondo. In realtà il nostro è un regime democratico. Certo l' economia è quella di un paese in guerra. Ma non è vero che le armi le abbiano anche i bambini».

Sempre a sentire i croati, nella Krajina è in corso una feroce lotta di potere tra il gruppo dei fedelissimi del presidente serbo Slobodan Milosevic, con a capo il ministro dell' interno Milan Martic, il famoso «sceriffo» di Knin, e il clan di quanti vorrebbero prendere le distanze da Belgrado, guidati dall' ex presidente Milan Babic.

Ma i due ministri contestano questa interpretazione. «Ci possono essere divergenze tattiche - ammette Spanovic - ma sui problemi di fondo siamo tutti d' accordo. Quando verrà il momento, sarà la volontà popolare, espressa in un libero voto, a decidere il nostro destino. Allora, anche i croati che abitavano questa terra e che sono fuggiti potranno rientare, sicuri del rispetto dei loro diritti umani».

Ettore Mencacci

DOMANI I RUMENI ELEGGERANNO PRESIDENTE, CAMERA E SENATO

Potrebbe vincere l'assenteismo

BUCAREST — Con il ricordo ancora vivo del regime di Ceausescu e la speranza di vivere in uno stato veramente libero, domani i rumeni, per la seconda volta dopo il dicembre dell'89, si recheranno alle urne. In ballo l'elezione della Camera e del Senato e del nuovo Presidente della Repubblica. Sei candidati di diverse formazioni politiche si incontrano per disputarsi la carica suprema dello Stato: l'attuale presidente Iliescu, del Fronte democratico di salvezza nazionale, Emil Costantinescu, candidato della Convenzione democratica che raggruppa le principali forze dell'opposizione, Gheorghe Funar, leader del Partito nazionale dell'unità dei rumeni, Caius Dragomir, candidato del Fronte di salvezza nazionale, Ion Manzatu, presidente del Partito repubblicano, e Mircea Druc, l'ex primo ministro della Repubblica della Moldavia.

Come nel sistema francese, anche il Romania il presidente della Repubblica è eletto direttamente dal popolo, ma deve ottenere nel primo turno elettorale il 50 per cento più uno dei voti. in caso contrario, a distanza di quindici giorni, i due candidati più votati andranno al ballottaggio, e in questo caso sarà sufficiente la maggioranza dei voti per essere eletto. Secondo gli ultimi sondaggi di opinione apparsi sulla stampa di Bucarest, i favoriti sembrano essere Iliescu e Costantinescu. Il primo, con un passato di comunista e di funzionario della nomenclatura di Ceausescu, l'altro rettore dell'Università di Bucarest, quasi sconosciuto fino a qualche mese fa e che si dichiara l'uomo dello svolta.

Le differenze rispetto alle prime elezioni dopo la caduta del regime di Ceausescu, svoltesi nel maggio del '90, sono abbastanza grandi: allora Iliescu vinse con l'89 per cento dei voti e i suoi due oppositori non ricevettero che il 3 per cento. Oggi una simile situazione non è possibile: quasi sicuro il vincitore sarà conosciuto soltanto l'11 di ottobre. La stessa cosa vale anche per le elezioni politiche: nel 1990 il Fronte di salvezza nazionale ottenne la maggioranza assoluta con il 66 per cento dei voti. Ora ben 84 formazioni politiche hanno presentato le liste. Ma il pensiero dei rumeni sembra essere abbastanza lontano dalle elezioni. I loro problemi in questo momento sono ben altri: disoccupazione al 6,7 per cento, l'inflazione galoppante e la diminuzione della produzione industriale a quasi metà rispetto al 1989. Proprio per questo si parla già di un grande assenteismo alle urne che potrà arrivare fino al 30 per cento degli elettori.

Radu Bogdan

IL PRESIDENTE BRASILIANO VERSO L'IMPEACHMENT

'Collorgate': martedì il verdetto

SAN PAOLO — Il 'Collorgate' è alle ultime battute. Non sembrano esservi più ostacoli perchè si arrivi martedì prossimo alla votazione sull'impeachment del Presidente brasiliano Fernando Collor de Mello, che si prospetta drammatica, con tutto il Brasile che si fermerà per ascoltare il verdetto conclusivo sullo scandalo che ha messo alle corde il capo dello stato.

La commissione della camera che doveva pronunciarsi sull'ammissibilità del processo di impeachment per responsabilità del presidente in reati legati allo scandalo di corruzione scoppiato nei mesi scorsi ha dato il suo parere favorevole. E' un'ennesima staffilata contro Collor in pochi giorni ha visto cedere, una dopo l'altra, tutte le sue ancore di salvezza. Il colpo mortale era comunque stato, due giorni fa, il rifiuto del supremo tribunale federale di concedergli il vantaggio del voto segreto nel decisivo scrutinio alla camera, e di concedergli più tempo per organizzare la sua difesa. Il crollo del castello di carta giuridico su cui il presidente aveva basato parte del suo incrollabile ottimismo sull'imminente voto-sentenza, ha già provocato un nuovo fuggi-fuggi generale esteso ora anche agli alleati più vicini a Collor. I governatori del Nord-Est, che prima riconoscevano in lui l'uomo del riscatto da decenni di umiliazioni sofferte dagli stati ricchi del Sud, lo stanno in queste ore abbandonando, uno dopo l'altro.

Un giudice di Brasilia ha ottenuto che le casseforti della cassa economica federale restino sigillate sino al momento della votazione. Ma non è detto che Collor non sia nel frattempo già riuscito a raggranellare i 168 voti che basterebbero a salvarlo.

Martedì 29 settembre sarà un «D day» da cardiopalma. I 503 deputati della Camera brasiliana dovranno decidere. Sindacati e partiti preparano per quel momento una paralisi totale del Brasile con tutta la gente per strada davanti a maxi-schermi televisivi o a casa davanti alla tv.

STAGIONE '92 /GRADO

Una festa per l'Isola d'Oro

Per il secolo di turismo una grande manifestazione dedicata ai gradesi

In momenti di grande difficoltà chi ha responsabilità amministrative non può solo invocare la crisi, ma deve necessariamente indicare delle soluzioni.

Ed è in situazioni di difficile sintesi, come quella attuale, che scegliere porta d'un botto alla impopolarità, poiché, la prima delle selte da fare è quella di decodificare un sistema lastricato da garanzie e assistenze, oramai non più sostenibili. Ed è proprio di questo che il modello Grado ha bisogno urgente: di precise e improrogabili scelte.

La stagione appena conclusa ha disatteso in buona parte le aspettative che ci si attendeva. Pareva verosimile e legittimo aspettarsi una buona stagione: i dati del 15 giugno segnavano infatti un incremento di presenze pari al 15 per cento; poi la caduta di luglio e via via fino al definitivo 7,10 per cento di presenze in meno rispetto all'anno passato.

Questo calo percentuale non sarebbe drammatico se fosse occasionale o episodico; si tratta invece di una linea tendenziale che indica con inesorabile costanza un sempre minor numero di ospiti stanziali a Grado.

In una situazione generalmente così delicata vi è tuttavia un dato che può essere indicativo e di indirizzo per le scelte che Grado deve fare per il futuro. Gli alberghi a 4 stelle hanno segnato nell'arco di tutta la stagione un incremento pari a circa il 2 per cento. Il che significa che il turismo di elevato profilo non ha disatteso. Ecco il punto. Con ostinazione è necessario perseguire la via della qualità, con nuovi investimenti quali il golf che va fatto subito, la ristrutturazione delle terme, la costruzione di un parco acquatico, la costruzione di nuovi posti barca qualificati, il restayling della piscina termale e della vecchia «piscina Italia», il riattamento del Parco delle rose, compresa l'arena per gli spettacoli, e altri investimenti più piccoli

Bilancio '92. Investimenti per elevare la qualità

ma rilevanti per la nostra riqualificazione.

Infine, l'elemento a mio avviso. determinate, la riproposizione della specificità di Grado, la sua insularità. Si è dimenticato in questi anni che Grado è un'isola. Credo davvero che per riportare Grado agli antichi fasti sia necessario ridargli la connotazione originaria di isola. Quando nei numerosi interventi estivi insistevo nel guardare al passato per trarre spunti per il futuro, non intendevo compiere un'opera di vieta e scontata rievocazione del trascorso ma davvero comunicare la convizione che solo riproponendo la specificità insulare di Grado sia possibile ridarle smalto e immagine.

Questa è stata la stagione del Centenario dell'Azienda, una importante stagione che è servita anche

GRADO 1892 · 1992 100 ANNI DI TURISMO

per iniziare l'opera di riqualificazione. Abbiamo ripristinato il trenino, abbattuto le barriere architettoniche, attivato il meeting club che ha dato davvero grandi soddisfazioni a giovani e meno giovani, la nuova zona sportiva, disposto l'utile schermo gigante della Solari all'entrata principale, rifatto i primi due ingressi all'arenile, abbattuto la vecchia terrazza a mare. Tante piccole opere in attesa di quelle grandi ma che hanno voluto dare il segnale di una rinnovata attenzione verso l'ospite.

Una cosa mancava dopo la celebrazione del 25 giugno: una celebrazione per coloro che sono stati gli interpreti del turismo i gradesi. Per questo abbiamo voluto dedicare la giornata odierna ai residenti.

Sarà una giornata importante per Grado. L'idea da noi proposta ha avuto immediati appoggi e per questo voglio esprimere la mia soddisfazione e il ringraziamento al Comune, all'associazione Grado Teatro, ai donatori di sangue, ai portatori della Madonna di Barbana, alla cooperativa pescatori, alla compagnia spettacoli viaggianti, all'Ascom, alla Promhotels e alla Grado express.

Inoltre agli sponsor della manifestazione — Noberasco, Auricchio, Morandini formaggi, i vini di San Floriano, Lorenzon, Toros e Vidussi, il supermarket Europa, le Edizioni La Laguna, la Recoaro, la Nonino, Camisi, Dana Sport e Caronni — che hanno così permesso che i costi della manifestazione fossero nulli.

Oltre a questo la giornata avrà uno scopo benefico: verranno infatti distribuiti con libera offerta libri di poesie composte da bambini delle elementari di Trieste dal titolo «poeti a Dondolo» e il ricavato andrà devoluto all'associazione che si occupa della fibrosi cistica.

dott. Alessandro Felluga
presidente Azienda di Promozione Turistica di Grado e Aquileia

«FESTA GRAISANA»
«100 ANI DE TURISMO»

PROGRAMMA

- Ore 16.00 - Sfilata per le vie del centro della banda comunale di Castions di Strada
- Ore 17.00 - «Parco delle rose»
  - Cerimonia ufficiale
  - Consegna di riconoscimenti ad anziani ex dipendenti dell'Azienda
  - Presentazione del libro «Ritorno a Grado»
- Ore 18.00 - «Momento Graisan»
  - Concerto bandistico
  - Apertura chioschi
- Ore 20.00 - Cabaret con l'Associazione «Grado Teatro»
- Ore 20.30 - Esibizione di un complesso musicale gradese
  - Ballo «sul tavolasso»

La festa è aperta alla libera partecipazione di tutti i cittadini

ALLARME A PREMANZANO, VILLAGGIO A RIDOSSO DEL CONFINE

'Non riaprite quella cava'

Danni all'ambiente (pure a Muggia) dalla ripresa dell'attività estrattiva

CAPODISTRIA — Fra non molto, Muggia e in particolare le case a ridosso del confine, potrebbero esser invase da una coltre di polvere di arenaria e dal suono assordante delle ruspe. A dare l'allarme sono i paesani di Premanzano, un villaggio che si trova a trecento metri oltre il confine di Stato che, con un'autentica manifestazione di forza hanno impedito a una ditta privata di procedere all'estrazione della pietra grigia. Nonostante la zona abbia tradizioni secolari in questa attività, la gente non accetta i metodi con i quali si vorrebbe riprenderla, considerando che è stata trascurata dai tempi dell'esodo.

La ditta, che ha sede a Sicciole, si chiama «Ruda», e a quanto sembra non è nuova a interventi sul filo della legalità. Recentemente i suoi operai avevano «scavato» di arenaria quasi la metà di una collinetta a ridosso del villaggio di Puče, con la pretestuosa giustificazione di voler solamente dei sondaggi del terreno. Oggi, a due passi da Muggia, la «Ruda» ha già preparato macchine e compressori senza sentire la gente del posto, senza i documenti urbanistici necessari per l'intervento. Avendo ottenuto dal comune l'affitto del perimetro in questione (a soli 200 metri dall'Italia), lunedì gli operai avevano iniziato la nuova serie di sondaggi sui terreni. Al che i paesani hanno fatto bloccare acqua e corrente elettrica e, riunitisi a Crevatini assieme a quelli di Santa Barbara, hanno promosso una petizione. «Siamo favorevoli acciocchè si riprenda a sfruttare le cave di pietra — affermano — ma non in quella zona e soprattutto non in quel modo». Secondo indiscrezioni sembra che la ditta abbia intenzione di prati8care fori profondi ben venticinque metri. Ma cos'è che irrita in particolare questi tranquilli agricoltori? Tre sono gli argomenti chiave della protesta: procedere come è nelle previsioni della ditta sotto accusa, significa: deturpare irreparabilmente l'ambiente della zona (con conseguenze nocive anche per la campagna); quella di Muggia è una valle chiusa nella quale il rumore assordante delle ruspe si irradierebbe fino alla città e (ancor più grave) dalla cava si alzerebbe un tale polverone che investirebbe tutte le case a ridosso del confine; terza e ultima ragione è l'usufrutto della piccola strada che collega Premanzano con la strada per Capodistria (una strada stretta, larga quanto una macchina, asfaltata dai paesani), che ogni giorno dovrebbe sopportare tonnellate di peso.

Come detto, le colline che si ergono sopra Muggia, sono tradizionalmente una zona di lavorazione della pietra. Cave di arenaria, oggi in semiabbandono, sono sparse in tutta la zona, dal villaggio di Elleri a San Colombano, con ancora intatte le casette di una volta che racchiudono in sé gli utensili tradizionali. L'arenaria che vi si estrae è quella che troviamo nelle vie lastricate, nei mandracchi e nelle case antiche di mezza Istria. Con questa pietra grigia sono supportate anche le barriere rifrangenti davanti a Trieste. Comunque, storicamente, la zona ha sempre gravitato su Muggia. L'arenaria caricata sui carretti veniva, un tempo, trasportata a valle e portata via con le imbarcazioni.

Tornando alla questione, si può dire che bisognerà chiarire molti aspetti. Parlando con la gente emergono addirittura sospetti di corruzione e tangenti. A Capodistria è già stato approvato un progetto di ripavimentazione di alcune piazze cittadine, fra cui anche quella centrale. Ma i contadini si chiedono: che abbiamo fatto un accordo del tipo «tu procuri l'arenaria a basso prezzo e noi chiuderemo un occhio sui permessi?» Comunque sia, a Premanzano non mollano. Se il Comune di Capodistria non ordinerà espressamente di fermare i lavori, i paesani promettono di rivolgersi al sindaco di Muggia.

Alberto Cernaz

Piazza Tito a Capodistria: per la sua ripavimentazione potrebbe essere utilizzata l'arenaria della contestata cava di Premanzano (Italfoto).

ISTRIA E QUARNERO, PRIMI BILANCI DELLA STAGIONE

Tanti turisti, metà incassi

«Avari» gli ospiti dell'Est - Prezzi pazzi nei ristoranti

VEGLIA — La stagione turistica è ormai agli sgoccioli e il numero dei vacanzieri in Istria e Quarnero è ormai sceso sotto i quarantamila. Gran parte degli alberghi ha chiuso i battenti e in ottobre ne rimarranno aperti soltanto uno o due per località, a eccezione di Abbazia, PArenzo e Rovigno dove si spera in una discreta presenza di ospiti anche nel prossimo mese. Va rilevato che quest'anno sono mancate ad animare la bassa stagione le comitive turistiche tedesche, austriache e olandesi che abitudinariamente frequentavano le località rivierasche in questo periodo.

Intanto gli operatori turistici stanno tirando le prime somme. Per quanto riguarda il numero delle presenze, il risultato è considerato da molti al di sopra delle aspettative. Infatti nel periodo precedente la stagione i turisti arrivavano con il contagocce e le prenotazioni mancavano. E soprattutto gli ospiti tradizionali, cioè i tedeschi, avevano puntato su altri lidi perché il governo di Bonn aveva indicato la Croazia come zona pericolosa e le grandi agenzie di viaggi si erano attenute alle disposizioni delle autorità.

Invece nella seconda metà di luglio l'afflusso dei turisti è aumentato in tal misura che molti alberghi hanno issato il «tutto esaurito». Però gli ospiti sono arrivati da altri Paesi. Sono arrivati gli sloveni (per la prima volta compautati tra gli stranieri, anche se hanno goduto dello stesso «status» dei croati), i cecoslovacchi, gli ungheresi ed anche ucraini, russi e polacchi. Mentre tedeschi e italiani sono arrivati in numero fortemente inferiore al solito. La mutata provenienza ha avuto effetti immediati sulla spesa pro capite. La minore capacità di acquisto questi ospiti ha avuto come risultato il dimezzamento degli introiti. Inoltre molti alberghi, per paura di restare vuoti, hanno praticato prezzi di svendita, sperando di compensare le basse tariffe con gli extra. Ma, come accennato, le scarse possibilità degli ospiti dell'Est non hanno reso praticabile questa strada. Gli ospiti hanno disertato bar, night club e serate danzanti organizzati negli hotel, accontentandosi di quanto era incluso nel prezzo.

Al contrario hanno fatto buoni affari i gestori di ristoranti, pizzerie e locali pubblici i quali, appena visti arrivare i primi ospiti, hanno aumentato i prezzi. Va detto però che proprio sotto questo aspetto sono arrivate le maggiori lamentele da parte dei turisti che si sono visti «taglieggiati» da ristoratori e pizzaioli.

Dunque una stagione anomala, sia per la sua brevità, sia per il tipo di ospiti, sia per l'anarchia registrata in merito ai prezzi praticati nel settore privato. Un'esperienza della quale bisognerà tener conto per «mirare» meglio l'offerta per la prossima stagione e per attuare quei meccanismi di controllo che impediscano a pochi di approfittare gettando discredito sugli operatori onesti.

Silvio Kosier

CROAZIA, CRISI ALL'APICE

A Fiume legioni di disoccupati

Gli occupati in compenso si dibattono nell'indigenza

FIUME — La Croazia, stato sovrano e membro dell'Onu, parte integrante della Mitteleuropa (come amano strombazzare a Zagabria), sta dibattendosi tra mille difficoltà. Un terzo del Paese è sotto occupazione serba, alcune aree sono ancora sottoposte a intensi bombardamenti, le distruzioni in altre sono apocalittiche, il ritorno dei profughi sta denunciando gravi ritardi. Non è tutto perché la Croazia è in apnea anche per la disastrosa crisi economica, una crisi solo leggermente affievolita da una buona stagione turistica in Istria e nel Quarnero e dalle rimesse degli emigrati.

Ma questo non basta, chiaramente. Ad approfondire e rendere quasi insopportabile il momento congiunturale è pure il quadro disoccupati, una piaga sociale che rischia di sfociare in qualcosa di grave, una calamità al pari della guerra per taluni aspetti. Anche se i dati di raffronto con la fine dell'agosto 1991 sono migliori, non si tratta di un fenomeno marginale. Al termine del mese scorso, i senza lavoro in Croazia erano 261.255, il 2 per cento in meno rispetto a dodici mesi fa.

Un vero e proprio esercito di gente senza impiego, la maggior parte dei quali non è un disoccupato fittizio che si arrabatta alla bell'e meglio per guadagnare qualcosa con cui sopportare l'angosciante momento. Della cifra suindicata, 78 mila persone cercano un'occupazione per la prima volta, come si deduce dal bollettino statistico di settembre, redatto da ministero del Lavoro, della previdenza sociale e della famiglia.

Tutto il mondo è paese e nemmeno la Croazia viene meno a questo principio: ci riferiamo alle disoccupate che sono più numerose rispetto ai colleghi maschi: 139.595 contro 121.630. Una discriminazione che ormai non fa più notizia, che non suscita amari commenti o analisi sociologiche, dato l'imperante «si salvi chi può».

La cruda realtà delle cifre ci è di conforto per descrivere fedelmente la situazione: ad agosto, negli uffici di collocamento al lavoro, si sono notificati 14.584 nuovi disoccupati (5,7 per cento in meno in rapporto all'agosto '91), mentre contemporaneamente 6.614 sono state le persone che debbono ringraziare la propria buona stella per aver trovato un impiego in questi tempi di vacche magre. Questi alcuni dati delle persone costrette giocoforza a restarsene a casa: 13.842 hanno una laurea, 10.409 hanno la licenza di scuola superiore, 58.985 la licenza media; 84.521 sono lavoratori qualificati o altamente qualificati, 43.936 con qualifica media e bassa e 49.532 senza qualifica. Inoltre, 62.653 persone hanno perso l'impiego causa il fallimento delle proprie imprese.

Il calo della disoccupazione in Croazia è stato rilevato in otto località, tra le quali primeggiano Virovitica e Sisak, mentre Fiume al contrario lamenta una lievitazione di coloro che cercano un'occupazione: qui vi sono infatti 18.601 disoccupati mentre i lavoratori sono circa 75 mila. Finito dunque il tempo della cuccagna quando nel capoluogo del Quarnero, o meglio nella sua municipalità, ogni secondo abitante «timbrava il cartellino». In testa Zagabria con 61.121 disoccupati, mentre restando in ambito regionale va citata Pola, con il suo pesante fardello: 10.214 sfortunati. La sarabanda dei numeri registra pure che durante agosto in 52.216 hanno usufruito dei sussidi sociali nel Paese.

Se i disoccupati sono con l'acqua alla gola, non possono scialare neppure quelli che lavorano in quanto praticamente tutti gli introiti finiscono nel cesto della spesa. Ad Abbazia, ma il dato può valere pure per Fiume e l'Istria, un nucleo familiare formato da quattro membri ha dovuto spendere in media per alimenti e prodotti igienici circa 77 mila dinari. Ci riferiamo al periodo che va da metà maggio a metà settembre. Un importo che risulta il doppio rispetto all'inizio d'estate. Senza contare altre dolorosissime emorragie che sarebbe troppo lungo elencare. Sul capo degli abitanti di Croazia pende pure l'abolizione del decreto governativo che limitava i margini di guadagno per i generi alimentari di prima necessità, quali latte, zucchero, farina, olio. La speranza non abita più qui.

Andrea Marsanich

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 14,72 Lire

CROAZIA
Dinari 1,00 = 3,66 Lire

* DATI FORNITI DALLA BANCA DI SLOVENIA

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30 = 855 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 230,00 = 841 Lire/litro

ORGANIZZAZIONE DI SOCCORSO

Una «cometa» a Trieste per orientare i profughi

TRIESTE — E' oramai da un anno che l'associazione «La notte della cometa», medici e operatori del diparimento di salute mentale dell'Usl triestina realizzano iniziative rivolte verso le popolazioni dell'ex Jugoslavia colpite dalla guerra. Assistenza agli sfollati, interventi diretti nei campi profughi realizzati nell'ambito del programma del coordinamento «Medicina per la pace», ma anche raccolta e invio di medicinali, assieme ad altre associazioni, con la campagna «Dai ruote alla pace».

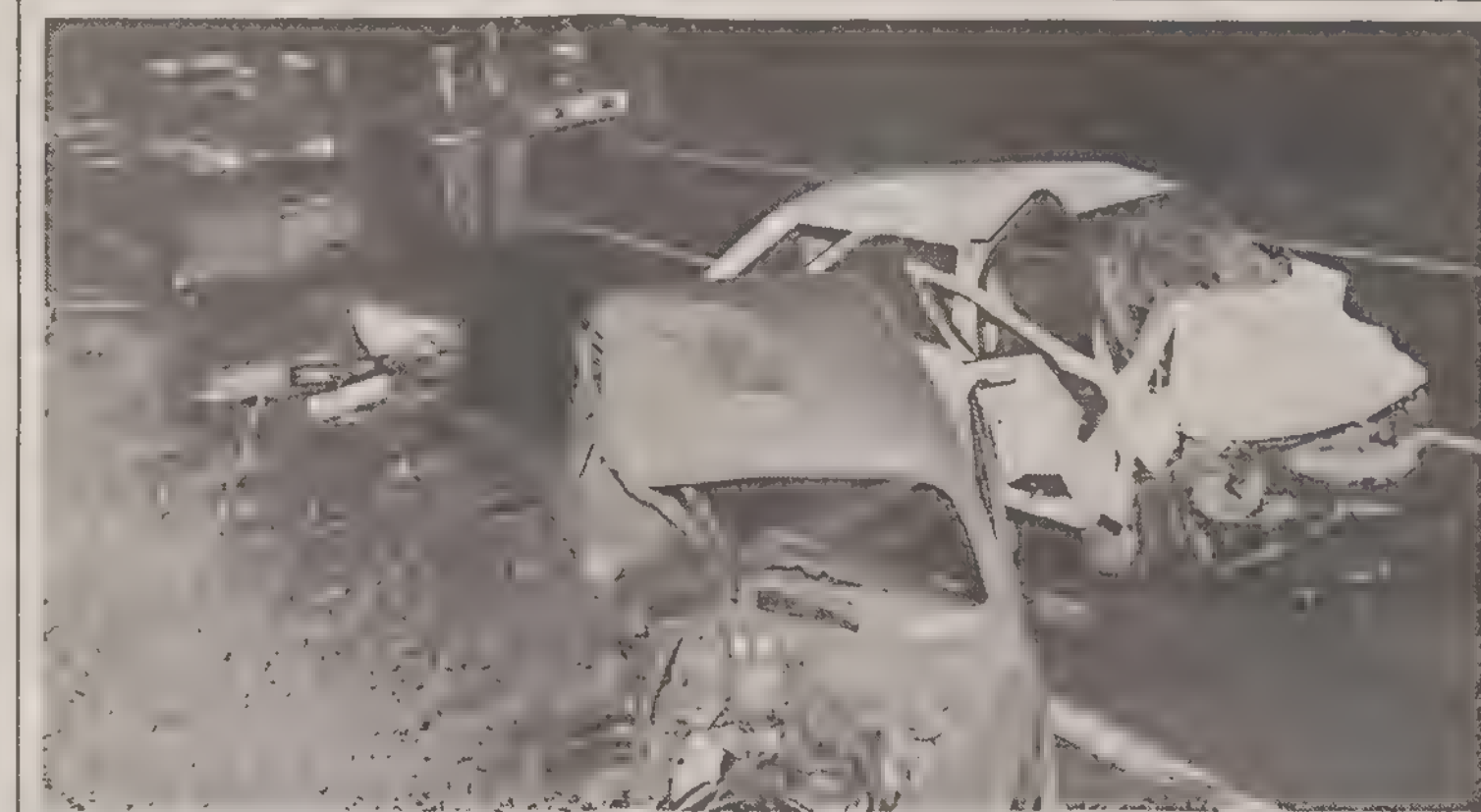
«Si è trattato di azioni che hanno visto impegnati, sempre a livello volontaristico, molti giovani e medici di vari settori» spiega il dottor Mario Reali, primario dei servizi psichiatrici. «La motivazione è stata soprattutto quella umanitaria, ma per chi, come noi, opera a vario titolo nel campo della salute mentale è stato però anche un intervento professionalmente necessario». «Il profugo ha una condizione particolarmente difficile dal punto di vista della stabilità emotiva, a causa dei molti problemi sociali ed economici che deve subire», spiega Reali. «Infatti, a esempio, moltissimi dei ricoverati dell'ospedale psichiatrico triestino negli anni '50 e '60 erano esuli delle terre istriane. E realtà analoghe vengono vissute oggi dai profughi dei Balcani». «Inoltre il fatto che tanti sfollati passino nella nostra regione crea un appesantimento del lavoro delle strutture di assistenza, e il rischio dell'insorgenza di tensioni sociali nei confronti di questa gente. Trieste è in realtà quasi una retrovia del fronte» conclude «con tutti i problemi umani ed economici che ne conseguono».

«Da diversi mesi la nostra associazione svolge un ruolo di coordinamento e iniziativa di molte attività» spiega Pierangelo Di Vittorio dell'associazione «La notte della cometa», che ha la sua sede in via San Cilino 16 (telefono 567273). «Tra gli altri sono in atto interventi di assistenza umanitaria, sociale e sanitaria nei campi profughi di Uvala Scott ed Icici, della regione fiumana, e nell'Istituto «Bonaci» di Spalato.

La situazione all'Istituto per bambini handicappati «Bonaci» è particolarmente grave. Per far posto a 300 ricoverati provenienti da un altro istituto di Knin, i 100 già residenti sono stati sfollati. Il risultato — affermano i volontari triestini — è quello di condizioni di vita disumane: 100 bambini disabili senza scuola e residenza, 59 che vivono ventiquattro ore al giorno in una palestra e 110 fra adulti e bambini sistemati in letti a castello, che alcuni di loro non riescono a raggiungere. Su tale realtà, spiegano, è stato elaborato un progetto di assistenza mentre continuano gli aiuti umanitari.

L'altra area d'intervento sono i due campi profughi di Uvala Scott e Icici, nei quali risiedono circa 1200 persone. Oltre all'appoggio sanitario più immediato, il lavoro è diretto — come spiegano alcuni altri giovani — a evitare che la condizione di profugo possa causare conseguenze sulla salute anche mentale delle persone che vivono questa realtà. Vengono pertanto svolte attività di animazione di svago ma anche di lavoro. «In quest'ottica è stato anche attivato un laboratorio di maglieria» spiegano. «Lo scopo è quello di evitare il solo invio di pacchi-aiuto, che potrebbe mortificare il profugo e spingerlo verso una forma di assistenzialismo a vita».

«Tutte queste attività si svolgono su richiesta e con la collaborazione delle istituzioni psichiatriche di Zagabria, Fiume e Spalato» aggiunge Reali «ma anche grazie alla Comunità degli italiani di Fiume e i suoi rappresentanti, il dottor Fulvio Varljen e la dottoressa Livia Babich». «E' un intervento il nostro — concludono i ragazzi dell'associazione — che è possibile proprio grazie al fatto che è politicamente neutrale. Le azioni di solidarietà sono oggi infatti fra le poche in grado di superare le divisioni etniche e di individui».

Maurizio Bekar

Incidente stradale: famiglia distrutta

CAPODISTRIA — La mamma e due ragazzi di Santa Lucia di Pirano sono morti in uno scontro a Cosina. La sciagura è avvenuta nella tarda serata di giovedì quando una «Fiat Tipo» condotta da Alen Brejc, ventunenne di Moste presso Jesenice, ha azzardato un sorpasso. In direzione opposta sopraggiungeva la «Renault 4» guidata da Marjeta Lindič con a bordo la figlia Mojca e il figlio Matjaž di 18 e 16 anni. L'impatto è stato tremendo e fatale ai tre: nella foto di Primošič quel che resta delle due macchine. Alan Brejc è in gravissime condizioni all'ospedale di Isola.

APERTO IL CONGRESSO DEI NAZIONALISTI SLOVENI

Medaglie che nessuno accetta

LUBIANA — A un mese dalla retata della polizia slovena, che portò allo smantellamento di alcuni arsenali di esplosivi e armi leggere a Lubiana e Kranj, Zmago Jelinčič, non più in custodia cautelare, ha aperto ieri il secondo congresso del suo partito. La «Nacionalna stranka», formazione politica slovena di estrema destra, starebbe ingrossando le proprie file. E come ha affermato Jelinčič «... conta di avere propri candidati in tutte le 88 circoscrizioni, nel corso delle prossime elezioni in Slovenia — nonché — ... da cinque a dieci deputati nell'aula del futuro parlamento». Non smentendo il suo «anticomunismo», il leader dei «nazionali» ha criticato aspramente tutti i partiti di sinistra, polemizzando soprattutto con il presidente (ex comunista) Milan Kučan per il discorso che ha pronunciato di fronte all'assemblea delle Nazioni Unite.

Nel corso del congresso i vertici della formazione politica hanno voluto fregiare con una loro medaglia quattro personaggi che si sarebbero distinti nella guerra dell'indipendenza. Nessuno di questi però, nonostante l'invito, si è presentato alla cerimonia di consegna. Si tratta di Janez Janša, ministro della difesa, il generale Janez Slaper, comandante dell'esercito, Pavle Čelik, capo della polizia, e Tone Krkovič. Jelinčič non ha risparmiato bordate neanche all'ex governo del democristiano Peterle che, assieme al ministro dei Trasporti Kranjc, avrebbe «regalato» alla Croazia le ferrovie istriane (da rilevare che nel periodo jugoslavo queste erano sotto giurisdizione slovena). Il cavallo di battaglia su cui punterà il partito alle prossime elezioni è l'abolizione della legge sulla cittadinanza, una legge «... troppo permissiva che ha riempito la Slovenia di criminali stranieri». Nessun accenno in merito al recente sequestro d'armi, ma un'affermazidone abbastanza clamorosa ha concluso la riunione: «In Slovenia — ha detto Jelinčič — ci sono ancora 500 agenti del Kos (i servizi segreti dell'armata federale), che dispongono di due miliardi e mezzo di dollari spartiti nelle banche di Zurigo e Pechino». Il loro quartier generale? Qualcuno dice Capodistria.

IN BREVE

Fiume torna ad essere lo scalo privilegiato dell'Ungheria

FIUME — Un nuovo impulso per l'attività a Fiume, d'importanza capitale per le sorti della città? Si direbbe di sì dopo l'accordo firmato ieri a Budapest dal segretario di stato al Ministero dei trasporti ungherese, Gyurkovics e il viceministro croato dei Trasporti e comunicazioni, Banjad. Il documento contiene una serie di agevolazioni inerenti al traffico stradale tra lo stato magiaro e gli scali nordadriatici croati. In realtà si tratta di notevoli migliorie per il porto di Fiume in quanto l'accordo prevede la liberalizzazione dei collegamenti stradali (come avviene d'altronde in Europa), senza pastoie burocratiche. Inoltre, è prevista pure l'intensificazione del traffico ferroviario tra Ungheria e Croazia.

Da ieri è stato aperto a Fiume il primo cambiavalute privato

FIUME — Primo cambiavalute privato da ieri a Fiume. L'ufficio di cambio è di proprietà di Duško Trtica e si trova in pieno centro città, e cioè in piazza Jelačić, nelle immediate vicinanze della fontana. Il cambiavalute osserverà l'orario di lavoro unico, e cioè dalle 7 alle 21. Sarà aperto anche alla domenica dalle 9 alle 17. Per ora vi lavorano tre impiegati e temporaneamente l'attività dell'ufficio di cambio si basa esclusivamente sugli acquisti di valuta. Al «Prima» — questo il nome del cambiavalute — sperano prossimamente di poter occuparsi anche delle vendite di valuta.

«Jadranka» di Cherso e Lussino: privatizzazione quasi ultimata

CHERSO — Processo di privatizzazione quasi completato per la maggiore azienda turistico-alberghiera di Cherso e Lussino, la «Jadranka». Già dopo la prima tornata di notifiche per rilevare il pacchetto azionario, le maestranze della «Jadranka», gli ex lavoratori e i pensionati di tale impresa hanno acquistato il 51 per cento delle azioni.

Scontro sulla Litoranea Adriatica: deceduta una giovane donna

FIUME — Ancora morte sulle arterie della regione fiumana. Nei pressi della località di Smokvica (vicino a Crikvenica), lungo la Litoranea adriatica, ha perso la vita Kata Pintar, 35 anni, nativa di Otočac, in Lika. La polizia di Crikvenica non ha voluto rilasciare alcunché di particolareggiato ma da fonti ufficiose si viene ad apprendere che in una curva a gomito si sono scontrati un'automobile e un camion. Kata Pintar si trovava nella vettura.

APPALTI / BLITZ DELLA FINANZA NEGLI UFFICI DI TRIESTE

Perquisita la Regione

PORDENONE — E' approdata in Regione l'inchiesta mani pulite partita da Spilimbergo. La Guardia di Finanza di Pordenone ha compiuto ieri l'ennesimo blitz negli uffici dell'ente regionale del Friuli-Venezia Giulia a Trieste e più precisamente all'ufficio dell'economato. Qui sono stati chiesti gli atti relativi alle forniture di mobili e arredi effettuate negli ultimi anni dalla ditta Del fabro di Spilimbergo e dalle ditte Area System di Udine e Copeco. E ciò fa presupporre che nei prossimi giorni potrebbero esserci ulteriori novità anche per quel che riguarda i politici e i professionisti coinvolti in questi appalti poco puliti. Non appena le fiamme gialle e il pubblico ministero Raffaele Tito avranno esaminato i documenti sarà infatti possibile conoscere l'esito di questo ennesimo colpo di scena nell'inchiesta pordenonese.

Francesco De Carli, ex deputato del Psi ed Adriano Bomben, consigliere regionale, saranno ascoltati dal sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito soltanto la prossima settimana. Lo ha dichiarato l'avvocato Giacomo Ros che non ha potuto avvicinare il magistrato e, di conseguenza, concertare con lui la data degli incontri. I due sono stati raggiunti da altrettanti avvisi di garanzia nell'ambito dell'inchiesta sui presunti appalti truccati. Secondo il difensore il tutto verrà concordato lunedì e con estrema probabilità i colloqui si svolgeranno lo stesso giorno a distanza di qualche ora l'uno dall'altro. De Carli è chiamato a rispondere dell'ipotesi di corruzione mentre per Bomben la contestazione fa riferimento alla violazione, avvenuta nel 1984, della legge sul finanziamento ai partiti. Violazione che comunque dovrebbe essere coperta da amnistia. C'è molta impazienza da parte dell'ex parlamentare del garofano che intravvede, tramite il colloquio, la possibilità di entrare nella fattispecie del provvedimento, ancora poco chiaro e difficilmente decifrabile secondo la difesa. Succose novità potrebbero scaturire questa mattina quando il magistrato ascolterà il sindaco di Meduno Canderan, l'assessore dello stesso comune Sacchi ed il noto professionista udinese sulla cui identità è stato mantenuto in questi giorni uno strettissimo riserbo.

Massimo Boni

SCANDALO MERFIN / LA PRIMA UDIENZA SI TERRA' L'11 GENNAIO

Processo a Bomben

Adriano Bomben

TRIESTE — L'11 gennaio davanti al Tribunale di Trieste. In questa data Adriano Bomben, architetto pordenonese, democristiano, assessore regionale ai lavori pubblici fino all'88, siederà sul banco degli imputati per rispondere dell'accusa di corruzione. La Procura della Repubblica ritiene che abbia intascato qualche decina di milioni per concedere alla ditta «Merfin» l' autorizzazione ad aprire una discarica di rifiuti industriali nei pressi di Roveredo in Piano, in Provincia di Pordenone.

Bomben si è sempre dichiarato innocente e ha più volte sollecitato la celebrazione. «Non ho mai percepito tangenti, non ho mai agito al di fuori della legge. Il decreto che ho firmato era perfettamente legittimo. Ho ricevuto 20 milioni durante la campagna elettorale per le mie spese di propaganda. Per me quei soldi rappresentavano una sorta di obolo».

Nel febbraio del 1991 un primo dibattimento era iniziato a Trieste con le medesime accuse legate alle «busatrello». Ma si era arenato a poche battute dalla conclusione perchè i giudici avevano ritenuto che fosse stato commesso un errore nel capo di imputazione. Secondo il Tribunale allora presieduto da Alessandro Brenci non si trattava di corruzione, bensì concussione. Un reato più grave che avrebbe dovuto essere contestato all'inizio del dibattimento. La macchina della giustizia si era così bloccata. Gli atti erano stati inviati a Roma e la Prima sezione della Corte di Cassazione presieduta da Corrado Carnevale alcuni mesi fa ha deciso che la Procura triestina non aveva commesso alcun errore. Era corruzione. Il processo è stato rimesso a ruolo e, come dicevamo, sarà celebrato a gennaio. La sentenza dovrebbe essere resa nota in tempi brevi perchè i magistrati potranno «recuperare» gran parte delle dichiarazioni rese nel primo processo.

Tra gli altri aveva deposto l'allora presidente della Regione Adriano Biasutti. Non aveva degnato di uno sguardo l'ex collaboratore, tutt'ora «amico di partito» nell'ambito dello scudocrociato. Poi aveva spiegato che per quanto riguardava le discariche era stato deciso che ogni autorizzazione dovesse passare al vaglio della Giunta, proprio per la delicatezza della materia. «Bomben ha sempre portato questi problemi in Giunta, tranne che per la discarica di Roveredo. In questo caso ha fatto tutto da solo. Per questo abbiamo revocato la validità del provvedimento». Parole dure come macigni ma chiarissime nel significato.

Nel processo del '91 erano seduto sul banco degli imputati anche altri sei persone. Oltre all'ex assessore c'era l'ex direttore dell'assessorato ai lavori pubblici Giuseppe Vasselli; il segretario del Comitato tecnico regionale Lionello Zotti; sua figlia Antonella Zotti Marion; il commercialista Vinicio Perin residente a Fontanafredda; Rita Feltrin, abitante a Caneva, da molti anni amica di Bomben, magazziniera in un deposito di frutta e verdura; Angelo Ventura, trevigiano, dirigente della «Merfin», la ditta che secondo l'accusa avrebbe pagato le tangenti per ottenere l'autorizzazione ad aprire la discarica di Roveredo.

DIREZIONE DC

«Uomini nuovi ma soprattutto più moralità»

UDINE — La Dc regionale vuole cambiare pagina, cambiare il partito. Uomini nuovi, ma anche nuovi metodi nei comportamenti, nelle regole interne sulla base di una rinnovata moralità delle politica e di una ripresa reale di iniziative. La direzione regionale della scudocrociato, riunitasi ieri sera a Udine, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con il quale, analizzando la situazione del partito in Italia chiede con forza che in occasione del prossimo consiglio nazionale vengano assunte decisioni straordinarie capaci di dare all'interno e all'esterno della Dc la certezza di un inizio vero di cambiamento e comicnaire dal totale rinnovamento del l'intero gruppo dirigente.

Se ciò non dovesse avvenire in tempi brevi, la Dc regionale è pronta allo scisma da Roma. Si vedrà «costretta» cioè a introdurre immediati elementi di autonomia del partito del Friulia-Venezia Giulia. «Il cambiamento del vertice del partito al prossimo consiglio nazionale — si legge nel documento approvato ieri— è indispensabile per garantire l'avvio di un processo generale di riforme interne, il solo capace di assicurare l'unità stessa della Dc e le sue capacità di rappresentanza di una larga parte dell'elettorato cattolico e democratico.

Nel corso della riunione si è parlato anche del progetto degi enti regionali con la razionalizzazione e l'ammodernamento dell'apparato regionale. Un progetto, unanimemente condsiviso dalla direzione regionale, che nelle sue grandi linee interesserà l'intero sistema degli enti di emanazione regionale per conseguire e realizzare risultati di contenimento delle spese, maggior efficienza, semplificazione delle procedure, razionalizzazione complessiva del sistema in modo da riservare le risorse disponibli ai servizi da erogare ai cittadini.

PSI

Autonomia: i seguaci di Martelli non ci stanno

UDINE — I socialisti friulani che dicono di riconoscersi nelle posizioni di Claudio Martelli, si sono presentati ieri in un incontro pubblico a Udine, nel quale hanno comunicato l'intenzione di avviare un dibattito per discutere ed approfondire il messaggio lanciato dallo stesso Martelli il 12 settembre da Genova. Il significato dell'incontro è stato illustrato da Pietro Zanfagnini, sindaco di Udine, il quale ha contestato sia Craxi, sia quanti puntano alla costituzione di un Psi regionale. «La strada giusta — ha detto — è quella indicata, appunto, da Martelli, facendo ciò che chiede la gente, per un recupero dei valori, per la questione morale e per avere una motivazione per essere socialisti oggi. Se ciò comporterà dei costi per gli amministratori pubblici che aderiscono alle idee di Martelli, questi li devono accettare, per chiarezza e coerenza».

Zanfagnini ha anche confermato l' intenzione di promuovere un incontro a Udine con Martelli anche se, ha rilevato, ancora non si sa in che forma, nè in che sede lo si potrà fare. Alla riunione hanno partecipato numerosi esponenti socialisti, tra cui il senatore Franco Castiglione, e i consiglieri regionali Enrico Bulfone e Paolina Lamberti.

Convocata dal segretario regionale vicario, Alessandro Colautti, e dal segretario provinciale di Udine, Manlio Savorgnan, lunedì alle 20 all'Ente Fiera di Torreano di Martignacco si svolgerà invece una riunione aperta a tutti gli iscritti, gli amministratori e i simpatizzanti per illustrare la posizione ufficiale del Psi in merito allo svolgimento dei congressi e alla proposta relativa alla regionalizzazione del partito e della nuova autonomia del Friuli-Venezia Giulia.

DAL PRIMO OTTOBRE NUOVO DIRETTORE GERVASUTTI

Cambio al 'Messaggero'

Vittorino Meloni, 66 anni, lascia dopo 26 anni di direzione

UDINE — Dal primo ottobre cambio al vertice del quotidiano friulano «Messaggero Veneto». Dopo 26 anni, infatti, Vittorino Meloni, nato nel 1926, lascerà la direzione del giornale. Al suo posto è stato designato Sergio Gervasutti, 55 anni, fino al 30 settembre direttore della «Provincia di Como», ma friulano di nascita e di formazione. Nel mondo dell'editoria e dell'informazione Meloni godeva di un insolito record: nessun direttore in Italia, a eccezione di monsignor Spada dell'«Eco di Bergamo» e di Baldassarre Molossi direttore della «Gazzetta di Parma», è stato a capo di un giornale per un periodo così lungo. Nato 65 anni fa in provincia di Teramo, a Mosciano di Sant'Angelo, si è ben presto trasferito in Friuli, iniziando nel 1948 la sua attività di giornalista dapprima collaborando con il settimanale il «Lunedì», quindi con il «Messaggero Veneto», dove venne assunto come praticante. Nel 1957 diventa caporedattore e poco dopo si licenzia per passare alla redazione di Udine del «Gazzettino». Ma dopo nove anni ritorna al «Messaggero Veneto», questa volta come direttore, ruolo, come si è detto, ricoperto ininterrottamente per questi ultimi 26 anni.

L'annuncio dell'avvicendamento è stato dato ieri tramite un comunicato ufficiale dell'editore. Il comitato di redazione del «Messaggero Veneto» ha quindi convocato per oggi un'assemblea dei redattori. Da tempo infatti si sussurrava di questo cambio al vertice del quotidiano friulano, ma l'avvicendamento ha subito una notevole accelerata proprio in questi ultimi giorni. Alla «Provincia di Como» l'annuncio ufficiale del passaggio di mano della direzione, da Sergio Gervasutti a Wladimiro Dan (anche lui friulano) è stato dato soltanto due settimane fa e nessuno poteva pensare in un arrivo immediato di Gervasutti in regione. Quest'ultimo infatti firmerà il quotidiano di Como fino al 30 settembre. Sergio Gervasutti, nato a Palmanova, professionista dal 1961, per molti anni ha lavorato al «Gazzettino», prima alla redazione di Udine, poi come responsabile della sede romana, quindi come inviato speciale e vicedirettore a Venezia. Infine, prima di passare a Como, ha diretto anche il «Giornale di Vicenza».

Vittorino Meloni

PROPOSTO DAL COMITATO REGIONALE

Pds, un patto a sinistra per le elezioni regionali

MONFALCONE — Un'alleanza democratica per il cambiamento nel Friuli-Venezia Giulia, rivolta non solo alle forze dell'Internazionale socialista ma a tutta la sinistra, è la proposta che il segretario del Pds Elvio Ruffino ha avanzato ieri sera al comitato regionale riunitosi nella città dei cantieri. «Si sviluppi rapidamente un confronto costruttivo in vista di un patto politico e programmatico — ha affermato Ruffino — da proporre alle elezioni regionali, alle quali pensiamo la sinistra dovrebbe presentarsi solidale anche per non essere penalizzata dalla nuova legge elettorale». Su questa linea, nei prossimi giorni la segreteria regionale della Quercia avrà alcuni incontri, oltre che con il Psi e il Psdi, anche col Pri, coi Verdi, la Rete e Rifondazione.

«I contenuti di questo patto — ha proseguito il segretario regionale del Pds — saranno il vero oggetto del congresso regionale che si terrà a fine novembre, per il quale è stato rivolto un invito al segretario nazionale Occhetto, e devono essere ispirati dall'esigenza di rinnovamento che si avverte fortissima anche nella nostra regione». Ruffino ha poi sostenuto che la battaglia regionalista del Friuli-Venezia Giulia, per essere credibile e attuale, dev' essere inserita in una più generale battaglia per la riforma federalista dello stato. «La difesa e la valorizzazione della specialità non possono essere rivendicazioni particolaristiche — ha affermato — com'è intenzione dei gruppi dirigenti regionali, che sostengono una posizione perdente nella drammatica situazione del Paese, ma strumento avanzato di una riforma decisiva per la nazione».

Nella relazione Ruffino si è soffermato anche sull'evoluzione della situazione politica. «E' sempre più evidente — ha rilevato — l'urgenza di creare, tra il fallimento di un ceto politico e lo sfacio delle Leghe, un terzo polo: un'alleanza fra la parte più dinamica e credibile del sistema politico, in particolare la sinistra, e la parte della società civile più vitale e responsabile. Perchè questo processo di costruzioone vada avanti è decisivo il rinnovamento del Psi, condizione urgente per far emergere una rete di convergenze politiche e programmatiche».

GIOVANE DI GORIZIA TENTA IL COLPO IN PIENO CENTRO A UDINE MA IL TITOLARE LO AFFRONTA E LO COLPISCE QUATTRO VOLTE

Farmacista spara e ferisce il rapinatore

UDINE — Pistola in pugno assalta una farmacia in pieno centro a Udine, ma il titolare sfodera la semiautomatica che tiene alla cintola e spara. Colpisce il bandito a una spalla. Poi preme il grilletto altre tre volte. Due proiettili colpiscono il rapinatore alle gambe. Il malvivente, Angelo Zanin, di 20 anni, abitante a San Lorenzo Isontino in via D'Annunzio 32, piastrellista; si trova ora ricoverato all'ospedale con prognosi riservata. E' successo ieri a Udine verso le 14 nella farmacia Cominotti, in via Gemona, all'angolo con via Tiberio Deciani.

Nel negozio c'era soltanto il titolare, Maurizio Cominotti, di 47 anni. La porta del negozio, nonostante l'ora, era aperta. La farmacia, infatti, osservava il turno di apertura settimanale. Il rapinatore è entrato e, fatti pochi passi, si è trovato di fronte il farmacista. Impugnava la pistola con due mani. Il colpo in canna e il cane dell'arma sollevato. Ha intimato al dottor Cominotti di consegnargli l'incasso, circa 150 mila lire. Il farmacista, che era dietro il bancone, leggermente defilato rispetto al bandito, ha preso tempo. Coperto da un espositore, ha estratto, non visto, la pistola calibro 9 dalla fondina che portava alla cintola e ha detto al bandito di stare fermo.

Il malvivente è ricoverato con prognosi riservata

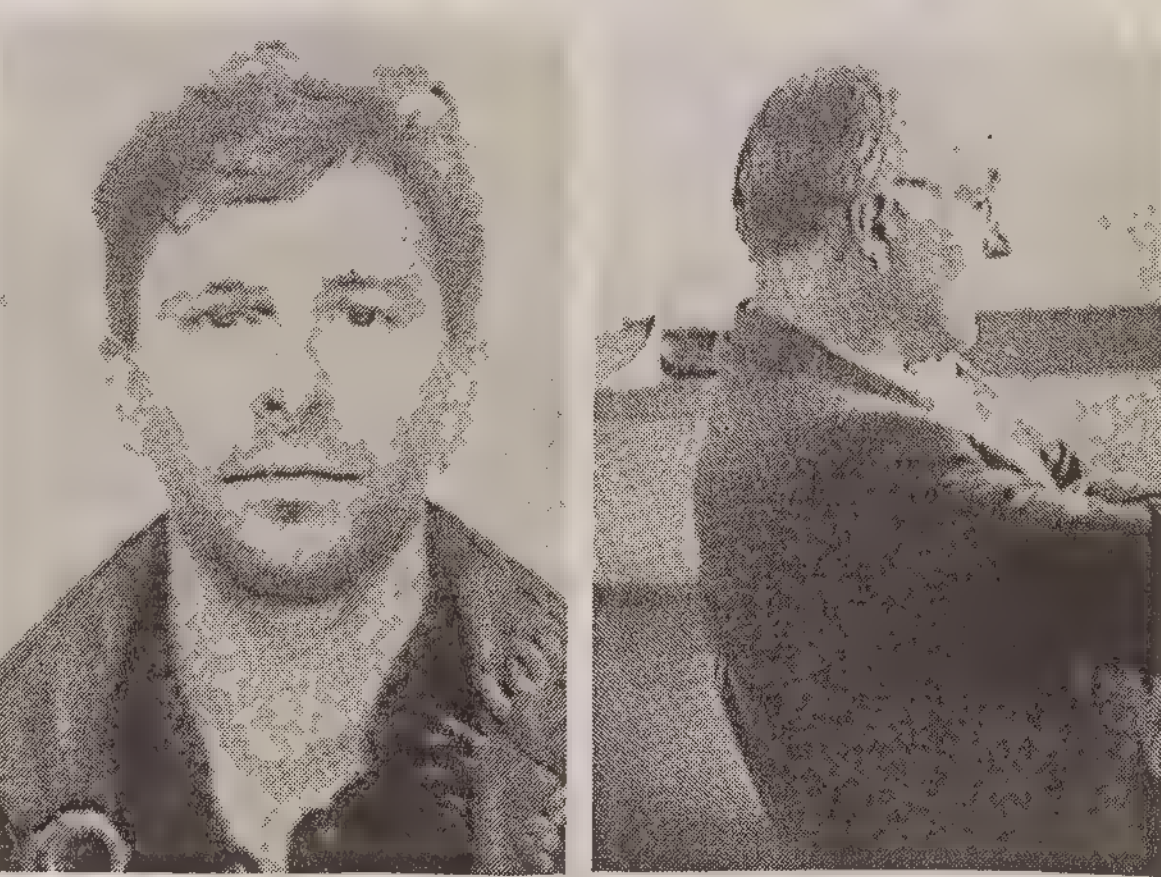
Angelo Zanin continuava a puntare l'arma. Cominotti, allora, ha fatto fuoco. Zanin è stato colpito alla spalla sinistra. Raggiunto dal proietile, sparato da brevissima distanza, il giovane è indietreggiato ed è caduto. Era a terra quando ha sollevato la pistola puntandola nuovamente contro il negoziante, il quale ha fatto fuoco ancora tre volte. Due colpi hanno raggiunto il bandito all'inguine e alla coscia sinistri. Angelo Zanin è rimasto a terra in un lago di sangue. Cominotti lo ha disarmato è ha telefonato al 112. L'allarme è giunto alla centrale operativa dei carabinieri di via Gemona, poco distante dalla farmacia.

Sul posto sono giunte alcune «gazzelle» e un'auto della polizia che si trovava in servizio di pattugliamento nella zona. E' stata intanto chiamata un'ambulanza. Prestati i primi soccorsi, il bandito ferito è stato trasportato all'ospedale dove è stato immediatamente sottoposto a intervento chirurgico per l'estrazione dei proiettili. Sul posto è poi intervenuto il personale delle squadre scientifiche dei carabinieri e della questura per i rilievi.

Gli inquirenti hanno immediatamentee informato dell'accaduto il procuratore della repubblica. Nessun provvedimento della magistratura è stato preso nei confronti del farmacista, che ha agito per legittima difesa. L'arma che il dottor Cominotti deteneva legittimamente è stata posta sotto sequestro così come pure la pistola, una semiautomatica calibro 7,65, utilizzata dal bandito.

Sono stati effettuati immediati accertamenti sul conto di Angelo Zanin. E' emerso che il giovane, tossicomane, ha alle spalle precedenti per reati connessi con la droga. La pistola che ha usato è stata rubata ieri mattina a Gorizia. Entrato in un appartamento alla ricerca di danaro, si era impossessato di poche migliaia di lire e dell'arma. Trovatasi tra le mani la pistola può aver deciso sul momento di compiere una rapina.

Polizia e carabinieri non escludono che il giovane possa non essere stato solo e stanno ora indirizzando le indagini per identificare l'eventuale complice.

Domenico Diaco

Il rapinatore Angelo Zanin, il titolare della farmacia Maurizio Cominotti e l'esterno del negozio dove è avvenuta la sparatoria a Udine. (Foto Stefano)

SI VOTA PER IL CONSIGLIO COMUNALE

Elezioni a Pocenia

MONFALCONE — Pocenia va alle urne domani e lunedì per eleggere il nuovo Consiglio comunale, dopo che nella scorsa primavera venne sciolto quello in carica da una sentenza del Consiglio di Stato. I 2.338 elettori chiamati alle urne, dislocati in quattro seggi complessivi (due nel capoluogo ed altrettanti nella frazione di Torsa), dovranno scegliere i quindici consiglieri comunali 'pescando' da due sole liste: la prima, quella capeggiata dal sindaco uscente Giordano Zoppolato, si chiama «Democrazia e ambiente», è un'aggregazione civica che comprende al suo interno esponenti per lo più indipendenti; la seconda è quella democristiana, che ha a capo Giuseppe Cudini.

E' molto difficile fare previsioni sull'esito del voto, giacché la vigilia parla di grande incertezza sulla consistenza numerica dei due schieramenti: La Dc ha dalla sua parte il lungo periodo di amministrazione del Comune, la lista civica può contare invece sulle prove concrete offerte negli ultimi due anni di governo. In questi ultimi giorni la battaglia elettorale si è fatta più intensa, com'è normale del resto, e sono venute alla luce alcune storie decisamente poco encomiabili, come ad esempio quella di una piazza cittadina costata un miliardo e 200 milioni e nella quale non si può circolare.

I seggi saranno aperti domani mattina alle 7, l'elezione dei consiglieri avverrà con il sistema maggioritario.

Federica Andrian

SOSPESO LO SCIOPERO DEI DIPENDENTI DEL TRIBUNALE

Giustizia a singhiozzo

Rimane l'incertezza su nuove azioni di protesta e su altre assemblee

Servizio di
Claudio Ernè

Lo sciopero in tribunale è stato sospeso. Ma tutti i problemi dei dipendenti amministrativi restano sul tappeto. Irrisolti e minacciosi. Sull'attività del palazzo di giustizia di Trieste, come su quella di tutti gli altri tribunali italiani, continua a pesare la decisione del governo di tagliare a partire dal gennaio '94 tutti gli stipendi di una somma che varia dalle 350 alle 700 mila lire. E' la cosiddetta «indennità giudiziaria» che gli impiegati, i cancellieri, le dattilografe, gli autisti, le interpreti e i commessi percepiscono da più di quattro anni. Sono cifre significative su stipendi compresi tra il milione e mezzo e i due milioni. Senza questi soldi molte famiglie rischiano la bancarotta. La stessa indennità non è stata invece tolta ai magistrati e alle guardia carcerarie.

Agitazioni nel rispetto dei termini di preavviso

La decisione di sospendere lo sciopero è venuta al termine di un'assemblea tesa e attenta protrattasi per tre ore, finoltre mezzogiorno. Sul 'congelamento' dell'agitazione hanno pesato molti fattori. Non ultimo il costo dello sciopero stesso che se fosse stato attuato per gli annunciati quindici giorni avrebbe almeno dimezzato stipendi già di per sè modesti di fronte all'ondata di tasse, balzelli e ticket che sta per abbattersi su tutti i redditi fissi del nostro paese. Stipendi e pensioni come sempre in prima fila.

Sulla decisione ha pesato anche l'atteggiamento dei vertici del palazzo di Giustizia che hanno cercato di garantire comunque una qualche attività, chiamando al lavoro un consistente numero di impiegati. Sono stati garantiti i processi ai detenuti, non sono state rinviate le decisioni sui sequestri.

I presidenti della Corte d'appello e del Tribunale hanno avuto facile gioco perchè lo sciopero non aveva i crismi della triplice sindacale. Anzi, è stato indetto al di fuori e in polemica con le rappresentanze ufficiali e codificate. E' mancato anche il preavviso di dieci giorni previsto dalla legge che regola le agitazioni nei pubblici servizi. E chi è stato chiamato al lavoro ha dovuto dire «sì». Qualcuno lo fa fatto di buona voglia pensando alla busta paga. Altri hanno chinato il capo.

La decisione dell'assemblea paradossalmente ha sortito anche un effetto inatteso. Lo sciopero è sospeso, è vero, ma l'incertezza rimane, anzi aumenta. Se l'astensione dal lavoro fosse continuata, il tribunale sarebbe andato in tilt entro un paio di giorni. Tutto fermo o quasi. Invece la ripresa del lavoro rende più difficile ogni previsione. Oggi e lunedì tutti gli uffici saranno aperti. Martedì invece si fermeranno per lo sciopero generale regionale che investirà il Friuli -Venezia Giulia. Mercoledì gli uffici riapriranno per fermarsi nuovamente giovedì, giorno in cui è stata indetta un'altra assemblea. Si procederà a singhiozzo, due passi avanti e uno e mezzo indietro. Le interruzioni in una macchina così complessa non si riassorbiranno facilmente. Il 5, 6 e 7 sono in agguato altre tre giornate di astensione dal lavoro. Questa volta i «crismi» del preavviso saranno stati rispettati e i vertici non potranno agire al di fuori degli accordi stilati tempo addietro con i rappresentanbti dei dipendenti.

Avvocati seccati per i disagi subìti

Alcuni avvocati in questi giorni sono rimasti molto seccati per l'agitazione che ha li ha gettati nell'incertezza. Un'impiegata ha riferito di un legale che ha minacciato denunce ed esposti se la cancelleria non fosse stata sollecita a reperire un fascicolo, ritenuto necessario. E' un segno inquietante del deteriorarsi dei rapporti.

In effetti la controparte degli scioperanti non è rappresentata nè dagli avvocati, nè dai magistrati, nè da chi chiede o subisce la giustizia. La controparte è rappresentata dal potere politico e dal parlamento che si sono ripromessi di tagliare gli stipendi solo a questa categoria ben sapendo che gli altri statali hanno sempre visto l'indennità giudiziaria come un privilegio immotivato. I sindacati hanno lasciato soli gli impiegati amministrativi dei tribunali, senza capire che se questo taglio passa, fra qualche tempo la stessa scure si abbatterà anche sugli altri stipendi. Ecco, questa è la forza e la debolezza dell'agitazione dell'unica categoria che per il momento si è vista tagliare la paga seppure a partire dal gennaio '94.

CCA / 47.o DI FONDAZIONE

E' la stagione della cultura

Il presidente del Circolo della cultura e delle arti, Giorgio Tombesi, alla presentazione del programma del Cca, fra l'architetto Dino Tamburini (a sinistra) e il vicepresidente e segretario Licio Zellini. (Italfoto)

Sarà una inaugurazione «bis», quella che il 2 ottobre prossimo taglierà il nastro all'anno sociale del Circolo della cultura e delle arti: l'avvio della stagione '92/'93 e al contempo la ricorrenza del 47.o dalla fondazione. Una data, questa, che intende rinnovare la funzione di una istituzione «che ha saputo superare tutte le avversità e gli ostacoli - come ha esordito il presidente Giorgio Tombesi - frapposti da quelle parti che non hanno mai condiviso questa struttura», riferimento di una cultura «a tutto tondo», che «a differenza di altri sodalizi, raccoglie attorno a sè energie di alto livello, indipendentemente dalle aree politiche». Con queste premesse, il Presidente Giorgio Tombesi ha illustrato ieri alla sala Maggiore dell'Unione commercianti; il pacchetto culturale per questo trimestre, affiancato dal vicepresidente e segretario del Circolo, Licio Zellini, dal direttore della Sezione di scienze morali, Tito Favaretto e dal direttore della Sezione arti figurative, Dino Tamburini. Insomma, la qualità e il gusto del proporre una cultura a tutto campo rappresenta il principio fondatore con il quale il Circolo persevera nel lanciare le sue sfide alla città. Quest'anno, anche se «a ranghi ridotti» per la limitatezza finanziaria, il debutto sarà all'insegna dell'attualità: una tavola rotonda con prestigiosi oratori sul tema della riforma della previdenza che precede di qualche giorno la presentazione a Roma del progetto di legge Amato-Rosini e di quello del ministro Cristofori. A entrare nei meandri della riforma pensionistica saranno Lucia Vitali, ordinario di economia delle assicurazioni all'Università di Roma, Fabio Padoa, che sul tema ha pubblicato un libro che sarà presentato in quell'occasione, e Nino Andreatta, il «portavoce autorevole» più qualificato e attento delle potenzialità cittadine. «Sarà occasione - ha aggiunto - per consultarlo anche a proposito dello sviluppo sull'Off-shore».

Nomi prestigiosi mixati alla sensibilità di alcuni sponsor (Generali, Stock, Crt, Lloyd Adriatico, e, a titolo pubblico, il commissario di Governo, la Regione e il Comune), grazie ai quali, oltre a far rispettare la regola della «proposta di spessore», è stato possibile anche superare l'empasse della sede, la sala Maggiore del Teatro Verdi, ancora sotto i «ferri» della ristrutturazione. La sede per la manifestazione di apertura sarà la sala delle Assicurazioni Generali di via Trento che, assieme a quella del Museo Revoltella, accoglierà tutti gli appuntamenti successivi. Infine, l'obbligo di menzionare chi dietro le quinte lavora con la costanza dettata dalla passione: per le Sezioni, i direttori Guagnini, Zanettovich, Cavallini, Longo, Premuda, Favaretto, Conetti, Tamburini; per il Consiglio di Presidenza, Ginanneschi, Ulcigrai, Zenari, Borruso; per il Consiglio direttivo, Agnelli, Anzellotti, Campailla, Danelutti, Ruaro Loseri, Milazzi, Molea, Romeo, Daboni, Fanni, Pavan; per il Collegio dei revisori dei conti, Marchesi, Battilana, Miletti, Chersi, Slocovich.

UN GIALLO NASCONDE I VERI SOCI DELLA «SOVIT TRADE» DI VIA ROSSETTI

Uranio, la ditta dei misteri

La tecnolgia nucleare in arrivo dalla Russia. Gli esplosivi convenzionali, gli inneschi e le armi in libera uscita dalla Croazia. L'inchiesta che vede Trieste come necessario punto di transito per questi carichi destabilizzanti non segna il passo. Anzi, si sta ampliando. Fino a qualche giorno fa si pensava che le indagini fossero circoscritte alla nostra città e a Rimini. Oggi invece, pur tra svariati tentativi di mettere a tacere ogni cosa o di depistare gli inquirenti, le indagini si stanno estendendo a località non solo italiane. Gli investigatori aumentano, per così dire, il potere di ingrandimento delle loro ricerche.

A Trieste gli uffici della «Sovit Trade» di via Rossetti ormai interessano ben poco agli inquirenti. Sono sigillati da tempo. L'attenzione è invece puntata sulla storia della società, su chi ha lavorato dietro questo paravento per almeno due anni, su come una ditta che si chiamava «Elettronica triestina srl» si è trasformata in «Sovit Trade». Ultimo amministratore della «Sovit» è stato ed è tutt'ora Gildo Girardi, 47 anni, residente a Motta di Livenza. Così almeno si legge nel documento uscito ieri dagli elaboratori della Camera di Commercio.

«Se volete qualcosa, chiedetelo alla magistratura. A Trieste esiste un tribunale. Il mio unico socio è Danilo Bubalo. Il suo ruolo non è mai stato ufficializzato per problemi logistici. Da quando è scoppiata la guerra in Jugoslavia non se l'è mai sentita di venire a Trieste. Invece non ho mai visto e nemmeno sentito parlare di Bruno Giraldi e di Pierre Meneghetti. Come vi permettete di citare la mia società nell'ambito di un asserito traffico illegale di armi?»

A questo punto Gildo Girardi ha interrotto la comunicazione, seccato, infastidito e forse allarmato per la telefonata.

Bruno Giraldi e Pierre Meneghetti sono ritenuti dai nostri investigatori come i reali soci di Gildo Girardi. Meneghetti avrebbe comunque tenuto da solo tutti i contatti con le organizzazioni militari ex sovietiche. Dove sia in questo momento nessuno lo sa, ma se dovesse essere intercettato dalla polizia il mandato di cattura firmato dal sostituto procuratore di Rimini Roberto Sapio lo porterebbe immediatamente in carcere. Una parte dell'inchiesta su questo traffico di tecnologia nucleare passato per Trieste è anche nelle mani e nel computer del sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nicolo.

Per far luce su altri traffici di armi di provenienza croata si sta muovendo anche la magistratura di Firenze. Il giudice Antonio Vigna indaga su Friederick Schaudinn, l'esperto di esplosivi germanico condannato a 22 anni per la strage del treno 904, riparato in Istria e fortunosamente sfuggito alla cattura qualche tempo fa. Viveva a Pola sotto falso nome. Vigna sospetta che le bombe usate per far saltare in aria i giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino siano arrivate alla mafia assieme agli inneschi proprio dall'ex Jugoslavia.

Sotto osservazione c'è anche Giovanni Battista Licata, 44 anni, accusato a Venezia di essere uno dei coordinatori dei traffici di armi un anno fa in entrata e ora in uscita dalla Croazia. Attualmente è in carcere a Pola per una banale vicenda di assegni. Secondo indiscrezioni uscite dagli ambienti investigativi triestini dovrebbe essere rilasciato fin dalla prossima settimana.

m. s.

MAURO GIACOMELLI CONDANNATO PER OLTRAGGIO

«Sono figlio di avvocato»

«Sono figlio di un avvocato. Faccio quel che voglio io, lei non mi deve insegnare nulla. Le gomme della mia macchina le pago io e posso sgommare quanto voglio mentre le vostre le paghiamo noi con le tasse. Vi manteniamo e a me di voi carabinieri non me ne frega. Oltretutto non pagate le tasse come tutti i cittadini. Vi divertite a girare con la macchina a fare i 'fighi' credendo di essere chissà chi perché indossate la divisa. Qui siamo a Trieste e non a Milano».

Queste parole pronunciate quasi un anno fa assieme ad altre espressioni irriferibili, sono costate due mesi e 20 giorni di carcere con la condizionale a Mauro Giacomelli, 22 anni, vicolo Scaglioni 21/2. E' il figlio, come lui stesso ha voluto sottolineare, dell'avvocato Sergio Giacomelli, consigliere regionale ed esponente del Movimento sociale italiano.

Le motivazioni della sentenza di condanna sono state stilate dal pretore Fulvio Vida nello scorso luglio ma solo ieri la notizia è uscita dal ristretto ambito delle cancellerie. Sono due paginette dense di notazioni. Per precisione va anche detto che la sentenza di condanna è stata appellata.

L'episodio da cui è nato il processo è accaduto in foro Ulpiano dove Giacomelli era giunto col suo fuoristrada. «Dapprima rifiutò e comunque ritardò la consegna dei documenti e successivamente di fronte alle contestazioni dei carabinieri pronunciò frasi dal contenuto oggettivamente offensivo, tenendo inoltre un comportamento aggressivo». Così scrive il pretore riferendo le dichiarazioni di un testimone. «Il Giacomelli dichiarò che i documenti li avrebbe consegnati quando voleva lui e che era figlio di un avvocato».

«L'esistenza della disputa» si legge ancora nella sentenza, è stata ammessa anche dalla teste Tanjevic, anche se la stessa la detto di non ricordare esattamente i particolari. «Cosa questa del tutto evidente stante il rapporto di amicizia tra i giovani» sostiene il pretore. «La teste Tanjevic» come si legge nel verbale, è la figlia maggiore dell'allenatore della «Stefanel». «Giacomelli era compagno di scuola di mia figlia» ha dichiarato ieri il popolare Boscia. «Non si possono offendere impunemente i carabinieri. Non è giusto prendersela con chi indossa la divisa e difende la gente. Chi si comporta in questo modo deve essere punito severamente».

ALL'OSPEDALE MAGGIORE

Reparti in fermento

I dipendenti di dermatologia e neurologia contro la fusione

L'accorpamento della neurologia e della dermatologia del Maggiore continua. Nonostante gli impegni assunti in merito dall'Usl. Ma i lavoratori dei due reparti non ci stanno. Denunciano una fusione che ritengono inadeguata e rischiosa per i pazienti. E chiedono la revoca del provvedimento in atto e il ripristino delle divisioni negli spazi autonomi originari.

La situazione attuale delle divisioni di dermatologia e neurologia del Maggiore è stata al centro di un'assemblea indetta nell'aula magna dell'ospedale dalla Fasil-Usppi (Unione sindacati professionisti pubblico e privato impiego).

«L'accorpamento dei due reparti — sostiene Alberto Valente, segretario provinciale della Fasil sanità — prosegue nonostante il direttore sanitario del Maggiore si fosse impegnato il 24 agosto a riaprire le divisioni nelle sedi originarie».

Le conseguenze di questa fusione protratta, afferma la Fasil-Usppi, non sono di poco conto per gli utenti. «Le due specialità non sono affini o complementari — si legge in una nota del sindacato — I ricoverati vengono dunque a contatto con patologie diverse dalla propria, con tutte le difficoltà che la cosa comporta per gli operatori. La collocazione dei posti letto in corridoio non rispetta le norme di sicurezza. Infine i servizi igienici sono inadeguati al numero dei degenti, e il loro utilizzo da parte di ricoverati affetti da patologie diverse può essere fonte di infezioni crociate».

SARDOS ALBERTINI

Una voce «pro-esuli» nel parlamento croato

Paolo Sardos Albertini, presidente della Federazione degli esuli istriani fiumani e dalmati, esprime «apprezzamento e soddisfazione» per l'intervento al parlamento croato (il «Sabor») di un deputato della Dieta democratica istriana, Dino Debeljuh, che ha chiesto giustizia per gli esuli e riconoscimento dei loro diritti sui beni abbandonati.

«Sebbene ancora lo scorso marzo — afferma Sardos Albertini — il governo italiano si fosse esplicitamente impegnato con la federazione degli esuli per far valere tali richieste di giustizia nelle trattative con Croazia e Slovenia, tuttavia non risulta ancora che sia stato compiuto alcun passo in tale direzione». Appare dunque particolarmente importante, conclude Sardos, che le forze politiche locali e nazionali intervengano sulle autorità italiane di governo, chiedendo il rispetto degli impegni presi con gli esuli, soprattutto dopo l'intervento nel parlamento croato.

CCA / PROGRAMMA

Dalle lettere alla medicina

Sei sezioni e 20 appuntamenti il 'carnet' del trimestre

Sei sezioni e 20 appuntamenti nel calendario di questo trimestre: si parte, il 2 ottobre (Sala Baroncini) con la «Riforma della previdenza: attualità e prospettive» (Nino Andreatta, Lucia Vitali e Fabio Padoa). Ecco gli altri appuntamenti che si terranno alla Sala Baroncini e alla Sala Commercianti.

Sezione lettere: 6 ottobre, «Ricordo di Stelio Crise», relatore Nico Naldini (introduce Elvio Guagnini); 9 novembre, «L'opera di Lucio Klobas»; 11 novembre, «La biblioteca di Svevo e quella di Zeno» (Renzo Palmieri); 1 dicembre, Bryan Moloney, critico australiano, valuterà l'opera di Svevo; 2 dicembre, «La figura e l'opera di Dario De Tuoni», tavola rotonda in occasione del convegno di studi promosso dall'Università di Trieste; 9 dicembre, «La figura e l'opera di Alberto Spaini».

Musicologia: 6 novembre, «Incontri con la musica contemporanea» (Giacomo Manzoni, introduzione di Ennio Simeon); 12 novembre, «L'opera di Bruno Maderna», conferenza di Rossana del Monte; a dicembre è prevista la presentazione degli Atti del convegno su «Studi sulla ricezione del classicismo musicale a Trieste e in alcuni Centri del Mittel Europa» (febbraio '91).

Sezione arti figurative: 8 ottobre, «Effimera e bella»: Anna e Fulvio Anzellotti presentano il libro di Gianluigi Falabrino sulla storia della pubblicità italiana; 21 ottobre, «Il Canaletto e i vedutisti inglesi» (Sabina Sorrentino); 5 novembre, «Istria: il segno della Cristianità» (Giuseppe Cuscito); 19 novembre, «Il paesaggio e il giardino storico» (Franco Bocchieri, sovrintendente ai beni culturali); 3 dicembre, «Sogno e segno - Esodi del paesaggio» (Paola Liani e Marco Marini); 17 dicembre, «Il Carso triestino» (Carlo Nicotra).

Sezione scienze morali: 22 settembre, «1892-1992: un secolo di storia del movimento dei lavoratori. Trieste e la social democrazia in Austria» (Elio Apih); 22 ottobre, «Ricordo di Carlo Schiffrer» (Elio Apih).

Sezione medicina: 16 dicembre, tavola rotonda su «Vivisezione».

Per la Sezione musica, il «Festival Trio» (i dieci concerti previsti per l'Autunno '92) è stato rinviato al '93. E' inoltre allo studio «Giovani promesse: strumentisti di domani», mentre è da definire il programma per le Sezioni di scienze naturali e spettacolo.

CRITICHE ALLA SEGRETERIA DC NEL CONVEGNO DI PALAZZO DIANA

Ma i 'big' non si scoprono

E Calandruccio torna a dialogare con Tripani che ha deluso i morotei sul sindaco

Servizio di
Fabio Cescutti

Come da copione mancano i 'big'. Al convegno promosso dalla sezione di città centro 'F. Pecorari' le critiche alla segreteria, «causa del degrado politico e organizzativo del partito», sono dure. Ma, come precisa il promotore, Ennio Severino, non è una congiura contro Tripani. «Se il segretario fosse stato Biasutti — aggiunge — il mio giudizio non sarebbe cambiato». Le ipotesi per un cambiamento nella Dc triestina sono quelle rese note alla vigilia, dalle quali l'assessore regionale Carmelo Calandruccio e il presidente della Crt Spa, Pier Giorgio Luccarini, avevano preso le distanze, in quanto precostituite. «Non c'è niente di precostituito — precisa tuttavia Severino — sono semplicemente le strade concesse dallo statuto per cambiare questa Dc che così non può stare in piedi». Ma perchè Luccarini e Calandruccio, amici di Severino, avrebbero preso le distanze sulle dimissioni di Tripani, il commissariamento della federazione o il congresso straordinario? Calandruccio e Tripani fino a ieri non erano i due nemici della Dc triestina? Sì, fino a ieri. Ma le cose cambiano.

A Calandruccio oggi interessa ricostruire il dialogo con Tripani perchè nel giugno '93 ci sono le elezioni regionali. E Calandruccio nel 1988 era stato eletto anche grazie ai voti dell'attuale componente Tripani della quale fa parte Cernitz (a breve sarà formalizzata con l'apertura del Circolo Ruffilli). Tanto che lo stesso assessore regionale sarebbe nuovamente disposto ad appoggiare Tripani nel dopo Coloni al Parlamento. Finito dunque il flirt fra Tripani e morotei? Di fronte al gruppo dell'onorevole Sergio Coloni, il segretario ha la grave macchia di non essere riuscito a portare l'altro pezzo da 90 della corrente, Dario Rinaldi a sindaco. E per fare maggioranza con Tripani, sempre stando ai si dice, i morotei gli avrebbero chiesto in cambio la segreteria. A questo punto, Calandruccio per Tripani potrebbe diventare un interlocutore più favorevole, visto che gli interessi dell'assessore regionale, nell'ottica della ricandidatura, sono semplicemente orientati a rafforzare la sua posizione nella giunta Turello (si parla della sanità). E questo considerato che la Dc friulano-isontina con quella di Trieste è in debito. Dopo l'uscita di Rinaldi dall'esecutivo regionale era infatti subentrato Bruno Longo, esponente della provincia di Gorizia.

Ecco perchè ieri sera a Palazzo Diana, accanto a Severino, si sono limitati a parlare quelli che incidono meno sui giochi e gli equilibri del potere scudocrociato. Tombesi (vicino a Calandruccio) si è detto d'accordo sul congresso straordinario. Dopo che Tripani lo aveva 'cacciato' a parole dalla Camera di commercio, il segretario non deve essere nelle grazie del presidente della Cdc. Tombesi ha annunciato la sua presenza a Roma alla manifestazione di Segni. Il neo consigliere comunale, Giovanni Fusco, di Forze nuove, ha invece evitato lo scontro politico interno. Piero Marin, di Azione popolare, ha anche lui chiesto il congresso straordinario e un organo collettivo di gestione in vista dell'appuntamento. Il fanfaniano Bruno Marini si è detto d'accordo sul congresso straordinario, non però con il sistema 'mafioso' delle tessere. Ed ha proposto nel frattempo una gestione del segretario assieme a un comitato degli eletti. Dario Locchi infine, vicino a Tripani, ha osservato che non si può cambiare la Dc solo pensando di cambiare la segreteria. Ed ha rimarcato che il congresso provinciale si dovrà fare solo quando il partito avrà le nuove regole. Il dibattito insomma non è mancato. Ma, come si diceva, i 'big' sono rimasti alla finestra.

PDS: DIBATTITO ALLA MARITTIMA

Bordon, l'anti-Amato

Il Pds affila le armi «anti-manovra», promettendo battaglia a colpi di emendamento: la promessa è del parlamentare triestino Willer Bordon che ieri alla Stazione marittima (nella Italfoto, un momento dell'incontro), nell'illustrare il provvedimento economico governativo, ha snocciolato la sua strategia in difesa dei meno abbienti e dello stato sociale. Davanti ad una folta platea, Bordon non ha risparmiato in aggettivi e bordate: «Non è demagogia - ha affermato - definire la manovra odiosa, ingiusta e inutile. Odiosa perchè colpisce chi è già stato spremuto; ingiusta perchè azzera il principio costituzionale per cui ognuno deve pagare secondo il reddito; inutile perchè non è sufficiente». Che risanamento è quello di recuperare 93 mila miliardi, quando bussa ancora alla porta un «retroattivo» di 140 mila miliardi di disavanzo? Cosa recuperare di fronte a un «buco nero» già irrecuperabile? Non sono stati semplici giri di parole, quelli del deputato pidiessino che si è soffermato puntigliosamente sull'iter della manovra Amato e sull'infelice «cronistoria» di dieci anni di Governo all'insegna delle «promesse di facciata».

Un imbarazzante fallimento contro cui Bordon giura vendetta. Definendosi «l'unico parlamentare triestino che voterà contro la manovra», ha indicato i correttivi che presenterà al Parlamento: lotta all'evasione; inserimento di una patrimoniale sulla ricchezza; drastica riduzione a sprechi e inefficienze. Sono poi seguiti gli interventi che il parlamentare ha «archiviato» come possibili suggerimenti e contributi.

TRIBUNA APERTA

Gambassini, LpT: Trapianto di reni, diritto acquisito

Alla ripresa delle attività dopo le ferie, è necessario fare il punto sull'assegnazione del trapianto di reni, che costituisce ancora una volta un grave motivo di contenzioso fra Trieste e Udine e rappresenta un ulteriore pericolo di spaccatura politica tra il capoluogo e il Friuli nell'ambito della Regione. Com'è noto, interferenze politiche udinesi hanno bloccatol'iter ministeriale per l'autorizzazione del trapianto di reni a Trieste e volevano far sì che tale autorizzazione venisse invece concessa a Udine, come in effetti è avvenuto. Individuata però la manovra, Trieste è riuscita a sua volta, grazie soprattutto all'intervento dell'avvocato Trauner, a «congelarla» al Ministro della sanità, il quale ora attende che, nella prima riunione della competente commissione dell'Istituto superiore della sanità, sperabilmente entro settembre, la medesima autorizzazione venga concessa anche a Trieste, in modo da poter annunciare ufficialmente le due contemporanee autorizzazioni.

Il ministero passa così la solita «patata bollente» nelle mani della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia e in particolare in quelle dell'assessore alla sanità Mario Brancati. Questi ha annunciato che la decisione dovrà essere presa dal Consiglio reginale ed essere inserita nel secondo Piano sanitario regionale di futura approvazione. Come tutti sanno, il consiglio regionale è a stragrande maggioranza friulana e in questo caso la partita sarebbe persa in partenza dal capoluogo Trieste: dovrà invece essere l'assessore alla sanità in prima persona a porgere alla giunta lemotivazioni tecniche relative all'assegnazione del trapianto di reni a Udine e a Trieste e dovrà essere quindi la giunta ad assumersi la responsabilità di fare le proprie valutazioni e di decidere. Ciò dovrà anche essere fatto al più presto, dato che non si può continuare a penalizzare gli emodializzati e tutti i numerosi pazienti delFriuli-Venezia Giulia da troppi anni in attesa della possibilità di unt rapianto di reni nella nostra regione e la decisione dovrà essere quindi formalizzata indipendentemente dai contenuti e dall'approvazione del secondo Piano sanitario.

Noi, infatti, continuiamo a essere profondamente scettici — anche se il futuro dell'assessore Brancati sembra essere ben protetto in prospettiva dalla presidenza della Cassa di Risparmio di Gorizia — che la giunta abbia il coraggio di approvare il Piano prima delle elezioni regionali del 13 giugno 1992, perché questo vorrebbe dire infliggere sicuramente un altro tremendo colpo di piccone elettorale alle già disastrate sorti della Dc e del Psi.

La conclusione è che, a questo punto, la decisione diventa p iù che tecnica, politica. Gravissima appare infatti al responsabilità dell'assessorato regionale nel non aver fatto prima questa scelta, alimentando così questa tardiva rivendicazione di Udine nei confronti di Trieste e consentendo che anche Udine apporontasse in gran segreto le sostanze sterili, delle qualki non era mai stata data comunicazione ufficiale. Nemmeno è stata tenuta finora in considerazione la proposta formulata dal comitato regionale per i trapianti newl senso di affidare a Trieste il trapianto di reni, anche tenuto conto del vasto bacino di utenti internazionali che potrebbe servire (Repubbliche jugoslave e Paesi dell'Est) e a Udine tutti gli altri trapianti di cuore, pancreas, fegato, polmoni, cornea.

Riteniamo che la popolazione triestina debba avere un chiaro quadro della situazione, affinchè possano essere altrettanto chiare le conseguenze di una decisione politica eventualmente contraria all'indiscutibile diritto maturato da Trieste fin dal 1986.

In tal caso sarebbe inevitabile presentare alla Procura della REpubblica una denuncia nei confronti del Ministro della sanità e dell'assessore regionale «per distrazione di fondi pubblici». Risulterebbero infatit del tutto inutili e inutilizzabili a Trieste le due stanze sterili costate alla fine circa 600 milioni, nonché tutte le spese sostenute per la specializzazione del dott. Caramuta e dell'équipe chirurgica del prof. Tonini. A Udine le due stanze sterili serviranno invece e comunque per tutti gli altri generi di trapianti. La Lista per Triete si riserva inoltre di lanciare una vastissima raccolta di firme contro l'abuso e la vessazione politica di cui il capoluogo fosse oggetto, facendo dell'eventuale mancata assegnazione del trapianto di reni uno degli argomenti principali per le elezioni regionali del giugno 1993.

Gianfranco Gambassini

POSITIVO IL BILANCIO DELLA MANIFESTAZIONE CULTURALE A SAN GIUSTO

Un successo «Straordinario»

«Un esperimento positivo, sicuramente da ripetere». Un bilancio estremamente soddifacente quello tracciato ieri dall'assessore allo sport e al turismo Roberto De Gioia a proposito di «Straordinario estivo». La manifestazione culturale, svoltasi al Castello di San Giusto nei due mesi di luglio e agosto, è partita in sordina, quasi come una sfida, con pochi fondi e una gestione quasi casalinga. Due mesi fitti fitti di appuntamenti, divisi tra musica, teatro, cinema, destinati ad un pubblico giovanile troppo spesso trasacurato.

«L'obiettivo — ha spiegato De Gioia — era quello di riuscire a proporre un programma stimolante, un po' diverso dai soliti "cartelloni triestini", che fosse in grado di far rivivere il Castello di San Giusto trasformandolo in un punto di riferimento culturale importante».

L'iniziativa sembra aver dato risultait sorprendenti. Il pubblico ha risposto con entusiasmo e con una presenza costante e continuativa, che ha retto anche spettacoli molto impegnativi. La nuova formula «teatro più cinema più musica» è dunque piaciuta. Ne sono convinti anche i coprotagonisti di quest'avventura, Adriana Medeot, della segreteria organizzativa del Comune di Trieste, Fabio Bonetta, della Globogas Teatro, responsabile dell'organizzazione teatale musicale, Sergio Cretici, curatore della rassegna cinematografica, e Ilario Bontempo, organizzatore della rassegna di blues.

La manifestazione gestita dal Comune ha sorpreso soprattutto per la sensibilità dimostrata in questo caso dall'amministrazione. «Tutti i collaboratori — ha raccontato Bonetta — sono stati estremamente disponibili e "Straordinario estivo" è riuscito a decollare nonostante i ritardi della campagna pubblicitaria e altre difficoltà. Siamo riusciti a dimostrare anche agli addetti ai lavori più scettici che Trieste è in grado di scrollarsi di dosso quella fama di "piazza di provincia", inadatta a certi spettacoli. In questa città la gente non è abituata a seguire i ritmi imposti dalla cultura giovanile nazionale emergente. Cambiare tendenza però è sempre possibile, basta volerlo».

A quanto pare questa volontà esiste, lo ha assicurato lo stesso assessore De Gioia, raccogliendo il suggerimento di Bontempo a proposito di un proseguimento della rassegna anche nel periodo invernale. «Per quanto ci riguarda faremo il possibile per proseguire su questa strada — ha promesso l'assessore — Trieste ora possiede diversi "contenitori" a disposizione del pubblico. Non ci sono solamente i teatri, ora abbiamo anche il palasport e fra poco lo stadio con migliaia di posti. Adeguatamente attrezzati non vedo perché non dovrebbero ospitare anche spettacoli musicali».

«Quanto al Castello di San Giusto le prospettive sono un po' più complicate. Noi cerchiamo dei privati interlocutori specializzati per formare un consorzio misto per offrire una programmazione sempre migliore. Se con un'organizzazione alla buona abbiamo ottenuto questi risultati, figuriamoci quanto siamo in grado di crescere ancora».

L'importante ora è reperire i finanziamenti, come sempre il tallone di Achille di ogni buona idea. «Se non dovessimo trovare dei sostegni dai privati — ha concluso l'assessore — non abbandoneremo il Castello, ma ripeteremo gli sforzi di quest'anno.'I risultati sono la dimostrazione che anche i triestini possono fare qualcosa per la città e i suoi giovani».

Erica Orsini

ASSISE ITALIA-POLONIA

Gli occhi dei satelliti impiegati in geodesia

TRIESTE — Diverse memorie sull'impiego del Gps (il Sistema globale di posizionamento che utilizza i 19 satelliti americani del tipo Navstar attualmente in orbita nello spazio) con ricevitori in movimento, sono state presentate all' Università di Trieste nell'ambito del terzo Meeting geodetico Italia-Polonia. L'incontroha avuto ieri un'appendice con la partecipazione della sessantina di convegnisti presenti ad un laboratorio di Gps fra specialisti.

Il tipo di ricerche presentato può servire, come è stato osservato, per rendere più veloce il rilievo geodetico oppure per rilevare traiettorie di veicoli. Per il primo caso, sono stati presentati dall' Università di Bologna un rilievo di Lampedusa e dalla Sapienza di Roma un rilievo del Colosseo.

L'Università di Olsztyn (a nord di Varsavia), quella di Trieste, il Politecnico di Torino e quello di Milano hanno invece portato all'attenzione le più recenti esperienze fatte in Italia, anche in collaborazione fra loro, per la determinazione di traiettorie di veicoli con il Gps soprattutto per scopi aerofotogrammetrici.

CONDANNATO

Finì sulla roulotte poi andò a letto

Fu una notte del diavolo quella del 17 settembre dello scorso anno per Roberto Pausin, 20 anni, via Monte Peralba. Intorno alle 2, mentre percorreva la via Brigata Casale con la sua Alfa Sud, perdette, non si sa come, il controllo della guida e andò a sbattere contro la roulotte in sosta di Daniele Vaglieri, via Alpi Giulie 9, devastando i due veicoli. Abbandonata la vettura, rincasò e si mise a letto, addormentandosi. Sul posto dell'incruento incidente, intervenne il brigadiere Zanelli dei carabinieri e, dopo i rilievi, si recò da Pausin, il quale, nonostante i ripetuti richiami, continuò a dormire. Fu imputato di guida senza patente e in stato di ebbrezza e, assistito dall'avv. Mario Conestabo, è stato giudicato dal pretore, che per la prima accusa gli ha inflitto atre mesi di arresto, 100 mila di ammenda, lo ha assolto dall'ubriachezza perché il fatto non sussiste e ha ordinato, infine, la confisca dell'Alfa.

Non aveva la patente ma disse una bugia

Fu piuttosto controproducente la bugia snocciolata da Silverio Cerut, 44 anni, via Rigutti 7, all'agente della polizia municipale che il 24 aprile dell'89 lo sorprese mentre stava percorrendo contromano un tratto della via Udine, sconvolta da lavori in corso. Il vigile lo fermò, gli chiese la patente e, dopo essersi palpato tutte le tasche, Cerut gli disse di averla dimenticata a casa e gli fu dato tempo 10 giorni per presentare il documento al comando. Si guardò bene dal farsi vivo e venne incriminato per guida senza patente, false dichiarazioni e per non aver ottemperato a un ordine delle autorità, e per tali fatti è stato condannato a due mesi di reclusione e 200 mila di multa.

Ruba acqua in cantiere e paga la sanzione

Titolare di un cantiere edile a Sant'Elia, Franco Visintin, 45 anni, via Monte Peralba 25, si sarebbe allacciato arbitrariamente alla rete idrica per approvvigionarsi dell'acqua che gli serviva per i lavori. Con il patteggiamento tra il p.m. Emanuele Bigattin e il difensore, avv. Alessandro Carbone, il pretore Manila Salvà gli ha applicato per furto la condanna a un mese di reclusione e 100 mila di multa e ha sostituito la pena detentiva con la sanzione di 750 mila lire.

Le trattenute previdenziali non furono mai versate

Tra l'ottobre dell'89 e il giugno del '91, Licia Moschettoni, 50 anni, piaza Hortis 2, omise di versare all'Inps le trattenute previdenziali e assistenziali operate sullo stipendio di tre collaboratori. La signora, che era titolare di una ditta che venne dichiarata fallita, è stata processata ieri in pretura. La Moschetti, che era difesa dall'avv. Amedeo Carlini, è stata condannata a tre mesi di reclusione e un milione e mezzo di multa con la condizionale.

DUE TRIESTINI LUNEDI' DAVANTI AL GIP

La «coca» nella statua

La droga proveniva dal Sud America e andò a finire a Catania

Walter Carone Jurissevich e Lucio Robba, i due triestini asseritamente coivolti in un grosso traffico di cocaina, compariranno lunedì davanti al giudice per le indagini preliminari. Avranno le manette ai polsi perchè sono chiusi al Coroneo da mesi e mesi. Il dottor Vincenzo D'Amato dovrà decidere sul loro futuro. A livello teorico tre sono le strade praticabili: proscioglierli, rinviarli a giudizio davanti al Tribunale o giudicarli col rito abbreviato, come del resto hanno richiesto da tempo i difensori.

Assieme a Carone e Robba compariranno davanti al magistrato Lorella Sanguanini, 34 anni, via Galilei 1, coinvolta di recente in questa indagine assieme a Rosanna Longhi, 42 anni, via dei Roveri 6 e Dario Pahor, 36 anni, via del Bosco 4. Questi ultimi tre sono stati citati a piede libero visto che anche l' accusa riteine il loro ruolo del tutto marginale. Lorella Sanguanini è stata legata a lungo con Roberto Clemente, il triestino condannato in gennaio a Milano per traffico di droga a 10 anni di carcere. Per lo stesso reato il commerciante triestino Dario Sain attende ancora il processo.

Walter Carone Jurissevich e Lucio Robba, secondo la Procura, devono rispondere per un chilo di cocaina asseritamente giunto a Trieste nel luglio del '90 nascosto in una statuetta proveniente dal Sudamerica. Secondo la difesa la statua è passata per Trieste ma ha preso subito la strada di Catania. L'ha portata in Sicilia Giovanni Mavilla, poi misteriosamente ucciso.

SEQUESTRO

Datteri al confine

Ancora datteri di mare sequestrati al confine dalla Guardia di Finanza. Un croato ne aveva nascosti 14 chili nel vano motore della sua auto, ma è stato smascherato al valico di Rabuiese ed è stato denunciato.

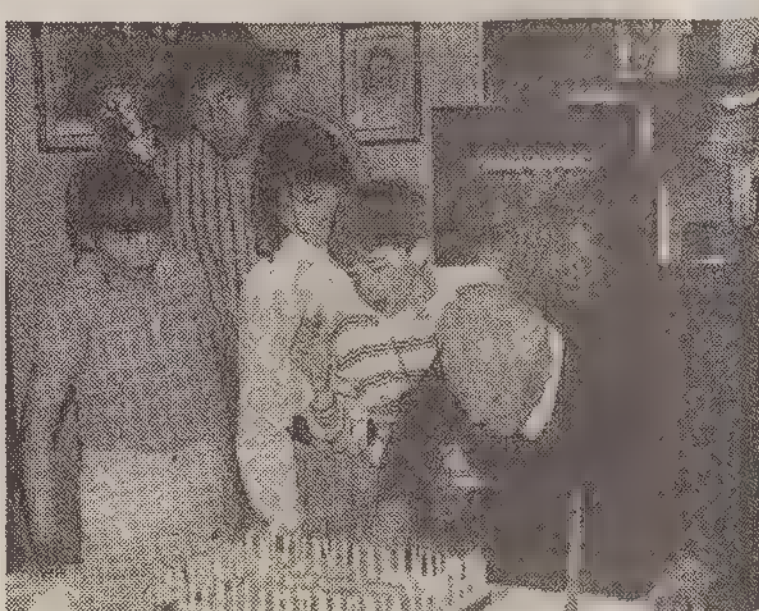
I finanzieri hanno anche sequestrato sigarette di contrabbando: tre chili a un croato a Rabuiese e un chilo a una triestina a Fernetti.

S.ANNA

Nuove sepolture

Nel cimitero di Sant'Anna prossimamente verrà apprestata a nuove sepolture parte del campo XI e precisamente i loculi dal 4177 al 4320 dove giacciono i resti dei sepolti dal 14 ottobre al 6 novembre '81. Chi vuol disporre la conservazione e il trasporto in altra sepoltura dei resti può rivolgersi alla custodia del cimitero dal 28 settembre al 9 ottobre dalle 8.30 alle 10.30.

ADDIO NONNO GIUSEPPE

Ha resistito per 103 anni

Ha resistito fino ai 103 anni. Giuseppe Gianolla si è spento serenamente, due giorni fa. E' stato in assoluto uno dei triestini che sono vissuti più a lungo.

Abitava in una casetta con un piccolo giardino in via D'Angeli assieme al figlio Arturo, 83 anni, e alla nuora ottantenne Michela. Fino a un anno mezzo fa usciva ogni giorno, saliva sull'autobus e si recava al Circolo dei portuali.

Aveva fatto per una vita il meccanico specializzato in Porto vecchio. Ma aveva cominciato a lavorare a dodici anni, mentre andava ancora a scuola. Aiutava il papà nell'officina di fabbro a Momiano in Istria dov'era nato il 7 giugno 1889.

La moglie morì giovane, non aveva che 48 anni. A Giuseppe Giannolla rimasero i figli, Arturo e Bruno che abita a Monfalcone e ha dieci anni meno del fratello. Poi arrivarono le nuore, poi due nipoti, poi quattro pronipoti. Tra i suoi ricordi più belli la prigionia in Russia durante la guerra, ma la prima guerra. Faceva il meccanico e suonava il clarinetto. E prima ancora gli anni sotto l'Austria. Le regole erano rigide, ma il porto andava a gonfie vele. Altro che oggi!

FISCO / GUIDA NELLA GIUNGLA DELLA NUOVA TASSA

Soffitte, si pagano

[...] quesito [...] lettore

[...] riferimento all'ar[...]lo comparso il 24/9, [...]corre l'obbligo di [...]ificare quanto [...]blicato circa soffit[...]e garage. Soffitte, [...]tine e giardino pri[...]o sono da sempre [...]siderati pertinenze [...]l'unità immobiliare [...]partamento). La [...]fitta è elencata co[...] parte integrante [...]l'alloggio. Ne au[...]nta unicamente il [...]mero dei vani. La [...]ssa cosa può dirsi [...] garage se esso è in[...]porato nell'immobi[...] villa, villetta, ecc.) e [...]che qui concorre ad [...]mentare il numero [...] vani. Infatti può es[...]e usato come auto[...]essa o deposito at[...]zzi da giardino o [...]ntinato. Il suo valo[...]è sottoposto al tri[...]to del 3 per mille [...]icamente se è acca[...]tato separatamente [...]C6. Quanto sopra è [...]to asseverato dal [...]nistero delle finanze [...]verde 1678-66255 cui [...]tti possono rivolger[...]

Aldo Modugno

[...]isponde [...]esperto

[...]no d'accordo con lei. [...]rse non sono riuscito a [...]rmi comprendere, ma [...] senso del mio prece[...]nte intervento era [...]ello che lei ha sottoli[...]ato nella sua cortese [...]ecisazione. Le risposte [...] in questa rubrica — [...]ngono sempre date a [...]mburo battente, pro[...]io per offrire un con[...]ibuto di informazione [...]e sia effettivamente [...]ilizzabile: che sia cioè [...]ilizzabile in tempo uti[...] per chi intenda pagare [...]si entro il mese di set[...]mbre. I testi, che arri[...]no via fax, vengono [...]aminati e studiati an[...]e alla luce delle istru[...]oni del ministero; poi [...]ene la risposta; quindi [...] battitura a macchina; [...]indi la ritrasmissione [...] sempre via fax — al [...]ornale; e così fino alla [...]bblicazione. Tutto il [...]voro svolto in questo [...]ese è andato avanti [...]si: del resto, come più [...]olte precisato, quella [...]e si offre è una tribuna [...]berta. Aperta a tutti — [...]mministrazione finan[...]aria compresa — per[...]é ciascuno possa dare il proprio contributo. Per meglio comprendere quanto detto si veda il pezzo riportato in separato riquadro.

Due risposte a un solo quesito

Questa è più di una risposta a quesito; è più di una precisazione a una replica di un lettore «scontento»; è un «chiarimento-storia» che, oltre a dare riscontro a chi ci scrive, mette chi legge in condizione di conoscere come funzionano le cose.

Il fatto: alcuni giorni fa ho dato risposta a un lettore che mi interrogava sulle regole da seguire nell'ipotesi di due appartamenti contigui uniti in un'unica proprietà immobiliare. E la risposta, allineata con il pensiero ministeriale, suonava più o meno così: i due appartamenti potevano essere considerati un «unicum» anche in mancanza di sistemazione catastale. La replica di un lettore, evidentemente poco convinto, arrivava prestissimo. «Ho telefonato a Roma al numero verde e mi hanno detto che le cose non stanno proprio così: che ciascuna casa è del tutto autonoma, con le ovvie conseguenze in ordine all'aliquota e alla riduzione dei 50 milioni».

Tutti possono sbagliare, mi dico. Avrò capito male, anche se la risposta contestata, oltre a ripetere quello che avevo letto come «verbo ministeriale», mi sembrava in linea con quella interpretazione — a più ampio respiro — secondo la quale, in presenza di variazioni, ciò che conta è la realtà delle cose, indipendentemente dall'aggiornamento catastale. L'interpretazione più restrittiva (quella raccolta attraverso il numero verde) non era, del resto, del tutto inaccettabile. Come quella — pensavo — da me suggerita.

Per mero scrupolo, prendo in mano la cornetta telefonica e compongo il numero verde. Spiego il fatto e ottengo la seguente risposta: la mia interpretazione è corretta. Non ci sono dubbi. Semmai il problema nasce in sede di attribuzione del valore complessivo (delle due unità unificate) per il calcolo dell'imposta da versare. Non è corretto mi dice la «voce verde» computare i due valori e poi sommarli: è necessario presentare domanda di attribuzione del valore dell'intera realtà immobiliare, potendo accadere che tale valore sia superiore a quello risultante dalla somma dei due «parziali». In alternativa, rischiare una attribuzione di valore tipo «fai da te», magari abbondando per mettersi al sicuro.

Messo giù il telefono, con malcelata soddisfazione commento il fatto — che mi vede vittorioso — alle collaboratrici di studio. Stia attento, mi sento dire: mio papà ha telefonato al numero verde e gli hanno dato una risposta che, secondo me, era del tutto inaccettabile. Ho fatto subito una telefonata per conferma allo stesso numero. Accaduto in Trieste, alle 9.30 del 25 settembre 1992...

l. s.

Casa venduta l'11 luglio

Ero proprietario di una casetta avuta in eredità dai miei genitori molti anni fa. Per motivi familiari ho dovuto venderla e mi sono spostata in un'altra città: la vendita è avvenuta l'11 luglio scorso, proprio nel giorno della legge sull'imposta della casa (credo). Cosa fare? Chi deve pagare? Io oppure il nuovo proprietario? Oppure, un po' per ciascuno?

Federica Tordello

Risposta «ministeriale» raccolta sulla stampa specializzata. Quello di compravendita — dice Roma — è contratto consensuale a effetti immediati. In data 11 luglio 1992 — a contratto concluso — il proprietario dell'immobile è diventato il compratore. Dunque l'Isi deve essere pagata da quest'ultimo e interamente, liberando così la «vecchia» proprietaria da ogni obbligo fiscale (ai fini dell'imposta straordinaria immobiliare).

E dopo il 30 settembre?

Nel caso intenda pagare l'Isi dopo il 30 settembre, ho sentito che si deve pagare anche un tre per cento in più. Domando queste precisazioni: 1) Passando il tempo il tre per cento aumenta? 2) Come si versa il tre per cento? Su quale modulo? Altra domanda: siccome siamo comproprietari, io e mia moglie, della stessa casa, come fare il versamento? Ho visto che in banca danno un modulo dove è scritto «dichiarante» e «coniuge»: tutto si deve pagare con quel modulo, mettendo i due nomi?

Marino G.

Le somme versate oltre il 30 settembre 1992 devono essere maggiorate del tre per cento a titolo di interessi, senza applicazione di soprattasse. Questo, letteralmente, il testo di legge che dà risposta al suo quesito. Come già precisato, il famoso tre per cento non ha natura sanzionatoria, ma — semplicemente — di interesse da corrispondere per il ritardo: mancando nella formulazione della legge un qualsiasi riferimento al «tempo», si è dell'avviso che la stessa identica somma — a tale titolo — dovrà essere corrisposta per un ritardo di un giorno, oppure di un mese. Il tre per cento si versa con lo stesso modulo previsto per il pagamento dell'imposta: non essendo previsto un campo separato, sarà necessario aumentare l'Isi che sarà dovuta dell'importo corrispondente agli interessi del tre per cento.

Ultima domanda è quella della popolazione del coniuge ai fini del versamento dell'imposta. Effettivamente lei ha ragione: il modulo può infatti trarre in inganno, nel senso che si potrebbe pensare di compilare le due parti (dichiarante e coniuge) e versare, assieme, l'imposta totale sull'immobile in comproprietà. Le cose stanno però diversamente. Ciascun comproprietario (e cioè lei e sua moglie) dovrà compilare un modulo di versamento separato e fare così distinti pagamenti. A che cosa serve dunque quella parte dove è indicato «coniuge»? Serve solo in casi particolari, come — ad esempio — nell'impotesi di minore o di persona deceduta.

Un patto di futura vendita

Nel 1966 ho stipulato con la ex Opera Profughi Giuliani e Dalmati un contratto di locazione con patto di futura vendita per l'alloggio in cui abito. Dal contratto stesso rilevo testualmente che «mi sono obbligato a pagare un canone locatizio mensile e a osservare fino al passaggio di proprietà a mio favore dell'appartamento in oggetto tutte le norme che disciplinano l'inquilinato (giusta il vigente regolamento per l'inquilinato degli alloggi locati con patto di futura stipulazione di vendita depositato presso il notaio Enrico Castellani di Roma con verbale 1/2/66 rep. n. 89349/18684. L'Opera proprietaria dell'alloggio si è obbligata, a sua volta, «nel caso in cui per 30 anni e quindi ininterrottamente per 360 mensilità io inquilino avessi pagato il canone mensile locatizio... alla stipulazione del contratto di vendita è mai avvenuta tra me e il citato ente proprietario (in origine l'Opera Profughi, alla quale è poi subentrata la Regione), per cui io continuo a essere l'inquilino che paga e pagherà fino all'esaurimento pattuito, il canone locatizio. Ciò premesso, io non ritengo di dover pagare l'Isi, dato che la legge prevede come soggetti passivi dell'imposta il proprietario, dell'immobile, ovvero il titolare del diritto di usufrutto, uso o abitazione. Poiché io non sono titolare di alcuno dei suddetti diritti reali, non ritengo di dover pagare la tassa. Sembra però che di tutt'altro parere sia il direttore del Catasto, anche se con lui non si troverebbe d'accordo lo stesso intendente di finanza. Ma a questo punto, non bastano più i pareri personali, anche se autorevoli. Bisognerebbe che ci fosse una ulteriore legge che, relativamente all'Isi, parificasse gli inquilini con patto di futura vendita ai proprietari (come è avvenuto ad esempio, per l'Irpef, ma ciò limitatamente all'Irpef). A me non risulta che ci sia niente di simile e comunque non ho sentito né ho letto argomenti a favore della parificazione.

Claudio Benussi

Le incertezze di interpretazione della situazione nella quale il lettore si trova suscitano una qualche meraviglia: al punto che sorge il dubbio se — alla base — non ci sia un malinteso. Come correttamente precisato nel quesito, in capo al signor Benussi non è possibile individuare alcuna delle condizioni soggettive che — se presenti — rendono obbligatorio il pagamento dell'imposta patrimoniale sulla casa. Egli non è proprietario, non è usufruttuario, non è titolare di un qualsiasi altro diritto reale. Egli non è dunque soggetto passivo d'imposta. La locazione con patto di futura vendita, pur nella sua particolare configurazione, è e resta contratto di locazione: il fatto che sia stato convenuto fra locatore e locatario un patto, e cioè un impegno, a futuro contrarre, non può — a mio avviso — comportare alcuna conseguenza sul diritto di proprietà dell'immobile, né far nascere un diritto reale sul bene in argomento. Deludendo, in parte, le aspettative del lettore, non sono in grado di trasferire nella sua conoscenza orientamenti ufficiali di sorta, in quanto il caso sottoposto ad esame non risulta affrontato (neppure presso la stampa specializzata). Quello sopra espresso è dunque solo un parere personale: considerato però che la «rubrica Isi» alla quale è stata data vita si è trasformata in una vivace tribuna aperta, è auspicabile che gli uffici interessati — se dissenzienti — manifestino il loro motivato pensiero.

Lorenzo Spigai

IN BREVE

Incontro romano sui problemi della scienza

Incontro romano tra il ministro dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica Fontana e il presidente dell'Associazione parchi scientifici e tecnologici italiani (Apsti) Romeo. Nel corso dell'incontro Fontana ha espresso il suo apprezzamento per le attività delle istituzioni di ricerca e formazione triestine, auspicando un loro più efficace raccordo con le omologhe istituzioni del Triveneto. Romeo ha colto l'occasione per ricordare al ministro la necessità di mantenere a livello adeguato i flussi finanziari da parte dello Stato a favore della società Sincrotrone Trieste, di cui il Consorzio per l'Area è azionista di maggioranza.

Oggi e domani gatti d'autore all'esposizione internazionale

Sipario alzato alle 14 di oggi, a Montebello, per la V esposizione internazionale di S.M. il Gatto, promossa dalla sezione Friuli-Venezia Giulia della Federazione felina italiana, che organizza la manifestazione ogni biennio. Alla rassegna partecipano centinaia di gatti. I campioni provengono dagli Stati Uniti e da tutti i Paesi europei. Alle 21 ci sarà il best in show per i gatti casalinghi, i quali sfileranno davanti a sei giudici internazionali. Domani, domenica, i padiglioni potranno essere visitati dalle 10 alle 19 ininterrottamente. Alle 16 best in show per la proclamazione del più bello e alle 15 premiazione dei fotografi dilettanti.

Una domenica sulle due ruote per aiutare chi soffre

Una domenica dedicata alla bici quella di domani. Sono infatti ben tre le manifestazioni su due ruote in programma nella nostra città. «Pedalare per aiutare» prenderà il via alle 10 dal piazzale antistante il bar San Nazario, a Prosecco. L'iniziativa, un giro cicloturistico del Carso, vuole anche esprimere solidarietà all'Associazione fibrosi cistica del Friuli-Venezia Giulia, alla quale sarà devoluto il ricavato. A scopo benefico anche la manifestazione organizzata dalla Uisp, in collaborazione con l'associazione La Marmotta, che attraverserà domani le strade di ben 59 città, fra cui la nostra, e si prefigge lo scopo di raccogliere fondi a favore dell'Associazione italiana sclerosi multipla. La partenza è fissata in piazza Unità, alle 10. Infine, il circolo Fincantieri organizza domani, con ritrovo alle 8 a Monte Spaccato (statale 202) una pedalata ecologica in mountain bike.

Il circo Medrano condannato per importazione di scimpanzè

Il circo Medrano, che nello scorso luglio era stato al centro di polemiche per esser rimasto bloccato alcuni giorni nel porto di Trieste, in quanto non in regola con le norme sulla quarantena degli animali, è stato condannato dal tribunale di Verona per importazione illegale di due scimpanzè. La sentenza, resa nota con un comunicato della delegazione del Wwf per il Friuli-Venezia Giulia, rappresenta il primo caso di applicazione della nuova legge 150/92, che disciplina l'attuazione in Italia della Cites, cioè la convenzione di Washington sul commercio di animali e piante in pericolo di estinzione.

'Tolta al Comune una struttura e assegnata invece a privati'

Perché il Comune è stato privato di una struttura di cui ha bisogno per le sue attività di assistenza a minori, anziani e handicappati favorendo invece i privati? E' quanto chiede con una interrogazione urgente il consigliere dc Romanita Molinari. Nel documento si fa notare che, nonostante la legge 142 abbia trasferito dalla Provincia al Comune le le competenze in questo settore, nei trasferimenti di beni immobili parte consistente dell'edificio dell'Ipami non viene destinata al Comune. Al contrario, fa notare il consigliere, essa è stata assegnata al consorzio geriatrico del Friuli-Venezia Giulia, e destinata a casa di riposo privata.

[...]GLI IMPIEGHI MEDICI DEL SINCROTRONE ALLA CONFERENZA CHE SI E' CHIUSA A MIRAMARE

Mammografia con «Elettra»

E' andato a tre ricercatori sloveni dell'Istituto Jozef Stefan di Lubiana (M.Staric, D.Korbar e A.Stanovnik) il premio assegnato ieri al Centro di Miramare alla memoria di Giorgio Alberi, lo studioso triestino pioniere delle ricerche di fisica medica, prematuramente scomparso nel 1982. Il premio è stato consegnato ai vincitori dalla vedova, signora Giulietta Alberi. (Italfoto)

Una linea di luce del sincrotrone «Elettra» in fase di ultimazione sul Carso sarà probabilmente dedicata alla mammografia, utilizzando i raggi X prodotti dalla macchina per ricerche sulla diagnosi precoce del tumore al seno. L'obiettivo: aumentare l'efficacia diagnostica diminuendo la dose di raggi X impiegata. Si tratterà di uno studio di fattibilità, con l'uso di campioni in vitro. Ma una volta che il metodo si dimostrasse efficace, allora si potrebbe magari pensare a una terapia di routine.

Questa è solo una delle nuove allettanti prospettive che la luce di sincrotrone può offrire alla medicina. Se ne è parlato lungo tutto l'arco di questa settimana alla IV Conferenza internazionale sulle applicazioni della fisica in medicina e biologia, che si è conclusa ieri al Centro di fisica teorica, cui si deve l'organizzazione dell'iniziativa assieme alla sezione triestina dell'Infn (Istituto nazionale di fisica nucleare). Direttori della Conferenza, Luciano Bertocchi e Edoardo Castelli; organizzatore locale Pietro Baxa. Circa duecento gli studiosi presenti, molti i rappresentanti dei Paesi in via di sviluppo.

Spiega Edoardo Castelli, titolare della cattedra di fisica a Medicina: «Il giorno in cui potremo disporre del sincrotrone, sarà allora necessario avere anche un rivelatore adatto alla luce prodotta dalla macchina. Un dispositivo in grado di raccogliere i fotoni che attraversano il materiale sotto esame, consentendo così di 'leggere' l'informazione ottenuta. Quanto più il rivelatore è efficiente, maggiore è il numero dei fotoni che esso rivela. Questo vuol dire che per ottenere la medesima informazione si possono usare minori quantità di raggi X, abbassando così la dose di radiazioni assorbita da un eventuale paziente».

L'impiego della luce di sincrotrone in fisica medica ha costituito uno dei punti di forza del convegno. Ma non l'unico. Importanti anche i contributi sull'impiego delle reti neurali per lo studio dei rischi coronarici, o sui raffinati rivelatori capaci di seguire la dinamica dei debolissimi campi magnetici prodotti dall'attività elettrica del cervello.

Non si tratta di ricerche puramente sperimentali, come ha messo in rilievo Glenn F. Knoll dell'Università del Michigan, tracciando i fondamenti dell'impiego dei rivelatori a semiconduttori nella diagnosi medica. In molti settori siamo già all'interfaccia applicativa. Lo ha dimostrato l'intervento di L.I. Rudakov dell'Istituto Kurciatov di Mosca, il quale — in stretta relazione con un gruppo americano — ha messo a punto una nuova sorgente di raggi X (simile alla luce di sincrotrone) per radiologia digitale: potrebbe avere carattere innovativo e s'intravvede fin d'ora un impiego in campo ospedaliero. L'apparato, in buona parte coperto da segreto industriale, avrebbe costo contenuto (dell'ordine del miliardo) e potrebbe trovare impiego in un reparto radiologico standard.

Fabio Pagan

MUGGIA / INCONTRO CON LE VARIE RAPPRESENTANZE

Commissione pari opportunità la macchina si rimette in moto

Nuovo avviso per l'istituenda commissione per le pari opportunità tra uomo e donna a Muggia. Il recente incontro con le rappresentative femminili delle forze politico-sindacali e delle associazioni operanti sul territorio, promosso dall'assessore Gabriella Lenardon (coordinatrice dell'iniziativa, insieme alle consigliere Giulia Barut e Fanny Millo), lascia sperare in una concretizzazione a breve termine del progetto.

Prevista dalla legge 125/92 sulle «azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro», dalle indicazioni contenute nella «risoluzione sulla situazione della donna in Europa», adottata dal parlamento europeo nell'84, nonché dall'articolo 25 dello statuto comunale, la commissione dovrebbe controllare e garantire l'effettiva attuazione dei principi di uguaglianza e parità sociale, economica e culturale tra i sessi. Risale al settembre '91 il primo documento programmatico sulle pari opportunità sottoposto all'amministrazione muggesana. Bocciato dal sindaco, è stato in seguito modificato altre due volte, senza però alcun seguito. Il nuovo summit sull'argomento donna si è annunciato tuttavia con toni diversi, che sembrano preludere a un dialogo destinato ad avere sbocco positivo.

Si dovrebbero costituire due distinti organismi

Secondo la proposta avanzata dall'assessore Lenardon, si dovrebbero costituire due commissioni distinte, una «interna» per le dipendenti comunali, e un'altra «esterna» e autonoma, rivolta alle donne del territorio. E' stato tuttavia il principio dell'autonomia di quest'ultimo organismo, rispetto all'amministrazione comunale, a suscitare non poche perplessità tra le rappresentanze femminili intervenute. Per poter incidere fattivamente sul territorio (con indagini conoscitive, corsi di formazione e aggiornamento e altri interventi concernenti orari di lavoro e servizi), la commissione ha bisogno di mezzi finanziari sicuri, si è obiettato, e non di eventuali fondi Cee, regionali o statali. Risulta quindi indispensabile un'interazione con il Comune, nel cui bilancio è previsto un fondo per le pari opportunità.

Secondo la controproposta delineatasi nel corso del dibattito, anche la commissione territoriale dovrebbe operare, seppur con ambito di competenza diversificato rispetto a quella comunale, in stretto rapporto con il consiglio e la giunta, a cui sottoporre i progetti di «azioni positive» atti a creare effettive condizioni di parità tra i lavoratori e le lavoratrici. La discussione riprenderà comunque nei prossimi incontri.

Barbara Muslin

DUINO A. / REPLICA AL MSI

Caldi: «Si tratta di un errore»

«Si tratta di un semplice errore amministrativo, niente di più». Il sindaco di Duino-Aurisina, Vittorino Caldi, sdrammatizza le accuse di negligenza e scorrettezza lanciate nei giorni scorsi dalla federazione missina di Trieste a proposito della zona artigianale. In una nota il consigliere comunale Vinicio Scapin riportava come esempio un errore di calcolo nell'importo per la realizzazione della strada di collegamento del polo artigiano. «Sono cose che possono capitare a tutti — dichiara Caldi — Chi ha battuto la delibera, leggendo, ha saltato una riga e l'inghippo è spiegato. Non c'è proprio nulla di architettato ad arte per far favori al consorzio». Caldi esclude inoltre l'ipotesi di un possibile annullamento per invalidità della delibera a causa dell'errore. «A mio parere la delibera è valida — precisa — e abbiamo tutta la documentazione dalla quale l'errore si può desumere facilmente. Non vedo alcuna difficoltà in questo caso». E' probabile invece che ne insorgano per la nuova vicenda dei campi da tennis abusivi, di proprietà del presidente del consorzio, Stanislao Svara. Il Comune, dopo aver ricevuto l'ordinanza della giunta regionale per la demolizione delle opere costruite e il ripristino della zona boscata, ha a disposizione sessanta giorni per agire. «Il nostro legale — conclude Caldi — ritorna lunedì e ci consiglierà come meglio procedere. Quanto a Svara protebbe anche rivolgersi al Tar impugnando il provvedimento. Dopotutto l'approvazione di un piano di lottizzazione dovrebbe essere equivalente ad una variante del piano in piena regola e quindi Svara aveva tutte le carte in regola per eseguire i lavori».

e.o.

MUGGIA / «MONTESHELL»

Tanti «no» alla proposta avanzata da Carbone

Tra il coro di reazioni negative alla proposta avanzata da Carbone nell'ultimo incontro allargato sul problema MonteShell, l'unico a comprendere le intenzioni della Regione sembra essere il sindaco di Muggia, Fernando Ulcigrai. «Il nostro Comune verrebbe epropriato della facoltà di rilasciare la concessione edilizia per i depositi di gpl solo in maniera formale, ma non sostanziale — afferma —. Tutti i progetti relativi a insediamenti industriali sono sottoposti allo studio di impatto ambientale da parte del ministero. Nel caso in cui gli impianti MonteShell venissero giudicati di rilievo regionale o nazionale, la procedura per il loro insediamento prevede comunque una consultazione con gli enti interessati».

«Non sono d'accordo con Carbone, ma capisco la sua proposta — conclude Ulcigrai —. Basta esaminarla alla luce di una situazione economica disastrosa, in cui progetti capaci di sviluppo e ricadute occupazionali non decollano a causa di valutazioni soggettve».

Di ben altro parere sono le forze politiche cittadine. «Rivendichiamo l'autonomia del Comune in materia urbanistica — afferma il consigliere Galliano Donadel, a nome del Pds — in un momento incui tutto il Paese si chiede maggior decentramento, la Regione si va ad arrogare un diritto che spetta all'ente locale». Anche l'assessore Franco Altin, del gruppo catolico popolare, è contrario «a decisioni prese sulla testa dei muggesani», mentre il consigliere dc Giuseppe Rizzi giudica la proposta «aberrante e antidemocratica». «E' impensabile che, senza alcun coinvolgimento dei gruppo consiliari cittadini, una leggina regionale scavalchi l'amministrazione comunale. Presenteremo un'interrogazione al sindaco».

«Non bisogna poi dimenticare l'esito del referendum, che haq dtto 'no' al gpl — aggiunge l'assessore verde Gabriella Lenardon —. Non credo che i muggesani staranno passivamente a guardare. Ho già ricevuto parecchie telefonate di protesta».

b. m.

MUGGIA

La scuola è pronta

Ancora qualche giorno e la scuola elementare di Zindis si presenterà con un maquillage completamente rinnovato. Ultimati da poco i lavori per il consolidamento delle fondamenta e risanate le acque bianche, manca solo da sistemare il manto stradale della via che porta alla mensa di San Rocco e dell'area antistante l'edificio scolastico. «Tempo permettendo, dovremmo riuscir a completare l'opera in otto giorni», assicura l'assessore ai lavori pubblici Bruno Steffè. Tubature e puntelli che prima intralciavano l'ingresso degli alunni sono dunque stati tolti, e presto verrà eliminato anche l'inconveniente della strada fangosa. Il costo complessivo dell'operazione ammonta a 86 milioni.

BORGO S.S.

Contro gli zingari

Il Msi organizza per sabato 3 ottobre, alle 16, in piazza XXV Aprile, a Borgo San Sergio, una manifestazione popolare per chiedere l'allontanamento degli zingari accampati nel rione. In una nota, Roberto Menia replica all'assessore comunale Poletti (che ha annunciato un piano per la dislocazione degli insediamenti Rom sul territorio della provincia) che «è facile fare l'umanitarismo fino a quando non si vivono i problemi sulla propria pelle». Menia consiglia all'assessore di «accogliere un po' di nomadi nel giardino di casa sua, ottenendo così la solidarietà della popolazione di Borgo San Sergio e Opicina, dove li vorrebbe mandare».

VERDE PUBBLICO / 7. SEGUE

Villa Engelmann, un'oasi per la gioia dei bambini

Aperto al pubblico nel 1981, questo giardino è l'unico spazio verde nella zona di via Rossetti.

Se per Umberto Saba «la via della gioia e dell'amore» rappresentava ancora una delle passeggiate più apprezzate e frequentate dai triestini di ogni età, l'attuale via Rossetti, ipertrafficata, suturata continuamente per i continui scavi, con vetture in perenne doppia fila di fronte a negozi e condomini, sembra esser lontana dai fasti del passato. Villa Engelmann, in via di Chiadino, a cavallo fra le circoscrizioni amministrative di Chiadino-San Luigi e di Barriera Vecchia, rappresenta l'unico vero spazio verde di questa parte della città priva di sfoghi e oasi ricreative.

Questo giardino, aperto al pubblico nel 1981, si distingue per la sua polifunzionalità. Particolarmente gradita agli utenti della zona, ad un'eleganza e bellezza specifica derivata dal riassetto dell'aspetto originale del sito, villa Engelmann unisce l'aspetto ricreativo del parco giochi alle gradevoli prospettive dei prati verdi e degli impianti arbustivi, disposti con notevole gusto. Nel piazzale che si trova nella parte superiore della villa, un padiglione in legno lamellare, progettato dall'architetto Bruno Patrono, completa e arricchisce questa struttura comunale con uno spazio adatto all'allestimento di manifestazioni culturali.

L'utenza è più che soddisfatta, a giudicare dai pareri raccolti. Alfidea Zitofi non ha dubbi: «E' un giardino pulito e ben controllato, tranquillo. Peccato che nella zona non ce ne siano altri».

Elena ed Orlando Zorzenon sottolineano il comportamento educato della maggior parte dei frequentatori, che trovano dei riferimenti positivi negli operatori e custodi della struttura.

Anche Giovanna Zehenthofer è soddisfatta. Se vogliamo, l'unico appunto (fatto da altri utenti, fra l'altro) riguarda i molti gatti che gravitano presso l'entrata della villa: dovrebbero essere maggiormente accuditi onde evitare l'inevitabile accumulo di sporcizia nel paraggi.

Bruno Toscani è in buona compagnia, seduto comodamente insieme ad altri pensionati: «Il giardino è confortevole — dice —. Ritengo tuttavia che non sarebbe una brutta idea se il Comune vi predisponesse un punto di ristoro».

Villa Engelmann è stata ristrutturata e adibita a verde pubblico di quartiere da Vladimir Vremez, responsabile del settore del verde pubblico di Trieste. Gli ottimi risultati non sono stati il frutto di improvvisazione, infatti molte sono state le difficoltà da superare per rendere agibile questa storica struttura, originariamente villa con giardino di proprietà della famiglia Engelmann, commercianti di caffè giunti nel capoluogo giuliano nel lontano 1883 da Berlino. Successivamente l'ultimo degli eredi della famiglia donò l'immobile alla Croce Rossa Italiana, sino alla recente acquisizione da parte dell'amministrazione comunale.

Sentiamo Vremez: «In mancanza di un progetto originale di indicazioni plausibili su quello che era l'aspetto ottocentesco del sito, abbiamo dovuto fare delle attente valutazioni, risolvendo innanzitutto quei problemi strutturali derivati dai danni subiti durante la seconda guerra mondiale, nonché eliminando tutte quelle situazioni di pericolo derivate dai pozzi aperti e dalle cisterne d'acqua. Il tutto mantenendo quei caratteri distintivi dello spazio, quel "giardino romantico" ambientato in zona mediterranea sulla scia di quello di Miramare. Tra l'altro abbiamo dovuto predisporre un controllo (effettuato dal genio militare di Padova) per una bonifica totale degli eventuali residuati bellici presenti nei quindicimila metri quadri della villa. Superato finalmente questo scoglio, abbiamo dovuto fare i conti con la progettazione del giardino polifunzionale, dove al bisogno estetico e alla sosta di riflessione venissero accomunati senza troppi contrasti delle zone riservate alle attività ludiche e alla ricreazione dei più piccoli e dei meno piccoli».

Se si eccettua la zona dell'entrata, normalmente più vicina con la sue aiuole e i suoi arbusti alla concezione classica del giardino, Villa Engelmann assolve a diverse funzioni: l'area per i più piccoli è sicuramente la più efficiente e la meglio strutturata della città. Inizialmente i primi giochi vennero realizzati dagli stessi operatori del settore, con notevole impegno personale. Presso il padiglione e la pista di pattinaggio è stato predisposto il primo percorso salutare triestino, una novità assoluta per la città. Oltre alle zone di sosta, Villa Engelmann offre delle distese d'erba particolarmente piacevoli, dove lo sguardo può spaziare durante la sosta.

Nella razionale e intelligente concezione di questo recente spazio verde cittadino, non difettano i particolari, dai vialetti eleganti pavimentati con il porfido, all'assenza di quelle barriere architettoniche che sono di ostacolo ai portatori di handicap. I viali sono stati sistemati senza cordonate rialzate, permettendo quindi una manutenzione più facile e accurata. Le moderne e comode panchine modello «Erlau» sono tra l'altro le stesse predisposte a Monaco di Baviera nel villaggio olimpico, ulteriore nota di funzionalità nel giardino di via Chiadino, primo in Italia ad averle adottate.

Villa Engelmann è un esempio da seguire per altre zone triestine da risanare: gusto, funzionalità, sorveglianza che vanno tutelate e assolutamente mantenute al servizio dei cittadini.

Maurizio Lozei

ORE DELLA CITTÀ

Centro Steiner

Al centro R. Steiner di via Trento 12, inizieranno a ottobre i corsi di pittura ad acquarello sia per adulti che per ragazzi e un corso di scultura. Informazioni alla segreteria, da lunedì a venerdì, 16-19 (tel. 364406).

Milan Club Muggia

In occasione della partita di ritorno di calcio della Coppa dei Campioni, che si svolgerà a Lubiana mercoledì 30 settembre, tra Olimpia Lubiana e Milan, il Milan Club Muggia organizza una trasferta. Per informazioni telefonare ai numeri 271025, 272654.

Raccolta firme

Oggi, in via delle Torri, con orario 17.30-19.30, il Movimento sociale sarà presente con dei tavolini per raccogliere firme su «Solidarietà al giudice Di Pietro»; «Richiesta di dimissioni del ministro Goria».

Torneo Golosone

Sono aperte le iscrizioni per la seconda edizione del torneo di calcio a 7 amatoriale denominato «Pizzeria al Golosone». Chiunque fosse intenzionato a parteciparvi può telefonare o passare alla pizzeria, in via Costalunga 308, (tel. 820780) tutti i giorni, tranne martedì.

Scout cattolici

Gli scouts dell'Associazione guide e scouts cattolici italiani di S. Giusto informano che sono disponibili alcuni posti per i bambini dagli 8 ai 10 anni e per ragazzi/e fino ai 16 anni. Per informazioni telefonare a Roberto, al 362465.

Casa Serena

Oggi, in occasione delle manifestazioni per i 90 anni della trenovia di Opicina, un gruppo di anziani ospiti della «Casa Serena» parteciperà alla gita organizzata dalla CrT e dall'Assto intitolata «Andar coi veci tempi su e zò col treno e col tram, per non dimenticar...».

Concorso Corelli

Il centro studi «G. Corelli» organizza il secondo concorso biennale internazionale di letteratura. Il concorso è suddiviso in quattro sezioni: poesia inedita, racconto breve, libri editi dal 1989 in poi, premi speciali per i giovani. L'ultimo termine di presentazione è il 30 novembre. Le opere vanno indirizzate all'associazione culturale «Expolit». Concorso internazionale di letteratura «Gabriella Corelli». Cas. post. 1629 TS5 - 34100 Trieste.

STATO CIVILE

NATI: Maraz Martina, Blasutto Piero, Russignan Alice, Cjoka Matteus, D'Agata Alessandro, Bertossa Fabrizio.

MORTI: Martina Fabio, anni 60; Balestra Diego, 69; Manzuffa Otilia, 88; Flego Celestina, 99; Honigmann Rosina, 76; Vittori Marcello, 55; Capozziello Olga, 86; Zorz Elisabetta, 83.

Lavoratori del porto

La sezione ginnastica del Circolo lavoratori del porto, disponendo della palestra di ginnastica del centro sportivo «Mario Ervatti», organizza per la stagione sportiva 1992/'93 corsi di ginnastica maschili e femminili, formativi e specialistici, per bambini (dai 3 anni in su), ragazzi, adulti, anziani e anche per persone con problemi motori, tutti tenuti da istruttori qualificati. Per ogni informazione (orari e prezzi) e per le iscrizioni ci si può rivolgere alla segreteria del centro sportivo, ogni giorno, da lunedì a venerdì, dalle 17 alle 19, o telefonare con gli stessi orari al 225047 o al 225028.

Crs Julia

Oggi, con inizio alle 18.30, nella nuova sede di via Caprin 7, avrà luogo una manifestazione organizzata dal Crs Julia nel corso della quale verrà presentata la ripresa delle attività sociali. Saranno presenti i cori sociali «Montasio» e «Vecio Montasio» che eseguiranno alcuni brani del loro repertorio. Soci e simpatizzanti sono invitati a intervenire.

Diventare indossatrici

Sono aperte le iscrizioni al corso per indossatori, indossatrici e per fotomodelle. Il programma prevede lezioni pratiche e teoriche sulle tecniche di portamento, trucco, fotogenia e passerella. Book professionale e défilé finale. Per informazioni telefonare al 371096 o al 420969.

Acli Valmaura

Il circolo Acli Valmaura informa che sono aperte le iscrizioni ai corsi ballo e massaggio terapeutico shiatzu. La segreteria è aperta tutti i giovedì, dopo le 20 e fino alle 22.30, in salita di Zugnano 4/2 (tel. 821358). Chiedere di Maurizio.

Gita Acli

Con le Acli domenica 11 ottobre in gita a Oliero; nel pomeriggio tour di Bassano del Grappa. Per informazioni Acli, via S. Francesco 4/1 (tel. 370525).

Italia in Antartide

Il Laboratorio dell'Immaginario scientifico e l'Ente Fiera organizzano oggi, alle 11, nella sede del Laboratorio dell'Immaginario scientifico (piazzale De Gasperi 1), una conferenza stampa di presentazione della mostra Italia in Antartide organizzata in collaborazione con l'Enea, il programma nazionale di ricerca in Antartide e l'Istituto di geologia e paleontologia dell'Università di Trieste.

Corso per dentisti

Continua fino a domani all'hotel Savoia Excelsior, il corso di introduzione alla ortognatodonzia, dell'Associazione medici dentisti italiani, della società italiana di stomatologia e del sindacato nazionale di categoria organizzato da Maurizio Zanei, Diego Paschina e Giuliana Agosti. Relatore sarà il professor Pietro Bracco.

Yoga e salute

L'Associazione Yoga e salute comunica che i corsi si terranno il martedì e il giovedì dalle 18 alle 19.30, e dalle 20 alle 21.30, nella palestra della scuola Grego di Strada di Guardiella. Per informazioni telefonare al 309496 ore serali.

Testimoni di Geova

Oggi inizia nella sala delle assemblee in via del Bosco 4, per i testimoni di Geova, il ciclo autunnale di assemblee dal tema: «Accettiamo la parola di Dio, seguiamola e traiamone beneficio». Il programma sarà replicato nei giorni 3, 4/10 e 10, 11/10.

Italia Cuba

L'Associazione di amicizia Italia-Cuba invita i propri soci a partecipare ai corsi di lingua spagnola che si terranno all'Istituto «Cervantes» di via Valdirivo 6 (040/367859). Saranno praticate condizioni di particolare favore ai soci.

Un aiuto a Sarajevo

Con l'accredito delle Nazioni Unite e il coordinamento dell'Alto commissariato per i rifugiati e i profughi, un gruppo di volontari opera con base a Trieste in favore delle popolazioni colpite dal conflitto nella ex Jugoslavia. L'iniziativa si chiama «Dai ruote alla pace». Aiuti e farmaci sono già stati raccolti e consegnati direttamente agli ospedali nelle aree di guerra. Un duro inverno è alle porte, nuove missioni stanno partendo. I volontari raccolgono il contributo di chiunque in forma di medicinali, viveri e denaro. Questi i telefoni utili: 566821, 567273, 51572. I numeri di conto corrente: 11190345 (Arci Ragazzi), 11227345 (La Notte della Cometa), con causale «Dai ruote alla pace».

Convegno su vasculopatia

Gli istituti di Clinica neurologica e di Clinica medica dell'università promuovono un congresso che si terrà oggi al Castello di Duino, sul tema: «Vasculopatia cerebrale, studio diagnostico multidisciplinare».

Barcola e il mare

La Cisl - Arti visive, organizza domani la seconda ex tempore di pittura, scultura e grafica, denominata «Barcola e il mare». La timbratura dei manufatti si eseguirà alle trattoria «Allo Squero» di viale Miramare 43 dalle 8.30. Le opere ultimate dovranno essere consegnate alle 16 dello stesso giorno. Per ulteriori delucidazioni è a disposizione la segreteria Arti Visive (telefono 305762). La partecipazione è estesa ai bambini fino ai 13 anni.

Discipline orientali

Questa sera, alle 20 nella sede di «Fuori centro» in via Manzoni 4, presentazione dell'attività 1992-'93 del Centro studi discipline orientali «Niten».

Padri separati

L'Andis (Associazione nazionale divorziati e separati) di via Foscolo 18 promuove due nuovi servizi per i padri e le madri non affidatarie di figli nella separazione e nel divorzio: una consulenza legale e psicologica per l'affidamento dei figli al padre fin dalla causa di separazione e divorzio e un gruppo di auto-aiuto ai genitori non affidatari dei figli a sostegno della persona e contro lo stress. Il gruppo è serale, aperto a tutti i genitori, inizia a ottobre. Informazioni in sede, ogni giovedì 20-22 (tel. 767815).

Goethe Institut

In ottobre si riapre la biblioteca del Goethe-Institut. L'accesso è libero e gratuito per tutti, non solo per gli iscritti ai nostri corsi. Per informazioni telefonare al 635763.

Centro Chiadino

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di ginnastica per signore (martedì e giovedì), karatè (martedì e giovedì), ginnastica mista (mercoledì e venerdì), pianoforte (lunedì e giovedì), ripetizioni scolastiche (giovedì). Ambulatorio iniettivo gratuito ogni giorno dalle 17 alle 18; tombola per anziani ogni giovedì alle 15; ricamo e cucito per ragazze ogni martedì alle 15. Scherma ogni mercoledì e venerdì, alle 17.30. Informazioni al centro giovanile Chiadino di via dei Mille 18 (telefono dalle 15 alle 18 943793).

RISTORANTI E RITROVI

Paradiso Club

Trieste, via Flavia. Stasera dalle 21 fino a tardi con l'orchestra: «Cugini Superstar». Non solo liscio: anni '60-'70 e discoteca con i «Wa.Pi.Da. Staff».

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Gran sordo è quello che non vuol udire.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 17,6 massima 24; umidità 45%; pressione millibar 1020,5 in diminuzione; cielo poco nuvoloso; vento da N-E Greco; mare poco mosso con temperatura di gradi 21,9.

Le maree

Oggi: alta alle 10.04 con cm 58 e alle 22.25 con cm 42 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.48 con cm 50 e alle 16.23 con cm 53 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 10.31 con cm 58 e prima bassa alle 4.19 con cm 46.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

Crema Chantilly: sbattere i tuorli con lo zucchero, unire farina, latte e caffè. Cucinare a bagnomaria. Raffreddare e unire la panna montata. Oggi degustiamo l'espresso al Buffet Gildo - Via Valdirivo, 20 - Trieste.

OGGI
Farmacie di turno

Dal 21 al 27 settembre.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Settefontane, 39, tel. 947020; largo Osoppo, 1, tel. 410515; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124; solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Settefontane, 39; largo Osoppo, 1; via Cavana, 11; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Cavana 11, tel. 302303.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

A TRIESTE
Marta Marzotto

Marta Marzotto torna a Trieste. La spumeggiante animatrice dei salotti più alla moda, presenterà infatti oggi, dalle 15.30 alle 19.30, nella filiale Standa di via Battisti, le collezioni autunnali. Marta Marzotto sarà ancora nella nostra regione lunedì 5 ottobre, al salone Flash Moda di Gorizia, dove avrà un secondo incontro con il pubblico e sarà intervistata dal giornalista de «Il Piccolo» Gualberto Niccolini.

MOSTRE

Galleria Malcanton
«Babele»
espone
ANNA MARIA D'ONOFRIO
Inaugurazione alle ore 18

Galleria Cartesius
Incisioni originali con inserimenti poetici di
RENATA DE MATTIA
«Momenti d'attesa»

TEATRO STABILE
Via agli abbonamenti con due biglietterie

Continua a pieno ritmo la campagna abbonamenti per la stagione 1992/'93 del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, che prenderà il via il 21 ottobre con «Tutto per bene» di Pirandello, protagonista Glauco Mauri. Com'è noto, da quest'anno le biglietterie disponibili sono due: oltre all'Utat di Galleria Protti, è stata attivata anche la cassa del Politeama Rossetti, in viale XX Settembre 45, aperta tutti i giorni feriali in pausa pranzo (dalle 12 alle 15.30, per favorire i lavoratori e chi ha problemi di orario in genere), e nel pomeriggio (dalle 16.30 alle 20). Agli abbonati a turno fisso della scorsa stagione si ricorda, inoltre, che hanno la possibilità di confermare il loro vecchio posto entro mercoledì prossimo, 30 settembre. Ultimi giorni, quindi per le conferme, ma non sono che all'inizio le vendite per tutti i tipi di abbonamento: a 11 o 14 spettacoli, a turno fisso o libero, di tipo ordinario, aziendale, pensionati, giovani (fino ai 26 anni, da sottoscrivere presso scuole e università). A tale proposito, va segnalato che da mercoledì 16, nell'atrio centrale della facoltà di giurisprudenza, è a disposizione degli studenti un banchetto del Teatro Stabile per informazioni e vendita abbonamenti (da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 12).

GINNASTICA TRIESTINA
Scherma, l'antica arte per ragazzi ma non solo

L'antica sezione scherma della Società Ginnastica Triestina inizia anche quest'anno i suoi corsi e si presenta con gli ottimi risultati conseguiti nella scorsa stagione: 4 titoli regionali, numerosi ottimi piazzamenti sia in campo regionale sia in quello nazionale, che hanno portato la società dal 110.o posto al 70.o nella graduatoria italiana. Alla base di questo risultato ci sono lo spirito di gruppo, gli spazi, le attrezzature, la competenza dei maestri, l'ottima metodologia degli allenamenti, ma anche il divertimento: i ragazzi si allenano, si sacrificano e si divertono tutti insieme.

La sezione anche quest'anno ha organizzato per i ragazzi dai 6 ai 13 anni un corso gratuito di avvicinamento alla scherma della durata di tre mesi che si tiene nella Sala d'armi della Ginnastica Triestina; ma anche per coloro che hanno praticato la scherma in tempi più o meno remoti, o che non lo hanno fatto ma ne sono interessati pur non essendo più dei ragazzi, sono in fase di preparazione appositi corsi.

LA SCOMPARSA DI VETTORE CAPPELLO
Una vita per lo sport
Ebbe un ruolo particolare nella formazione dei giovani

Nota la figura di educatore e di sportivo, il professor Vettore Cappello, legato alla scuola, allo yachting, allo sci e alla ginnastica, ci ha lasciato in silenzio, com'era suo stile di vita. Ex atleta uscito dalla Farnesina, Cappello ha avuto un ruolo particolare nel mondo formativo della gioventù dei campi, delle piste, delle palestre e del mare. Di antica famiglia patrizia veneta, dopo i «pieni voti» alla Farnesina, ebbe l'incarico di istruttore sportivo di casa Savoia: accompagnò per vari anni il principe Umberto sui campi del Sestriere per affinarlo nello sci alpino. Temperamento dinamico, entusiasta dell'agonismo come forma mentis utile e regolare i muscoli, praticò con notevoli risultati anche il tennis e l'automobilismo.

Dopo la seconda guerra mondiale iniziò l'insegnamento a Trieste, dove concepì la carriera come un sacerdozio; concluse l'attività scolastica da preside della scuola media di Opicina. Partecipò inoltre attivamente con la XXX Ottobre alle attività invernali.

Si occupò anche di medicina sportiva, specializzandosi in ginnastica correttiva e riabilitativa. Ma la massima popolarità Cappello l'ottenne alla Società triestina della vela. Era diventato il re della Sacchetta per i ragazzi di quell'attivo sodalizio, forgiatore di giovani assurti sotto la sua guida a titoli importanti e inclusi in formazioni azzurre. Non amava parlare di sé e anche quando i suoi allievi raggiungevano risultati onorevoli evitava che si accennasse di lui, mentre era prodigo di elogi per gli atleti verso i quali era molto esigente sebbene bonario, assertore del principio che il comando «senza urla» è il più efficace. In tutto ciò che lo riguardava c'era un tocco di classe e di estrema correttezza e riserbo. Le sue ultime fatiche di istruttore di educazione fisica le dedicò alla sezione anziani della Ginnastica Triestina.

Italo Soncini

OGGI
Voglia di vanità

Elegante happening oggi alle 21 al palazzo della Marineria con risvolto benefico. Sarà infatti presentata la collezione di pellicce di Lucia Pieri, e quelle a firma Carlo Tivioli e Angelo Sanzi, con i gioielli di Sandi. Ma la manifestazione, promossa da Fincantieri, Lloyd Triestino e Sasa Assicurazioni, ha anche lo scopo di aiutare la lotta alla sofferenza. Il ricavato verrà infatti devoluto al Comitato regionale dell' Associazione per la ricerca sul cancro.

MOSTRE
Opere ispirate da Calvino

Nella sala delle esposizioni dell'Azienda di promozione turistica che si apre sullo stupendo panorama della baia di Sistiana colpiscono, tra gli altri, tre lavori di Lucia Ghirardi ispirati a Italo Calvino: «Il cavaliere inesistente», «La notte del barone rampante», «Il visconte dimezzato: il bene e il male». Sono polittici in acrilico su tela, che l'artista ha disposto su cavalletti secondo assemblamenti che diventano parte integrante dell'opera stessa.

Il richiamo alla trilogia di Calvino, oltre che a un desiderio di aprire il lavoro pittorico a esperienze raccolte in altri campi di espressione, fa pensare che la pittrice e violinista triestina, che espone qui fino al 30 settembre, abbia voluto ricercare quell'essenzialità sempre profondamente carica di senso che è uno dei tratti distintivi dell'opera del grande scrittore. In tal senso si potrebbe allora leggere la frase di Matisse scelta per il pieghevole che accompagna la mostra: «Semplificare la vita. Non farci rientrare niente di inutile».

Ma se Calvino si serviva, per trattare i temi fondamentali dell'esistere, dell'apparente leggerezza dell'immaginario e della fiaba (che, scriveva, «resta lo schema insostituibile di tutte le storie umane»), Lucia Ghirardi segna le sue tele di impronta espressionistica con colpi di colore che accentuano la cruda drammaticità di alcune esperienze del vivere, piuttosto che il loro aspetto poetico.

Lilia Ambrosi

MOSTRE
Cornice fantastica per scorci triestini

Alla sala comunale d'arte di Trieste, sino al 1.o ottobre, Ireneo Ravalico espone una serie di oli dai colori vivaci e alcuni acquerelli monocromi. I temi costanti di tale ennesima occasione artistica vanno ravvisati negli scorci caratteristici triestini, nei ritratti femminili, e nelle nature morte. Alla base di ogni lavoro sta uno studio teso a mettere in rilievo i particolari caratterizzanti della situazione specifica, nonché la vonlontà di proiettare gli elementi del reale all'interno di una cornice fantastica — e talvolta surreale — ove le ombre si dissolvono sotto la spinta dei ricordi dai connotati dolci e sereni.

Per quanto concerne le marine, dunque, si assite al trionfo del bianco e dei colori luminosi, che attestano le peculiarità delle nostre giornate terse; mentre nelle nature morte si verifica il trionfo della policromia e delle ombreggiature che alludono a presenze non rappresentate. Le figure femminili, invece, siano donne o bambine, sono giocate su forme ovoidali e su sospensioni riflessive che le soffondono di dolcezza e di malinconia. Una sorta di appendice è infine riservata ai giochi e ai ricordi dell'infanzia, che mantengono perciò la spensieratezza e la brillantezza di tali momenti essenziali e indimenticabili.

Elisabetta Lucà

ELARGIZIONI

— In memoria di Franco Pressello nel II anniv. (21/9) da A.P. 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giannina Paulin Pesaro nel XIV anniv. (22/9) dal fratello Paolo Paulin e la cognata Michelina 20.000 pro Fameia capodistriana.
— In memoria di Romano Cernelizza nel VII anniv. dalla moglie Lydia 300.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Mario Cirielli nel III anniv. (26/9) dalla moglie e nipoti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Domenico Conte Rossetti de Scander nel XII anniversario da Tiny e Maria Rossetti de Scander 500.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Mariana De Bortoli nel VII anniv. da Laura e Lino De Bortoli 100.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Elisabetta Milic Starri (26/9) da Amedeo Nardin 100.000 pro Airc.
— In memoria della cugina Maria Costanzi da Annamaria e Bruno Devescovi 30.000 pro Ass. XXX Ottobre (sentiero Tiziana Weiss); da Adilia e Pina Gilli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Armida Marsi in Bertotti da Pino Causo 50.000, da Roberto e Rossana Marion 50.000 pro Ass. cuore amico — Muggia.
— In memoria di Bruno Minca dalle fam. Nadalutti, Boschin, Millo, Deponte e Belaz 50.000 pro div. Cardiologica.
— In memoria del dott. Ferruccio Mizzan da C.Alberto Gioppo Rini 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Ines De Beden 50.000 pro liceo Dante (fondo dott. A. De Beden); da Lucy D'Urso Polak 50.000 pro Ass. G. de Banfield.
— In memoria di Gino Orzan da Mimma Bello e Manuela Jacaz 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Sergio Piscanc dagli zii Laura e Valdi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Virgilio Pisani da Willy, Mara, Edi Vaclik 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Pittau ved. Giacomini dai colleghi della figlia 50.000 pro chiesa S. Lorenzo martire.
— In memoria di Anita Raccar dai colleghi delle Assicurazioni Generali 405.000 pro Airc.
— In memorie della professoressa Frida Riedl da Ruggero e Luca 50.000 pro Astad.
— In memoria di Renato Tomaselli dalla moglie 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Niccolò Vendrame da Antonio Giardina e fam. 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alma Accerboni ved. Lenardon da Pina Rosada 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Bruno Bagliani dai colleghi di Silvia 160.000 pro Soccorso alpino Cnsa - sez. speleologica.
— In memoria del prof. Giiorgio Beari da Maria de Schiller 30.000, da Margherita Savorgnan 10.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (Chiesa Immacolato Cuor di Maria); dalla cugina Pina Dessanti 50.000 pro Anffas (casa famiglia).
— In memoria di Bernardina Bellian Decarolis dai cugini Martini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Corinna Brusaferro da Nella Jensen 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Angelo Besson da Luciana Banelli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Eugenio Bianchi dal personale rimorchiatori So.Ri.Sa. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elda Bianchi in Vascotto dalla fam. Traghin 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Chiara Bonutti da Rosetta e Mariuccia Paoli 100.000 pro Ass. fibrosi cistica del Fvg.
— In memoria del prof. Vettore Cappello dalla famiglia Mandler 50.000 pro Ass. Amici del cuore; da Ferruccio, Talia e Franco Arnerich 50.000, dal personale insegnante scuola materna di San Vito, da Nives Valenta, Fulvia Buttolo, Annamaria Rolla, Maria e Germana 80.000 pro Astad
— In memoria di Alfieri Casa dalla sorella Carmela 20.000 pro Ass. de Banfield.
— In memoria di Gennarina Chirichilli in Penro da Stefano, Gabriella, Anna, Ina, Ernesta e dalle famiglie Felluga e Moratto 200.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Ennio Colasanti dalla moglie Pina 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 100.000 pro Chiesa Sant'Antonio Taumaturgo, 50.000 pro Chiesa Sacro Cuore di Gesù.
— In memoria di Maria Coloni ved. Piemonti da Lina Majola e famiglia Guenther Mayer 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nino Coronica da Antonio e Silvana Scher 150.000 pro Airc.
— In memoria di Luigi Dibitonto da N.N. 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Fabio Dagnino da Maria e Giuliana Gustin 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanna Delise ved. Doljak dal personale rimorchiatori So.Ri.Sa. 100.000 pro Centro cardiovascolare.
— In memoria del dott. Mario Deveglia da Laura e Lino De Bortoli 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giorgio Doveri dalla sorella Laura Merzek 50.000, da Fulvia e Lucio Merzek 50.000, da Flavia e Roberto Drozina 50.000, dalla fam. Coana 30.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza; da Pia e Daria Stok 50.000 pro Unitalsi; da Arduino e Fulvia Colombo 50.000 pro Seminario diocesano.
— In memoria di Anna Fabian da Stella Veos 100.000 pro Avo.
— In memoria di Luigia Fabretti da Franca e Brunetta Gnesda 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gianni Genel da Bruno e Rosanna Leva 100.000 pro Uildm.
— In memoria di Giuseppina Grisnik ved. Sulli dalla nipote 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Enrichetta Loik da Ida Frinzi 50.000 pro Farit.
— In memoria di Giuseppe Malavenda dalla moglie Jolanda 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Rodolfo Mosetti da Albino Mattel 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Antonia Negovetich Coglievina dalle colleghe dela figlia Annamaria 215.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Obersnel da Ottavio, Gianna e Grazia Mazaroli 100.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri); da Jole Bison 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Valeria Parenzan dal figlio Tullio 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Antonietta Paulin ved. Sponza dalle famiglie Facchini e Verdoglia 50.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi); da Nella Lorenzini e figlie 50.000 pro Centro sociale cardiovascolare (dott. Scardi), 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Anita Persico dalle famiglie Matera, Majer, Giorgi 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Pitacco ved. Maraspin da Ida e Livio Malutta 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

LA 'GRANA'

Frasi sgradevoli dalla cabina di proiezione

Care Segnalazioni,
il giorno 22 settembre ero al cinema Nazionale, allo spettacolo delle 16, unica spettatrice nella sala. Dalla cabina di proiezione mi è arrivata chiarissima la seguente frase: «Arda una sola stronza, no la podeva star a casa sua?». Gradirei che si facesse presente a questi signori (perché erano in due che fra l'altro disturbavano la proiezione chiacchierando), che se gli «stronzi» non pagassero il biglietto, «lor signori» sarebbero a spasso, o a pelare patate, o a tagliare l'erba da qualche altra parte.

Romana Scapin

Prima comunione a Fiume

Questa bella foto della prima comunione del 1930 rinnova un dolce ricordo e un rimpianto per la perduta terra natia.

Livio e Giosetta Smeraldi

SUPERSTRADA / AUTOVELOX

«Limiti di velocità utili solo col fondo bagnato»

Leggo sui giornali che nei giorni scorsi i vigili urbani hanno piazzato un apparecchio autovelox in superstrada e che sono fioccate decine di multe per eccesso di velocità ai malcapitati automobilisti «sorpresi» a superare, anche di poco, la folle valocità di 50 km/h. Per questo «grave reato» sono fioccate multe di centinaia di migliaia di lire.

A questo punto, prima di andare alle conclusioni, vorrei fare una premessa: i limiti di 50 km/h sono stati posti all'inizio del luglio di quest'anno con ordinanza del commissario Ravalli. La loro posa in opera seguiva di poco l'intervento di uno speciale veicolo in dotazione alle Autovie Venete (Scrim), che ha misurato l'1/6/92 il coefficiente di aderenza dell'asfalto della superstrada. Ricordo che tale intervento non fu certo richiesto spontaneamente dal Comune di Trieste, bensì dalla magistratura a seguito di una mia denuncia-querela relativa a un incidente occorsomi al km 39 della superstrada, in direzione Trieste.

In tale denuncia segnalavo altresì un fatto che all'epoca avrebbe dovuto essere ben noto al Comune: dopo la frettolosa riapertura della superstrada a seguito della tentata pulizia, avvenuta tra il 6 e il 12/12/91, dell'olio versato da un camion, il numero degli incidenti accaduti in quel tratto era andato al di là di ogni ragionevole limite.

Tra le accuse che muovevo ai responsabili della riapertura (poi il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Dainotti, ha inviato un avviso di garanzia a un dirigente comunale) vi era quella di non aver posto, prima di tale tratto di strada, dei limiti più bassi e dei segnali di pericolo.

Le indagini, tutt'ora in corso, sono coperte dal segreto istruttorio, ma a chiunque avesse letto con un po' di attenzione i quotidiani non possono non essere note le vicende riguardanti lo spandimento d'olio e l'anomalo numero di incidenti verificatosi sul bagnato subito dopo il 12/12/91, nonché gli esiti della perizia delle Autovie Venete sulla scivolosità dell'asfalto.

Orbene: la morale è che la superstrada è pericolosa quando l'asfalto è umido o bagnato, ed è solo in quelle condizioni che hanno un senso i limiti, posti alquanto tardivamente, di 50 km/h. Tali limiti sono inoltre solo una soluzione temporanea e provvisoria ai gravi problemi della superstrada, che possono essere in buona parte risolti solo ristrutturandone la pavimentazione.

Quello che è mancato quasi completamente, in quest'opera da 260 miliardi, è la manutenzione, per la quale il Comune spende, in media, 800 milioni l'anno (non si sa per cosa).

Infatti per rendersene conto, basta guardare i guard-rails lungo tutto il percorso: sono sempre lì, immobili e muti testimoni dei tanti incidenti, per ognuno dei quali l'implacabile Ufficio Strade e Fognature del Comune non ha trascurato di richiedere ai malcapitati automobilisti coinvolti il rimborso del danno alla struttura, senza peraltro mai ripararla.

La morale è, a mio giudizio, che oltre ai danni (due morti, una ventina di feriti e un centinaio di autoveicoli più o meno distrutti, dopo il 12/12/91 e praticamente tutti con asfalto bagnato) si stanno aggiungendo anche le beffe.

I tutori dell'ordine, anziché applicare la legge «cum grano salis», e quindi nel caso dei limiti di cui sopra, essere rigorosi nel punire le infrazioni quando piove, applicano alla lettera le disposizioni di legge quando l'asfalto è asciutto, con grande gioia del solo tesoriere comunale, nelle cui casse affluiranno, provenienti dalle tasche dei già super-tartassati automobilisti, altri soldi. Si stia pur certi, e mi auguro di sbagliarmi, che tali soldi non serviranno di sicuro per asfaltare le strade, né per fare nuovi parcheggi.

Con quel che pagano gli automobilisti di tasse, sopratasse, essi avrebbero diritto di avere oltreché parcheggi a sufficienza e gratuiti, anche le strade, non dico lastricate d'oro, ma perlomeno in condizioni decenti. Perché, e mi rivolgo in particolare all'ing. Nicola Assanti, neoassessore comunale ai lavori pubblici, estendendo a tutte le strade del comune i criteri di manutenzione della superstrada, si potrebbe arrivare, col passare degli anni, ad avere strade «sterrate» in pieno centro cittadino (grazie ai continui lavori ce ne sono già alcuni «abbozzi embrionali»), con limiti tassativi di 20 km/h, e inflessibili vigili urbani con autovelox pronti a multare gli arditi che li supereranno.

Gianfranco Tevarotto

Nostalgia per gli Asburgo

In relazione alla segnalazione dal titolo «Sissi falso storico» e riguardo alla nostalgia verso Franz Josef vorrei precisare che Trieste non è mai stata suddita austriaca, ma ha chiesto la protezione degli Asburgo nel lontano 1382 contro la prepotenza veneziana (cultura italiana) che ci imponeva delle tasse per commerciare, mentre l'Austria ci dichiarava con Fiume porto franco.

Per concludere, tutto il benessere economico e sociale che ci è stato dato dagli Asburgo non deve essere dimenticato, e la città deve essere riconoscente verso coloro che ci hanno amministrato in modo serio e corretto (senza tangenti) per 600 anni. Penso che se oggi ci fosse l'Austria a Trieste e in Istria, i morti delle foibe non sarebbero esistiti.

Claudio Martinis

Il bollo sul passaporto

Vorrei sollecitare, un chiarimento, sull'integrazione del bollo sul passaporto, prevista dalle recenti disposizioni di legge. E' noto che il passaporto va bollato annualmente solo in caso d'uso; ora, nell'ipotesi che esso sia stato bollato e usato prima dell'entrata in vigore della nuova norma che ha elevato il valore del bollo, ma si preveda di non doverlo usare fino alla scadenza del periodo annuale di validità del bollo stesso, è ugualmente necessario provvedere all'integrazione entro il 31 ottobre?

Claudio Musina

LAUREATI / PROTESTA

A ognuno il suo lavoro, con dignità

Sono una studentessa a un passo dalla laurea in lingue, e scrivo in merito ad un'inserzione apparsa il 14 settembre, in cui l'Istituto Treccani richiede, cito: «diplomate o laureate, minimo 23 anni, per attività di promozione telefonica».

Passi per i diplomati, che potrebbero comunque aver motivo di risentirsi, essendosi a loro volta preparati per svolgere delle mansioni con un certo grado di specificità, ma a un laureato che impiega in media cinque anni per conseguire una laurea, cosa peraltro sempre più difficile da ottenere, prospettare un simile impiego, lo trovo quantomeno deludente. Se diplomati o laureati sono chiamati a svolgere simili mansioni che ne sarà di tutti quei giovani che non hanno avuto la fortuna di conseguire un titolo di studio?

Inviterei pertanto tutti, ma in particolar modo i datori di lavoro, a rivedere le proprie posizioni se vogliamo creare un po' di speranza in questi giovani, che comunque lavorano in un mondo in cui le possibilità di riuscita sembrano diminuire insieme ai posti di lavoro.

Vorrei perciò riaffermare la dignità di chi come me spera ancora di poter trovare un'occupazione al passo con le proprie capacità, e richiamare l'attenzione di tutti su questo problema così annoso delle competenze, perché l'attuale visione delle cose sia il più possibile ridimensionata.

Roberta Giurissevich

La firma per Osimo

Amici triestini mi hanno segnalato la lettera del sig. Giulio Bernardi, nella quale il sig. Bernardi si dice soddisfatto di apprendere che nella firma del trattato di Osimo si possono ravvisare estremi di un delitto... Al sig. Bernardi farà piacere sapere che a nome dei Gruppi Dannunziani e di altre organizzazioni, il 21 settembre 1975 provvidi a denunciare Aldo Moro e Mariano Rumor in base all'art. 241 del C.p. (che prevede in tempo di pace l'ergastolo) per la cessione della zona B e cioè per atti a sottoporre parte del territorio nazionale alla sovranità di uno Stato straniero. E questo entrando in contrasto con l'avv. Lino Sardos Albertini.

Francesco Donini
segretario nazionale
Gruppi Dannunziani

STORIA / L'ANPI REPLICA

'Guardia civica: un'altra verità'

Abbiamo letto con grande meraviglia nella pagina delle «Segnalazioni» una lettera intitolata «La Guardia Civica "lotta" ancora», occhiello «Storia / Riconoscimenti». Stupisce il fatto che si voglia oggi, a distanza di quasi mezzo secolo, insistere nel tentativo di alterare la verità storica affermando che la Guardia Civica venne costituita «allo scopo di salvare Trieste e mantenerla nell'ambito della Madrepatria Italia», dimenticando volutamente che i suoi componenti giurarono di «impugnare le armi contro i nemici della mia Patria — Trieste allora faceva parte dell'Adriatisches Kuestenland — e di combattere con fedeltà e coraggio nella formazione sotto le direttive tedesche».

La Guardia Civica di Trieste venne considerata corpo collaborazionista della Commissione per il riconoscimento delle qualifiche partigiane insediata a Gorizia, e nella sentenza istruttoria n. 1082 U.I. del Tribunale di Trieste del 22/21975 relativa al processo per i crimini nazisti della Risiera di S. Sabba, pag. 24, 25. Esiste in proposito una nutrita bibliografia. La Repubblica Italiana ha fatto bene a non riconoscere chi ha collaborato con il tedesco, anche se invece delle stellette o del gladio della repubblichetta di Salò portava l'alabarda. Se lo avesse fatto, o lo facesse, gli impiccati in via Ghega, quelli di via massimo d'Azeglio e gli scortati a morire nei campi di sterminio nazisti si rivolterebbero nelle loro tombe.

Il Comitato provinciale
Ass nazionale
partigiani di Trieste

Sulla replica dello Iacp

Ho letto con attenzione la risposta del 12/8/1992 dell'ing. Zandegiacomo dell'Iacp alla mia segnalazione-grana-sfogo del 30/7/92.

Incombe prima di tutto l'obbligo di ringraziare il mio interlocutore degli auguri di buona salute che mi ha rivolto, ma mi sia consentito di accompagnare a tale ringraziamento una scaramantica toccatina al naso.

Venendo quindi al sodo della lettera del coordinatore generale dell'Iacp, mi vedo costretto a precisare che non corrisponde al vero quanto in essa affermato relativamente ad una mia presunta richesta di interventi all'apparecchio a sporgere degli avvolgibili oggetto della diatriba, in quanto tale intelaiatura metallica è tuttora pienamente efficiente come può essere comodamente da tutti verificato.

L'intervento da me richiesto riguarda invece solo la sostituzione degli avvolgibili «vetusti ed irrecuperabili» le cui asticelle si sono staccate l'una dall'altra alla fine del lontano 1989, ed è stata mia cura avvertire di ciò l'Iacp all'inizio del 1990 che solo nel mese di giugno del corrente anno ha provveduto ad un sopraluogo del danno.

Per quanto concerne infine l'attribuzione delle eventuali spese manutentive di tale tenore, l'ing. Zandegiacomo ventila la possibilità di attribuirle all'intera «utenza» Iacp. Sbaglio forse nel ritenere che tali spese dovrebbero essere invece sostenute con l'oculata gestione delle entrate dello stesso IACP, proprietario in fin dei conti dell'immobile in cui abito e a cui pago regolarmente l'affitto?

Giuseppe Parisi

Il papà marinaio

Mio padre, Mario Vascotto, classe 1896, cannoniere della Marina militare austriaca nella Prima Guerra all'epoca in cui giunse a Sebenico in tradotta militare da Pola per l'imbarco sulla sua unità.

Lucio Vascotto

Opinioni da rispettare

Non intendo aprire una polemica, però penso che se certe persone invece di occupare lo spazio riservato alle Segnalazioni per criticare l'operato di chi cerca solo di dialogare con la cittadinanza su argomenti di interesse comune scrivessero a loro volta qualcosa di utile, risulterebbero senz'altro più gradite ai lettori. E' facile fare i saccenti, senza essere capaci peraltro di offrire il proprio contributo, su cui poter esprimere anche delle opinioni, poiché le opinioni di tutti indistintamente, fino a prova contraria, vanno rispettate.

Se la rubrica in questione esiste, ciò è dovuto alla partecipazione di tanti concittadini, che attraverso le Segnalazioni sono riusciti anche a risolvere dei problemi, i quali altrimenti sarebbero rimasti senza esito. Quindi ritengo sia giusto che chi ha da dire qualcosa lo dica e non si lasci condizionare da coloro che si arrogano un diritto, non di loro pertinenza, cioè quello di chiudere la bocca al prossimo.

Tommaso Micalizzi

VIDEOCASSETTE

Elton John «live» Serie jazz-blues

ELTON JOHN: «Live in Barcelona» (Wea Italiana). Ormai il mercato dell'home video si affianca a quello discografico in maniera complementare e sempre più puntuale. I prezzi sono scesi nettamente negli ultimi due-tre anni, rendendo il genere accessibile alle tasche giovanili: una videocassetta costa ormai quanto un compact-disc, e viene distribuita quasi in contemporanea con l'uscita discografica. Nel caso di questo «live» di Elton John, poi, i tempi di realizzazione e commercializzazione sono quasi da recórd. Il concerto a Barcellona si è svolto il 21 luglio, dieci giorni fa è stato trasmesso in tivù da Italia 1, e ora la videocassetta è già nei negozi, appena due mesi dopo l'evento. Il concerto in terra spagnola era l'ultimo del tour europeo dell'artista, che ha toccato anche il nostro Paese. Due ore di musica, con alcuni dei maggiori successi del musicista inglese, compresi ovviamente quelli dell'ultimo album, intitolato «The one». Ascoltiamo «Daniel» e «Don't let the sun go down on me», «Tle last song» e «The show must go on», «Sacrifice» e «Your song»: pop di qualità, elegante, raffinato. Una grande band affianca Elton John: Davey Johnstone alla chitarra, Charlie Morgan alla batteria, Guy Babylon e Mark Taylor alle tastiere, Bob Birch al basso, Natalie Jackson, Marlena Jeter e Mortonette Jenkins ai cori.

«Live in Barcelona» è il titolo della videocassetta di Elton John, che propone un concerto registrato quest'estate.

DIRE STRAITS: «The videos» (Polygram). La loro trionfale tournée italiana ha riacceso l'interesse attorno alle opere del gruppo di Mark Knopfler. In questi novanta minuti di musica e immagini, vengono riproposti i video di venti loro successi: da «Sultans of swing» a «Private investigations» (anche in versione dal vivo), da «Love over gold» a «Romeo and Juliet», da «Tunnel of love» a «Walk of live», fino ai brani più recenti, dell'album «On everu street». L'opera è disponibile anche su laser-disc.

«JAZZ & BLUES» (Fonit Cetra). Una collana di ventiquattro videocassette dedicate ai grandi del jazz e del blues, ripresi in concerti dal vivo. I primi capitoli sono dedicati al batterista Art Blakey e i suoi «Jazz Messengers», al trio del pianista Bill Evans e al sassofonista Bob Wilber (con «The Smithsonian Jazz Repertory Ensemble»). Entro dicembre usciranno le videocassette su Muddy Waters, Charlie Parker, Benny Carter, Art Farmer e Dexter Gordon.

Carlo Muscatello

IL TEMPO

SABATO 26 SETT. 1992 — S. COSMA e D.

Il sole sorge alle 6.57 e tramonta alle 18.55 — La luna sorge alle 6.56 e cala alle 18.29

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	17,6	24	MONFALCONE	16,3	24,7
GORIZIA	19	23	UDINE	16,1	24,6
Bolzano	14	23	Venezia	15	24
Milano	14	23	Torino	15	19
Cuneo	12	15	Genova	17	24
Bologna	17	24	Firenze	14	26
Perugia	14	22	Pescara	17	23
L'Aquila	10	22	Roma	16	28
Campobasso	13	28	Bari	16	27
Napoli	16	27	Potenza	11	19
Reggio C.	18	28	Palermo	19	26
Catania	14	29	Cagliari	13	26

Tempo previsto per oggi: sulle regioni joniche nuvolosità variabile, a tratti intensa con possibilità di residue precipitazioni. Su tutte le altre regioni cielo poco nuvoloso con aumento della nuvolosità, dalla serata, sulla Sardegna e sul settore Nord-occidentale. Foschie localmente dense durante le prime ore del mattino sulle zone pianeggianti del centro e del Nord.
Temperatura: in aumento su tutte le regioni.
Venti: ovunque moderati meridionali, tendenti a rinforzare sulla Sardegna e sulle regioni Nord-occidentali.
Mari: generalmente poco mossi; localmente mossi, con moto ondoso in aumento, il Mar di Sardegna, di Corsica e il Mar Ligure.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: sulle regioni settentrionali, sulla Toscana e sulla Sardegna cielo molto nuvoloso o coperto, con precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale; i fenomeni risulteranno più frequenti e intensi sulla Liguria, sulla Toscana e sull'Isola. Sulle altre regioni cielo poco nuvoloso, ma con tendenza a progressiva intensificazione della nuvolosità sulle zone centrali, dove non si esclude qualche precipitazione.
Temperatura: stazionaria, su valori lievemente superiori alla media del periodo.
Venti: meridionali su tutte le regioni: forti sulle regioni Nord-occidentali, su quelle tirreniche e sulla Sardegna, con mareggiate lungo le coste esposte; moderati, con temporanei rinforzi, sulle restanti regioni.
LUNEDI' 28: al Nord, al centro e sulla Sardegna condizioni di instabilità, con precipitazioni sparse, a prevalente carattere di rovescio o temporale. Sulle restanti regioni condizioni di variabilità, con addensamenti più intensi sulle zone interne, ove non si escludono brevi piovaschi.
Temperatura: in diminuzione.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	variabile	12	20
Atene	nuvoloso	17	26
Bangkok	nuvoloso	25	30
Barbados	variabile	24	29
Barcellona	sereno	14	26
Belgrado	sereno	13	23
Berlino	sereno	8	20
Bermuda	sereno	26	31
Bruxelles	sereno	10	23
Buenos Aires	sereno	12	20
Il Cairo	sereno	20	30
Caracas	pioggia	19	28
Chicago	nuvoloso	5	19
Copenaghen	nuvoloso	11	19
Francoforte	sereno	10	19
Helsinki	nuvoloso	5	13
Hong Kong	sereno	27	33
Honolulu	sereno	22	31
Istanbul	pioggia	12	19
Gerusalemme	sereno	16	23
Johannesburg	sereno	8	23
Kiev	sereno	7	16
Londra	pioggia	12	16
Los Angeles	sereno	22	35
Madrid	sereno	13	30
Manila	sereno	24	33
C. del Messico	nuvoloso	11	23
Montevideo	pioggia	8	15
Montreal	sereno	0	14
Mosca	sereno	3	13
New York	pioggia	7	17
Oslo	nuvoloso	11	16
Parigi	sereno	13	21
Pechino	[illegible]	10	24
Perth	sereno	7	19
Rio de Janeiro	nuvoloso	21	35
San Francisco	[illegible]	15	24
San Juan	nuvoloso	24	31
Santiago	nuvoloso	4	19
San Paolo	nuvoloso	18	28
Singapore	pioggia	24	30
Stoccolma	nuvoloso	12	17
Sydney	sereno	16	24
Taipei	nuvoloso	23	31
Tokyo	sereno	22	29
Toronto	sereno	1	13
Vancouver	nuvoloso	11	17
Vienna	sereno	14	23

TACCUINO MOSTRE

E' il Pellegrin d'America

Allo Studio «Tommaseo» l'artista che ha sfondato negli Usa

Un ritorno che vale quanto un importante omaggio alla città. Da oggi (inaugurazione alle 19) fino al 4 novembre, lo Studio «Tommaseo» di via del Monte 2/1 ospiterà nuovamente opere che il veneziano Maurizio Pellegrin, una delle figure di punta dell'arte contemporanea, ha realizzato in America, dov'è apprezzatissimo. Orario, da martedì a sabato: 17-20.

Galleria «Malcanton»
Anna Maria D'Onofrio
Riapre oggi (inaugurazione alle 18) la Galleria «Malcanton», di via Malcanton 14/A, con una mostra di Anna Maria D'Onofrio. «Babele», questo il titolo, resterà aperta fino all'11 ottobre: giorni feriali, 10-12 e 17-19.30; festivi, 11-12.30. Lunedì chiuso.

Al «Bastione»
Gilda Nadia Goldschmied
Trenta acquarelli di Gilda Nadia Goldschmied resteranno in esposizione da oggi (inaugurazione alle 18) fino al 9 ottobre alla galleria «Al Bastione» di via Venezian 15. Orario: giorni feriali, 9-12 e 16-20; festivi, 10.30-13. Lunedì chiuso.

Palazzo Costanzi
Donne e primedonne
Resterà aperta fino all'11 ottobre a Palazzo Costanzi la mostra «Donne e primedonne in due secoli di storia e cronache cittadine». Orario, 10-13 e 17-20.

Alla «Comunale»
Ireneo Ravalico
Fino al primo ottobre, alla «Comunale» di Trieste, si ouò visitare la mostra di Ireneo Ravalico. Giorni feriali, 10-13 e 17-20; festivi, 10-13.

A Muggia
Lauro Fracarossi e Grison Cavalieri
Mariella Lauro Fracarossi e Laila Grison Cavalieri espongono, fino al 4 ottobre, alla «Comunale» di Muggia, in Piazza della Repubblica 4. Giorni feriali, 10-12 e 17-19; festivi, 10-12.

Alla «Cartesius»
Renata De Mattia
Opere di Renata De Mattia alla «Cartesius», in via Marconi 16, fino al primo ottobre: giorni feriali, 11-12.30 e 16.30-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

Alla «Torbandena»
Maestri del Novecento
Fino alla fine di settembre la Galleria «Torbandena» propone opere di maestri del Novecento italiano. Da lunedì a sabato, 10-12.30 e 16-20.

Libreria «Servi di piazza»
Mauro Likar
Mauro Likar espone «Appunti di un viaggio interiore» alla Liberia «Servi di piazza», in via Venezian 7, fino al 3 ottobre. Da martedì a sabato: 8.30-13 e 16-19.30.

A «Juliet»
Allan McCollum e Leonardo Santoli
Allan McCollum e Leonardo Santoli espongono, fino al 6 ottobre, a «Juliet» in via Madonna del Mare 6. Ogni martedì, 18-21, o per appuntamento: 040/313425.

A cura di
A. Mezzena Lona

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Prendere le giuste distanze da una situazione che rischia di coinvolgervi contro la vostra volontà, e mostratevi il più possibile corretti e obiettivi.

Toro 21/4 – 20/5
Mercurio in opposizione vi dinamizza e vi costringe a darvi da fare per modificare alcune situazioni poco gratificanti. In amore è necessaria maggior comprensione da parte vostra.

Gemelli 21/5 – 20/6
Dovete essere più razionali nei confronti di colore che si c comportano in modo infantile e capriccioso. Non temete di essere più autoritari là dove occorre...

Cancro 21/6 – 21/7
Occorre affrontare di petto le persone il cui atteggiamento vi convince poco. Portate chiarezza là dove potete, e non rifuggite l'azione pronta dove occorre.

Leone 22/7 – 23/8
Giornata segnata da qualche tensione nel lavoro e da piccoli noiosi contrattempi. Tuttavia il vostro perfezionismo vi farà ugualmente raggiungere buoni risultati.

Vergine 24/8 – 22/9
La vostra vita professionale potrebbe avere nuovi interessanti sbocchi, grazie all'intervento di un amico o di un parente. In amore continua la fase propizia.

Bilancia 23/9 – 22/10
Mercurio favorisce piccole attività commerciali e buoni affari di genere varie. Per il momento accontentatevi di piccoli successi e di piccoli passi, poi cambierà la situazione!

Scorpione 23/10 – 22/11
Nonostante l'influsso propizio di Venere non concentratevi solo sul lato affettivo: avete molte buone possibilità di riuscita nel lavoro. Curare l'aspetto.

Sagittario 23/11 – 21/12
Oggi occorre un certo tempismo nei movimenti e nelle decisioni; se occorre cercate il consiglio di persone fidate prima di agire, ma fatelo velocemente!

Capricorno 22/12 – 20/1
La luna in Pesci vi favorisce di riflesso, apportando notevoli soddisfazioni in campo affettivo! Buone cose per chi svolge lavoro di équipe; piccolo innovazioni.

Aquario 21/1 – 19/2
Guardate alle novità con cautela, non sempre è positivo ciò che è nuovo! Non prendete decisioni che riguardano la famiglia senza prima consultarla, creereste polemiche!

Pesci 20/2 – 20/3
Buona situazione, grazie ad astralità positive. Meglio favorita la sfera affettiva e privata: è in atto un bellissimo consolidamento di rapporto con la persona del cuore.

CASA

Sicurezza e abitazioni

I provvedimenti e le regole che ci possono tutelare

Gli argomenti di attualità nelle assemblee condominiali riguardano spesso la sicurezza degli impianti da adottare sia in complessi abitativi e similari adibiti a uso civile e sia in quelli destinati ad attività produttive, commerciali e terziarie. Da decenni si è sempre esaminata la necessità di intervenire per eliminare e prevenire gli infortuni sul lavoro; dobbiamo ricordare le disposizioni contenute nella legge infortunistica di cui al DPR 27.4.1955 n. 547 sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro e che rappresenta attualmente la norma base contro gli stessi.

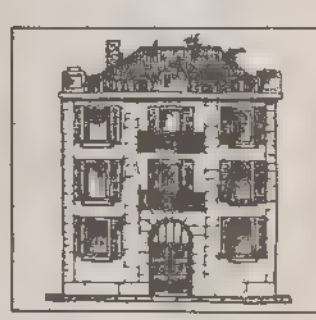
Già esistevano provvedimenti consimili, ma con qualche inefficienza; l'importanza della legge varata nel marzo 1990 è data non solo dal rispetto obbligatorio delle norme Cee, che hanno indotto le forze governative a uniformarvisi, ma anche dalla introduzione di regole, intese a reiterati controlli sia degli impianti sia delle persone che sono legittimate a operare nei settori interessati, con ben determinati poteri e obblighi che possono comportare sanzioni amministrative e penali.

Purtroppo il regolamento di attuazione, nonostante la legge avesse previsto la sua approvazione entro sei mesi dalla legge del marzo 1990, è stato emanato appena dopo due anni. E' indubbio che è prevedibile un differimento della sua applicazione, anche perché manca ancora una modulistica e in particolare il certificato di riconoscimento, documento finale di attestazione della completa regolarità degli impianti; lo stesso va rilasciato sulla base di modelli che finora non sono disponibili, in quanto saranno approvati con decreto ministeriale.

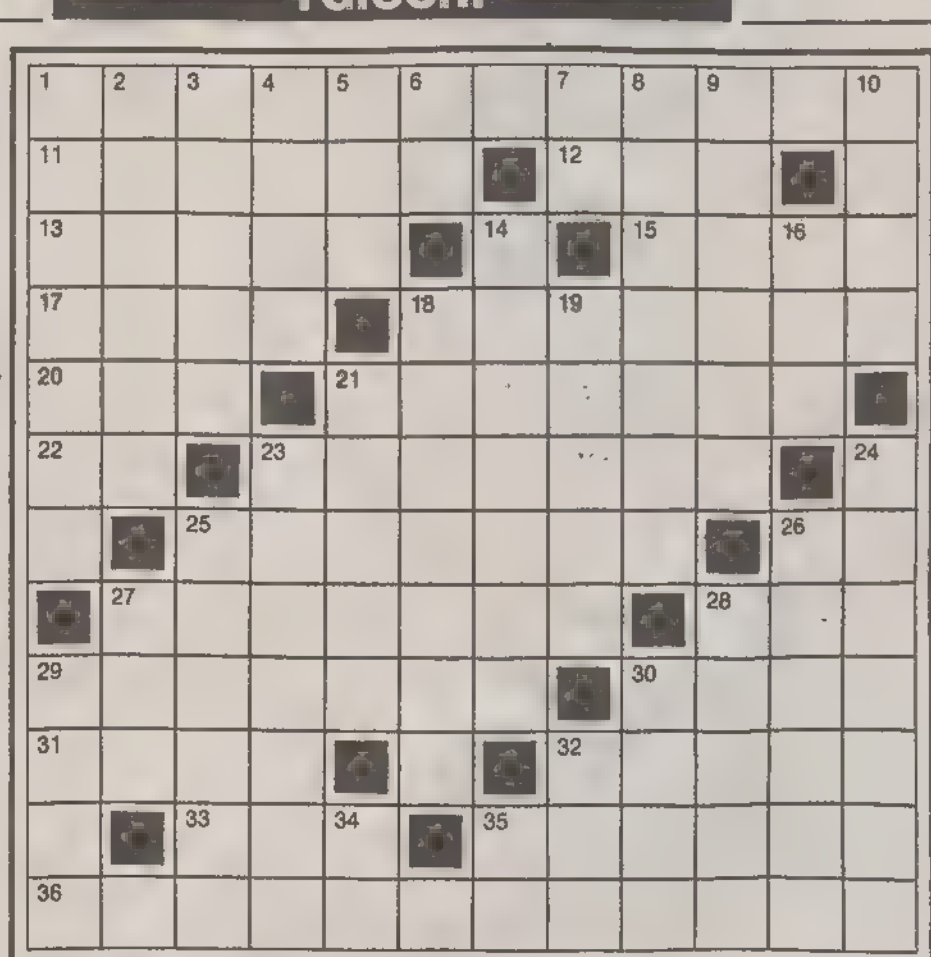
L'attenzione è sempre stata rivolta alle norme di prevenzione infortuni sul lavoro, dimenticando del tutto o quasi la casa di abitazione; può sembrare strano, ma è statisticamente accertato che nell'ambiente domestico si sono avuti più infortuni con morti, feriti e danni in numero di gran lunga superiore che negli ambienti di lavoro. Basti pensare che in una abitazione al giorno d'oggi si trova l'impianto elettrico, l'impianto a gas, il televisore, il frigorifero, prodotti di pulizia, pentole a pressione, le luci dell'alberto di Natale, la caffettiera moka, ecc. e tutto questo materiale rappresenta un costante pericolo, di cui nessuno certamente si rende conto.

Tutti questi materiali vengono introdotti nelle case senza un preventivo controllo. Potrà sembrare banale, ma anche i giocattoli che diamo in mano ai nostri bambini possono provocare danni per i meccanismi automatici in essi inseriti. Il nostro Paese fa parte della Cee e deve quindi uniformarsi alle sue direttive.

In questa prospettiva è stato emanato il provvedimento del 27.9.1991 n. 313, il quale precisa che i giocattoli devono esser costruiti a regola d'arte in materia di sicurezza, devono contenere una serie di indicazioni e viene pure stabilito che essi possono essere immessi sul mercato solamente se non compromettono la sicurezza e la salute degli utilizzatori o di altre persone, quando siano usati conformemente alla loro destinazione per una durata di impiego prevedibile, in considerazione del comportamento abituale dei bambini.

Armando Fast
Associazione della Proprietà Edilizia

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Registratore portatile - 11 Come un foglio di carta reso impermeabile - 12 Il quartiere romano con il palazzo dei Congressi - 13 Unità di misura di capacità - 15 Le assume la modella - 17 Furono signori di Ferrara - 18 Abile, molto capace - 20 Si può scrivere VI - 21 La spazzano i marinai - 22 Segue erre ed esse - 23 Piccolissimo organismo - 25 Gonfia... i tortellini - 26 Le estremità... di Wilma - 27 Uno dei re Magi - 28 Uomo... d'oltremanica - 29 E' affine allo zibellino - 30 Mitica pistola del Far West - 31 La provincia saudita con capoluogo Abha - 32 Sinonimo di colpevolezza - 33 Segue e precede tic - 35 Libretto per appunti - 36 Appoggiare con aperta complicità.

VERTICALI: 1 Stucchevole, noioso - 2 Venti costanti - 3 Privi della tara - 4 Impegnano gli atleti - 5 Andato... all'antica - 6 Giornalaio senza giornali - 7 Principio d'aerostatica - 8 Orgoglioso, pieno di sé - 9 Il fiume di Ascoli Piceno - 10 Nascono nella testa - 14 L'isola di Garibaldi - 16 Questa... prima di mattina - 18 Farsi sentire... in maniera sgradevole - 19 Il re della foresta - 21 Colonna in memoria - 23 Soffia a Marsiglia - 24 Come le messe solenni - 25 Dà pregio alla raccolta - 26 L'attore Matthau - 27 Alimentava lampade - 28 Una mossa leziosa - 29 Granturco - 30 Si accendono in chiesa - 32 Un contabile in breve - 34 Sigla di Caltanissetta - 35 Iniziali della Gravina.

SCIARADA ALTERNA (xxxoxxoo)
UN MODESTO INDUSTRIALE
Per quanto questo capo faccia fronte
a sacrifici, ormai, certe impiegate
pretendono da lui quote elevate;
a terra finirà poi certamente.
Il Tegghiaio

SCIARADA (4/4 + 8)
SORIANO FRA GATTI DI STRADA
Di sera, colla coda penzolone,
quell'unico esemplare di valore
nel chiassetto si unisce alla riunione
del concerto scocciante e assordatoro.
Tristano

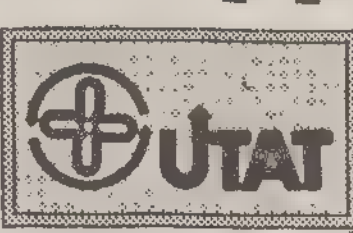
SOLUZIONI DI IERI

Lucchetto: polpo, polo / pollo.
Indovinello: la maniglia.

Cruciverba

P	A	S	T	I	C	C	I	O	N	E	■
A	L	E	A	T	I	C	O	■	O	P	I
V	I	T	R	E	A	■	T	O	T	I	■
A	T	T	I	M	O	■	A	R	E	N	E
N	O	E	M	I	■	■	■	G	■	A	R
A	■	N	■	S	A	N	C	A	R	L	O
■	T	T	■	S	P	I	O	N	E	■	E
O	■	R	I	A	■	P	R	E	S	O	■
R	E	I	N	E	■	O	S	T	I	C	A
C	R	O	S	S	■	T	A	T	A	■	R
I	O	N	■	T	I	E	R	I	■	I	M
O	S	E	A	■	O	■	O	■	A	I	A

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / A LONDRA E WINDSOR

Shopping a Londra, ma con tanta allegria

■ **8 DICEMBRE.**
Trieste-Londra. Partenza da Trieste con voli di linea via Milano per Londra. All'arrivo trasferimento in albergo e sistemazione in stanze. Nel tardo pomeriggio cocktail di benvenuto e pranzo serale.

■ **9 DICEMBRE.**
Londra. Mattinata dedicata alla visita guidata della città di Westminster Abbey, la celebre abbazia insigne monumento dell'architettura gotica inglese che contiene le tombe dei sovrani e degli uomini illustri inglesi. La panoramica nel cuore di Londra terminerà al Buckingham Palace con il «Cambio della Guardia». Pomeriggio a disposizione dei partecipanti per lo shopping nel famoso Harrods, quindi all'ora del tè si assaporerà l'atmosfera del «Tea english Style».

■ **10 DICEMBRE.**
Londra-Windsor-Londra. Intera giornata dedicata all'escursione a Windsor, la celeberrima cittadina sul Tamigi sede del castello reale. Visita agli esterni del Castello, alla chiesa dedicata a S. Giorgio, uno dei massimi capolavori del gotico perpendicolare, quindi visita al Royalty & Empire Exhibition: alla stazione di Windsor ed Eton, si potrà rivivere la celebrazione del Giubileo di Diamante della Regina Vittoria avvenuto nel 1897 attraverso l'esperienza del fasto e del cerimoniale in questa occasione storica ricreata in maniera vivente nel suo ambiente originale; notevole la ricostruzione del Treno Reale, superbamente ricreato fin nei minimi dettagli. Seconda colazione in ristorante. Breve tempo a disposizione per una passeggiata nel pittoresco borgo medioevale, quindi visita a Dorney Court, una bellissima casa nobiliare tipicamente inglese, di origine medievale. La stupenda residenza rappresenta una delle più belle e meglio conservate dimore di stile tudor.

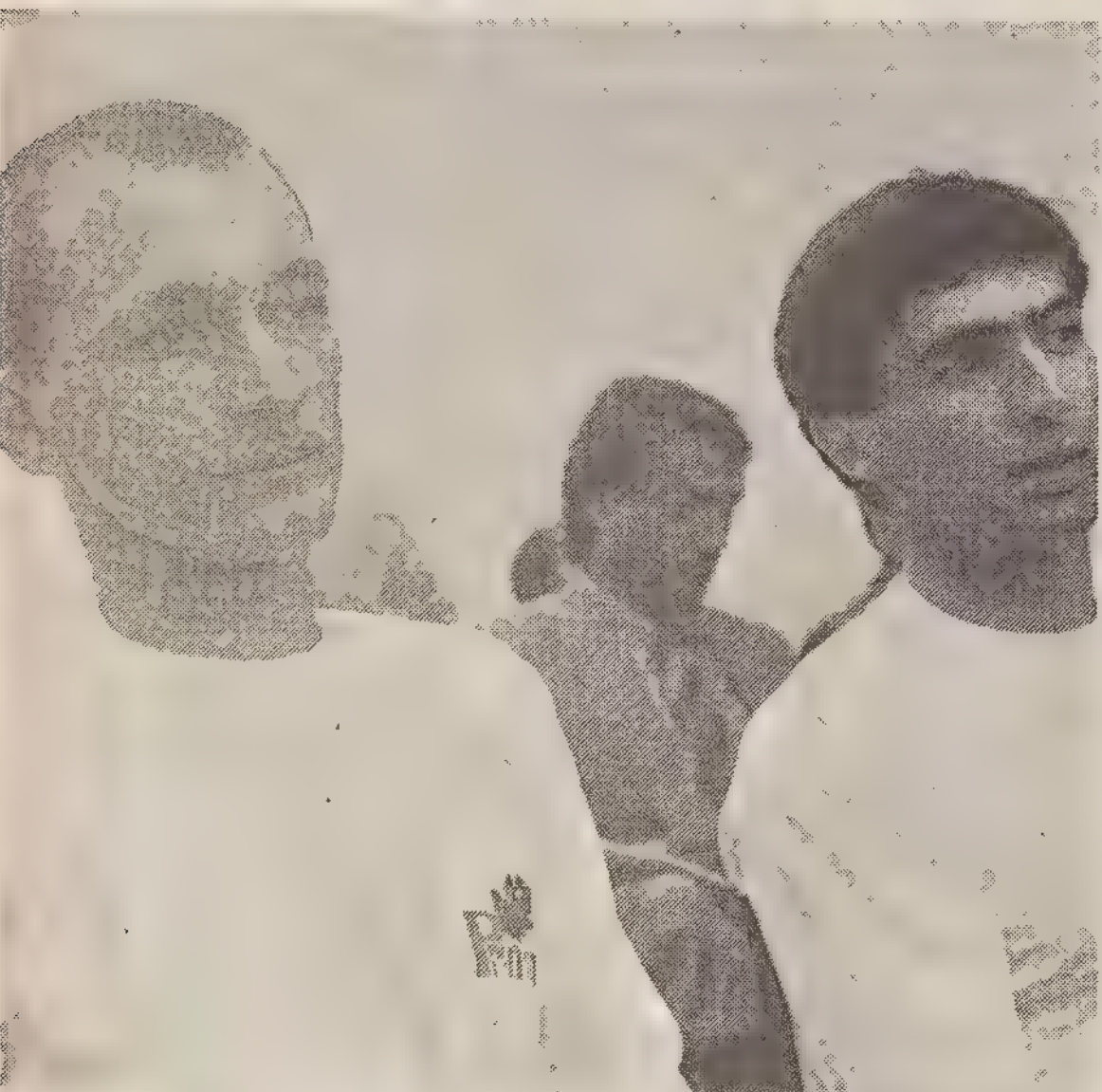
■ **11 DICEMBRE.**
Londra. Nella mattinata visita guidata al British Museum, considerato una delle massime glorie nazionali inglesi ricca di immensi tesori: spettacolari sono le sezioni assiro-babilonesi, greca e romana e notevolissima è quella dell'arte vascolare. Seconda colazione libera. Pomeriggio a disposizione dei partecipanti per lo shopping.

■ **12 DICEMBRE.**
Londra. Nella mattinata visita della «City», sede degli affari e dei commerci, centro propulsivo della potenza commerciale e marittima inglese, la Marylebone, Southempton Row, Russel Square, Aldwick, Fleet Street, la Cattedrale di S. Paolo, Tower Bridge.

■ **13 DICEMBRE.**
Londra-Trieste. Nella mattinata tempo a disposizione dei partecipanti. Seconda colazione libera, quindi trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea per Trieste via Milano. Arrivo in serata.

PALLAMANO

A CHIARBOLA (INIZIO ALLE 18) LO SPORTING LISBONA PER LA COPPA DELLE COPPE

Battesimo «principesco»

I due stranieri della Pallamano Principe che il pubblico triestino ammirerà stasera per la prima volta. Jelcic e Ivandija, compagni di squadra nella nazionale croata, promettono tanti gol.

Il Principe di pallamano esordisce in Coppa. La formazione triestina, fresca di sponsorizzazione, affronta stasera a Chiarbola (inizio alle 18), lo Sporting di Lisbona per una vernice che non poteva essere più adatta.

Quale cornice migliore, quale battesimo più prestigioso poteva esserci infatti per unq squadra ambiziosa, di talento, se non un abbraccio col suo pubblico in una manifestazione internazionale?

Per lo scontro con i temibili portoghesi di Lisbona i triestini tornano a calcare quel parquet sul quale tutti i tifosi sperano di poter vedere specchiato, in primavera, il tricolore del decimo scudetto e della stella che a esso seguirebbe.

C'è naturalmente un rischio, quello di arrivare troppo tesi alla partita, al cospetto di un avversario che si preannuncia di ottima levatura. Ma il tecnico Sirotic non sembra temere questa possibilità: «La mia è una compagine validissima, ricca di uomini di esperienza che, fra l'altro, hanno giocato in questa precampionato a livello internazionale, affrontando anche avversari di prestigio. Credo perciò che andremo in campo nelle condizioni ottimali per ottenere quel risultato positivo che ci permetterebbe poi di affrontare la trasferta a Lisbona con lo spirito migliore. Fra l'altro — aggiunge Sirotic — non temo neppure il fatto che dovremo andare al recupero subito la prima di campionato (stasera le altre giocheranno) a Rubiera, martedì prossimo. La preparazione che abbiamo svolto era mirata per questo inizio, poi vedremo il responso del campo».

Ivandija e Jelcic vivono oggi il battesimo con i loro tifosi. Dukcevich: «Sponsorizzo una squadra di grande valore»

Principe tirato a lustro dunque, che scenderà a Chiarbola per l'ennesima soddisfazione a livello internazionale, contando sul sostegno di quel pubblico che non ha mai lasciato la squadra da sola nelle grandi occasioni e che quest'anno, grazie alla genorosità dello sponsor Mario Dukcevich, conta di vedere nuovamente grande spettacolo.

E sarà una giornata importante anche per altri motivi, più personali: per la prima volta, a esempio, non ci sarà Lo Duca a guidare i suoi ragazzi dalla panchina; Ivandija e Jelcic vivranno il battesimo con i loro tifosi; per Mario Dukcevich comincerà la nuova avventura di sponsor della pallamano.

«Ho fatto questa scelta — ha detto Dukcevich — dopo avere visto di quale pasta sono fatti questi ragazzi. Le loro traversie della scorsa stagione, l'abnegazione che hanno dimostrato in più circostanze, lo spirito del quale sono animati, andavano in qualche modo premiati. Confesso di non conoscere molto bene questa disciplina, ma poiché sarà sempre vicino alla sauadra sugli spalti, conto di imparare rapidamente».

Alle 18 dunque apertura ufficiale della stagione del Principe, al termine della quale come ha detto il sindaco Staffieri nel corso della presentazione ufficiale della squadra all'amministrazione locale: «Basterà presentare una cosa semplice... il decimo scudetto».

u. s.

LE FORMAZIONI

PRINCIPE	LISBONA
1 Marion	1 Mourro
2 Niederwieser	12 Santabarbara
16 Mestriner	2 Camaco
2 Jelcic	3 Pires
3 Sivini	4 Luzia
4 Oveglia	5 Caldeira
9 Ivandija	6 Antonio
10 Massotti	7 Caho
11 Pastorelli	8 Vieira R.
14 Bozzola	9 Vieira M.
15 Lo Duca	10 Romanov
	11 Kolovik

All.: Sirotich

Arbitri: Vujnovic e Mladinic della Federazione croata.

HOCKEY

RICOMINCIA L'AVVENTURA NELLA MASSIMA DIVISIONE NAZIONALE

Trieste in pista dopo 16 anni

HOCKEY SU PISTA / 70.o CAMPIONATO

Da quest'anno pareggi aboliti

E' l'ultimo torneo a 16 squadre per la serie maggiore

MILANO — L'hockey pista nazionale, reduce da una bella estate (bronzo alle Olimpiadi) affronta il suo 70.o campionato.

Sostanziale novità è l'abolizione del pareggio in tutti gli incontri di campionato e Coppa Italia (reintrodotta quest'anno): il regolamento prevede uno o due tempi supplementari ed eventualmente i rigori.

Questo sarà anche l'ultimo torneo a 16 squadre per la serie maggiore: dal prossimo anno si tornerà a 14 formazioni per la A/1 e altrettante per la A/2. La stagione regolare si concluderà il 24 aprile. Ai play-off prenderanno parte le prime otto classificate di A/1 e le prime due di A/2, promosse nella serie maggiore.

Per le squadre italiane sarà inoltre una stagione di Coppe: i campioni d'Italia della Essebimercato Monza in Coppa Campioni, il Seregno in Coppa delle Coppe, Autocentauro Novara, Cgc Viareggio, Lume System Bassano e Continente Thiene In Cev. Monza, detentrice della Coppa delle Coppe, giocherà anche per la Coppa Continentale il 12 e 19 dicembre contro gli spagnoli di La coruna, campioni europei: la vincente disputerà la Coppa Intercontinentale. A Milano è stata anche fondata l'Associazione delle Leghe europee di hockey, cui hanno aderito, oltre a quella italiana, anche le Leghe di Portogallo e Spagna. Primo presidente è stato nominatolo spagnolo Josè Maria Torres Guma.

Thomas Geremia, portiere della Latus, in assoluto il migliore in campo martedì scorso nell'incontro di Coppa Italia. (Italfoto)

L'esordio della Latus stasera al palasport con il Vercelli, compagine non imbattibile. Attesi sugli spalti i vecchi appassionati e le giovani leve. L'incontro avrà inizio alle 21

E' proprio vero. Stasera alle 21, dopo un'attesa durata ben 16 anni, la massima divisione nazionale di hockey su pista rimette piede a Trieste, e lo fa nell'impianto più prestigioso, più dotato, più accogliente della città, il palasport di Chiarbola, dove si cimenteranno Latus e Vercelli.

Cesare De Nevi, lo sponsor, ce l'ha dunque fatta; dopo un'estate tribolatissima, vissuta fra attese, autorizzazioni, polemiche, le rotelle fanno il loro ingresso a Chiarbola per la prima di campionato, una vernice che sarà sicuramente da ricordare negli annali di questa disciplina, già ricchi di gloria e di momenti emozionanti.

Stasera certamente i vecchi appassionati, forse anche le giovani leve, gli amanti di questa disciplina, non mancheranno di assieparsi sulle tribune di Chiarbola, animati dalla curiosità di verificare la forza di questa squadra, adottata dalla città dopo il trasloco da Pordenone.

I motivi, per una volta, non sono dunque legati soltanto al fatto agonistico, ma vanno al di là del risultato, della prestazione della squadra di casa. Il legame con il passato è certamente ancora da definire, ma c'è, è già stato riscontrato.

La Latus dunque, vestita dal nome di Trieste, affronterà il Vercelli nella sua nuova identità, cercando dal primo minuto di conquistarsi quelle simpatie necessarie poi nel cammino di questa stagione, la prima in questa città.

E l'avversario che il calendario propone sembra fatto su misura: i piemontesi non sono annunciati come compagine imbattibile, hanno accusato qualche battuta negativa nella fase precampionato e possono perciò essere affrontati per lo meno alla pari dalla Latus, vivace anche se sfortunata in Coppa Italia martedì scorso.

L'allenatore Tavagnutti potrà schierare la rosa al completo, i dieci uomini visti in pista già martedì, convinti stavolta di fare bottino pieno.

E per arricchire la contesa di un motivo ulteriore va ricordato che nelle file vercellesi giocherà un triestino, Massimo Kalik, giovane speranza delle rotelle nazionali, figlio di quel Maurizio Kalik che ha giocato nel Ferroviario, nella Triestina e nella nazionale maggiore.

Latus-Vercelli perciò si presenta come un ottimo antipasto per una stagione che potrebbe essere ricca di soddisfazione per i biancorossi e per i tifosi, non dimenticando che l'anno scorso questa squadra, sostanzialmente la stessa, seppe guadagnare l'accesso ai play-off scudetto, garantendo perciò spettacolo fino all'ultimo minuto della stagione e sfiorando un piazzamento clamoroso. Da stasera l'avventura ricomincia, sotto un altro cielo, con un nuovo pubblico, ma con la stessa passione.

Ugo Salvini

LATUS

I dieci della rosa

Thomas Geremia Bassano il 14/10/'68;

Sergio Tancovich Trieste 15/7/57

Marco Vidoz Gorizia 23/4/63

Mario Cortes S. Juan 17/10/67

Alberto Lodi Trieste 2/2/63

Luca Chiarello Trissino 25/7/66

Tonino Lepore Livorno 3/12/61

Claudio Costa B. Aires 29/9/62

Eduardo Quiroga S. Juan 29/5/66

Alberto Aloisi Follonica 23/6/73.

HOCKEY SU PISTA / PARLANO I «VECCHI»

Risvegliate antiche emozioni

Si infiammano i protagonisti di tante battaglie

Il coro è unanime: «Ci sarò». I «vecchiacci» dell'hockey triestino, i protagonisti di tante battaglie in viale Miramare, sia con la maglia rossoalabardata dell'Unione sia con quella biancoceleste della «Ferrata», hanno annunciato la loro presenza in massa stasera sulle tribune di Chiarbola. E sarà sicuramente un momento particolare per loro, idealmente congiunti a questa nuova realtà che cercherà di ripeterne le gesta, anche se effettivamente nel tempo tante cose sono cambiate.

«Faccio tanti auguri a questa squadra — ha detto Romano Martellani, goleador degli anni '60 con la maglia della Triestina — anche se effettivamente l'Unione, la nostra Unione, è irripetibile. Ma questo non significa che la Latus non possa guadagnarsi le simpatie dei tifosi triestini e che non possa, a forza di risultati positivi, che mi auguro riesca a realizzare, un posto al sole nella massima divisione nazionale. Il fatto che la Latus sia approdata a Trieste è certamente positivo».

Ancora più entusiasta Enzo Mari, portierissimo per un numero incredibile di anni: «Martedì sera ero a Chiarbola per assistere alla partita di Coppa e devo dire che la gara è stata altamente spettacolare. Per un momento ho riprovato le emozioni dell'agonismo dei nostri tempi. Spero e credo che la Latus possa far bene e la sua venuta a Trieste mi riempie di gioia».

A fare da barriera davanti alla porta di Mari, costituendo in coppia con Prinz una delle difese storiche dell'hockey italiano, c'era Franco Cervo: «Di positivo in questa nuova squadra di Trieste c'è che ha risvegliato antiche emozioni, riportando a galla quella che era e torna ad essere una delle passioni più genuine di Trieste sportiva. La Latus ha scelto Trieste perché evidentemente spera di trovare una piazza accogliente e disponibile e credo che sarà così. D'altra parte non è possibile fare dei paragoni troppo precisi con la nostra vecchia Unione, perché noi eravamo tutti triestini, tutti dilettanti, si giocava all'aperto e d'estate. Rimane comunque una continuità ideale per la città».

Massimo Kalik, triestino del Vercelli.

Sarà una serata tutta particolare per Maurizio Kalik, ex alabardato, ex biancoceleste del Ferroviario, ex azzurro mondiale, ma soprattutto oggi papà di quel Massimo Kalik che giocherà nelle file del Vercelli: «Per me l'emozione sarà unica, e credo sia comprensibile, però il fatto che la Latus sia venuta a Trieste è molto positivo, perché dà nuova energia al settore giovanile del Ferroviario, i cui ragazzini adesso hanno uno stimolo grandissimo, quello di arrivare a giocare nella Latus in A1. E in questo aggiungo un piccolo fatto personale: anche mio figlio a questo punto può sperare di tornare a giocare a Trieste, per la sua città, giocando ai vertici nazionali».

Infine un'altra coppia storica padre-figlio dell'hockey, i Sicignano: «E' dal 1976 che aspetto questo momento — dice 'Ciccio', allenatore per lunghissimi anni sia del Ferroviario sia della Triestina e maestro di tanti giovani — e garantisco di non mancare a una sola partita di questa Latus. Trieste ha vinto 19 scudetti, che ora tornano anche se indirettamente a brillare; per la città è un fattore positivo, perché alimenta una disciplina per troppi anni dimenticata».

«Sono contento del ritorno della A1 in città — dice Paolo, giocatore sia della Triestina che del Ferroviario — per merito della Latus, anche se i tempi di alabarde e 'Ferrata' sono finiti, ma il pubblico andrà senz'altro numeroso a Chiarbola se ci saranno i risultati e auguro a questa squadra di coglierne tanti».

L'appuntamento è alle 21, quando in campo si scontreranno Latus e Vercelli, ma qualcuno, in tribuna, ripercorrerà con la mente altri momenti, sentendo forse brividi che sembravano dimenticati.

u. s.

CANOTTAGGIO / DOMANI RIUNIONE DI CHIUSURA A BARCOLA

Enrico Massari si cimenta con Erik Tull

Domani chiusura ufficiale dell'annata remiera 1992 lungo la riviera barcolana. Come sempre organizzata dal Comitato reginale canottaggio diretto dal cav. Mario Sivitz, si disputerà l'ultima regata della stagione. Avrà carattere internazionale per dare modo ai nostri atleti di misurarsi con i colleghi delle vicine Slovenia e Croazia.

Ci sembra inutile ricordare che alle Olimpiadi di Barcellona e ai Campionati mondiali junion di Montreal soprattutto gli svoveni hanno ottenuto ottimi risultati, fra i quali spicca la performance di Erik Tull campione del mondo in singolo juniores. Lo vederemo a Barcola opposto al nostro campione italiano Enrico Massaro.

Vederemo con interesse all'opera atleti e atlete che nelle varie specialtà («ragazzi, juniores, pesi leggeri, under 23, assoluti») hanno conseguito quest'anno complessivamente 29 titoli di campione d'Italiua. Naturalmente qualche atleta è riuscito ad assomarne più di uno, come a esempio Enrico Massari della Nettuno, Anna Rosso, Martina Orzan, Martina Bruanella del Saturnia.

Tutte le società della nostra regione scenderanno in campo con tutte le loro forze. Il Saturnia, molto ben preparato da Spartaco Barbo, sarà la società con il maggior numero di partecipanti. Seguono Nettuno (allenatore Duilio Tedesco), Ravalico (allenatori Bosdachin e Ciriello), Ginnastica triestina (nella quale opera da qualche tempo e con molto profitto Giuseppe Castriota), Pullino (allenatori Daniele Bovo e Donato Ciacchi), Timavo (allenatore Maurizio Gordini), C.M.M. Sauro (allenatore Franco Steffé); Canottieri Trieste (allenatore Pino Sauli); Adria (allenaotre Mario Compare); Dopolavoro Ferroviario (allenatore Paolo Saina e Roberto Bruno).

Le gare riservte alle categorie superiori sono intercalate da prove riservate ai giovanissimi, molti dei quali debuttanti. Corsi Cas Coni nelle varie società sono stati quest'anno particolarmente frequentati. E' senza dubbio un buon sintomo, che denota la propensione delle famiglie di avviare i loro figli alla pratica di uno sport che oltre a forgiare armoniosamente il fisico, ne rafforza il carattere.

Costante Auria

VELA / LA STAGIONE VOLGE AL TERMINE

A Perla il «Golfo di Trieste»

Siamo agli ultimi eventi velici di questo anno agonistico straordinariamente fortunato per favore meteorologico, dinamismo organizzativo, partecipazione di concorrenti. Restano, per Trieste, ancora pochi sebbene importanti appuntamenti: derive nella «Riunione di chiusura» per Europa, Laser, 420, 470 e Snipe del 26-27 settembre e la serie delle alturiere con la «Due Castelli» pure del 27 corrente; i trofei «Barnetti del 4 ottobre, e» Baron Banfield del 10, e il gran finale della Barcolana-Kermesse con cornice classica del Raduno barche di legno dall'11 al 18 ottobre.

Domenica scorsa, mentre gli Optimist gagliardamente regatavano relativamente vicino alla costa, bene al largo una cinquantina di yachts alturieri hanno dato vita al terzo trofeo «Golfo di Trieste» organizzata dalla Triestina sport del mare. Il trofeo in palio per il 1992 è andato a Perla, di Scherl, della Barcola-Grignano.

Classifiche.

Classe Libera, A: 1) Pearl, Prelz (Stv); 2) Maica, Spinoglio (Yca). B: 1) Serbidiola, Poli (Stv); 2) Passion Fruit, Lonza (idem); 3) Almas 4, Longo (Hannibal); 4) Vega, Corso (Lni Ts); 5) Anna B, Scarpa (idem). C: 1) Scliribiz II, Spangaro (Lni Ts); 2) Mary Pool, Pesaro (Cdvm); 3) Julie, Bussani (idem); 4) Genesi, Crivellaro (Svbg); 5) Shogun, Cuzzi (Stsm). D: 1) Magica Roby, Fischer (Cdvm); 2) Swiss Job, Palcic (Portorose); 3) Tre Mule, Gerzel (Lni Ts); 4) Gnampolissima, Pristavec (idem). E: 1) Mago di Oz, Simoniti (Svbg); 2) Bugaboos, Chiandussi (Snpj); 3) Phenomena, Moccia (idem); 4) Ninine, Gardossi (Snas); 5) Carola, Giussani (Svbg).

Ims regata, I-III: 1) Perla, Scherl (Svbg); 2) Lola; 3) Life Point; 4) Arcawood-Era Ora; 5) Cimbra. VI: 1) Scacco Matto Spaccini (Svbg).

Ims crociera, II-III: 1) Selve, Tomsic (Sirena); 2) Simun Cinque; 3) Tretartarughe. IV-V: Topkapi, Pulcini (Svbg); 2) Arabesque; 3) Alisea; 4) Sir Bracchetto. ASSO: 1) Giocattolo di Arturo, De Mauro (Y.c. Cagliari); 2) Cantine Monselice, Melon (Svbg); 3) Satanasso, Pressich (idem); 4) Assolutamente, Irredento (Stv).

i.s.

SERIE C1 / TRIESTINA-SAMBENEDETTESE «CLOU» DELLA QUINTA DI CAMPIONATO

Fari puntati sul «Grezar»

TRIESTINA / CLUB IN FERMENTO

Signore e signori tutti in rosso

Tifosi mobilitati per una degna coreografia

TRIESTE — Palloncini bianchi, rossi e verdi come se piovesse. Così i tifosi alabardati hanno deciso di salutare per l'ultima volta (ma sarà davvero l'ultima?) il vecchio Grezar dopo sessant'anni di amichevole convivenza che, nelle ultime stagioni, si era trasformata in una sorte di amore-odio al limite della superstizione. Ma, si sa, i veri sentimenti vengono allo scoperto solo nei momenti degli addii e così il Centro di coordinamento Triestina club è giunto alla tanto attesa gara contro la Sambenedettese con una lunga serie di proposte, tutte accattivanti. Ma i soliti problemi burocratici e il tiramolla del «Nereo Rocco sì-Nereo Rocco no" risolto negativamente solo a metà settimana hanno costretto a riporre nei cassetti progetti ambizioni come la presenza di una banda, la sfilata di tutte le società calcistiche minori e una sagra di tre giorni.

Rimane, dunque, solo il mare di palloncini, subordinato anche alle condizioni atmosferiche, e quello di entusiasmo con il quale i sostenitori triestini intendono avvolgere la squadra guidata da Attilio Perotti. Un riconoscimento particolare, caschi il mondo non ci saranno intoppi, spetterà a capitan Ersilio Cerone che domenica verrà premiato per le 250 gare in maglia alabardata.

Ieri, la Triestina è ritornata a faticare nel fresco dell'altipiano. Quello del venerdì è allenamento tradizionalmente dedicato alla tecnica e alle competizioni ben poco amichevoli a calcio tennis, culminate con i soliti test di precisione in zona gol e con studio di punizioni e calci d'angolo. «Ho riservato ai ragazzi un pò di corsa, i soliti esercizi di allungamento muscolare e poi sono stati liberi di scegliere l'addestramento con la fera a loro più congeniale. Certo — confermava Attilio Perotti — sono liberi di scegliere ma è ovvio che se ho bisogno di studiare qualche movimento tattico decido io i gruppetti di lavoro». Ancora la seduta di rifinitura di questa mattina e poi arriverà il momento di varare la formazione anti Sambenedettese. «Tutto fila liscio. Stiamo lavorando per presentarci al meglio a: questo appuntamento non decisivo — sottolinea il tecnico — ma certamente molto importante. Sento parlare di festeggiamenti collettivi — si informa preoccupato — prima dell'inizio della gara. Ma i miei ragazzi non possono permettersi di parteciparvi. Semmai, se tutto andrà bene, potranno rilassarsi e sbizzarrirsi dopo il triplice fischio. Ma anche di questo ne parlermo domani (oggi, n.d.r.)».

Pomeriggio e serata di ieri, intanto, sono stati riservatri allo studio dei prossimi avversari. «Ho già visto alcune partite con il videotape — rivela Perotti — e ora continuerò a passarne altre in rassegna dopo aver letto alcune reazioni scritte. Si tratta di avversari temibili ma siamo noi che dobbiamo migliorare. Mi attendo ulteriori progressi da questo confronto».

Intanto il Centro di coordinamento dei Triestina club invita la tifoseria rossoalabardata a venire al «Grezar» con sciarpe, cappellini, bandiere quant'altro possa avere di rossoalabardato, per creare una coreografia degna del commiato da questo glorioso stadio.

Daniele Benvenuti

Non occorre quasi dire che il big match della quinta giornata è quello in programma al Grezar, che anzi non potrebbe vedere in alcun modo una partita più importante nel momento del probabile congedo alabardato.

Triestina-Sambedenedettese rappresenta lo scontro al vertice tra due delle tre capoclassifica, e oltre a ciò di nuovo saranno di fronte l'attacco più prolifico (quello della Triestina con 9 gol, anche e pure gli ospite non scherzano con 7) e la difesa più ermetica (Visi si è chinao una sola volta a raccogliere il cuoio in fondo al sacco, come il suo collega vicentino Sterchele). Vedrèmo anche due filosofie diversissime, perché alla zona 4-3-3 (adattabile a 4-4-2, e a Vicenza abbiamo visto anche un 5-4-1) della Triestina la Samb contrapporrà un classico 3-5-2 a uomo in difesa, a zona in centrocampo.

La partita presenta margini di rischio enormi per gli alabardati, ché i marchigiani per mentalità lasciano che a «fare» la partita siano gli avversari, salvo colpirli con micidiali contropiedi sostenuti dalla geniale regia di Manari e dalla velocità di Minuti, fidando soprattutto in una difesa forte alle cui spalle c'è quello che al momento è indicato come il miglior n. 1 della categoria, quel Visi che è stato chiamato da Nazionale Under 21 da Maldini. Ci vuol poco a capire che si tratta dello schieramento sulla carta il più adatto per mettere in difficoltà la squadra alabardata, che in trasferta ha per due volte mostrato una buona copertura, ma nelle due esibizioni casalinghe ha non poco sofferto i più ampi spazi per forza di cose concessi agli attacchi avversari. Certo i 12.000 abbonamenti, la circostanza del congedo dal Grezar, le 250 presenze di capitan Cerone, sono tutti fatti che meritano una prestazione eccellente: ma non vorremmo che una soverchia «pressione» giocasse brutti scherzi.

Se il clou è a Trieste, il sottoclou è certo a Vicenza: in casa per la seconda domenica consecutiva, i berici di Ulivieri dovranno vedersela con il Como, un favorito della vigilia che per bocca del suo allenatore Valdinoci dice di non essersi mai considerato tale e di puntare solo a un campionato onorevole condito dalla valorizzazione di tanti giovani. Se si tratti o di una moderna versione della favola della volpe e dell'uva, lo vedremo domenica sera: quel che è certo è che se il Como perde a Vicenza, malgrado che il campionato sia appena iniziato, può cominciare a pensare a quello dell'anno prossimo.

In mezzo a tanti scontri, il corsaro Empoli (due vittorie in altrettante trasferte) spera di continuare ad Arezzo. In effetti più che il fatto che si tratta di un autentico coda-testa, la pochezza dell'attacco amaranto indice a pensare che gli azzurri i Nicoletti abbiano grosse probabilità di non tornare a mani vuote.

Detto degli impegni del quartetto di testa, tra le sei rimanenti partite spicca lo scontro (un quasi-derby) tra Vis Pesaro e Ravenna, attualmente appaiate in classifica a quota 4 e quindi con probabilità per la vincente di salire decisamente in graduatoria: cosa largamente prevedibile per un Ravenna che in estate ha lasciato a Cernobbio vari miliardi, ma certo no per la Vis che viceversa altrettanto ha incassato con le cessioni dei migliori, tra i quali quel Tentoni che ora con la maglia grigiorossa della Cremonese è il capo cannoniere della serie B.

Alessandria-Siena è scontro tra due formazioni rinnovate che stentano a trovare precisa identità, con i grigi ancora alla ricerca del primo successo; in Carpi-Carrarese il rientro di Casonato (giudicato il miglior regista della serie!) potrebbe far tornare il sorriso agli emiliani dopo le sue sconfitte rimediate in sua assenza; estremamente equilibrata la sorte di Massese-Leffe, anche se i locali vorranno riscattare subito lo scivolone casalingo di due domeniche fa con il Vicenza dopo una lunga imbattibilità casalinga; apertissima Pro Sesto-Spezia, l'anticipo di questa settimana; favori del pronostico per il Chievo dall'attacco a mitraglia in quel di Palazzolo.

Giancarlo Muciaccia

TRIESTINA / LA CARRIERA ALABARDATA DI CERONE

Mitico Ersilio a quota 250

Ersilio Cerone, nato ad Avezzano il 20 febbraio 1962, alla sua nona stagione triestina, disputerà domani contro la Sambenedettese la sua 250.a partita con la maglia alabardata.

Il «Mitico» (come lo chiamano affettuosamente compagni e tifosi) arrivò a Trieste nell'estate 1984 dal Pescara, a coprire una falla nel ruolo di stopper apertasi due anni prima con la rinuncia ad Angelo Trevisan. Non gli fu difficile imporsi subito all'attenzione grazie a statura e stacco imperiosi, che lo hanno reso celebre in entrambe le aree del campo: malgrado il ruolo, infatti, il nostro ha saputo forare l'altrui rete per la bellezza di venti volte, per lo più di testa (tutti di testa i 5 gol dell'anno scorso). Ma certamente le due reti più indimenticabili restano per i tifosi i due colpi di piede con cui seppe raddrizzare i due derbies con l'Udinese nell'ultima stagione di serie B. Stopper da sempre, in quell'annata sotto la guida di Veneranda seppe assumere il ruolo di centromediano metodista; e lo scorso anno ha fatto il «libero» con rendimento tanto buono da risultarte alla fine il migliore degli alabardati; ora nella zona perottiana fa il «centrale», alternandosi tra marcatura e seconda battuta. Tutti segni di una versatilità e duttilità che pochi gli avrebbero anticipatamente riconosciuto, prova che la serietà professionale e di impegno pagano sempre.

Questo, anno dopo anno, la carriera di Cerone con la maglia alabardata.

1984-'85, categoria B, presenze 33, gol 2; 1985-'86, categoria B, presenze 34, gol 5; 1986-'87, categoria B, presenze 30, gol 1; 1987-'88, categoria B, presenze 35, gol nessuno; 1988-'89, categoria C-1, presenze 25, gol 1; 1989-'90, categoria B, presenze 31, gol 3; 1990-'91, categoria B, presenze 32, gol 3; 1991-'92, categoria C-1, presenze 27, gol 5; 1992-'93, categoria C-1, presenze 2, gol nessuno.

LA LEGA E IL PROBLEMA DEGLI STRANIERI

Il quarto vada in panchina

MILANO — La questione stranieri e il caro-biglietti sono stati al centro del Consiglio di Lega che si è svolto oggi a Milano. Le dichiarazioni del segretario generale della Fifa, Blatter, riguardo al mancato utilizzo di alcuni giocatori stranieri nel campionato italiano per una normativa che permette di tesserarne più di quanti se ne possano far giocare, è stata analizzata dal consiglio (assenti i presidenti della Sampdoria, Mantovani, per la seria A, e quello del Lecce Jurlano per la serie B). «Credo che le dichiarazioni di Blatter siano da prendere come una sorta di sollecitazione e suggerimento — ha detto il presidente della Lega, Luciano Nizzola, al termine della riunione -. Una modifica normativa appare ora difficilmente percorribile e si tradurrebbe in due possibilità: limitare la libertà di tesseramento o far giocare gli stranieri in numero illimitato, cosa che danneggerebbe i vivai». «Se quello di Blatter ha voluto essere un suggerimento, merita un applauso, anche perchè io stesso avevo più volte sollecitato i presidenti a non far follie di tesseramento — ha aggiunto Nizzola —. Se invece prelude a una modifica dei regolamenti, il discorso cambia». Le norme sugli stranieri, quindi, non verranno mutate in questo torneo, ma Nizzola ha precisato che «si cercherà di arrivare ad una disciplina organica non solo per la serie A, ma anche per la B: opereremo in stretta sintonia con Figc ed Aic».

L'orientamento che pare emerso dalla riunione è quello di un cambiamento regolamentare per la prossima stagione. In questi termini: limite massimo di quattro stranieri per squadra, con la possibilità, però, di portare il quarto in panchina. Riguardo al caro-biglietti, Nizzola ha chiarito che le società hanno privilegiato in questi ultimi anni una politica tesa a incentivare gli abbonamenti e che il prezzo medio di una partita per un abbonato varia dalle 11.700 lire alle 16.000, fatta eccezione per Ancona e Pescara, che hanno stadi che possono ospitare un limitato numero di spettatori. «Ho sollecitato nuovamente i presidenti a contenere il prezzo dei popolari e a ridurre il divario fra prezzi dei biglietti venduti in abbonamento ed al botteghino», ha precisato Nizzola. Al Consiglio di Lega si è parlato anche di televisione. «A tutt'oggi non ho ricevuto nessuna offerta per la cessione dei diritti di campionato e Coppa Italia — ha detto Nizzola —. Il nostro contraente iniziale rimane la Rai. L'ipotesi dell'anticipo di una gara del campionato? Si può discuterne, ma finora nessuno ce lo ha chiesto. Comunque, se si escludessero le ultime partite, non influirebbe sulla regolarità del torneo». Infine Nizzola ha annunciato che l'iniziativa dell'esposizione di striscioni contro la violenza fatta in collaborazione con l'Unicef verrà estesa in tutti gli stadi d'Italia.

Il Consiglio ha anche esaminato il conto consuntivo della passata stagione e il bilancio preventivo per la prossima, che verranno sottoposti all'approvazione dell'assemblea delle società fissata per il prossimo 8 ottobre a Milano.

SERIE A / NEL PROGRAMMA DI DOMANI I CAMPIONI D'ITALIA OSPITI DELLA RINATA SAMPDORIA

Milan alla conquista di Genova

ROMA — Non è stato difficile far parlare di calcio Sandro Mazzola. Perchè l'uomo è estremamente disponibile e perchè con tutto quello che ha vinto da calciatore uno come lui ha competenza da vendere.

Da pochi giorni il popolare "baffo", campione d'Europa del '68, vice campione del mondo nel '70, per non ricordare poi gli allori conquistati con la magica Inter, la sola società per la quale ha messo a disposizione testa e caviglie, è stato nominato dirigente tecnico della federazione ed assegnato, con la qualifica di accompagnatore ufficiale alla Nazionale Under 21. Un derby con Cesare Maldini ed un Amarcord dei vecchi tempi quando i suoi guizzi, i suoi tunnel hanno spesso messo in difficoltà l'allora libero del Milan. A giudicare dagli inizi il sodalizio fra Sandro e Cesare è di prima qualità, secondo gli auspici federali, visto che proprio Matarrese, confermando sulla panchina della squadra azzurra l'anziano tecnico milanese, ha inteso rinnovare parzialmente il gruppo dell'Under dopo i "disastri" di Barcellona e affidare a questo binomio le fortune della squadra, naturale serbatoio della Nazionale maggiore.

La presenza di Mazzola a Roma, oltre che a servire per una rimpatriata fra cinquant'enni, è stata l'occasione propizia per fargli passare al setaccio la quarta giornata del campionato di serie A, un campionato che "baffo" ha continuato a seguire da vicino grazie ai successivi impegni che ha rivestito nel mondo del calcio dopo aver chiuso con l'attività ufficiale.

"Finalmente — esordisce sorridendo — parliamo di calcio. Ovviamente scherzo, perchè se pure amichevole la gara che ha visto impegnati i nostri azzurrini ha offerto una serie di buone notizie. Ma di questo dovrà occuparsene in prospettiva Maldini. A me non resta che accettare l'invito e sbizzarrirmi a formulare pronostici. Vogliamo partire allora? Credo che il macht più delicato del quarto turno sia la sfida tra Sampdoria e Milan. La prima sfida a certi livelli è per i rossoneri, oltre che per tutti i tifosi, sarà la prima verifica della consistenza del gruppo di Capello. Mi pare inutile sottolineare che assisteremo ad un incontro estremamente tattico, nel senso più stretto della parola, tra due zonaroli particolarmente attenti. Avrei preferito vedere la Samp con Mancini. Senza il suo capitano Eriksson e la squadra perdono infatti in inventiva e possibilità di andare a rete".

"Altro scontro importante Juventus-Roma. In passato la sfida tra bianconeri e i giallorossi aveva un altro sapore, un sapore che può riaffiorare se Boskov potrà proseguire con tranquillità il lavoro che ha appena iniziato nella capitale. La Juventus ha la possibilità di far rispettare il fattore campo, la Roma la carta giusta per dimostrare che se non può lottare per lo scudetto, ha quantomeno la caratura giusta per stabilirsi ai vertici. Attenti ha rinnovato Giannini".

"Ed eccomi alla mia Inter. Già: anni e anni di milizia e successi non si possono dimenticare. Sono rimasto tifoso, nonostante tutto, e da tifoso, ovviamente, pronostico una vittoria dei "ragazzi" anche se con questa Fiorentina le precauzioni non sono mai troppe".

"Poi c'è Lazio-Genova. Per i biancazzurri la prima vera possibilità di vincere in casa. Non so se il mio amico Zoff vorrà, davvero, rischiare Gascogne, un giocatore straordinario nella sua follia, un trascinatore in campo. Ma anche se l'inglese dovesse andare in tribuna son sicuro che anche da là saprà trasmettere la giusta carica perchè arrivino finalmente i due punti. Ancona-Napoli è l'incontro delle deluse di domenica scorsa. Più grave, ovviamente, la sconfitta patita dai partenopei, anche se la portata della 'goleadà subita dai marchigiani fa riflettere. Un bel pareggio, insomma, potrebbe accontentare entrambi".

"Atalanta-Cagliari nasce con la stimmate del pari. Anche se ai bergamaschi servono necessariamente i due punti. Mazzone, però, un vecchio 'piratà del calcio farà di tutto perchè ciò non avvenga. Foggia-Udinese impegno delicato solo per i satanelli. Certo, gioca un buon calcio, fanno spettacolo, ma quando pensano di portare a casa, oltre ai consensi, qualche punto?".

"Parma-Brescia è un macht di buona levatura perchè i lumbard, contro ogni pronostico sono al di sotto delle grandi e perchè il rumeno fino ad ora, è un linguaggio che gli avversari non hanno saputo decifrare. Il Parma comunque è in grande rilancio, ha ripreso la strada giusta, e si presenterà ben deciso ad ottenere due preziosi punti. In ogni caso, bene farà la squadra di Scala ha prestare la massima attenzione".

"Resta Pescara-Torino. Mai come questa volta gli abbruzzesi dovranno puntare al successo pieno. Ma Mondonico sarà daccordo"?

Gabriele De Biase

Pronostico Totocalcio

Partita	Pronostico
Ancona-Napoli	x 2
Atalanta-Cagliari	1
Foggia-Udinese	1 x
Inter-Fiorentina	1
Juventus-Roma	1 x
Lazio-Genoa	1
Parma-Brescia	1
Pescara-Torino	x 1 2
Sampdoria-Milan	1 x 2
Bari-Taranto	1
Venezia-Piacenza	1
Carpi-Carrarese	x
Catania-Palermo	1 x

Pronostico Totip

Corsa	Arrivo	Pronostico
1ª corsa:	1° arrivato	1 x
	2° arrivato	x 1
2ª corsa:	1° arrivato	1 x 2
	2° arrivato	x 2 x
3ª corsa:	1° arrivato	x 1
	2° arrivato	1 x
4ª corsa:	1° arrivato	x x x
	2° arrivato	x 1 2
5ª corsa:	1° arrivato	x x
	2° arrivato	x 1
6ª corsa:	1° arrivato	1 2
	2° arrivato	2 1

SERIE A / L'UDINESE DI BIGON SULLA VIA DI FOGGIA

Mariottini è già sparito per andare al mercato

UDINE — Mercato libero. C'è chi li ha accolto con gioia, chi si è scagliato contro il presidente Matarrese in nome del principio giocatore-squadra, chi è rimasto neutrale e chi si è limitato a prenderne atto. Certo è che i più contenti sono sicuramente i direttori sportivi e gli operatori di mercato non dovranno più fare di nascosto ciò che facevano un tempo, vale a dire accordarsi con i colleghi di altre squadre per le cessioni di giocatori in periodi vietati. L'Udinese sicuramente trarrà giovamento da questa nuova campagna trasferimenti. Marino Mariottini, infatti, autentico deus-ex-machina di queste faccende, ha già fatto perdere le sue tracce. Le questioni da risolvere sono moltissime dato che, fra infortuni e reali necessità, la compagine bianconera fa acqua. Ma andiamo con ordine affrontando, reparto per reparto, le problematiche che affliggono i friulani.

Difesa: la prima questione sta tra i pali della porta. Di Leo si sta disimpegnando molto bene, ma forse la sua disabitudine alla partita domenicale ha indotto i dirigenti a pensare una soluzione alternativa. Radio-Mercato lancia un valzer di nomi, ma quelli che con maggiore insistenza si danno per papabili sono Tagliatela, Pazzagli e Di Sarno. Il primo è proprietà del Napoli e Perinetti non lo vuole mollare con molta facilità. Il secondo non è certo l'obiettivo primario dei bianconeri vista la sua non giovane età e la sua scarsa consistenza tecnica (si allena fuori rosa col Bologna). Il terzo invece fa il vice-Fiori a Roma nella Lazio e potrebbe venire a Udine come contropartita di Nappi. La retroguardia friulana, però, ha bisogno anche di un marctore agile e roccioso. Corino, che già fu a Udine anni or sono (una fugace apparizione la sua) è uno dei nomi che girano, ma la Lazio, data la penuria di marcatori che ha nella rosa, non vuole certo disfarsi del migliore amico di «Gazza» Gascoigne. Chi fa invece flanella è Dario Bonetti, chiuso alla Sampdoria da Walker, Lanna, Vierckowood e Mannini. Potrebbe proprio essere lui il mister X per la difesa friulana. Un caso a parte è Vanoli, passato dal ruolo di jolly insostituibile a quello di diciottesimo uomo. Il varesino si sta allenando caparbiamente, ma il mister Bigon non sembra aver intenzione di avvalersi delle sue prestazioni, nonostante possa essere utilissimo in fase di copertura. Il suo nome figura dunque fra i partenti possibili, ma la sua situazione, ancora non chiara, potrebbe subire ulteriori sviluppi.

Centrocampo: Il problema dell'Udinese si chiama Czachowski. Mariottini lo ha seguito a Varsavia con la sua nazionale, ma per lui non sembra esserci molto futuro «italiano». Oltretutto i soliti beneinformati danno il giemme friulano sulle tracce del brasiliano Dunga (anche se costa moltissimo). In probabile partenza anche Manuel Marcuz per un annetto di gavetta.

Attcco: Quattro punte sono troppe e quindi una dovrà fare le valigie. Si tratta di Marco Nappi cercato dalla Lazio (nel caso questa non avesse fortuna con Casiraghi) e anche dal disperatissimo Foggia (Medford non è un fulmine di guerra).

La truppa intanto è partita alla volta di Potenza, sede della Fonte Gaudianello sponsor dei friulani, da dove poi raggiungerà Foggia.

Francesco Facchin

STEFANEL / DOMANI LA CLEAR (15.30) A CHIARBOLA E IN TV

Attenti al lupo cattivo di Cantù

Motivi centrali dell'incotro i duelli Rossini-Bodiroga e Caldwell-Cantarello

TIFOSI / LA CONCOMITANZA

E il basket batte il calcio

Le preferenze sembrano favorire Chiarbola

TRIESTE — Solo San Rocco poteva salvare la Triestina. Il derby degli abbonamenti arride alla Stefanel e penalizza l'Alabarda. Così nel regno che fu di Maradona i «baskettofili» avranno la meglio domani quando, per volontà di sua maestà la televisione, le due compagini scenderanno in campo quasi contemporaneamente. Per ironia della sorte, infatti, le fatidiche «esigenze televisive» hanno messo i tifosi nostrani di fronte a un dilemma davvero insolito, quanto sofferto: Triestina o Stefanel?

Portafoglio alla mano la scelta sarebbe stata scontata, ma quando entra in gioco la fedeltà sportiva le cose cambiano. Almeno a priori, s'intende. In questo caso a mutare la sentenza poteva essere solo il nuovo stadio Nereo Rocco. Invece, senza l'agibilità, Triestina-Sambenedettese suo malgrado deve cedere gran parte dei tifosi in comune alla macchina da canestri di Boscia Tanjevic. Per il mister Perotti resta l'amara consolazione che la vittoria nel derby degli abbonati sarebbe arrivata solo con un dodicesimo uomo in campo che almeno per una volta non è uno straniero: lo stadio Rocco, appunto.

Davanti alla biglietteria del Palasport prima del match di Coppa Italia con la Scavolini i tifosi con il doppio abbonamento avevano già deciso. Renato Vusio, Patrizio Brusoni, Ilario Cei, Gianluigi Rossi, Alberto Marsche e la moglie Francesca, ad esempio, non avevano dubbi, giustificando addirittura algebricamente la loro scelta con una banale equazione: stadio Rócco=Triestina. Manca lo stadio, salta l'uguaglianza e va a canestro la Stefanel. Anche Stelio Borri, presidente provinciale del Coni, non esita a indicare il Palazzetto quale meta sportiva domenicale in questo fine settimana triestino. Dello stesso avviso è anche il notaio Luciano Pastor, sportivissimo maratoneta in fase di preparazione per andare a prendere parte alla competizione in programma a Dublino, che ammettendo la sua predilezione verso lo sport della palla a spicchi, assicura che a tifare Stefanel ci sarà anche lui. Per la Triestina Pastor è un altro tifoso illustre che avrebbe ceduto solamente alle lusinghe del nuovo impianto di Valmaura. Ma, ahinoi, bisogna ancora aspettare.

Nel mare biancorosso svettano, però, alcune isole della sportività. Renato Sossi domani andrà al Grezar. «Quella con la Sambenedettese è una partita importante — esordisce sicuro — e l'Alabarda ha bisogno di essere sostenuta moralmente nel migliore dei modi. Peccato per l'equivoco, perché a rimetterci è in ogni caso lo sport cittadino». La passione per il pallone farà approdare a Valmaura pure Aldo Corona e Giulia Susa che oltre alla vita dividono in coppia anche la fede sportiva. Aldo e Giulia, comunque, sono stati costretti a prendere una decisione sofferta: gettare all'aria due biglietti per problemi disorganizzativi di altri dà fastidio. In fin dei conti è come gettare una manciata di banconote da diecimila lire al vento rinunciando contemporaneamente a uno spettacolo sportivo d'alto livello.

Scelte diverse, insomma, ma accomunate dalla rabbia d'essere costretti a rinunciare per forza. Sognare una bella domenica «full immersion» nello sport cittadino ed essere beffati per volere del tubo catodico dà un enorme fastidio. Perciò non ci si stupisce se i diretti interessati particolarmente adirati non lesinano maledizioni a destra e a manca a chi ha avuto la geniale idea di permettere che le due portacolori del calcio e del basket triestino scendano in campo a mezz'ora di distanza. E ai colpevoli, dopo aver sentito gli auguri, consigliamo vivamente di trascorrere una domenica pomeriggio tappati in casa e, perché no, toccando ferro. Non si sa mai...

an. bul.

TRIESTE — Attenti al lupo. Perde il pelo ma non il vizio del canestro. A chi ci riferiamo? Ma ad Alberto Rossini, che si è proprio guadagnato questo soprannome. L'altro ieri ha sbranato la Knorr Bologna, dopo aver fatto a brandelli, nella prima giornata di campionato, la Robe di Kappa Torino. Il playmaker canturino sta convincendo una piazza esigente che l'eredità lasciata da Marzorati non è stata gettata al vento.

Al di là del pur cospicuo bottino di punti, Rossini sta fornendo un «crescendo» qualitativo sotto il profilo del gioco e non a caso ha già provato a vestirsi di azzurro. Domani, per la serie «gli esami non finiscono mai», sarà un duello tutto da gustare quello fra il regista brianzolo e Bodiroga, il quale sta rivelando una maturità insospettata.

Per quanto Skansi si ostini a dichiarare che le partite vengono decise dagli esterni, rimaniamo dell'avviso che la «mente» (play) e il «braccio» (pivot) sono determinanti nell'economia del gioco. D'altronde proprio la Clear Cantù, che la Stefanel ospita domani a Chiarbola (l'orario di inizio, 15.30, la diretta televisiva e il concomitante impegno della Triestina non scoraggeranno certo i patiti del basket) è una lampante dimostrazione di come si possono ottenere eccellenti risultati quando funzionano a dovere gli elementi-base della formazione.

Eppure il quinto posto ottenuto dalla compagine di Frates (un architetto davvero capace, lo testimoniano i dati: 43 vittorie su 72 gare) nella scorsa stagione aveva fatto gridare al miracolo. Nessuna meraviglia, ci sono i «magnifici cinque» che riescono a cantare e a portar la croce. L'eccentrico Caldwell, famoso per essersi presentato ad una riunione tecnica al mattino addentando una coscia di pollo, si fa notare ancor di più ai rimbalzi e quando cattura mediamente 12 palloni a partita (con un record di 21) significa che fornisce ai suoi compagni altrettante possibilità di realizzare.

Non volevano confermarlo perché la montagna nera una ne fa e due ne disfa, poi, visto che il mercato non offriva niente di meglio, Caldwell è ritornato, disposto a ridursi lo stipendio pur di avere i dollari sicuri. Chi non spreca le opportunità è senza dubbio Pace Mannion, 21 punti di media nello scorso campionato, un tipo che può giocare in tutti i ruoli, tanto è vero che tira bene da due, da tre e se occorre distribuisce gli assist.

Bosa è un altro elemento di assoluta affidabilità, poco appariscente ma utilissimo. Dulcis in fundo, Tonut, un «mulo» cocciuto, intelligente, campione dentro e fuori, che in troppi hanno voluto giudicare per l'aspetto senza accorgersi che avevano da fare con un ragazzo eccezionale. Il ragazzo ha ora trent'anni e siccome professionalmente è una spada potrebbe seguire le orme di un certo Meneghin.

Abbiamo fatto un identikit che fa impressione, però la Clear effettivamente è un complesso temibilissimo, perché in grado di cambiar marcia e tattica a seconda delle circostanze. Il difetto più evidente consiste in una panchina non certamente ricca, visto che Gianolla sembra leggermente in ritardo e gli altri sono degli onesti faticatori del parquet.

La Stefanel ha dalla sua una superiorità di organico, cosa che può incidere nella sfida, specialmente se messa sul ritmo. Se Rossini-Bodiroga è un confronto da non perdere, certamente Cantarello-Caldwell rappresenta l'essenza di una partita nella quale non saranno marginali gli accoppiamenti difensivi. Con tutti quei tiratori scelti, chi avrà coraggio di schierare la «zona»? Chissà, Boscia potrebbe inventarne una delle sue.

s.b.

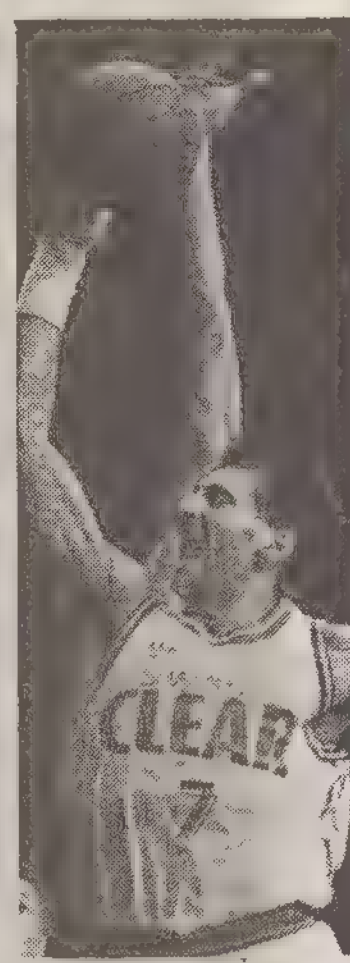
COPPA ITALIA / I RISULTATI

Una manciata di sorprese

MILANO — Forse le partite di ritorno riporteranno la Coppa Italia nell'alveo del pronostico, tuttavia l'andata dei quarti di finale ha provocato risultati abbastanza sconcertanti: -13 della Scavolini a Trieste contro la Stefanel, -12 della Knorr nel posticipo di Cantù contro la Clear, -1 dei campioni d'Italia della Benetton a Desio contro la Hyundai, che è pur sempre una squadra di A/2 neppur troppo considerata per un inserimento nella lotta di vertice, infine -13 anche della Marr a Siena contro la Ticino, altra formazione di A/2 seppur abbastanza accreditata. E quest'ultimo risultato è forse il più normale perché conferma quel che già si era intuito: tra le squadre dell'ultima fascia di A/1 e della prima di A/2 quest'anno la differenza è pressochè nulla.

Per Scavolini e Knorr si prospettano recuperi molto difficili il 15 ottobre, quando sono in programma le gare di ritorno. Forse per allora Pesaro avrà risolto i suoi problemi che si chiamano soprattutto Henry James, un oggetto misterioso da 800 mila dollari, ma anche la Stefanel si annuncia in crescita. Anche la «corazzata Bologna» dovrebbe per allora avere una squadra più omogenea sotto il profilo tattico, tuttavia la Clear è un'autentica mina vagante, soprattutto se — come è accaduto per lunghi tratti giovedì sera — la si lascia giocare sui vorticosi ritmi che predilige.

La Ticino, che ha già liquidato Montecatini e Milano, è favorita per fare la terza «vittima» di A/1 nella Marr: 13 punti costituiscono una dote piuttosto consistente. Apparentemente, la Benetton è tranquilla: la sconfitta con il minimo scarto rimediata a Desio non dovrebbe pregiudicare la qualificazione alla final four (in programma a Bologna il 4 e 5 marzo se non ci sarà la Knorr, altrimenti in campo neutro) ma sarebbe un errore gravissimo considerare la pratica già evasa. Ne sa qualcosa la Phonola che, dopo aver vinto a Desio, si è fatta eliminare sul proprio campo a Caserta dalla formazione di Sergio Scariolo, autentica rivelazione di questo primo scorcio di stagione.

Intanto oggi anticipo tv di lusso in campionato, a Reggio Calabria, dove la Panasonic riceve il Messaggero Roma. Sarà l'occasione anche per festeggiare il pubblico reggino che ha vinto il premio Glaxo per le iniziative positive del tifo.

Alberto Tonut

SERIE B1 / SI AVVIA IL CAMPIONATO

Udine comincia la risalita

UDINE — Udine ricomincia da tre, ovverossia dalla terza serie nazionale nella quale è sprofondata al termine dell'ultimo disgraziatissimo campionato di A2. E lo fa con mezzi ed entusiasmo che neppure il re degli ottimisti avrebbe osato ipotizzare solo un paio di mesi orsono. Ristrutturata nell'assetto societario con l'avvento del gruppo livornese dei Querci, rimessa in sesto dal punto di vista tecnico con la riassunzione di Claudio Bardini al timone e di giocatori di esperienza e di discreta consistenza come Bonamico, Sonaglia e lo stesso Donati e con la ciliegina finale di una sponsorizzazione biennale da un miliardo, Udine riparte, lancia in resta, all'assalto delle posizioni perdute.

Domani pomeriggio, con inizio alle 18, la Goccia di Carnia, con addosso i nuovi colori biancoverdi, si gioca già una fetta di credibilità di fronte al proprio pubblico. Perché di fronte a sé troverà un avversario dal nome che non fa paura (Battipaglia) e che proprio per questo presenta più di un'insidia per il gruppo che Bardini, nel corso dell'estate, ha forgiato all'insegna della combattività e della massima concentrazione mentale.

Neopromossa nella B di Eccellenza, la formazione campana di Roggiani, allenatore che alcune voci, di inizio stagione, davano per certo in Friuli, al Carnera non ha nulla da perdere contro una delle nobili decadute della categoria. E nelle sue file allinea fra l'altro la strana coppia Natali-Mastroianni, il gatto e la volpe che da buoni ex dal passato udinese burrascoso, proveranno, come altre volte in precedenza, a fare lo sgambetto agli antichi colori.

Ma la Goccia di Carnia, negli ultimi tempi, si è dimostrata complesso dalle buone quadratura, anche se carente di centimetri in zona calda, capace di irretire con temi diversi anche avversari di caratura tecnica superiore come quelli di Pola e Fiume. Misto di freschezza ed esperienza, la formazione udinese presenterà Pozzecco in cabina di regia, con Bettarini passato in guardia, accanto al «marine» Bonamico, al «bombarolo» Sonaglia e al gritoso Zarotti, insieme alle presenze di Donati e Nobile, che nelle amichevoli precampionato hanno incamerato prestazioni di tutto rispetto. E quel Daniele riportato a Udine per i capelli ma tuttora presente più con il corpo che con la mente tra i dieci di Bardini.

Se Udine è sin d'ora condannata a vincere, Gorizia, sin da questo pomeriggio, non vuole perdere sul parquet di Roma nell'anticipo della vernice di B1. Neosponsorizzata Ciemme dopo l'addio della Bernardi, la formazione isontina è anch'essa attesa alla riscossa dopo due anni di buio. Fare il bis per le regionali, sarebbe il massimo.

Edi Fabris

AUTO / GP DEL PORTOGALLO

Le Ferrari scivolano verso il basso

Decimo Alesi e ventesimo Capelli nella prima giornata di prove - Mansell il migliore

AUTO / GP DEL PORTOGALLO

Formula 1 ormai in disarmo

L'addio dell'Honda - Ancora la telenovela piloti

ESTORIL — Formula uno in disarmo alla vigilia del gp del Portogallo, quattordicesima prova di un campionato mondiale già lungamente vinto da Nigel Mansel é dalla Williams Renault. Dopò il ritiro della scuderia inglese Brabham, l'estromissione da parte della federazione della scuderia italiana Andrea Moda, questa volta manca all'appello un'altra scuderia italiana, la Fondmetal dell'industriale bergamasco Gabriele Rumi.

Dai tempi dell'abbondanza, quando la vetture iscritte erano 32 ed anche 34 e bisognava setacciarle con prequalifiche e qualifiche per ridurle alle 26 ammesse sulla griglia di partenza, si è così giunti a rimpiere lo schieramento con le solo 26 vetture attualmente iscritte. Niente prequalifiche dunque e prove di qualifica ridotte solo ad una esercitazione cronometrica per le vetture di testa visto che le altre comunque correranno tutte. E per il prossimo gp del Giappone si parla già di altre defezioni che ridurranno ulteriormente il numero delle vetture in gara.

Tempi di magra dunque. La Honda darà il suo addio ufficiale alle corse con un «partie» annunciato con un comunicato degno del miglior umorismo inglese. «Bruceremo — si legge nel comunicato — il nostro pullman per riscuotere l'assicurazione e rimpiangere così i nostri disastrati bilanci ma utilizzeremo il fuoco per cucinare piatti giapponesi tempura insieme ai nostri ospiti e dare così l'addio all'Europa».

A tenere banco è pur sempre la curiosità di sapere cosa farà Ayrton Senna e cosa farà la McLaren, mentre si resta in attesa di conoscere i nomi dei due piloti che guideranno il prossimo anno le Williams campioni del mondo. Da fonti attendibili vicine alla McLaren si è appreso che la scuderia di Ron Dennis, rimasta senza motori dopo il ritiro della Honda, starebbe rilevando dalla scuderia francese Ligier il contratto per la fornitura dei motori Renault.

Scomparirebbe così probabilmente dallo scenario delle corse la scuderia francese ma la fornitura di motori Renault a due squadre anzichè una, come avviene oggi, permetterebbe di risolvere il noto dualismo tra Prost e Senna. Il pilota francese verrebbe dirottato alla McLaren dove correrebbe in compagnia dello statunitense Mike Andretti il cui ingaggio da parte della McLaren era già stato annunciato.

Sulle Williams al posto di Mansell (che correrà negli Stati Uniti) e di Riccardo Patrese (che ha già firmato per la Benetton) siederebbero invece Ayrton Senna e il giovane francese della Ligier, Eric Comas. Si tratta però di vedere se Prost accetterà questo trasferimento di ufficio martedì prossimo, nelle prove che le scuderie francesi sul circuito portoghese di Estoril con le nuove gomme strette che i regolamenti impongono per il prossimo anno, Prost avrebbe dovuto effettuare il suo primo assaggio al volante della Williams. Ora questa presenza è già messo in dubbio e dunque potrebbero esserci ancora novità in questa telenovela senza fine.

Senza motori è rimasto anche Giancarlo Minardi della omonima scuderia di Faenza. La Lamborghini, infatti, non gli darà più i dodici cilindri attuali perchè li fornirà in esclusiva alla francese Larrousse. Minardi è in cerca di nuovi propulsori.

ESTORIL — Prima giornata di prove del 14o Gran Premio mondiale di quest'anno con risultati in parte scontati in parte sorprendenti. Di scontato c'è il solito Nigel Mansell in pole position provvisoria, seguito dal suo compagno di squadra Riccardo Patrese, da Gerhard Berger ed Ayrton Senna con le due Mclaren e dagli altrettanto soliti Michael Schumacher con la Benetton e Mika Aakkinen con la Lotus. Tutto già visto più volte nel corso della stagione.

Di sorprendente, invece, ci sono il decimo posto della Ferrari di Jean Alesi e addirittura il ventunesimo di Ivan Capelli. Un risultato peggiore di quello che finora era considerato come il record negativo dell'anno: decimo e ventesimo in Messico. A mettere in difficoltà tutti, tranne le Williams, è stato il rivestimento di asfalto del circuito portoghese.

Pieno di gobbe vistose ha costretto tutti a saltellare pericolosamente. Tutti, tranne le Williams che con le sospensoni attive assorbono e neutralizzano in gran parte questo effetto negativo del manto stradale tanto è vero che le vetture di Mansell e Patrese hanno inflitto oltre due secondi di distacco alle Mclaren di Berger e Senna. Meglio non parlare dei distacchi inflitti alle Ferrari: quasi quattro secondi ad Alesi e quasi cinque a Capelli.

La conferma di quanto sia difficile e pericolosa la guida su una pista in queste condizioni viene da Berger e da Senna. L'austriaco si è lussato una vertebra per i duri colpi che la vettura riceveva dall'asfalto. Il brasiliano invece ha perduto il musetto anteriore a 295 orari compiendo un pauroso testa coda dal quale è uscito illeso.

Se la pista ha nuociuto a tutti, la Ferrari ha sofferto anche di altri guai. Per questo gran premio la scuderia modenese ha rinunciato ai motori da qualifica. «Sapevamo di andar male su questo tracciato — ha dichiarato il responsabile della scuderia Rarvey Postlethwaite — e così abbiamo lasciato a casa i supermotori».

Per Niki Lauda, consigliere del presidente Montezemolo: «Il cattivo risultato è la somma di un insieme di fattori, pista non adatta alle nostre vetture, motori a benzina poco adatti. Ormai stiamo a fine stagione e sappiamo che più di quello che abbiamo ottenuto non si può ottenere». Una palpabile rassegnazione davanti alla palese inferiorità tecnica.

Meglio dei ferraristi italiani è andato l'ex ferrarista Michele Alboreto con la Footwork («Abbiamo un motore ottimo per questa pista») degli altri italiani, dodicesimo è finito Andrea De Cesaris con la Tyrrell («Avrei potuto fare meglio se non avessi trovato traffico in pista»), diciassettesimo Pierluigi Martini con la Scuderia Italia (seguito dal compagno di squadra Jarvi Jikki Letho); ventesimo Gianni Morbidelli con la Minardi, mentre agli ultimi posti Emanuele Raspetti con la March, Stefano Modena con la Jordan e Christian Fittipaldi con l'altra Minardi.

TRIS

Quota alta

TRIESTE — A Capannelle, i favoriti della corsa Tris sono finiti inghiottiti dalle sabbie mobili. Infatti, lesito scaturito al termine del miglio sul dirt, ha visto il solo Zeus, giunto peraltro terzo, salvare l'onore dei cavalli più attesi. Ha vinto Rash Buck, venuto a prevalere di forza sul traguardo nei confronti del fuggitivo Caro Dubbio, il quale in precedenza aveva respinto un intempestivo attacco di Andemo Pier, giunto poi quarto. Totalizzatore: 262; 53, 109, 19; (6.250). Montepremi Tris lire 6 miliardi 726 milioni 499 mila. Combinazione vincente: 14-10-3. Alta la quota: ben 11.668.400 per 332 vincitori.

CICLISMO / MONDIALI MILITARI

Assegnati altri tre titoli: nessun italiano sul podio

TENNIS / TORNEO NC

Oggi quarti e semifinali al Circolo ufficiali

TRIESTE — Oggi doppio impegno per i giocatori rimasti in gara nel torneo reginale nc organizzato dal Circolo ufficiali di presidio e valido quale ottava e ultima tappa del circuito provinciale maschile «Il Piccolo». Sono già approdati ai quarti di finale Matteo Tognon, Valentino Valenta e Gino Bedrina che hanno sconfitto rispettivamente Germano Sain, Piero Tononi e Roberto Poropat.

Tognon, sulla sua superficie ideale (l'erba sintetica) non ha dato scampo all'alfiere del Tc Campi Rossi imponendosi con un perentorio 6-1 6-3. Valenta, dopo un inizio in salita (1-4), non ha avuto grossi problemi contro Tononi, 6-4 6-3 il risultato finale. Bedrina ha superato Poropat dopo quasi tre ore di partita con un duplice 7-5; l'incontro è stato contraddistinto da lunghissimi scambi e il portacolori del Ca Generali nella seconda frazione ha avuto a disposizione anche due set-ball (5-3 40-15).

Nelle due occasioni per aggiudicarsi il set Poropat non è riuscito a conquistare il punto decisivo e successivamente non è più stato in grado di concentrarsi e negli ultimi tre game ha raccolto pochi punti. Il giocatore del Circolo Ferriera Servola ha concluso la partita con una smorzata che è ritornata indietro finendo in rete assieme a Poropat proteso in un impossibile recupero.

Negli incontri dei sedicesimi di finale conclusisi nella tarda serata di giovedì Alessandro Lazzara e Mauro Zugna hanno «rischiato» dei clamorosi exploit contro rispettivamente Tiziano Del Degan e Valentino Valenta. Lazzara, triestino ma ormai da anni tesserato per lo Sc Wang-Ho, ha avuto a disposizione addirittura un match-point contro il giovane del Tc Triestino prima di arrendersi nella «bella».

Zugna, dal canto suo, dopo aver vinto il primo set al tie-break ha giocato alla pari anche nella seconda e terza frazione contro il portacolori del Tc Ronchi particolarmente a proprio agio sull'erba sintetica. Oggi gli incontri dei quarti di finale inizieranno alle ore 9 e si susseguiranno sul campo di terza battuta. Nel tardo pomeriggio, alle 17 e alle 19, si svolgeranno le due semifinali; la finale è programmata per domenica alle 10.30.

PORDENONE — Tre titoli sono stati assegnati ai campionati mondiali militari di ciclismo, in svolgimento al velodromo «Bottecchia» di Pordenone. Nella velocità la vittoria è andata al tedesco Soeren Lausberg, che ha superato in finale il cecoslovacco Martin Hrbacek. Al terzo posto si è classificato un altro cecoslovacco, Jaroslav Jerabek, che ha preceduto il francese Herve Thuet.

Nell'inseguimento a squadre si è imposta la formazione russa (Baturo-Anaskin-Hamidjlin-Berzin), che col tempo di 4'25"610, alla media oraria di km 54,215, ha preceduto di cinque secondi il quartetto tedesco. Terza la Cecoslovacchia a 6"580 e quarta l'Italia a 8"620.

E' andata infine all'austriaco Franz Stocher la vittoria nella corsa a punti alla quale hanno partecipato 16 corridori (tra cui nessun italiano).

I mondiali militari di ciclismo sono proseguiti con la gara di ciclocross, che ha visto al via, sul circuito allestito nella cittadina di Caneva, 30 corridori in rappresentanza di dieci nazioni. Il titolo iridato è andato al belga Peter Willemsens, che ha dominato la prova dall'inizio alla fine. Migliore degli italiani è stato Francesco De Gasperi, che a metà gara aveva dato la sensazione di potersi inserire nella lotta per le medaglie, ma che nel finale ha avuto un vistoso calo, concludendo in ottava posizione. Gli altri due italiani in gara, Davide de Bortoluzzo e Stefano Della Valle, si sono classificati rispettivamente al 10.o e al 13.o posto.

BORSA

709 (-1,66) Borsa ancora in calo dopo la diffusione dei dati sulla semestrale Fiat. Le dichiarazioni di Agnelli sulla delicata, e si prevede lunga, congiuntura economica hanno fatto il resto.

DOLLARO

1238,75 (-1,14%) Dollaro ancora in flessione dopo la diffusione dei risultati sui dati economici Usa segnando una fase calante nel pomeriggio anche a New York.

MARCO

840,97 (-0,12%) Mentre la tempesta valutaria infuria sulla sterlina, il marco ha perso qualcosa nei confronti della lira che continua a tenere con qualche aiuto dai risultati dell'asta Bot.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	10400	10500	10492	10509	-0,16
All. R	8150	7916	7953	8083	-1,61
B Napoli	2090	2053	2065	2090	-1,20
B Napoli R	1075	1052	1056	1076	-1,86
B Toscana	2705	2725	2716	2767	-1,84
Benetton	12770	12728	12751	12895	-1,12
Breda	166	159,2	160,7	167,5	-4,06
Ca Binda	374,5	360	363,6	359,2	+1,23
Cir	904,5	921,3	907	928,5	-2,31
Cir Risp	988	934	974,8	980	-0,53
Cir Rnc	509	510,2	510,6	526,4	-3,00
Comit	2705	2765	2751	[illegible]	-2,65
Comit Rnc	2394	2386	2386	2419	-1,36
Eur Me L	370	374,4	370,4	[illegible]	-5,02
Ferfin	1149	1154	1151	1157	-0,52
Ferfin Rnc	794	794,4	784,7	797,4	-1,59
Fiat Pri	1750	1780	1773	1842	-3,74
Fiat Rnc	2100	2108	2123	2246	-5,48
Fondiaria	17200	16900	17000	17263	-1,52
Gott Ruf	1184	1147	1156	1150	+0,52
I Metanop	1595	1620	1603	1627	-1,48
Italcem	7050	7014	6996	7192	-2,73
Italcem R	3720	3618	3677	3785	-2,85
Italgas	2645	2643	2654	2695	-1,52
Marzotto	5450	5326	5322	5554	-4,18
Parmalat	9690	9647	9674	9701	-0,28
Pirelli Spa	1022	1038	[illegible]	1058	-2,36
Pirelli R	529	483,9	502,3	537,6	-6,57
Ras	13650	13816	13800	[illegible]	-1,41
Ras Rnc	7150	7153	7136	7129	+0,10
Ratti	2375	2371	2374	2317	+2,46
Sip	962	973,4	970,3	981,1	-1,10
Sip Rnc	988	975,5	975,5	983,2	-0,78
Sondel	1050	1030	[illegible]	1047	-0,86
Sorin	2695	2691	2681	2663	+0,68

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	20790	-1.00
Zignago	4690	1 30
ASSICURATIVE		
Abeille	74600	-1 06
Assitalia	5235	-0 38
Ausonia	380	0.00
Fata Ass	11000	0 92
Generali As	23500	-2.25
La Fond Ass	6960	0.00
Previdente	7990	-0.99
Latina Or	3558	-1.17
Latina r nc	1818	-1.20
Lloyd Adria	8250	-3.51
Lloyd r nc	7600	-2.31
Milano O	6885	-0.07
Milano r nc	2700	-4.09
Sai	9900	-1.88
Sai r nc	3670	-2.13
Subalp Ass	6550	-6.29
Toro Ass Or	15420	0.06
Toro Ass priv.	5500	-1.79
Toro r nc	5490	-3.17
Unipol	8540	-1.73
Unipol priv.	3490	-2.24
Vittoria As	4780	-0.42
BANCARIE		
Bca Agr Mi	7550	-0.66
Bca Legnano	4090	1.54
Bca Di Roma	1540	-0.32
B. Fideuram	743	-1.59
Bca Mercant	4790	-2.04
Bna priv	1065	-4.05
Bna r nc	664	-1.19
Bna	3800	-2.56
B Pop Berga	13950	-0.71
Bco Ambr Ve	3038	-2.00
B Ambr Ve r nc	1690	-1.92
B. Chiavari	2490	-1.19
Lariano	3301	-1.46
B Sardegn r nc	12500	-1.57
Bnl r nc	9000	-1.64
Credito Fon	3065	-0.81
Cred It	1775	-0.28
Cred It r nc	975	0.00
Credit Comm	1851	-2.17
Cr Lombardo	2065	0 98
Interban priv.	22350	1.59
Mediobanca	9230	-1 28
S Paolo To	9500	-0 52
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	2989	-2.03
Burgo priv.	4600	-5.93
Burgo r nc	6390	0.00
Fabbri priv.	1950	-2.40
Ed La Repub	2790	1.45
L'espresso	3750	1.35
Mondadori E	7350	0.68
Mond Ed Rnc	1851	0.87
Poligrafici	5097	-0 06
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2590	-2 26
Cem Bar Rnc	3850	0 00
Ce Barletta	5590	0.00
Merone r nc	1840	-1.87
Cem. Merone	3490	-1.69
Ce Sardegna	4000	-2.22
Cem Sicilia	3950	-3.42
Cementir	1211	0.08
Unicem	4785	0.00
Unicem r nc	2995	-0.17
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	2740	0.37
Alcate r nc	1875	-1.83
Auschem	1360	-2 86
Auschem r nc	750	0.00
Boero	5950	0 00
Caffaro	340	-5.56
Caffaro r nc	484	-1.02
Calp	2980	0.00
Enichem	1070	-6.96
Enichem Aug	1068	-1.11
Fab Mi Cond	1760	0.00
Fidenza Vet	1040	-2.80
Marangoni	2585	0.00
Montefibre	677	0.00
Montefib r nc	528	-2.04
Perlier	545	0.00
Pierrel	1500	-5.36
Pierrel r nc	452	0.00
Recordati	7365	2.29
Record r nc	3695	-0.14
Saffa	4540	-1.94
Saffa r nc	3440	-2.82
Saffa r nc	5250	-0.94
Saiag	995	-0.50
Saiag r nc	580	-4.92
Snia Bpd	695	0.72
Snia r nc	595	-1.65
Snia r nc	700	0.00
Snia Fibre	500	-1.96
Snia Tecnop	2000	-5.66
Tel Cavi Rn	4200	-1.18
Teleco Cavi	6560	0.46
Vetreria It	2085	-0.71
COMMERCIO		
Rinascente	3485	-1.83
Rinascen priv.	2160	-1.73
Rinasc r nc	2500	-3.66
Standa	29490	1.69
Standa r nc P	3750	-3.60
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	659	-0.15
Alitalia priv.	630	0.64
Alital r nc	740	-3.01
Ausiliare	9980	-0.70
Autostr Pri	664,5	-1.56
Auto To Mi	7000	0.00
Costa Croc.	1340	-0.74
Costa r nc	1028	0.78
Italcable	3580	-0.56
Italcab r nc	2850	1.79
Nai Nav Ita	753	7.42
Sirti	6750	-1.75
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2400	0.00
Edison	2866	-2.02
Edison r nc P	3205	0.16
Elsag Ord	3500	0.00
Gewiss	8410	0.00
Saes Getter	3300	-5.71
FINANZIARIE		
Acq Marcia	102,5	0.49
Acq Marc r nc	75	-2.60
Avir Finanz	5650	-3.58
Bastogi Spa	85	-3.13
Bon Si Rpcv	6048	0.00
Bon Siele	17500	0.00
Bon Siele r nc	2860	-1.38
Brioschi	249	0.00
Buton	2420	0.00
C M I Spa	3150	0.00
Camfin	2320	0.00
Cofide r nc	465	-2.11
Cofide Spa	1090	-0.91
Comau Finan	935	-0.53
Editoriale	2290	0.00
Ericsson	15900	-0.63
Euromobilia	1830	-6.15
Euromob r nc	1000	0.00
Ferr To-nor	990	0.00
Fidis	2212	-4.24
Fimpar r nc	284,5	-1.22
Fimpar Spa	471	1.73
Fi Agr r nc	5490	-1.96
Fin Agroind	7183	-0.65
Fin Pozzi	750	0.00
Fin Pozzi r nc	380	0.00
Finart Aste	2840	0.00

Titoli	Chius.	Var. %
Finarte priv.	920	-1.08
Finarte Spa	1965	1.81
Finarte r nc	658	0.46
Finrex	978	-1 21
Finrex r nc	849	0.00
Fiscamb H r nc	1500	0.00
Fiscamb Hol	2840	-2 07
Fornara	305	-6.73
Fornara Pri	345	-5 48
Gaic	1012	0.00
Gaic r nc Cv	1000	-0.99
Gemina	780	-2.50
Gemina r nc	830	4.40
Gerolimich	475	0.00
Gerolim r nc	343	-1.44
Gim	2790	1.64
Gim r nc	1450	-0.34
Ifi priv.	6990	-3.32
Ifil Fraz	4100	0.12
Ifil r nc Fraz	1765	-0.68
Intermobil	1910	0.00
Isefi Spa	770	-1.16
Isvim	9200	0.00
Italmobilia	28600	-0.52
Italm r nc	12790	-0.47
kernel r nc	525	0.00
kernel Ital	320	6.31
Mittel	880	-1.15
Montedison	1130	-0.62
Monted r nc	696	-1.56
Monted r nc Cv	1415	-0.35
Part r nc	729	-0.27
Partec Spa	1110	-2.63
Pirelli E C	3325	1.37
Pirel E C r nc	1010	-2.42
Premafin	4740	0.00
Raggio Sole	1160	0.00
Rag Sole r nc	1000	-0.10
Riva Fin	6010	0.33
Santavaler	890	-1.22
Santaval Rp	610	0.83
Schiapparel	300	-0.33
Serfi	4100	-0.12
Sifa	1140	0 00
Sifa Risp P	996	0.00
Sisa	880	-1.12
Sme	3750	-1.32
Smi Metalli	412	-0.24
Smi r nc	452	-6.80
So Pa F	2184	0 00
So Pa F r nc	1260	0 00
Sogefi	2043	-0 39
Stet	1403	-3.97
Stet r nc	1260	-4.26
Terme Acqui	1850	-2.12
Acqui r nc	595	0.00
Trenno	2660	1.53
Tripcovich	5000	0.00
Tripcov r nc	1120	-4.27
Unipar	225	-6.25
Unipar r nc	919	0.00
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	14335	-0.69
Aedes r nc	5500	-3 34
Attiv Immob	1870	-0.27
Calcestruz	6695	0 00
Caltagirone	1750	2.94
Caltag r nc	1310	-4.73
Cogefar-imp	1490	-3.93
Cogef-imp r nc	1040	-5.37
Del Favero	1289	-2.72
Fincasa44	2569	-1.19
Gabetti Hol	1180	0.00
Gifim Spa	1750	-1.69
Gifim r nc	1385	-1.77
Grassetto	4120	-9.25
Risanam r nc	21200	0.24
Risanamento	51000	-0.39
Sci	1385	-2.12
Vianini Ind	790	-3 66
Vianini Lav	1862	-1.74
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1224	-2.08
Danieli E C	6930	-3.08
Danieli r nc	3500	-4.37
Data Consys	1800	0.00
Faema Spa	2240	0.00
Fiar Spa	6750	1.12
Fiat	3448	-4.78
Fisia	870	-2.25
Fochi Spa	7850	0.64
Franco Tosi	16200	3.18
Gilardini	1940	0.00
Gilard r nc	1560	-1.95
Ind. Secco	1283,5	0.27
I Secco r nc	1329	2.31
Magneti r nc	566	-4.07
Magneti Mar	507	-0.59
Mandelli	3460	-0.29
Merloni	1920	-3.03
Merloni r nc	740	3.35
Necchi	1120	0.45
Necchi r nc	1500	0.00
N. Pignone	4540	0.67
Olivetti Or	1682	-1.92
Olivetti priv.	1670	-2.62
Olivet r nc	1205	2.55
Pininf r nc	5190	-1.14
Pininfarina	5040	-7.18
Rejna	8430	-0.82
Rejna r nc	31720	0.00
Rodriquez	5280	-0.75
Safilo Risp	9150	0.00
Safilo Spa	6660	0.91
Saipem	1480	4.52
Saipem r nc	1109	3.07
Sasib	3300	0.61
Sasib priv.	3380	-0.59
Sasib r nc	2700	-3.47
Tecnost Spa	1550	6.53
Teknecomp	330	-2.94
Teknecom r nc	375	-1.32
Valeo Spa	3390	-1.60
Westinghous	8200	-8.89
Worthington	1685	-0.47
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	407	-0.49
Falck	2450	-6.13
Falck r nc	3590	0.00
Maffei Spa	2010	0.00
Magona	3005	0.00
TESSILI		
Bassetti	4360	1.62
Cantoni Itc	2280	-6.80
Cantoni Nc	1305	0.00
Centenari	245	0.82
Cucirini	990	3.13
Eliolona	2100	0.00
Linif 500	320	3.23
Linif r nc	298	-0.33
Rotondi	451	4.88
Marzotto Nc	3170	-1.86
Marzotto r nc	5600	6.06
Olcese	1106	-0.45
Simint	2170	-4.82
Simint priv.	1320	-2.94
Stefanel	2451	0.41
Zucchi	6300	0.00
Zucchi r nc	4390	0.46
DIVERSE		
De Ferrari	7260	-0.55
De Ferr r nc	2140	0.47
Bayer	220800	0.00
Ciga	920	-6.79
Ciga r nc	623	-5.75
Con Acq Tor	11659	-0.35
Jolly Hotel	6930	0.00
Jolly H-r P	16200	0.00
Pacchetti	320	-0.93
Unione Man	1580	-0.63
Volkswagen	269000	0.00

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var %
Bca Agr Man	85000	85000	0.00
Briantea	7120	7090	0.42
Siracusa	13360	13250	0.83
Pop Com Ind	14650	14700	-0.34
Pop Crema	38690	38200	1.28
Pop Brescia	6300	6450	-2.33
Pop Emilia	86500	86300	0.23
Pop Intra	7650	7650	0.00
Lecco Raggr	5950	6000	-0.83
Pop Lodi	11000	10600	3.77
Luino Vares	15920	15920	0.00
Pop Milano	4700	4720	-0.42
Pop Novara	11450	11590	-1.21
Pop Sondrio	60400	60400	0.00
Pop Cremona	5900	6000	-1.67
Pr Lombarda	2295	2281	0 61
Prov Napoli	4350	4300	1 16
Broggi Izar	1200	1210	-0.83
Brog Iz Axa	6,5	13	-50 00
Calz Varese	250	240	4.17
Cibiemme Pl	164	150	9.33
Con Acq Rom	125	125	0.00
Cr Agrar Bs	5150	5210	-1.15
Cr Bergamas	12000	12300	-2.44
C Romagnolo	12930	12900	0.23
Valtellin.	11000	11090	-0.81
Creditwest	5550	5550	0.00
Ferrovie No	4150	4400	-5.68
Finance	34300	32500	5.54
Finance Pr	20550	20550	0.00
Frette	7600	7600	0 00
Ifis Priv	650	635	2.36
Inveurop	1005	1005	0.00
Ital Incend	127750	128200	-0.35
Napoletana	4780	4800	-0.42
Ned Ed 1849	1200	1200	0.00
Ned Edif Ri	1540	1540	0.00
Sifir Priv	1775	1785	-0.56
Bognanco	405	410	-1.22
W B Mi Fb93	105	120	-12.50
Zerowatt	5190	5190	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier	Prec
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	12074	12192
Adriatic Europe Fund	12027	12021
Adriatic Far East Fund	8019	8035
Adriatic Global Fund	11886	11955
Ariete	9914	9954
Atlante	9865	9894
Bn Mondialfondo	10315	10270
Capitalgest Int	9647	9687
Eptainternational	11212	11165
Europa 2000	11266	11296
Fideuram Azione	10483	10536
Fondicri Internaz.	13277	13341
Genercomit Nordam.	12981	13128
Genercomit Europa	11740	11722
Genercomit Internaz.	11904	11988
Gesticredit Euroazioni	10286	10301
Gesticredit Pharmachem	10098	10142
Gesticredit Azionario	11735	11784
Gestielle I	9222	9264
Gestielle Serv. E Fin.	10594	10640
Geode	11101	11182
Imieast	9208	9265
Imieurope	10483	10467
Imiwest	10509	10646
Investire America	11799	11915
Investire Europa	10446	10465
Investire Pacifico	9992	10039
Investimese	10694	10721
Investire Internaz.	9748	9796
Lagest Az. Inter.	10057	10124
Magellano	10432	10448
Personalfondo Az.	10161	10149
Prime Global	N.P.	10650
Prime Merrill America	N.P.	11741
Prime Merrill Europa	N.P.	12005
Prime Merrill Pacifico	N.P.	12292
Prime Mediterraneo	N.P.	9283
S.Paolo H. Ambiente	12533	12548
S.Paolo H. Finance	13592	13601
S.Paolo H. Industrial	10907	10942
S.Paolo H. Internat.	10787	10824
Sogesfit Blue Chips	11153	11192
Sviluppo Equity	11639	11708
Sviluppo Indice Globale	9130	9183
Triangolo A	11812	11805
Triangolo C	10484	10524
Triangolo S	11345	11359
Zetastock	10805	10819
Zetaswiss	11282	11360
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	9438	9416
Arca 27	10444	10431
Aureo Previdenza	10414	10353
Azimut Glob. Crescita	9192	N D.
Capitalgest Azione	10593	10604
Centrale Capital	11050	11061
Cisalpino Azionario	9059	9068
Delta	10202	10197
Euro Aldebaran	9775	9766
Euro Junior	11260	11287
Euromob. Risk F.	11298	11264
Fondo Lombardo	10754	10742
Fondo Trading	6086	6096
Finanza Romagest	7608	7564
Fiorino	24524	24498
Fondersel Industria	6028	6011
Fondersel Servizi	7525	7529
Fondicri Sel. It.	10106	10125
Fondinvest 3	9407	9406
Galileo	8588	8554
Genercomit Capital	8194	8206
Gepocapital	10194	10207
Gestielle A	6250	6211
Imi-Italy	9747	9704
Imicapital	22619	22625
Imindustria	8648	8663
Industria Romagest	7340	7342
Interbancaria Azion.	15032	15031
Investire Azionario	9260	9262
Lagest Azionario	12694	12711
Phenixfund Top	7433	7392
Prime Italy	N.P.	8161
Primecapital	N.P.	25641
Primeclub Az.	N.P.	8739
Professionale Gestione	8826	8797
Professionale	35388	35434
Quadrifoglio Azionario	8974	8945
Risparmio Italia Az.	9497	9517
Salvadanaio Az.	7837	7810
Sviluppo Azionario	8516	8460
Sviluppo Indice Italia	6312	6255
Sviluppo Iniziativa	8833	8817
Venture-Time	9990	9937
Arca TE	12901	12930
Armonia	10747	10781
Cristoforo Colombo	11900	12049
Centrale Global	13021	13102
Coopinvest	9774	9812
Epta92	10765	10722
Gesfimi Internazionale	10529	10533
Gesticredit Finanza	11938	11969
Investire Globale	10483	10507
Nordmix	11535	11613
Professionale Inter.	12280	12308
Rolointernational	11372	11395
Sviluppo Europa	11181	11174
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	20965	20953
Aureo	17999	17842
Azimut Bilanciato	11476	N.D.
Azzurro	17231	17256
BN Multifondo	9753	9745
BN Sicurvita	12407	12456
Capitalcredit	11680	11680
Capitalfit	13450	13446
Capitalgest	15684	15672
Cisalpino Bilanciato	13380	13332
Cooprisparmio	9742	9753
Corona Ferrea	11783	11797
C.T.Bilanciato	10018	10014
Eptacapital	10764	10743
Euro Andromeda	17734	17720
Euromob. Capital F.	11763	11740
Euromob. Strategic	10624	10607
Fondattivo	9074	9096
Fondersel	26502	26468
Fondicri 2	9868	9877
Fondinvest 2	15973	15965
Fondo America	15401	15460
Fondo Centrale	14497	14512
Genercomit	18913	18893

Titoli	Odier	Prec
Geporeinvest	10567	10571
Gestielle B	7486	7478
Giallo	8857	8874
Grifocapital	12697	12702
Intermobiliare Fondo	11469	11435
Investire Bilanciato	9204	9221
Libra	19350	19355
Mida Bilanciato	7797	7787
Multiras	16501	16487
Nagracapital	14263	14271
Nordcapital	9817	9809
Phenixfund	10609	10609
Primerend	N.P.	17716
Professionale Risp.	8422	8426
Quadrifoglio Bilan.	10901	10848
Redditosette	20583	20586
Risparmio Italia Bil.	15398	15415
Rolomix	9580	9571
Salvadanaio Bil.	10891	10863
Spiga D'oro	12034	12039
Sviluppo Portfolio	12452	12369
Venetocapital	9060	9043
Visconteo	17758	17767
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	13896	13950
Arca Bond	11027	11038
Arcobaleno	12939	13004
Centrale Money	12846	12907
Euromobiliare Bond F.	10782	10764
Euromoney	10617	10682
Fondersel Int.	11626	11677
Gesticredit Glob.Rend.	10392	10402
Imibond	12645	12784
Intermoney	10878	10926
Lagest Obbl.Int.	11371	11401
Oasi	10974	10966
Prime Bond	N.P.	14501
Sviluppo Bond	15293	15454
Vasco De Gama	12596	12617
Zetabond	12659	12614
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10347	10364
Ala	11918	11942
Arca RR	11999	12031
Aureo Rendita	16030	16034
Azimut Globale Reddito	12341	N.D.
Bn Rendifondo	11202	11217
Capitalgest Rendita	12233	12261
Centrale Reddito	16186	16246
Cisalpino Reddito	12015	12033
Cooprend	11629	11660
C.T. Rendita	11053	11081
Eptabond	16943	16955
Euro Antares	13414	13437
Euromobiliare Reddito	12595	12596
Fondersel Reddito	10845	10862
Fondicri I	10807	10812
Fondimpiego	16321	16393
Fondinvest 1	12172	12176
Genercomit Rendita	10584	10592
Geporend	10038	10035
Gestielle M	10042	10103
Gestiras	24886	24946
Griforend	12646	12656
Imirend	14054	14097
Investire Obbligaz.	18104	18141
Lagest Obbligazionario	15869	15909
Mida Obbligazionario	14543	14555
Money-time	11438	11449
Nagrarend	12116	12150
Nordfondo	14105	14113
Phenixfund 2	13663	13690
Primecash	N.P.	11944
Primeclub Obbligaz.	N.P	15523
Professionale Reddito	12380	12604
Quadrifoglio Obbligaz.	12911	12908
Rendicredit	10943	10966
Rendifit	12110	12141
Risparmio Italia Red.	18700	18759
Rologest	14956	14957
Salvadanaio Obbligaz.	13139	13128
Sforzesco	11451	11474
Sogesfit Domani	14111	14102
Sviluppo Reddito	15574	15594
Venetorend	13271	13312
Verde	10863	10889
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	14692	14719
Arca MM	12222	12217
Azimut Garanzia	12736	N D.
BN Cashfondo	11570	11572
Eptamoney	13656	13653
Euro Vega	10930	10947
Euromobiliare Monet.	10341	10336
Fideuram Moneta	14300	14301
Fondicri Monetario	13478	13481
Fondoforte	10383	10326
Genercomit Monetario	11630	11647
Gesfimi Previdenziale	10839	10842
Gesticredit Monete	12468	12469
Gestielle Liquidità	11770	11759
Giardino	10397	10422
Imi 2000	16604	16649
Interbancaria Rendita	20294	20332
Italmoney	10880	10908
Lire Più	13126	13123
Monetario Romagest	11764	11768
Personalfondo Monet.	13695	13709
Pitagora	10064	10085
Prime Monetario	N.P.	15122
Rendiras	14648	14657
Risparmio Italia Corr.	12702	12720
RoloMoney	10219	10209
Sogefist Contovivo	11609	11606
Venetocash	11528	11541

ESTERI

Titoli	Lire	Valuta
Interfund	50.730	40,49 dol
Intern. Sec. Fund	40.127	24,43 ecu
Capitalitalia	41.200	32,96 dol
Mediolanum	37.045	22,62 ecu
Rominvest-univ. Bil.	35.217	21,48 ecu
Rominvest-ecu Sh. T.m.	258.208	157,49 ecu
Rominvest-it. B.o.	164.198	100,15 ecu
Italfortune A	47.294	37,67 dol
Italfortune B	14.476	11,53 dol
Italfortune C	15.304	12,19 dol
Italfortune D	16.958	10,41 ecu
Italunion	26.344	21,16 dol
Fondo Tre R	47.346	
Rasfund	35.733	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont	Term
Cantoni Itc-93 Co 7%	91,5	—
Centrob-bagm96 8,5%	93,2	94,5
Centrob-saf 96 8,75%	89	87
Centrob-safr96 8,75%	83,5	85
Centrob-valt 94 10%	102	103
Ciga-88/95 Cv 9%	86	85,6
Cir-86/92 Co 9%	97,4	—
Coton Olc-ve94 Co 7%	92	—
Edison-86/93 Cv 7%	106	—
Eur Met-Imi94 Cv 10%	93,9	95
Euromobil-86 Cv 10%	96,85	95,1
Ferfin-86/93 Excv 7%	97,4	—
Gim-86/93 Excv 6%	97	—
Imi-86/93 28 Ind	97,5	—
Imi-86/93 30 Co Ind	97,9	—
Imi-86/93 30 Pco Ind	97,3	—
Imi-n Pign 93 W Ind	112,1	112,1
Iri-ans Tras 95 Cv8%	87,7	88,5
Italgas-90/96 Cv 10%	98,5	103
kernel It-93 Co 7,5%	93,2	—
Magn Mar-95 Cv 6%	84,1	86
Medio B Roma-94exw7%	94	110
Mediob-bari 94 Cv 6%	89	90,5
Mediob-cir Ris Co 7%	86,5	—
Mediob-cir Ris Nc 7%	87,7	90
Mediob-ftosi 97 Cv7%	81,5	83,2
Mediob-italcem Exw2%	91	92
Mediob-italg 95 Cv6%	97,3	98
Mediob-linif Risp 7%	97,2	—
Mediob-marzotto Co7%	97,8	—
Mediob-metan 93 Cv7%	99	101
Mediob-pir 96 Cv6,5%	89,5	89
Mediob-sic95cv Exw5%	79,1	80
Mediob-snia Fibre 6%	91,6	94
Mediob-snia Tec Cv7%	97,3	—
Mediob-unicem Cv 7%	83	84,6
Mediob-vetr95 Cv8,5%	83,9	87
Monted-87/92 Aff 7%	98	98,1
Opere Bav-87/93 Cv6%	93	93,5
Pacchetti-90/95co10%	89,2	—
Pirelli Spa-cv 9,75%	89,5	91
Rinascente-86 Cv8,5%	92	—
Saffa 87/97 Cv 6,5%	90	97
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	102,9	108
Sifa-88/93 Cv 9%	99,9	99,2
Sip 86/93 Co 7%	97,4	—
Snia Bpd-85/93 Co10%	97,95	—
So Pa F-86/92 Co 7%	97,3	—
Zucchi-86/93 Cv 9%	101,9	111

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	105,7	-0.47
Cct Ecu 8492 10,5%	99	0.00
Cct Ecu 8593 9%	97,3	-0.51
Cct Ecu 8593 9,6%	98	0.00
Cct Ecu 8593 8,75%	96,3	-0.52
Cct Ecu 8593 9,75%	98,8	-0.70
Cct Ecu 8694 6,9%	93,3	-1.17
Cct Ecu 8694 8,75%	95,1	-0.52
Cct Ecu 8794 7,75%	92,9	0.00
Cct Ecu 8893 8,5%	95	0.42
Cct Ecu 8893 8,65%	95	1.06
Cct Ecu 8893 8,75%	96,25	0.00
Cct Ecu 8994 9,9%	99,75	-0.05
Cct Ecu 8994 9,65%	107,5	0.00
Cct Ecu 8994 10,15%	102,5	0.00
Cct Ecu 8995 9,9%	102,9	0.00
Cct Ecu 9095 12%	101,1	-0.49
Cct Ecu 9095 11,15%	100	-2.44
Cct Ecu 9095 11,55%	99,95	0.96
Cct Ecu 9196 11%	97,9	-0.51
Cct Ecu 9196 10,6%	101,9	0.10
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	93,8	-0.21
Cct Ecu 93 St 8,75%	96,9	0.41
Cct Ecu Nv94 10,7%	101,5	-0 10
Cct Ecu-9095 11,9%	104,5	-0.48
Cct-15mz94 Ind	97,5	-0.20
Cct-17lg93 Cv Ind	97,8	0.10
Cct-18gn93 Cv Ind	97,6	0.10
Cct-18nv93 Cv Ind	99	0.41
Cct-18st93 Cv Ind	98,1	-0.10
Cct-19ag93 Cv Ind	97,95	-0.15
Cct-19dc93 Cv Ind	98,4	0.51
Cct-20ot93 Cv Ind	98,65	-0.05
Cct-ag93 Ind	99	0.51
Cct-ag95 Ind	93	0.43
Cct-ap93 Ind	99,3	0.00
Cct-ap94 Ind	97,75	0.15
Cct-ap95 Ind	92,35	-0.11
Cct-dc92 Ind	99,65	0.40
Cct-fb93 Ind	99,1	0.10
Cct-fb94 Ind	97,4	-0.10
Cct-fb95 Ind	93,85	-0.16
Cct-ge93 Em88 Ind	99,2	0.05
Cct-ge94 Ind	97,3	0.00
Cct-ge95 Ind	95,7	0.10
Cct-gn93 Ind	99,1	0.10
Cct-gn95 Ind	91,95	-0.05
Cct-lg93 Ind	99	-0.25
Cct-lg95 Ind	92,75	0.00
Cct-lg95 Em90 Ind	95	-0.21
Cct-mg93 Ind	99,2	0.15
Cct-mg95 Ind	92,25	-0.16
Cct-mg95 Em90 Ind	95,8	-0.21
Cct-mz93 Ind	99	-0.20
Cct-mz94 Ind	97,75	-0.26
Cct-mz95 Ind	92,55	-0.27
Cct-mz95 Em90 Ind	95,9	-0.10
Cct-nv92 Ind	99,6	-0.10
Cct-nv93 Ind	98,8	0.25
Cct-nv94 Ind	96,8	-0.10
Cct-nv95 Ind	94,1	0.11
Cct-ot93 Ind	99	0.46
Cct-ot94 Ind	97,6	-0.10
Cct-ot95 Ind	93,9	-0.27
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	95,75	-0.26
Cct-st93 Ind	98,9	-0.10
Cct-st94 Ind	97,05	0.00
Cct-st95 Ind	93,6	-0.11
Cct-st95 Em St90 Ind	95,8	-0.10
Cct-18fb97 Ind	91,05	-0.22
Cct-ag96 Ind	91,9	0.00
Cct-ag97 Ind	92,5	-0.43
Cct-ap96 Ind	91,5	-0.54
Cct-ap97 Ind	91,25	0.27
Cct-dc95 Ind	93,85	-0.27
Cct-dc95 Em90 Ind	95,55	-0.16
Cct-dc96 Ind	93,75	-0.27
Cct-fb96 Ind	92	-0.76
Cct-fb96 Em91 Ind	94,3	-0.21
Cct-fb97 Ind	91,05	-0.22
Cct-ge96 Ind	92,4	-0.11
Cct-ge96 Cv Ind	98	0.00
Cct-ge96 Em91 Ind	94,4	-0.37
Cct-ge97 Ind	92,2	0.49
Cct-gn96 Ind	92,7	0.65
Cct-gn97 Ind	91,6	0.38
Cct-lg96 Ind	92,2	0.11
Cct-lg97 Ind	91,65	-0.87
Cct-mg96 Ind	91,8	-0.22
Cct-mg97 Ind	91,2	-0.05
Cct-mz96 Ind	92	0.33
Cct-mz97 Ind	91,1	-0.44
Cct-mz98 Ind	92,95	-0.96
Cct-nv95 Em90 Ind	95,75	-0.16
Cct-nv96 Ind	92,9	-0.54
Cct-ot96 Ind	92,8	-0.54
Cct-st96 Ind	93,15	-0.16
Cct-st97 Ind	95,9	-0.42
Btp-17nv93 12,5%	96,1	-0.31
Btp-1ag93 12,5%	97,1	0.00
Btp-1dc93 12,5%	95,9	-0.31
Btp-1fb93 12,5%	98,75	0.20
Btp-1fb94 12,5%	95,6	0.00
Btp-1ge94 12,5%	96	0.16
Btp-1ge94 Em90 12,5%	95,75	-0.31
Btp-1ge96 12,5%	94	-0.37
Btp-1ge97 12%	91,5	-0.33
Btp-1gn94 12,5%	95	-0.31
Btp-1gn96 12%	92	-0.92
Btp-1gn97 12,5%	93	-0.75
Btp-1lg93 12,5%	97,2	-0.05
Btp-1lg94 12,5%	95	0.05
Btp-1mg94 E90 12,5%	95	0.11
Btp-1mz94 12,5%	95,6	0.00
Btp-1mz96 12,5%	94,1	0.21
Btp-1nv93 12,5%	96,15	-0.26
Btp-1nv93 Em89 12,5%	96,2	-0.31
Btp-1nv94 12,5%	94,8	-0.21
Btp-1nv96 12%	92	0.22
Btp-1ot92 12,5%	99,85	0.00
Btp-1ot93 12,5%	97	-0.26
Btp-1st93 12,5%	96,75	-0.57
Btp-1st94 12,5%	95,25	0.00
Btp-1st96 12%	91,95	-0.05
Cct-ag98 Ind	92	-1.08
Cct-ap98 Ind	92,95	-0.48
Cct-dc98 Ind	93	-0.27
Cct-fb99 Ind	92,4	-0.27
Cct-ge99 Ind	92,1	-0.65
Cct-gn98 Ind	93,1	-0.43
Cct-lg98 Ind	92,4	-0.54
Cct-mg98 Ind	93,2	-0.85
Cct-mz99 Ind	92,8	-0.16
Cct-nv98 Ind	93,2	-0.32
Cct-ot98 Ind	93	-0.53
Cct-st98 Ind	92,8	-0.75

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14050	14250
Argento (per kg)	156600	165100
Sterlina vc	110000	128000
Sterlina nc (a. 74)	115000	123000
Sterlina nc (p. 74)	110000	118000
Krugerrand	450000	480000
50 Pesos messicani	540000	580000
20 Dollari oro	450000	540000
Marengo svizzero	85000	93000
Marengo italiano	90000	96000
Marengo belga	83000	90000
Marengo francese	83000	90000

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	24/9	25/9
Generali	23800	23750
Warr. Generali 91/01	17800	17500
Lloyd Ad.	8200	8250
Lloyd Ad. risp.	7780	7600
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	10090	9900
Sai risp.	3750	3670
Snia BPD*	690	695
Snia BPD risp.*	700	700
Snia BPD risp. n.c.	605	595
Rinascente	3560	3485
Rinascente priv.	2170	2160
Rinascente r.n.c.	2680	2500
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1760	1760
G.L. Premuda risp.	1070	1070
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	56	57
Bastogi Irbs	89	85
Comau	940	935

	24/9	25/9
Fidis	2310	2212
Gerolimich & C.	475	475
Gerolimich risp.	348	340
Sme	3800	3750
Stet*	1461	1403
Stet risp.*	1316	1260
Tripcovich	4950	5000
Tripcovich risp.	1170	1120
Attività immobil.	1875	1870
Fiat*	3621	3448
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	1940	1940
Gilardini risp.	1500	1560
Dalmine	412	410
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	5240	5200
Lane Marzotto rnc	3310	3300

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	19000	19000.

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	112,20	(-0,80)
Francoforte	Dax	1513,36	(-1,15)
Londra	Ft-Se 100	2601,20	(-0,78)
Sydney	Gen.	1496,40	(-0,72)
Zurigo	C. Su.	1910,80	(+1,10)
Bruxelles	Bel.	1118,06	(+0,32)
Hong Kong	H. S.	5686,16	(+0,49)
Madrid	Gen.	199,77	(+0,82)
Tokyo	Nik.	18394,76	(-1,16)
New York	D.J.Ind.	3250,32	(-1,17)

PIAZZA AFFARI

Conti dolenti alla Fiat e il mercato si spegne

MILANO — Un'altra seduta nervosa a Piazza Affari, dove il mercato molto pesante in avvio (indice Mib a meno 2,5 per cento alle 11 e Fiat in calo del 4,78 in chiusura) ha cercato di recuperare terreno nella seconda parte della mattinata. Alla fine l'indice Mib ha chiuso con un calo dell'1,66 per cento a quota 709 punti. Gli scambi (nel complesso inferiori ai 100 miliardi di controvalore, secondo le prime indicazioni) si sono concentrati soprattutto nella prima frazione della seduta, quando le Fiat sono state colpite da una ondata di vendite anche emotive, trascinando al ribasso tutti gli altri titoli guida.

I conti semestrali del gruppo torinese hanno creato molta tensione tra gli operatori, che hanno accolto con ovvio pessimismo anche le preoccupazioni del presidente Gianni Agnelli sulla situazione italiana. Al pessimismo sul fronte delle imprese (non sarà la semestrale Fiat, si dice tra le corbeille, l'unica nota dolente per la Borsa) si aggiunge il timore che l'approvazione della manovra economica possa incagliarsi nei contrasti politici e sociali e che questo ritardi, tra l'altro, anche il ritorno della lira nello Sme. Il mercato ha solo in parte corretto la tendenza nella seconda parte della seduta, attivando qualche ricopertura su nuove aspettative di ribasso dei tassi. Una mini-ripresa durata poco: all'asta dei Bot di ieri i tassi sono risultati ancora in tensione.

Al listino, chiusure negative per tutti i titoli guida. Ancora pesantemente offerte Stet e Sip che secondo gli operatori risulterebbero particolarmente penalizzate dalla tassa dello 0,75 per cento sulle imprese prevista dalla manovra: le Stet hanno chiuso in flessione del 3,97 per cento a 1.403 lire, le Sip sono risultate in calo dell'1,10 sul telematico a 970,3, sotto il valore nominale. Tra gli altri valori guida, le Generali, dopo una chiusura in flessione del 2,25 a quota 23.500, hanno recuperato fino a 23.875. Le Mediobanca sono scese dell'1,28 a 9.230, le Olivetti dell'1,92 a 1.682. Più contenuto il calo delle Montedison a 1.130 (meno 0,62). Nel resto della quota, le Gemina hanno ceduto il 2,50 a 780, le Ifi privilegiate il 3,32 a 6.990. In controtendenza le Pirelline a 3.325 (più 1,37) e le Snia a 695 (più 0,72). Le Grassetto registrano la peggiore performance del listino, con un crollo del 9,25 a 4.120. Le Ciga, dopo essere state rinviate al ribasso, hanno chiuso con una flessione del 6,79 a 920. Pesanti anche le Falck a 2.450 (meno 6,13). Sul circuito telematico, pesantissime le due Fiat, con le privilegiate a 1.773 (meno 3,75) e le risparmio non convertibili a 2.123 (meno 5,48). Le Ras hanno ceduto l'1,41 a 13.800, le Pirelli sono calate del 2,36 a 1.033, le Cir del 2,32 a 907. Quasi invariate le Alleanza a 10.492 (meno 0,16).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

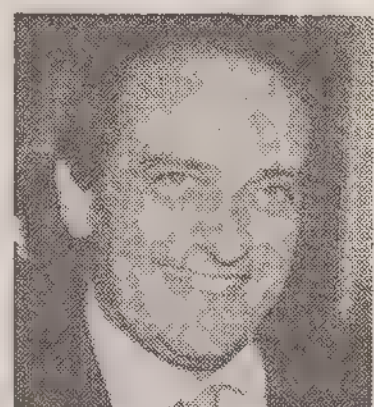
Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
25/9	12.30	It. EUROPA	Pireo	50 (12)
25/9	23.00	Sv. ORKA	Chioggia	14
26/9	1 00	Tu. K. BURHAN. ISIM	Derince	31
26/9	9.00	Gr. EL VENIZELOS	Patrasso	29
26/9	matt.	Cy. BARTOK	mare	56 (42)
26/9	pom.	Sv. LOSINJ	Capodistria	43

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
25/9	14.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
25/9	14.00	It. GUGLIELMO F.	Arsen.	Ancona
25/9	pom.	Cy. BULKMAAS	Terni	Gibilterra
25/9	24.00	It. EUROPA	50	La Spezia
26/9	13.30	Gr. EL VENIZELOS	29	Ancona
26/9	18.00	Tu. K. BURHAN. ISIM	31	Derince
26/9	sera	Pa. GALLANT HARVEST	35	ordini
26/9	sera	Sv. ORKA	14	Tripoli
26/9	sera	Bu. KOPRIVSHTIZA	Scalo L. (A)	Chioggia
26/9	sera	Al. RINIA	38	Durazzo

GLI INDUSTRIALI INCALZANO IL GOVERNO E CHIEDONO UN FORTE RIBASSO

Tassi, «tagliate 5 punti»

ROMA — Gli industriali italiani incalzano governo e Parlamento con la pressante richiesta di operare affinché vengano rimossi, e al più presto, gli ostacoli che la crisi valutaria delle scorse settimane ha disseminato lungo il già difficile cammino del mondo produttivo. E' una corsa contro il tempo, ha ricordato il presidente della Confindustria al termine del consiglio esecutivo straordinario di ieri. E ha invitato governo e Parlamento "a scegliere i tempi dell'Europa". In concreto Luigi Abete ha avanzato tre richieste. Per la Confindustria è necessario innazitutto che all'indomani dell'approvazione della legge finanziaria, che va discussa e approvata al più presto, i tassi di interesse calino di cinque punti. Una richiesta che ha il sapore di una scommessa nella situazione di confusione che tuttora caratterizza gli ambienti monetari internazionali. La Confindustria se ne rende conto e suggerisce al Tesoro e alla Banca d'Italia — siamo alla seconda richiesta — il lancio di un prestito internazionale in valuta, giudicando questa iniziativa "una delle condizioni per recuperare stabilità al paese".

Abete (foto): «La lira deve avere una parità reale»

Al terzo posto nell'elenco di Abete c'è il ritorno al "fixing" della lira. "Tesoro e Banca d'Italia — ha detto il presidente di Confindustria — devono assumersi il rischio di stabilire quella che è la parità reale della lira", devono cioè avere il coraggio di prendere atto di una possibile seconda svalutazione della lira in meno di un mese. "Non possiamo essere a lungo un paese sospeso", ha affermato Abete dando forma alle preoccupazioni degli imprenditori, quotidianamente alle prese con le incertezze del cambio che rendono praticamente impossibile ogni pianificazione a breve dell'attività produttiva.

Confindustria ha fretta: il governo e il Parlamento devono approvare in tempi brevi la legge finanziaria e "recuperare ogni giorno utile verso l'obiettivo del risanamento economico". Soltanto così potremo superare "la perdita di crebilità sui mercati internazionali" che per Abete è "il problema principale col quale il paese deve misurarsi". La legge finanziaria è il "tassello principale" del progetto di rilancio dell'economia dal quale verrà la riconquista "della fiducia del paese reale al paese legale".

Gli industriali italiani non si scandalizzano del dibattito su alcuni aspetti di iniquità presenti nei provvedimenti adottati dal governo Amato. "Questo dibattito è legittimo", ha ammesso Abete avvertendo però che esso frena il varo della manovra economica e deve tener conto delle "migliaia di miliardi che le imprese metteranno nel piatto del fisco".

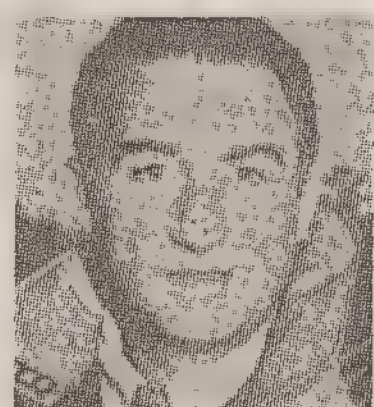
Il solo accenno alla possibilità di un ritorno del deposito fruttifero obbligatorio, una possibilità che il Tesoro ha già smentito ufficialmente, ha suscitato grosse perplessità tra gli imprenditori italiani. "E' triste solo il parlarne", ha commentato Carlo De Benedetti, presidente dell'Olivetti. "Spero che non si faccia", ha detto Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat. Una ipotesi "totalmente negativa per lo sviluppo dell'economia del paese", è stato il giudizio di Marco Tronchetti, amministratore delegato della Pirelli.

PARLA MARCO VITALE

L'Europa di Maastricht è giunta al capolinea

Intervista di

Piercarlo Fiumanò

Per il presidente delle Ferrovie Nord, uno dei più noti consulenti aziendali e attento osservatore delle vicende economiche del Paese, il trattato 'è morto'. Vitale sostiene che l'attuale crisi finanziaria ha origini sociali ed economiche: 'Non si può far finta di niente'

TRIESTE — Dai rapporti con i mercati finanziari internazionali, ai problemi gestionali e fiscali, agli aspetti teorici e pratici delle strategie delle imprese per la penetrazione in nuovi mercati. Questi i temi affrontati nel convegno internazionale «l'azienda di fronte ai processi di internazionalizzazione» che, promosso dall'Accademia italiana di economia aziendale (Aidea), si è chiuso ieri all'Università di Trieste. Con docenti e operatori di economia aziendale, vi hanno partecipato imprenditori della Zanussi di Pordenone, della Zucchi di Milano, della Elsag di Genova, della Sincrotrone Trieste, della Fiat, di banche e di società di revisione, ed ancora il presidente delle Ferrovie nord Marco Vitale, il presidente di Alleanza Assicurazioni, Alfonso Desiata (che ha illustrato le caratteristiche e le prospettive dell'offshore finanziario triestino) e il commissario della Consob, Antonio Zurzolo, che ha chiuso i lavori. La relazione introduttiva è stata svolta dal docente torinese Giorgio Pellicelli, ex consigliere d'amministrazione della Fiat. Le strategie per l'internazionalizzazione delle imprese — ha detto — stanno cambiando rapidamente e, mentre la spinta a collegarsi ai grandi mercati esteri diventa più forte, maggiori sono gli ostacoli da affrontare su questa strada, non ultima la recente svalutazione della lira e la tempesta economica e finanziaria che sta scuotendo l'Europa. Su questi temi abbiamo sentito l'opinione di Marco Vitale, docente alla libera Università Cattaneo di Varese, uno dei più noti consulenti aziendali e attento osservatore della realtà economica e finanziaria del Paese.

«C'è una specie di rigetto — esordisce Vitale — nel parlare dei problemi che stiamo attraversando. Ci comportiamo come se nulla fosse successo. Stiamo passando una crisi finanziaria molto grave sia sul piano internazionale, sia sul piano interno».

Ma che cosa è successo?

«Stiamo assistendo al tentativo della comunità economica internazionale, e nell'ambito degli accordi di Maastricht, di tenere insieme una cooperazione basata solo sul fattore monetario, senza affrontare i gravi squilibri e problemi che si sono aperti sul fronte economico e sociale. Il mercato ha fatto piazza pulita di questa intrusione. Dobbiamo prendere atto di quello che è successo e non continuare a far finta che tutto si risolva con il ritorno della lira nello Sme».

Che fine farà il trattato di Maastricht sull'unione economica e monetaria?

«Il trattato è morto. Il sistema monetario degli anni Ottanta è finito. Ora va ricomposto considerando gli squilibri che abbiamo non solo noi italiani ma tutti i Paesi europei».

Che fine farà l'Azienda Italia?

«Ci troviamo di fronte a una ristrutturazione dolorosa e non semplice. Esiste una degenerazione dello Stato assistenziale. L'illusione monetaria ha creato un impoverimento reale. Mentre negli Ottanta abbiamo dovuto ristrutturare l'industria, oggi dobbiamo ristrutturare l'Italia. Si può fare? La classe dirigente deve misurarsi con la realtà. Il discorso che Amato ha fatto quando ha annunciato la svalutazione (il governo ha sostenuto che la difesa della lira ad oltranza ha portato la Bundesbank, nell'ambito di un'azione concertata a livello Cee, ad abbassare di mezzo punto i tassi, ndr.) è diventato una barzelletta in tutto il mondo».

C'è stato il timore di una reazione di panico sui mercati?

«Questo timore c'era ma era per fortuna immotivato. La gente sta mostrando una maturità, anche finanziaria, straordinaria. I dati che abbiamo delle banche sono consolanti. Il rischio è che invece il panico sia indotto dalle dichiarazioni dei nostri ministri. Il ciclo di sviluppo positivo potrà avvenire solo nell'arco di alcuni anni. Dobbiamo metterci in testa che siamo tutti più poveri. E non è finita. Devono ancora venire altre scosse di terremoto. Con la svalutazione della moneta siamo solo a metà strada. Poi sarà necessario vedere se la percorreremo tutta o meno. E questo dipenderà dalla politica finanziaria e anche dal consenso delle parti sociali a una politica di rigidità. E' chiaro che le misure prese dal governo colpiranno i lavoratori».

La stretta dei tassi, dunque, non è l'unico problema delle imprese, o almeno non è determinante.

«Il problema c'è. Ma la media impresa italiana ha una struttura finanziaria solida, di livello internazionale che le permette di reagire e di attenuare l'impatto dei tassi troppo alti, anche attraverso l'indebitamento in valuta. Il pericolo riguarda la piccola azienda che lavora molto sull'indebitamento».

Pensa che per i mercati sia più agevole muoversi ora, con una lira sganciata dallo Sme, oppure è auspicabile un rientro accelerato della nostra divisa nella banda di oscillazione?

«Ho già detto che lo Sme, così com'era concepito, è morto. La politica giusta è quella di restare sganciati, lasciando fluttuare liberamente la moneta. Deve passare la Finanziaria, che comunque non sarà sufficiente perché ci dovrà essere un'altra manovra, straordinaria, da 50-60 mila miliardi. Inoltre bisogna mettere ordine nelle privatizzazioni per valorizzare le imprese pubbliche: su questo punto a Roma c'è il caos totale. Infine bisogna arrivare a un nuovo progetto di unione monetaria. Ma ci vorranno anni per centrare l'obiettivo».

Lei è d'accordo con coloro che paragonano Piazza Affari alla Borsa di Taiwan?

«Non conosco quello che succede a Taiwan. La Borsa italiana è inesistente, da rifondare. Zero assoluto. E anche questo non è casuale».

TASSI ALLE STELLE: TUTTI COLLOCATI

Ma i Bot lievitano

ROMA — L'attesa asta dei Bot di fine settembre non ha creato vuoti nell'approvvigionamento del tesoro: 42.000 miliardi di titoli su 43.000 sono stati aggiudicati agli operatori (il resto è andato a Bankitalia). Ma i rendimenti netti composti sono in ulteriore salita: 15,74% per i trimestrali (contro 15,11% dell'asta precedente), 16,13% per i semestrali (15,41%) e 14,76% per gli annuali (14,07%). I dati sono stati annunciati ieri.

Un'emissione di Btp (Buoni del Tesoro) triennali, godimento primo ottobre, per 3000 miliardi di lire è stato la novità della serie di collocamenti di titoli di stato annunciata dal Tesoro, per un totale di 12.000 miliardi di lire. I Btp triennali saranno messi in asta il 2 ottobre insieme ad una seconda tranche di Btp quinquennali godimento 1/9/92 per lo stesso importo; anche una seconda tranche di Btp decennali godimento 1/9/92 sarà messa all' asta, il 5 ottobre, sempre per 3.000 miliardi. Infine, 3.000 miliardi di Cct (Certificati di credito del Tesoro), godimento 1/8/92, saranno offerti in asta il primo ottobre.

L'annuncio delle nuove emissioni arriva proprio poche ore dopo che sono stati resi noti gli esiti complessivamente positivi della grande asta di Bot: i nuovi appuntamenti d'asta saranno importanti per sondare ulteriormente l'umore dei mercati. Le emissioni disposte ieri sono di importo equivalente ai Btp previsti in scadenza in ottobre (12.026 miliardi).

Ecco i dettagli delle quattro offerte: 1) CCT: asta l'1/10 (prenotazioni del pubblico entro il 30/9); titoli settennali godimento primo agosto; offerti come di consueto senza prezzo base; prima cedola semestrale pari al 7%; 2) BTP TRIENNALI: asta il 2/10 (prenotazioni del pubblico entro il primo ottobre); tasso nominale al 12%; scadenza 1/10/95; proposti sempre senza prezzo base; 3) BTP QUINQUENNALI: asta il 2/10 (prenotazioni del pubblico entro il primo ottobre); tasso nominale al 12%; godimento 1/9/92; senza prezzo base; 4) BTP DECENNALI: asta il 5/10 (prenotazioni del pubblico entro il 2 ottobre); godimento 1/9/92; interesse nominale al 12%; senza prezzo base.

Il Tesoro, infine, ha disposto l'emissione di una piccola tranche di 11 miliardi di lire di Btp decennali nominativi per il rinnovo di titoli nominativi in scadenza.

La «Voce Repubblicana» interviene con una nota sui risultati dell'asta Bot, «sottoscritta per intero, ma a patto di un innalzamento dei rendimenti di un terzo di punto, e di un abbassamento della vita media del debito». Non bisogna poi dimenticare — aggiunge la Voce — che si tratta «solo del 17% dei titoli da emettere da qui a Natale». E «mentre la Confindustria chiede al governo provvedimenti tali da condurre ad un abbassamento di ben cinque punti del tasso di interesse, i tassi al contrario salgono per fugare l'ombra di mancate sottoscrizioni del debito pubblico».

«E' evidente — scrive il giornale repubblicano — che si tratta dell'ennesima controprova che non abbiamo imboccato ancora una strada di salvezza. Restiamo paurosamente in bilico, esposti a rischi crescenti. Si può pensare infatti di dover alzare ulteriormente i rendimenti per titoli sempre più a breve ad ogni asta? E' una prospettiva di non ritorno».

AGOSTO: +1.664 MILIARDI

«Bilancia» attiva

Ma la «commerciale» non risente delle valute

ROMA — Agosto positivo per la Bilancia commerciale italiana che ha chiuso il mese con un saldo di 1.644 miliardi contro l'avanzo di 340 miliardi dello stesso mese del '91. Nei primi otto mesi dell'anno il passivo si è ridotto a 10.514 miliardi contro un deficit di 11.112 miliardi del corrispondente periodo dello scorso anno.

A determinare il risultato positivo di agosto, c'è l'aumento del 3,1% delle esportazioni al quale si è aggiunta la diminuzione dell'8,4% delle importazioni, rispettivamente pari a 11.876 miliardi e 10.232 miliardi di lire. L'avanzo di agosto deriva da un deficit di 1315 miliardi per i prodotti energetici e da un attivo di 2959 miliardi per le altre merci. «L'interscambio con l'estero del mese di agosto, pur influenzato da fattori stagionali — rileva l'Istat — ha registrato un forte calo delle importazioni rispetto allo stesso mese dell'anno scorso, che ha interessato quasi tutti i settori merceologici ed in misura maggiore il comparto dei prodotti dell'agricoltura». La crescita delle esportazioni, invece, è stata determinata soprattutto dal miglior andamento delle vendite all'estero dei prodotti tessili e dell'abbigliamento e dei prodotti metalmeccanici:

«La bilancia commerciale non risente ovviamente degli effetti delle decisioni valutarie. Bisogna però apprezzare lo sforzo che l'industria italiana ha fatto nei primi otto mesi dell'anno per mantenere un equlibri complessivo, per ridurre alcune importazioni e consolidarsi in alcune correnti di esportazione»: lo ha detto il presidente dell'Ice Marcello Inghilesi.

In particolare, secondo Inghilesi, la bilancia agricola, notoriamente un problema per i nostri conti con l'estero, continua a migliorare e forse a fine anno potremmo avere una riduzione di deficit che si potrà aggirare complessivamente sui 1.000 miliardi; sta ricominciando a tenere il settore tessile: aumentano più le importazioni delle esportazioni; ma questo può essere un effetto indotto e di lunga congiuntura e dovuto all'internazionalizzazione del settore (importazioni di semilavorati); sta tornando a consolidarsi il comparto metalmeccanico e dei macchinari, di gran lunga il più importante nei nostri conti con l'estero; la bilancia energetica continua a migliorare, ma forte resta la componente del basso costo congiunturale dei prodotti; si riconferma invece la grande crisi dell'auto. Forse sarà proprio l'auto, oltre al tessile, ad avvantaggiarsi di più nei prossimi 6 mesi-un anno dal riallineamento del sistema valutario di settembre.

MENTRE L'EFIM METTE IN VENDITÀ IL «VETRO» PUBBLICO

Olivetti, 1.500 allo Stato

Carlo De Benedetti

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto legge contenente «misure urgenti in materia occupazionale». Tale provvedimento (conosciuto come decreto Olivetti) contiene due norme che riguardano l' assunzione nel pubblico impiego di 1.500 lavoratori in cassa integrazione nell' area del Centro-Nord: per lo più lavoratori dell'Olivetti e della Gepi. Lo ha reso noto il ministro del lavoro, Nino Cristofori.

Questo provvedimento è stato reiterato diverse volte in passato e sempre dichiarato incostituzionale. Le norme del provvedimento erano state ultimamente inserite nel decreto sui prepensionamenti: quest' ultimo è stato esaminato dal Parlamento stralciando la parte che riguardava proprio le misure in materia occupazionale. Il governo ha quindi deciso di ripresentare tale decreto legge. Il provvedimento consente tra l' altro, per il biennio '92-'93, il collocamento di 1500 unità di cassaintegrati presso gli uffici del centro-nord delle amministrazioni pubbliche allo scopo di fronteggiare «le previste eccedenze strutturali di personale nell' ambito delle imprese private». I lavoratori di tali imprese potranno essere collocati negli uffici pubblici solo nel caso che sia scattata la cassa integrazione straordinaria per almeno 12 mesi. Naturalmente, i lavoratori dovranno anche essere in possesso dei profili professionali e di qualifiche funzionali per il cui accesso è richiesto un titolo di studio pari o inferiore al diploma di scuola media superiore.

Intanto l'Olivetti ha un secondo amministratore delegato, oltre a Carlo De Benedetti, che della società di Ivrea è anche presidente. Si tratta di Corrado Passera, nominato oggi dal consiglio di amministrazione della società, su proposta dello stesso De Benedetti.

Il Consiglio dei ministri ha approvato i criteri proposti dal commissario liquidatore dell'Efim Predieri per la vendita delle partecipazioni del gruppo Siv.

Il «vetro» pubblico italiano interessa anche gli stranieri. Se esistono già contatti in fase avanzata tra la Paf e il commissario liquidatore dell'Efim, Alberto Predieri, non mancano le offerte straniere. A confermarlo è stato lo stesso Predieri che non ha però voluto entrare nel merito. Quattro i possibili acquirenti a livello internazionale: la francese Saint Gobain, l'inglese Pilkington, l'americana Ppg, e la Glaverbel, la consociata europea della giapponese Ashai, che detiene oggi il 12 per cento del mercato europeo. Le trattative per la cessione della Siv e della controllata «Veneziana Vetro» non partono oggi. Lo scorso anno fu lo stesso Gianni Varasi ad avviare contatti, finiti nel nulla, per l'acquisizione del pacchetto di controllo. La primavera scorsa è stata invece la volta dell' inglese Pinkilgton. Ma la trattativa si arenò subito per via dei costi. Non manca chi parla infine di un interesse dell'americana Ppg. Unica cosa certa è che il patron della Paf, non solo possiede già il 5 per cento della Siv ma vanta comunque un diritto di prelazione sulla cessione del gruppo il cui valore si aggirerebbe sui 350 miliardi. A decidere chi sarà l'acquirente della Siv, sulla base dei criterni preannunciati da Predieri al parlamento, dovrebbe essere l'esecutivo sulla base di una precisa proposta che il commissario farà tenendo conto non solo del prezzo e delle condizioni offerte ma anche di una serie di modalità quali ad esempio la garanzia dei livelli occupazionali.

OTTIMISMO SULLA PRIVATIZZAZIONE DELL'ENTE

Enel: Viezzoli rilancia l'utente-azionista

ROMA — L'idea dell'utente-azionista piace a Viezzoli. E ieri il presidente dell'Enel l'ha rilanciata dicendosi anche "ottimista sulla volontà di attuare la privatizzazione dell'ente, e anche sui tempi. "Ho sempre detto e lo ripeto che la mia aspirazione personale è di avere 27 milioni di utenti azionisti". L'occasione per la sortita di Franco Viezzoli è stata quella dell'inaugurazione presso il Cesi, Centro elettrotecnico sperimentale, della nuova camera anecoica per prove di cómpatibilità elettromagnetica. Il motivo di questa preferenza è presto spiegato: "l'utente che è anche azionista può pure controllare la qualità del servizio stesso. La logica di trasformare la base di utenti in azionisti è dal punto di vista sociale molto interessante, ed è quella applicata in Inghilterra dalla Thatcher". Difficile prevedere i tempi di attuazione, molto dipende anche dalla stato del mercato finanziario italiano e dalla Borsa, che dovrà recepire una massa non indifferente di titoli Enel Spa. Viezzoli ricorda che studi di questo genere hanno richiesto anni, anche se la sua speranza personale è che sia possibile arrivarci in tempi brevi.

Al Cesi, di cui l'Enel Spa detiene il 65% del capitale, il presidente dell'Enel ha inaugurato con il rituale taglio del nastro una struttura di altissima tecnologia, la camera anecoica appunto, che fornisce alle industrie uno strumento in più per allinearsi alle direttive Cee, in particolare con l'ultima, la più attuale e completa, la 89336, cui dovranno rispondere entro il 1996 tutti i prodotti elettronici per poter liberamente circolare nei Paesi della Comunità europea. La direttiva Cee, che richiede prove di compatibilità elettromagnetica, è la garanzia che le attrezzature da un lato funzionino correttamente nell'ambiente, dall'altro che la stessa apparecchiatura non sia fonte di disturbo per altri strumenti presenti nell'ambiente. La camera anecoica impedisce che le onde vengano riflesse e consente prove di emissione e prove di suscettibilità. Saranno così evitati incidenti come quelli accaduti in Germania agli aerei militari Tornado e dovuti all'influsso elettromagnetico delle onde della tv tedesca sui sofisticati comandi di bordo. L'Enel Spa ha oggi circa 1000 addetti che operano nelle sue strutture di ricerca, di cui 450 solo nel Cesi di Milano. E per gli studi solo nel 1991 ha speso ben 300 miliardi.

La realizzazione della camera anecoica è costata 8 miliardi e mezzo, ma ha un valore intrinseco superiore in quanto è stata realizzata all'interno di un capannone preesistente. In 18 mesi è stata realizzata da Alenia. Del Cesi, che esiste dal 1956, è interessante ricordare la "filosofia" di fondo, che era quella, negli anni della ricostruzione, di fornire servizi di altissima tecnologia alle industrie, con uno spirito consortile che evitasse la costosissima proliferazione di strutture, ed integrando i lavoratori aziendali.

MALE IL PRIMO SEMESTRE

Gruppo Monti in rosso

BOLOGNA — La Editoriale spa (Gruppo Monti) ha chiuso il primo semestre '92 con una perdita di 2 miliardi 269 milioni, contro un utile di 2 miliardi 625 milioni del periodo corrispondente del '91; il conto economico consolidato di gruppo ha registrato un utile operativo di un miliardo 221 milioni contro una perdita di 8 miliardi 956 milioni del '91, mentre il risultato economico netto ha evidenziato una perdita di 4 miliardi 749 milioni contro un utile di 5 miliardi 192 milioni del '91.

La flessione del risultato economico della società — informa una nota dell'Editoriale — è dovuta principalmente «alla mancata corresponsione di dividendi da parte della controllata E.G.A. (che nello scorso esercizio aveva corrisposto 1,4 miliardi), a minori interessi attivi per 2 miliardi 241 milioni, alla contabilizzazione di 2 miliardi 27 milioni per perdite della controllata Genefin e per adeguamento del valore di carico delle azioni quotate in portafoglio alla media dei prezzi di compenso del secondo trimestre '92».

Le partecipazioni di controllo, ammontano a 181,8 miliardi, con un decremento di 3,5 miliardi per riduzione del valore di carico delle azioni Poligrafici Editoriale spa. L'Editoriale — spiega la nota — ha infatti portato in diminuzione del conto partecipazioni, il dividendo attribuito alla Poligrafici Editoriale spa, perché proveniente dalla riserva «fondo sovrapprezzo azioni».

UN CONVEGNO A TRIESTE E UDINE SUL DOPO-MAASTRICHT

Regioni, un sogno europeo

Giorgio Conetti (nella foto) mette in luce una sorta di «deficit democratico» a livello europeo a causa del ruolo marginale lasciato alle regioni. «La risposta della Cee è imperfetta e parziale». Si è inceppato un progetto a cui l'Europa non può rinunciare.

TRIESTE — Il sogno di un'Europa delle regioni si sta spegnendo, ma è un sogno a cui l'Europa non può rinunciare. Il Convegno nazionale organizzato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia su «Cooperazione fra regioni in Europa. Esperienze in atto e prospettive dopo Maastricht», iniziatosi ieri a Trieste e che si concluderà oggi a Udine, ha affrontato questo tema, tutt'altro che trascurabile per l'avvenire dell'integrazione europea. I grandi federalisti che hanno sognato una nuova Europa in anni lontani, avevano capito che solo entità relativamente piccole avrebbero potuto accettare i poteri sovranazionali, e fino a poco tempo fa sembrava che il loro sogno potesse avverarsi. Il crollo dei muri sembrava aver messo a portata di mano la riunificazione dell'Europa da Est a Ovest con la diffusione della democrazia e delle economie di mercato, ma il meccanismo si è inceppato e l'ottimismo si è quasi dissolto.

«Il "no" danese a Maastricht, le tensioni sui mercati finanziari — ha ricordato aprendo il convegno il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, VInicio Turello — e l'esito del referendum francese, per quanto risolto positivamente, sembrano aver pregiudicato dalla fondamenta queste nostre fiduciose aspettative». Una traccia per uscire dal caos e dall'incertezza che vanno diffondendosi — a cento giorni dall'entrata in vigore del Mercato unico europeo — potrebbe venire proprio dalle regioni che «possono avere una funzione equilibratrice — ha detto ancora Turello — per evitare l'ostilità dell'opinione pubblica eadeguare la politica nazionale al disegno comune». Nè la crisi — come ha ricordato Claudio Tonel, vicepresidente dell'Associazione consiglieri della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia — può essere risolta con semplici automatismi economici perché «la pura logica del mercato non può avviare le prospettive della crescita economica nè operare la distribuzione delle ricchezze secondo giustizia ed equità». C'è quindi bisogno di nuove regole e non di «deregulation» per risolvere i problemi dell'integrazione dell'Est europeo, evitando il ritorno di slogan allucinanti come quello della «pulizia etnica». Del resto l'Est europeo sta vivendo, dopo la caduta dei regimi comunisti — lo ha ricordato Remo Gonano, presidente del consiglio regionale — un venir meno dell'autorità statale. La disgregazione nazionale potrebbe invece essere frenata da forme di collaborazione interregionale, come già avviene nel Friuli-Venezia Giulia attraverso la comunità di lavoro Alpe-Adria. Ma il nodo del problema e questo: l'Europa che sta nascendo dopo Maastricht non sembra del tutto consapevole del ruolo delle regioni in un'effettiva integrazione politica, economica e culturale. E qui non si tratta più di lasciarsi andare a generiche dichiarazioni di buona volontà, quanto piuttosto di analizzare gli strumenti istituzionali che la Comunità europea si è data per lasciare spazio alle regioni, non solo a livello consultivo, ma anche di programmazione e di coordinamento.

I problemi di carattere istituzionale sono stati affrontati da Giorgio Conetti, ordinario di diritto internazionale all'Università di Trieste, che ha messo in luce una sorta di «deficit democratico» a livello europeo proprio a causa del ruolo marginale lasciato alle regioni. «La risposta della Comunità europea a questi problemi — ha detto Conetti — è imperfetta e parziale», soprattutto perché manca un disegno globale in cui si riconosca il ruolo delle regioni. «La rappresentatività delle regioni è lasciata — ha spiegato ancora Conetti — alle autonome decisioni di ogni singolo Stato, mentre l'Europa non dà delle indicazioni unitarie». Ecco allora che il Comitato delle regioni, che dovrebbe essere costituito (tutto il discorso è stato fatto al condizionale) come organo istituzionale, non offre indicazioni sulle modalità di rappresentanza, nè dice se sarà frutto di elezioni o meno, e tutto viene lasciato alla discrezionalità degli Stati. «C'e il rischio — ha concluso Conetti — che il Comitato delle regioni sia disancorato dal Parlamento europeo e lungi da essere un luogo di coordinamento dia invece origine a nuove divisioni e porti alla paralisi». L'ottimismo della volontà, allora, non abita più in Europa? Forse una soluzione può venire da una nuova federalizzazione — che non esiste però sulle carte di Maastricht — che punti sulle cooperazione internazionale ed utilizzi gli strumenti che già in parte esistono.

L'Europa dei governi e degli stati dovrebbe insomma lasciare un po' spazio all'Europa delle regioni e delle autonomie. Qualche strumento per avviarsi su questo nuovo tipo di federalismo già esiste, come il programma «Interreg», ma prevede la collaborazione solo tra diverse regioni appartenenti alla Comunità economica europea. Il Friuli-Venezia Giulia, quindi, secondo questa impostazione, rischia di restare tre volte penalizzato. La prima perché vive ai margini della Cee e non ha regioni comunitarie vicine con cui cooperare; la seconda perché ha al suo fianco due delle entità statali (Austria e Slovenia) che possono agire autonomamente con la massima libertà legislativa; la terza perché deve vivere sotto la spada di Damocle della legislazione comunitaria per la libera concorrenza. Il risultato, allora, è l'inevitabile strangolamento economnico della nostra regione? «A quanto pare le cose stanno proprio così — ha risposto al nostro giornale Giorgio Rossetti, deputato al Parlamento di Strasburgo — ma in realtà ci sono degli spazi per riuscire ad operare. Possiamo fare un esempio concreto. E' pronto da luglio un accordo tra la Comunità europea e la Slovenia per una serie di donazioni in mutui a tasso agevolato che comprenda anche dei progetti per il transito Est-Ovest. All'accordo di cooperazione manca solo la firma perché stiamo cercando di predisporre le iniziative che coinvolgono anche il Friuli-Venezia Giulia. Esistono quindi — conclude Rossetti — degli spazi politici in cui incunearsi se si ha la capacità di fare proposte adeguate».

Franco Del Campo

Il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Vinicio Turello, durante il suo discorso, ieri, alla Stazione Marittima. A sinistra, nella foto, il presidente della Regione Carinzia, Christof Zernatto

SODDISFAZIONE PER IL «SI'» FRANCESE

E la piccola Slovenia si muove a grandi passi

LUBIANA — Le reazioni slovene, di questo piccolo e nuovo stato nel centro Europa, naturalmente non sono di quelle che vanno per la maggiore; anche in Slovenia il voto francese per l'unità economica (ma in questo caso già più politica) europea è stato salutato con soddisfazione; in una comunità, ad essere semplicisti, si sta meglio che non avere a che fare con rapporti bilaterali, più impegnativi e laboriosi già per la loro diversità.

D'altra parte anche le conversazioni del premier Drnovšek negli Stati Uniti, dove ha avuto contatti particolarmente con le istituzioni bancarie internazionali, sono state, a quanto si è saputo, non solo soddisfacenti, ma anche promettenti. La Slovenia si sta facendo discretamente strada nel complesso internazionale. Ma anche altri segnali stanno ad indicare che l'orizzonte economico per la Slovenia, a differenza di quello degli altri Paesi dell'ex Jugoslavia, non è poi tanto oscuro.

E' vero che la Slovenia ha oggi quasi centomila disoccupati (nominalmente, perché alla stregua dei fatti sono in meno) e che non è da escludere in un prossimo futuro ancora un lieve aumento; ma il Paese ha già incominciato a porre serie basi per un'economia di sviluppo sano e lontano dai criteri e dalla prassi esistenti sino a poco fa. Anche segmenti politici stanno rafforzando questi suoi intendimenti; primo fra questi la decisione del parlamento sloveno di avere le elezioni prima della fine di questo anno.

Politicamente la situazione si è, per così dire, sbloccata con conseguenze positive anche per l'economia; tra l'altro sono sempre più concrete le aspettative per investimenti, sia interni, sia stranieri che sinora languivano principalmente perché la legge sulla privatizzazione (che sta ora incamminandosi verso il traguardo finale) non è stata ancora approvata. Ad ogni modo, la cosiddetta ristrutturazione dell'economia ha già fatto i primi passi.

Il valore dei titoli azionari alla borsa di Lubiana sta salendo, la Banca slovena tiene saldamente in mano le redini della politica monetaria; da lunedì i «buoni» verranno sostituiti da moneta pura; l'introduzione di talleri veri in questo periodo è, in fondo, una nuova dimostrazione del come l'economia e la finanza slovena «reggano» nonostante il terremoto finanziario che ha messo in allarme tutta l'Europa. La Slovenia è riuscita in breve tempo (praticamente in sei mesi) a riempire le casse dello stato con una riserva di ben un miliardo di dollari. Il che, naturalmente, non è poco.

La paga media in Slovenia sta oggigiorno superando i 600 marchi mensili (in Croazia raggiunge con difficoltà i 200 marchi); siamo ancora lontani da una media europea, ma tutto fa sperare che la strada sarà in discesa. Di importanza basilare è che la Slovenia è riuscita praticamente da sola, senza concessioni ed aiuti stranieri, a raggiungere questi risultati. Per un nuovo stato nel centro Europa, tra gli scossoni monetari che tutto il continente sta subendo in quest'ultimo periodo, è un risultato degno di considerazione.

Anche se alcune istituzioni, quali ad esempio l'Istituto economico del professore Bajt, avvertono di non lasciarsi prendere dall'euforia; ma sono, complessivamente, d'accordo sul programma economico del governo. Ma, tra l'altro, va ricordato anche questo: l'Occidente (particolarmente quello europeo) non è ancora riuscito a risolvere il rebus del come incominciare a sviluppare il capitalismo moderno nei singoli stati dell'ex Europa dell'Est; alcuni residui del regime comunista tengono ancora duro anche se sono destinati a scomparire. La Slovenia invece, stando a queste constatazioni e dati, potrebbe relativamente presto divenire partner interessante del mercato occidentale.

La Slovenia non è, si dice a Lubiana, grande e particolarmente ricca, ma potrebbe anche per la sua posizione geografica, essere sempre più lemento di attrazione per le correnti e le necessità economiche; essere piccoli, diceva prima della Seconda guerra mondiale il presidente cecoslovacco Beneš, non significa necessariamente avere «poca importanza».

Miro Kocjan

AL POSTO DEI BUONI

Da lunedì entra in scena il vero Tallero sloveno

LUBIANA — Da lunedì, nuova valuta per la Slovenia. I «buoni» che attualmente vigono nella neorepubblica verranno ritirati gradualmente dalla prossima settimana, lo ha dichiarato Mitja Gaspari — ministro delle finanze, alla conferenza stampa tenutasi ieri a Lubiana. Un processo di intercambiabilità che non dovrebbe potrarsi oltre il dicembre '92. La valuta solvena manterrà la nomenclatura attuale di «tallero». Il ministro Gaspari ha tenuto a precisare che la «professata» caduta del tallero, in proporzione alla lira o ad altre valute europee non c'è stata in qauanto la moneta slovena all'estero non è considerata denaro convertibile. Nel prosieguo della conferenza stampa, lo stesso ministro delle finanze ha giustificato l'inflazione di settembre (2,7 per cento) come fattore dipeso dalla stagione turistica, una fase passeggera che avrà ripercussioni anche nel mese di ottobre.

COMMISSIONE BILANCIO IN CONSIGLIO REGIONALE

Turello: «Sacrifici da accettare»

Approvata la linea della Giunta in materia di risanamento finanziario e manovra economica

Il presidente Turello

La Regione incasserà 180 miliardi in meno in seguito alle nuove curve fiscali - Altri cento miliardi mancheranno all'appello dopo il prelievo dello Stato - «Non toccate il '93»

TRIESTE — Una maggiornaza più vasta di quella formalmente costituita in Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia ha dato, in sede di commissione bilancio, il proprio assenso alla linea che il presidente della giunta regionale, Vinicio Turello, ha indicato nei confronti dello Stato per quanto riguarda la politica di risanamento della finanza pubblica. Accanto ai voti della maggioranza, infatti, si sono aggiunti anche quelli della Lista per Trieste e, a titolo personale, del consigliere della Federazione dei Verdi, Federico Rossi. Contrari invece Msi-Dn e Pds.

A Roma, Turello era stato invitato dal ministro per le Finanze, Raffaele Costa, a nome del Consiglio dei ministri, a voler dare l'assenso della Regione Friuli-Venezia Giulia alla manovra del Governo. In particolare il Governo chiede l'assenso delle regioni autonome e alle due province autonome di Trento e Bolzano per congelare il gettito dell'anno prossimo a livello di quello del 1992. Sarebbero in sostanza (come ha rilevato Roberto Viezzi, del Pds) 180 miliardi di lire in meno rispetto alle nuove curve fiscali varate dal Governo, più altri cento miliardi di in calcolato aumento naturale dei prelievi dello Stato.

«La nostra Regione — ha detto Turello — si sente in obbligo di ricorrere ai sacrifici, pur rimanendo fermo il principio dell'autonomia speciale, e la garanzia dell'automatismo della partecipazione della Regione ai gettiti dello Stato, oltre all'esatta individuazione dell'ammontare del sacrificio, e la provvisorietà dello stesso. Queste quattro garanzie sono state chieste da tutte le regioni interessate». Per quanto riguarda il Friuli-Venezia Giulia, Turello ha inoltre posto la condizione che venga assicurata la copertura dei 350 miliardi per il 1993 e dei 370 miliardi nel 1994 previsti nel bilancio pluriennale dello Stato per la revisione dell'ordinamento finanziario della Regione.

Indispensabile poi, secondo Turello, sarà pure che il governo si impegni contestualmente ad elevare di un decimo la quota della Regione nei proventi erariali. Su tutta la materia, comunque, Turello non ha voluto dare assicurazioni al ministro prima di avere sentito il giudizio del Consiglio regionale. Intanto, lunedì, l'assessore alle Finanze, Bruno Longo, si recherà a Roma al ministero del Tesoro, perché il governo dovrà decidere già martedì sulla manovra finanziaria. Oltre a Longo, ai lavori della commissione bilancio hanno partecipato anche il vicepresidente della giunta regionale, Ferruccio Saro, e l'assessore all'ufficio di piano, Gianfranco Carbone.

INCONTRI PROMOSSI DA SARO

Banche, in aiuto alle imprese

Si tratta di concertare azioni comuni a vari livelli

UDINE — Per porre rimedio alle difficoltà di un sempre maggior numero d'imprese, in un contesto normativo e finanziario che non lascia più spazio a politiche assistenziali, la strada più percorribile appare quella di una correlazione operativa tra Regione, sistema industriale e sistema bancario.

Sta in questa considerazione il senso dell'incontro che il vicepresidente della giunta regionale e assessore all'industria, Ferruccio Saro, ha promosso con una trentina di istituti di credito del Friuli-Venezia Giulia, «per individuare — come ha spiegato — le linee di un'azione che consenta di aiutare aziende sostanzialmente sane e con reali prospettive di tenuta a superare le difficoltà del momento e a consolidare la loro posizione di mercato».

Si tratterebbe di un'iniziativa che affiancherebbe gli altri interventi che la Regione sta mettendo a punto nel settore delle garanzie e del credito. L'obiettivo dichiarato è quello di arrivare alla formulazione di un pacchetto complessivo d'interventi selettivi rivolti a settori produttivi con prospettive strategiche, con il contributo del sistema finanziario regionale (Frie, Mediocredito, Friulia) e di quello delle Camere di Commercio, mentre ancora da definire darebbero le modalità dell'intervento bancario.

SONO I PRESIDENTI DEL BANCO CENTRAL E DEL GRUPPO BRUXELL LAMBERT

Generali, due nuovi membri in consiglio

TRIESTE — Don José Maria Amusategui de la Cierva, Co Presidente del banco Central Hispanoamericano e Albert Frere, Presidente del Gruppo Bruxell Lambert, sono stati cooptati nel consiglio Generale delle Assicuazioni Generali, l'organo di alta consulenza aziendale del quale fanno parte i massimi rappresentanti della compagnia e del Gruppo ed Autorevoli esponenti dell'economia internazionale. La decisione di allargare la composizione dell'organismo è stata decisa nel corso dei lavori che il consiglio Generale ha tenuto ieri a Palazzo Pisani della Moretta di Venezia.

Nell'occasione il presidente e amministratore delegato delle Generali, Eugenio Coppola di Canzano, ha illustrato i dati del bilancio consolidato 1991 approvati nel giugno di quest'anno dal consiglio di amministrazione preassembleare, che sintetizza i risultati, depurati dai rapporti intercorrenti tra le società del gruppo, di 74 compagnie di assicurazione incluse 7 società Europa Assistence alle quali si aggiungono 45 società finanziarie, immobiliari e agricole. Come era stato già reso noto nel corso dell'assemblea degli azionisti, l'utile di esercizio era stato di 672,2 miliardi contro i 546,3 del 1990. La quota di pertinenza della Capo gruppo ammontava a 563,9 miliardi.

Commentando i dati Coppola di Canzano ha detto che i risultati conseguiti confermano la posizione del gruppo in una fascia di eccellenza a livello internazionale. Negli ultimi tempi — ha ricordato inoltre Coppola di Canzano — sono state realizzate partecipazioni mirate in società su mercati tradizionali o di nuova apertura. Il presidente ha concluso il suo intervento rilevando la forze espositiva di un «sistema Gruppo» che, alla fine, si traduce in un vero e proprio valore aggiunto per l'utenza. Sono seguite quindi le relazioni del presidente della Northern Star Gerrit Van der Woude e dell'amministratore delegato della Chase Investment Bank Sykes Wilford.

Nel successivo dibattito è intervenuto tra gli altri l'ex Presidente del Consiglio francese Raymond Barre il quale ha posto in rilievo tre principi: l'esigenza tra Europa e Stati Uniti da un lato e tra Paesi sviluppati e Paesi emergenti, dall'altro; la necessità di proseguire sulla via indicata dal trattato di Maastricht che per l'Europa è una strada obbligata anche per garantire il processo di sviluppo dell'Est; la ricerca di un nuovo modello di civiltà, imposto dalla caduta delle ideologie, che abbini l'efficacia economica della libertà di mercato con l'equilibrio e la crescita sociale.

Coppola di Canzano

Radio e Televisione

RAIUNO

6.50 MINNEAPOLIS: COPPA DAVIS USA-SVEZIA.
9.00 CIAO ITALIA - ESTATE. 1.a parte.
11.15 MARATONA D'ESTATE. Rassegna di danza.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
12.35 CIAO ITALIA - ESTATE. 2.a parte.
13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO TRE MINUTI DI...
14.00 L'ESOTICO BENEVENTO. Documentario.
14.30 SABATO SPORT.
15.30 PAVAROTTI INTERNATIONAL.
16.15 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO.
16.45 DISNEY CLUB.
17.15 FERRARA: XXVIII PREMIO ESTENSE.
17.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 ATLANTE: IL PACIFICO.
19.25 PAROLA E VITA - IL VANGELO DELLA DOMENICA.
19.40 IL NASO DI CLEOPATRA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.25 TELEGIORNALE UNO SPORT.
20.40 UNO,DUE,TRE...RAI. Presentano Barbara De Rossi Giancarlo Magalli, Renato Zero.
22.45 TELEGIORNALE UNO.
23.00 SPECIALE TELEGIORNALE UNO.
24.00 TELEGIORNALE UNO. - CHE TEMPO FA.
0.30 IL MISTERO DEL CADAVERE SCOMPARSO. Film.
2.00 UN TIPO CHE MI PIACE. Film.

RAIDUE

6.50 VIDEOCOMIC.
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- NEL REGNO DELLA NATURA. Documentario.
- SIMPATICHE CANAGLIE. Telefilm.
- DUNGEONS AND DRAGONS. Cartoni.
- TOM E JERRY. Cartoni.
- SILVERHAWKS. Cartoni.
- LASSIE. Telefilm.
9.15 PRIVATE DETECTIVE. Film.
10.15 GIORNI D'EUROPA.
10.45 IL RITORNO DI ARSENIO LUPIN. Telefilm.
11.45 TG 2 - FLASH.
12.00 UNA FAMIGLIA COME TANTE. Telefilm.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG 2 - DRIBBLING.
13.55 METEO 2.
14.00 CIAO NEMICO: Film.
15.55 RISTORANTE ITALIA.
16.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
16.15 TGS PAROLET.
18.45 HUNTER. Telefilm.
19.35 METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 TRAPPOLA DI MORTE. Film con James Farentino, Stephen Weber. Regia di Dick Lowry.
22.05 CASTA DIVA - OMAGGIO A MARIA CALLAS.
23.40 TG 2 - NOTTE. - METEO 2.
24.00 ANTOLOGIA DELLA CANZONE NAPOLETANA.
0.30 DSE: MDAM CHOMSKY.
0.35 TGS NOTTE SPORT.
2.05 TG2 - DRIBBLING.

RAITRE

7.00 SAT NEWS.
7.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
10.30 I CONCERTI DI RAITRE.
11.30 CONOSCERE ALPE ADRIA.
12.00 LUCI D'INVERNO. Film.
13.20 20 ANNI PRIMA.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.10 TG 3 - POMERIGGIO.
14.15 AMBIENTE ITALIA.
14.55 SOLO PER SPORT.
18.00 TGS SCUSATE L'ANTICIPO. Conduce M. Giammarioli.
- METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.50 SPECIALE TG3.
20.25 IL GRAN PREMIO. Film con Liz Taylor, Mickey Rooney. Regia di Clarence Brown.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 CINEMA E'.
23.40 IL VOLO DI MANUEL.
23.50 IL CONGEDO DEL VIAGGIATORE CERIMONIOSO.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA. - METEO 3.
0.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.05 COPPA DAVIS USA-SVEZIA.
3.30 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
6.30 TG3 NUOVO GIORNO.
6.45 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Radiounoclip; 8.30: Radiounoclip; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 10.15: La grande mela; 11: Mina presenta incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinetestro; 12.53: Tra poco Stereorai; 13.20: Estrazioni del lotto; 13.25: Sempre... di sabato; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera (e domani) dove, fuori o a casa; 15.03: La maschera; 15.30: Tabaren; 15.54: Radiounoclip; 16: Week-end; 17.01: Padri e figli, mogli e mariti; 17.30: Autoradio; 18: La musica del cuore; 18.10: Il cuore; 18.30: Quando i mondi si incontrano; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Adesso musica 1; 19.55: La grande mela; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.01: Dottore, buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Adesso musica 2; 22.22: Teatrino: l'Italia pellegrina incantatrice; 23.05: Telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 2.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana di Radiodue; 7.19: Parole di vita; 8: Giocate con noi; 8.05: Il '92 passerà; 8.08: Radiodue presenta; 8.46: Se anch'io la virtù magica; 9.33: Mille e una canzone; 10.24: Qui lo dico, qui lo nego; 11: Il '92 passerà; 11.03: Hit parade; 12.50: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: I racconti di Offenbach; 15.50: Il '92 passerà; 15.53: Hit parade; 16.36: Estrazioni del lotto; 16.56: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro; 19.55: Radiodue sera jazz; 21: Il Pipistrello; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Radiotre suite; 11.48: Radiotre suite (II parte); 14: Cinema alla radio; 15.30: I maestri dell'interpretazione; 16: Il senso e il suono; 16.30: Concerti jazz; 18: I reportages di Radiotre; 19: Scatola sonora; 20: Radiotre suite; 23.20: Radiotre suite; 23.45: Fogli d'album; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia, notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine 2; 12.30: Giornale radio; 15: Rai regione, Giornale radio del F.V.G.; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Jazz club.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 9: Pagine musicali: New Age - World Sounds; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Penelope Russianoff: Quando la fortuna vi arriderà?; 11.35: Pagine musicali: Cantautori e canzonettisti; 12: Filarmoniche all'opera; 12.20: Pagine musicali: Canti della pace; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Dalle manifestazioni culturali in regione; 15: Sceneggiato per ragazzi: «Il vecchio e la barca»; 15.25: Pagine musicali: Colonne sonore; 16: In vacanza; 16.40: Pagine musicali.

STEREONOTTE
18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera - meto; 19.15: Classico, tre secoli di successi: da Bach agli U2; 21: Planet Rock presenta Guns n'Roses — Use your illusion tour. Parigi 6 giugno 1992; 21.30: Gr1 Stereorai; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione — Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

TMC

7.30 CBS NEWS.
8.00 CBS NEWS.
8.30 BATMAN. Telefilm.
9.00 SNACK. Cartoni.
9.30 I CIGNI IN SCANDINAVIA. Documentario.
10.00 SNACK. Cartoni.
10.30 CHOPPER ONE. Telefilm.
11.00 I ROBOT. Cartoni.
11.25 TM SEA - IL PIANETA MARE.
12.10 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
13.00 SPORT SHOW.
17.45 R.E.M. ONE EXPERIMENT. Film.
19.30 VENTI DI TERRE LONTANE.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.35 MATLOCK. Telefilm.
21.35 DERSU UZALA IL PICCOLO UOMO DELLE GRANDI PIANURE. Film.
23.45 ATLETICA. FINALE COPPA DEL MONDO.

Alida Chelli (Canale 5, 22.45).

CANALE 5

7.00 PRIMA PAGINA. News.
8.30 ARNOLD. Telefilm.
9.00 CASA KEATON. Telefilm.
9.35 LA MERAVIGLIOSA ANGELICA. Film.
11.30 ANTEPRIMA.
12.00 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm.
12.30 I ROBINSON. Telefilm.
13.00 TG 5. News.
13.20 L'ARCA DI NOE'.
14.00 CANALE 5 20.40.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla'Chiesa.
15.00 AMICI. Rubrica.
16.00 BIM BUM BAM. Cartoni animati.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LINGO. Show.
20.00 TG 5. News.
20.25 IL TG DELLE VACANZE.
20.40 A TU PER TU. Film con Johnny Dorelli, Paolo Villaggio. Regia di Sergio Corbucci.
22.45 CASA DOLCE CASA. Show.
23.15 LA PATATA BOLLENTE. Film (1.a parte).
24.00 TG 5. News.
1.15 LA PATATA BOLLENTE. Film. (2.a parte).
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.

ITALIA 1

11.00 HAZZARD. Telefilm.
12.00 LA DONNA BIONICA. Telefilm.
13.00 STARSKY E HUTCH. Telefilm.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 TOP VENTI. Musica. Conduce Emanuela Folliero.
16.35 E' PERICOLOSO SPORT. Rubrica. Conduce con Giobbe Covatta.
16.55 TROPPO FORTE. Telefilm.
17.25 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
17.50 MITICO. Rubrica. Conducono Linus e Vanessa Rossi.
18.15 T. J. HOOKER. Telefilm.
19.15 LO DICI TU. Rubrica.
19.30 STUDIO APERTO. News.
19.38 STUDIO SPORT.
19.45 BENNY HILL SHORT. Show.
19.55 KARAOKE. Show. Conduce Fiorellò
20.30 «UNITI PER VINCERE». Film. Con Brandon De Wild. Regia di Lou Kennedy.
22.20 «OMICIDIO IN ABITO DA SERA». Film. Con Susan Blakely. Regia di Robert Lewis.
1.05 TOP VENTI.
2.00 T.J. HOOCKER. Telefilm.
3.00 RIPTIDE. Telefilm. Replica.
4.00 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. Replica.
5.00 HAZZARD. Telefilm. Replica.
6.00 BABY SITTER. Telefilm.

RETEQUATTRO

9.20 STREGA PER AMORE. Telefilm.
9.45 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
10.05 MARCELLINA. Telenovela.
11.00 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
11.30 A CASA NOSTRA. Show.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG 4. News.
13.50 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.55 SENTIERI. Teleromanzo.
14.20 MARIA. Telenovela.
15.15 IO NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela.
15.50 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
16.25 CELESTE. Telenovela.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.30 TG4. News.
17.45 LUI LEI L'ALTRO. Show.
18.15 LA CENA E' SERVITA. Gioco.
19.00 TG4. News.
19.25 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.30 GLORIA SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 CRISTAL. Telenovela.
22.30 GLI IMPLACABILI. Film.
23.30 TG4. News.
23.45 GLI IMPLACABILI. Film seconda parte.
0.55 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
1.40 A CASA NOSTRA. Telefilm.
3.20 STREGA PER AMORE. Telefilm.
3.40 VACANZE AD ISCHIA. Film.

TELEPADOVA

11.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
12.00 MUSICA E SPETTACOLO.
12.30 BORSAFFARI.
13.00 SPECIALE SPETTACOLO.
13.10 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm.
13.40 USA TODAY. News.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
15.50 SPAZIO REDAZIONALE.
16.45 L'UOMO E LA TERRA. Documentario.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 VOGLIA DI VITTORIA. Cartoni.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm.
19.30 RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm.
20.30 LE LUNGHE NAVI. Film.
22.30 MIKE HAMMER INVESTIGATORE PRIVATO. Telefilm.
0.45 ANDIAMO AL CINEMA.
1.00 IL COMPLESSO DEL TRAPIANTO. Film.
2.45 WEEK END.

TELEFRIULI

13.00 Rubrica: SPORT MARE.
13.30 Rubrica: SUPER PASS.
14.00 Film: TARZAN CONTRO I MOSTRI.
15.15 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
16.30 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
17.00 Telefilm: L'UOMO CHE PARLA AI CAVALLI.
17.30 Rubrica: ARCOBALENO.
18.00 Rotocalco. AZIMUT.
18.30 Rubrica: ITALIA A 5 STELLE.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Telefilm: L'UOMO CHE PARLA AI CAVALLI.
20.15 Documentario: LA STORIA DEGLI USA.
20.30 MESSAGGI PERSONALI.
Film: SCIOPEN.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.00 Telefilm: L'UOMO CHE PARLA AI CAVALLI.
23.30 Comm.: WHITE FLORENCE.

TELE + 3

L'ULTIMO DOMICILIO CONOSCIUTO. Film con Lino Ventura. Regia Josè Giovanni (ogni 2 ore dall'1 alle 23).

TELEQUATTRO

14.00 Film: «STRADA MAESTRA».
15.30 ANDIAMO AL CINEMA.
15.40 Cartoni animati: CONAN.
16.05 Cartoni animati: BELFY E LILLIBIT.
16.25 Cartoni animati: TAMAGON.
16.30 Telefilm: AL BANCO DELLA DIFESA.
17.20 Telenovela: «FIGLI MIEI VITA MIA».
18.05 GIRONE A (replica).
19.00 ANTEPRIMA SPORT.
19.30 FATTI E COMMENTI.
20.00 ANDIAMO AL CINEMA.
20.10 Cartoni animati: TAMAGON.
22.30 ANTEPRIMA SPORT (replica).
23.00 FATTI E COMMENTI (replica).
23.30 PRIMA PAGINA (replica).

TELEMARE

19.15 TELEMARE NEWS. Notiziario regionale.
19.45 INTERNESCIONAL VIDEO CLEB SERA.
20.30 MISTER HORN. Film western.
21.45 MARESETTE SPECIALE.
22.30 TELEMARE NEWS. Notiziario regionale.
22.55 Cartoni animati.

TELE ANTENNA

17.30 Telenovela: ILLUSIONE D'AMORE.
18.20 CARTONI ANIMATI.
19.00 MEDICINA IN CASA FLASH. Ospite in studio. Giorgo Mazza, primario urologo ospedale civile Gorizia (r.).
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE. RTA SPORT.
19.55 Telefilm. SANFORD & SON.
20.30 Telecronaca Pallamano Principe Trieste-Benfica Lisbona 1.o turno Coppa delle Coppa. Telecronista Riccardo Furlan.
21.50 Documentario: MISTERI DEL MONDO.
22.30 TELE ANTENNA NOTIZIE. RTA SPORT.»
23.10 Telecronaca hockey a rotelle Latus Roller Trieste — Serie A/1. Telecronista Ugo Salvini.

CANALE 6

17.30 CARTONI ANIMATI.
18.00 RUBRICA.
19.30 TG 6.
20.30 «DIRITTO DI VIVERE», film.
21.40 «CALCIO FLASH», telefilm.
22.30 TG 6.
23.30 FILM.

TELECAPODISTRIA

13.20 CRIME STORY. Telefilm.
14.10 LA CITTA' ATOMICA. Film poliziesco.
15.25 LE FIABE DI NONNO CICCIO. Cartoni animati.
16.05 VOCI NOSTRE: XXVII FESTIVAL DELLA CANZONE PER L'INFANZIA DELL'UJ.
17.25 RHAPSODY OF SWEDEN. Documentario.
18.00 MAPPAMONDO REPLAY.
19.00 TUTTOGGI.
19.25 DOMANI E' DOMENICA.
19.35 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
20.05 CRIME STORY Telefilm.
20.50 LA CAROVANA DEI CORAGGIOSI.
22.20 TUTTOGGI.
22.30 CAPODISTRIA PER AMICA.
23.30 CRIME STORY. Telefilm.

RETE AZZURRA

20.15 Film.
22.00 Rubrica: INCONTRI.
22.15 Notiz.: RETEAZZURRA NOTIZIE.
22.30 Film.
030 Notiz.: RETEAZZURRA NOTIZIE.
1.00 Programmazione notturna.

TV / CANALE 5

I nuovi «Amici»

E' Maria De Filippi a sostituire Lella Costa

ROMA — In una televisione che ha difficoltà a creare programmi per i giovani, «Amici» (che torna oggi su Canale 5 alle 15) è sicuramente la prima trasmissione realizzata per colmare questa lacuna. E il programma, giunto alla seconda edizione, per meglio raggiungere «target» a cui si rivolge, si presenta al via con non poche novità. Innanzitutto, la conduttrice. Al posto di Lella Costa, da pochi giorni diventata madre di una bambina, ci sarà Maria De Filippi, la nuova compagna di Maurizio Costanzo che con Alberto Silvestri è anche autrice del programma. Nuovi saranno poi la scelta degli argomenti e il ruolo dei ragazzi presenti in studio.

«In ogni puntata — dice Maria De Filippi — interverranno settanta studenti liceali di Roma, che rimarranno con noi per due settimane. A differenza dello scorso anno, i ragazzi non faranno da semplice scenografia, non saranno «Amici» intesi come persone che ascoltano. I temi affrontati con le persone che verranno a trovarci, saranno un pretesto per coinvolgerli, per farli discutere, pre farli diventare i veri protagonisti della trasmissione».

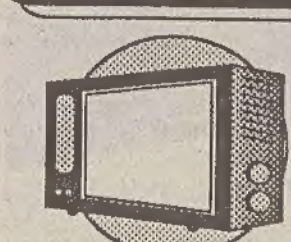
Seguito lo scorso anno da una media di un milione e mezzo di telespettatori, pari al 18 per cento di «share», «Amici» anno secondo riparte col chiaro intento di incrementare il proprio bacino d'ascolto. «E' difficile fare dei pronostici — ha dichairato Maurizio Costanzo, che con la Fortuna Audiovisivi produce il programma insieme alla Rti —. Non c'è più nessuna fascia oraria protetta, anche perché non c'è Paese al mondo che dia tanta offerta come l'Italia. E poi, nessuno ha una ricetta garantita, soprattutto adesso che è tempo di programmi fotocopia. Si va per approssimazione. La televisione si capisce facendola. Però ci siamo accorti che può esserci un "talk show" rivolto esclusivamente ai liceali, ragazzi che hanno una voglia di esprimersi estremamente positiva».

Il programma, che andrà avanti fino a giugno, in ogni puntata ospiterà due testimonianze. Ma «Amici» non discuterà solamente di storie d'amicizia. Tra i vari temi che saranno oggetto di discussione per i ragazzi, «migliori di come pensano di essere» secondo la De Filippi, verranno affrontati: il problema della bellezza con una ragazza estremamente procace, ma stanca di essere considerata solo un oggetto da mostrare ai propri amici; la realtà in cui è costretto a vivere un ragazzo romantico e insicuro mentre le ragazze preferiscono i veri «macho»; la storia di ragazza sieropositiva a cui vogliono «strappare» il figlio.

Curioso sarà, invece, il caso di un signore che si fa chiamare Bacheca e ha scritto «Le regole dell'acchiappatore», un libro che insegna quale sguardo o quale voce assumere per conquistare una donna. «Sarà interessante — ha aggiunto la De Filippi — vedere come i ragazzi vivono queste curiose e imbarazzanti situazioni, anche perché sono più informati e generosi degli adulti. Tra loro sarò una semplice spettatrice, che cercherà di non essere invadente».

Umberto Piancatelli

Nuovi «Amici», nuova conduttrice: Maria De Filippi.

TELEVISIONE

RAIUNO

Vetrina sul Garda

«Uno, due, tre» in Eurovisione, da Riva

Barbara De Rossi, Giancarlo Magalli e Renato Zero condurranno, alle 20.40 su Raiuno, la prima puntata di «Uno, due, tre... Rai», varietà-vetrina dei programmi Rai della stagione che andrà in onda in diretta Eurovisione dal «Palameeting» di Riva del Garda.

Tra gli ospiti del programma, Livia Azzariti, Pippo Baudo, Aldo Biscardi, Nancy Brilli, Gabriella e Milly Carlucci, Fabrizio Frizzi, Federico Fazzuoli, il cast di «Creme caramel», Alberto Castagna, Puccio Corona, Elisabetta Gardini, Giuliano Gemma, Gianni Ippoliti, Gigi Sabani, Catherine Spaak, Donatella Raffai, Maria Teresa Ruta e Horst Tappert, protagonista del telefilm «L'ispettore Derrick».

Ospiti musicali della serata saranno i Pooh. Giovedì, sempre da riva del Garda, è previsto su Raidue il secondo appuntamento con «Uno, due, tre... Rai», con l'intervento di altri protagonisti della stagione televisiva.

Reti private
«A tu per tu» di Corbucci

Ecco cinque film per trascorrere in casa la serata sintonizzati sulle reti private: «A tu per tu» (1984) di Sergio Corbucci (Canale 5, ore 20.40). Johnny Dorelli è un finanziere in bancarotta che si trascina in esilio uno sperduto tassista genovese (Paolo Villaggio). Risate e sorprese con Moana Pozzi e Marisa Laurito.

«Uniti per vincere» (1990) di Lou Kennedy (Italia 1, ore 20.30) in «prima tv». Arti marziali con Brandon De Wild.

«Dersu Uzala» (1975) di Akira Kurosawa (Tmc, ore 21.35). La sinfonia della natura descritta dal «grande vecchio» del cinema giapponese che realizzò questo film, esordio della sua seconda carriera, nell'Unione Sovietica. Juri Solomine è l'ufficiale russo che, durante una spedizione in Siberia, riscopre il senso e l'armonia della natura a contatto con il cacciatore della taiga, Dersu Uzala. Un capolavoro indiscusso.

«Gli implacabili» (1955) di Raoul Walsch (Retequattro, ore 22.30). Nel western, Walsch è ricordato come un maestro delle psicologie maschili e degli epici scontri di caratteri. Qui mette in scena Clark Gable e Robert Ryan insieme a Jane Russel.

«Omicidio in abito da sera» (1988) di Robert Lewis (Italia 1, ore 22.20) in «prima tv». Noir americano con Susan Blakely.

Reti Rai
«Trappola di morte»

Ecco i film da vedere nella giornata sulle tre reti della Rai: «Trappola di morte» (1990) di Dick Lowry (Raidue, ore 20.30) in «prima tv». James Farentino è il tenente Wilturn, alla guida di una squadra dell'antinarcotici di Los Angeles. Il gruppo è unito, ma dichiara guerra alla malavita quando uno di loro viene ucciso, alla vigilia di una rischiosa operazione d'infiltrazione. Con Stephen Weber, Susan Walters e Tony Piana.

«Gran Premio» (1944) di Clarence Brown (Raitre, ore 20.25). Ritorna, per la gioia di spettatori di tutte le età, il film che rivelò una giovanissima Liz Taylor a fianco di Mickey Rooney, l'«eterno bambino» del cinema americano. I due si uniscono per vincere, con un puledro di razza, il gran premio ippico di Londra. Il tutto per rendere felice un bambino ammalato. Fu uno dei grandi successi della Metro Goldwin Mayer.

«Il mistero del cadavere scomparso» (1982) di Carl Reiner (Raiuno, ore 0.30). Commedia gialla a ritmo indiavolato per l'investigatore Steve Martin sulle tracce di una misteriosa organizzazione neo-nazista. Rachel Ward è la bella di turno. Il film è ormai oggetto di «culto» per gli appassionati.

«Luci d'inverno» (1962) di Ingmar Bergman (Raitre, ore 12). Inaugurò negli anni '60 la cosiddetta «Trilogia del silenzio di Dio» firmata dal maestro svedese. Gunnar Bjornstrand è l'assorto protagonista di questa parabola esistenziale.

Raitre, ore 18.50
«Speciale Tg3» sulle pensioni

«Pensioni, dove?» è il titolo dello «Speciale» a cura di Stefano Gentilomi che il Tg3 propone oggi. Tra gli argomenti il futuro delle pensioni e dei pensionati secondo la manovra del Governo e le controproposte dei sindacati.

Durante la manifestazione nazionale di oggi a Roma, il Tg3 raccoglierà le proteste, gli interrogativi e le proposte dei lavoratori e dei pensionati che percorreranno in corteo le strade della capitale e solleciterà le risposte del Governo e del sindacato.

Raitre, ore 18
«Scusate l'anticipo»

Un collegamento con Luciano Pavarotti, che a Modena ospita nella sua tenuta la manifestazione di sport e spettacolo «Pavarotti international», sarà al centro della puntata di «Scusate l'anticipo», il settimanale, condotto da Michele Giammarioli su Raitre. Ospite della puntata sarà Ashraf Saber, l'atleta che la scorsa settimana ha vinto l'oro per l'Italia nei 400 ostacoli ai campionati del mondo juniores di Seul.

Canale 5, ore 22.45
Ritorna «Casa dolce casa»

A partire da oggi si riaprono le porte di «Casa dolce casa», la «situation comedy» diretta da Beppe Recchia, in onda su Canale 5 per venti settimane, ogni sabato.

«Casa dolce casa», giunta alla seconda edizione, ha ottenuto nella passata stagione il più alto ascolto mai registrato da una «sit-com» italiana: una media di 3.512 mila spettatori, con uno «share» superiore al 16. La puntata più seguita ha raggiunto quota 4.449 mila («share» 18.07).

Squadra che vince non si cambia: ecco perché «Casa dolce casa» non subisce sostanziali ritocchi. Rimane inalterata la sua struttura e riconfermato il cast, che vede protagonisti Gianfranco D'Angelo, Alida Chelli, Daniela D'Angelo, Enzo Garinei e il piccolo Oreste Di Domenico.

Raiuno, ore 18.10
Due documentari per «Atlante»

Con due serie di documentari sull'Oceano Pacifico e sull'Oceano Artico torna su Raiuno «Atlante», la rubrica geografica a cura di Grazia Tavanti. Giunto alla terza edizione, il programma si articolerà in 11 puntate e sarà interamente dedicato al mare.

Nella prima puntata, per la serie «Il Pacifico» di Gianfranco Bernabei, andrà in onda l'episodio «Al di là delle Indie un mare infinito» nel quale viene ripercorsa la rotta di Magellano, mentre per la serie «Artico» di Brando Quilici, sarà trasmesso l'episodio «L'ultima frontiera della natura», una panoramica sul mare di ghiaccio e sulla vita di uomini e animali.

TV / NOVITA'

Edwige Fenech: «Io, tuttofare»

ROMA — Si descrive come un'avventuriera, una che non sta mai tranquilla, una che poteva vivere di rendita con la popolarità conquistata al cinema e alla tv e che, invece, ha deciso di rischiare buttandosi a capofitto in una nuova attività, quella di produttrice. Edwige Fenech a 42 anni ha deciso di rifiutare i copioni che non le piacevano per produrre da sola i film che come spettatrice vorrebbe vedere. A cominciare dal «Coraggio di Anna» (precedentemente intitolato «Alta società»), serie tv in tre puntate con la regia di Giorgio Capitani, in onda da domani alle 20,30 su Canale 5.

Un passato remoto di sexy attrice in commediole pruriginose, e un passato prossimo come intrattenitrice tv (da «Carnevale» a «Domenica in»), Edwige Fenech si dice ora finalmente soddisfatta di aver trovato con questa nuova attività, volontà e slanci imprevisti. «Lavoro tutto il giorno, seguo con puntigliosità maniacale tutte le fasi della produzione, ogni dettaglio, ogni piccola cosa. Mi piace vedere un film prendere forma giorno dopo giorno, dall'ideazione all'edizione», dice l'attrice che non smetterebbe mai di descrivere questo suo impegno.

Nel «Coraggio di Anna» ha preso parte praticamente a ogni scena e al tempo stesso doveva occuparsi della produzione. «Francamente — dice il regista Giorgio Capitani, — non so come facesse ad occuparsi di tutto e soprattutto così bene».

La Fenech ha voluto fortemente questa miniserie, «perchè racconta la vita di una donna che non rinuncia alla sua affermazione professionale. E' una storia comune a molte donne e nella quale il pubblico s'identificherà. Amo molto questo personaggio proprio perchè lo ritengo vero, una donna passionale, sentimentale e forte nella quale riconosco me stessa e i miei problemi di madre e di donna che lavora».

TEATRO / GORIZIA

Figure da quattro soldi

Si conclude domani il primo festival dedicato a marionette e burattini

Servizio di
Roberto Canziani

GORIZIA — «Il castello delle mirabili difformità» è il titolo, un tantino pomposo, del piccolo festival di «teatro di figura», ospitato fino a domani sera al Castello di Gorizia.

Difformi e mirabili vorrebbero essere quelle artificiali creature di teatro che vanno sotto il nome di marionette, pupazzi, burattini: figure che attraversano secoli e secoli di storia dello spettacolo, ma seguendo un loro binario particolare, ora popolare ora esclusivo e aristocratico. Suggerirebbe, quel titolo, la divina «differenza» del pupazzo trasformato in personaggio, la seduzione del suo essere inanimato, l'astratta meccanicità dei suoi movimenti, così com'è raccontata, ad esempio, in certe pagine di Heinrich von Kleist, o nei drammi per marionette di Maeterlinck, nelle proposte esplosive dei teatranti futuristi, o in quelle rigorosamente geometriche del Bauhaus tedesco.

Lo stesso direttore del festival, Roberto Piaggio, cita la «grazia» inafferrabile della marionetta, affidandola a un'elegia di Rilke dove la marionetta è l'Angelo che recita, alto, sopra di noi.

In realtà, il festival goriziano e la sua appendice pratica, fatta di lezioni e laboratori organizzati in collaborazione con il Teatro stabile regionale, ribalta questa immagine colta del «teatro di figura» e ce ne offre una fatta, all'opposto, di immediatezze e ingenuità popolari, di tecniche ed espedienti da artigiano: un teatro ambulante e «da quattro soldi» che ha tradizionalmente trovato spazio nei mercati di paese e nelle fiere, figlio della commedia dell'arte, compagno di imbonitori e fratello minore del circo.

Così, dopo lo spettacolo dell'ungherese Henrik Kemeny, celebrazione eroica del pulcinella magiaro chiamato Laszlo, l'altra sera è toccato al trevigiano Paolo Papparotto presentare le sue farse di burattineria veneta.

Farse che tendono a distaccare il burattino (che al contrario della marionetta non ha i fili, e vive tutto nel movimento di mani del burattinaio) dalle scontate associazioni con gli spettacoli per bambini. Inquadrate dalla tradizionale «baracca», le farse di Papparotto pescano nel repertorio della Commedia dell'arte, e ne restituiscono sì le maschere, gli Arlecchini, i Pantaloni, ma anche la comicità «bassa», complice una ruspante sessualità di lazzi sboccati e carnali.

«For adults only», ai soli adulti, Papparotto dedica dunque i suoi canovacci che pur animati da figure di legno e cartapesta non si rifiutano al richiamo dei sensi, con Pantaloni satiri pronti a zompare addosso a Euridici bellocce e consenzienti. Combinando filtri erotici, ma anche cacatori, evocando fanciulle in cerca d'uno straccio d'uomo, fosse pure il Diavolo, e restituendo significato scurrile all'«Arlechìn batòcio». Una difformità, come si vede, per niente astratta, ma anzi fondata su priapesche appendici, da brandire in scena come il bastone di legno di tanti lazzi.

Raccontata ieri sera, con altri pezzettini di legno, l'antica leggenda germanica del fantasma «Ruebezahl» (l'animatore era l'austriaco Cristhoph Bochadansky), è stasera la volta delle lanterne magiche di Laura Minici Zotti, antica macchineria spettacolare che rimanda alle origini del cinema, mentre per domani è previsto l'allestimento dei quattro spettacoli preparati dai partecipanti al laboratorio di teatro di figura: quattro diverse versioni del Cappuccetto Rosso, seguite dai docenti del corso, il croato Zlatko Bourek e gli sloveni Edi Majaron e Breda Varl. Ospite, nelle scorse serate, della manifestazione era anche Tino Schirinzi che ha già annunciato il suo prossimo impegno accanto alle marionette di Podrecca, voce recitante in un montaggio di fiabe da Andersen.

Nell'ambito del festival di «teatro di figura» ospitato al Castello di Gorizia, il trevigiano Paolo Papparotto (a sinistra) ha proposto le sue farse di burattineria veneta «per soli adulti», mentre l'ungherese Henrik Kemeny (a destra, nella foto di Mauro Foli) ha celebrato il pulcinella magiaro chiamato Laszlo.

TEATRO

Il «taglio» selvaggio

ROMA — Un «taglio» selvaggio sul Fus (il fondo unico dello spettacolo) per il 1992/93 sarebbe stato chiesto dalla Ragioneria generale dello Stato. Si tratterebbe di 225 miliardi in meno, che rischierebbero di far fallire un settore i cui bilanci sono già ridotti all'osso.

Il ministro dello spettacolo Margherita Boniver, dopo le assicurazioni date in agosto a Taormina, ha già avvertito gli operatori del «taglio» in arrivo, dopo che il precipitare degli eventi che hanno indotto il Governo a rivedere anche la situazione dello spettacolo sulla base delle drammatiche esigenze di cassa.

TEATRO

Nuovi Poli e Bigagli

FIRENZE — Due prime nazionali al «Manzoni» di Pistoia, un'anteprima nazionale al teatro di Pescia sono gli appuntamenti di maggior rilievo della prossima stagione di prosa, presentata a Firenze.

Il nuovo lavoro di Paolo Poli, «La leggenda del Santo Gregorio», scritto dallo stesso Poli con Ida Ombroni sul poemetto medievale di Hartmann von Aue, andrà in scena il 3 novembre a Pistoia, mentre il 19 gennaio '93 toccherà al «Berretto a sonagli» di Pirandello per la regia di Mauro Bolognini con Paola Borboni e Giustino Durano. Anteprima nazionale, infine, il 6 marzo a Pescia, di «In alto il cielo», scritto e diretto da Claudio Bigagli.

TEATRO

D'Onghia in scena

TORINO — La stagione del Gruppo della Rocca sarà inaugurata il 6 novembre dall'ultimo lavoro della compagnia torinese: «Lezioni di cucina di un frequentatore di cessi pubblici» di Rocco D'Onghia che ha debuttato in giugno al Festival di Asti per la regia di Roberto Guicciardini.

In cartellone anche due lavori diretti da Oliviero Corbetta («Moliére divertissement a Versailles» e «Le interviste impossibili») e, fra gli spettacoli ospiti, «Il maggiore Barbara» dello Stabile di Bolzano, «Casalinghitudine» di Clara Sereni e l'«Elogio della follia» di Erasmo da Rotterdam con Marilù Prati.

TEATRO

Prima Leo su Otello

MILANO — Con la prima assoluta del soliloquio di Leo de Berardinis sugli ultimi due atti dell'Otello shakespeariano, il CRT inaugurerà il 13 ottobre la sua nuova stagione, che comprende, tra l'altro, anche il nuovo spettacolo di Carlo Cecchi «Leonce e Lena», «De passions» di Thierry Salomon da «I demoni» di Dostoevski, «Mattutino» di Paolo Billi e Dario Marconcini, «Il guardiano» di Pinter con Sant'Agata e Morganti, «La baraque foraine» di Georges Aperghis, «Voci dal buio» di Roberto Mussapi, «Oplà noi viviamo» di Ernst Toller e, fra gli spettacoli ospiti, «America», un progetto di Giorgio Barberio Corsetti dall'omonimo romanzo di Kafka.

DANZA

Una serata a tema imperniata sul «Tao»

ROMA — La 13.ma edizione del Festival «Platea Estate», dopo la bella prova della senegalese Germaine Acogny, ha proposto giovedì sera un'altra interessante serata di danza «a tema» al Teatro Colosseo, questa volta dedicata alla Cina, anzi alla filosofia che sta alla base della cultura cinese, il «Tao». In scena la giovane danzatrice e coreografa Yang Yu-Lin, originaria di Taiwan, per dieci anni prima ballerina della Compagnia nazionale di danza tradizionale della Repubblica cinese, e ora in Italia per mettere a punto un linguaggio coreutico personale, che tende a una sintesi tra i passi e l'espressività classica del suo paese e le forme moderne e occidentali di danza.

Sulla ieraticità dei gesti, sui virtuosismi acrobatici e sulle severe geometrie del repertorio cinese la Yang Yu-Lin innesta, infatti, mimica e sensualità, freschezza e ironia tutta europea, divertendosi a riscoprire qui, in Occidente, i luoghi più suggestivi della sua tradizione, accompagnata dal giovane brasiliano Ludovic Party e dalle affascinanti musiche originali eseguita da Marco Schiavoni.

La graziosa (e promettente) Yu-Lin danza dunque il «Tao», secondo cui l'uomo e il mondo formano un'unità indissolubile e si influenzano vicendevolmente, ispirando ogni quadro a uno dei cinque elementi (terra, legno, fuoco, metallo e acqua), ognuno dei quali crea e distrugge tutti gli altri. Non c'è contraddizione tra creazione e distruzione, sembra spiegare la Yang Yu-Lin, perchè ogni cosa esiste sia in sè, cioè separatamente, sia nell'armonia dell'equilibrio e nella corrispondenza dei cinque elementi. Allo stesso modo non c'è contraddizione o frizione tra le forme cinesi e quelle occidentali di danzare questa armonia, così non può esserci contrasto tra espressioni musicali. E la musica gioca un ruolo imprescindibile nello spettacolo, intelligente fusione di sonorità tanto diverse, sofisticata miscela di strumenti tradizionali cinesi e di moderni strumenti elettronici.

CONCERTO: TRIESTE

Un duo pianistico di grande talento

I pianisti milanesi Cristina Frosini e Massimo Baggio, protagonisti di due concerti-matinée al «Revoltella» nell'ambito delle «domeniche giovani».

TRIESTE — La rassegna «Le domeniche della musica giovane» all'Auditorium del Museo Revoltella in via Diaz 27 prosegue domani alle ore 11 con un duo pianistico di grande prestigio: Cristina Frosini e Massimo Baggio.

I due pianisti milanesi, allievi di Maureen Jones e Dario De Rosa e vincitori nel 1986 del Concorso «Sergio Lorenzi» di Trieste, hanno suonato per le maggiori istituzioni concertistiche italiane, fra cui le Settimane musicali di Stresa, l'Accademia Romana e il Festival dei Due Mondi di Spoleto.

Nel primo dei due concerti-matinée al «Revoltella» Cristina Frosini e Massimo Baggio presenteranno un programma per due pianoforti comprendente la Sonata K 448 di Mozart, le Variazioni sul tema di Haydn e l'affascinante «Valse» di Ravel. Il concerto sarà preceduto dalla «sigla» prevista dalla rassegna per ognuno degli appuntamenti domenicali, in omaggio a Rossini e a Tartini. Per il loro recital, Frosini-Baggio hanno scelto una curiosa raccolta di pezzi dal «Barbiere di Siviglia» scritta per pianoforte a quattro mani da Hyeronimus Payr.

Il duo Frosini-Baggio sarà nuovamente protagonista all'Auditorium di via Diaz domenica 4 ottobre con un programma comprendente musiche di Mozart, Hummer e Schubert. Prevendite alla Biglietteria del Teatro Verdi in piazza dell'Unità d'Italia.

PRIME VISIONI

CINEMA / RECENSIONE

Giardiniere «virtuale»

Realtà scontata da far paura nel «Tagliaerbe» di Leonard

IL TAGLIAERBE
Regia: Brett Leonard
Interpreti: Jeff Fahey, Pierce Brosnan. Usa, 1992.

Recensione di
Paolo Lughi

La situazione è quella tipica di tante storie di Stephen King: la provincia americana più anonima, fatta di casette frustrazioni tutte uguali, da dove improvvisamente può sfociare l'orrore più devastante. E strumenti d'orrore possono diventare — attraverso una trasformazione insieme tecnologica e infernale — gli oggetti più comuni, dall'automobile parcheggiata sotto casa, fino a una semplice macchina tagliaerbe, le cui lame però, a guardarle da vicino, sembrano già destinate a compiere efferati delitti.

Da un racconto breve di Stephen King, Brett Leonard ha realizzato «Il tagliaerbe», percorrendo però delle strade parallele che non sono piaciute molto a King, tanto che lo scrittore si è dichiarato «furioso» e ha querelato i produttori del film. E' accaduto, infatti, che «Il tagliaerbe» ha preso a pretesto lo spunto iniziale per esplorare il mondo della «realtà virtuale», ovvero quel mondo di immagini sintetiche nel quale l'uomo ha l'impressione di agire come se fosse nel mondo reale.

Il protagonista del «Tagliaerbe» è un giardiniere un po'tonto (Jeff Fahey), che viene utilizzato come cavia umana da uno scienziato (Pierce Brosnan), che effettua esperimenti limite con la «realtà virtuale» nel laboratorio allestito in cantina (altra situazione tipica di King, questo sottosuolo-subconscio che cela i segreti delle case maledette). Grazie alle sollecitazioni sul cervello fornite da complessi videogiochi e da informazioni algoritimiche, il giardiniere diventa a poco a poco superintelligente, fino ad acquisire poteri mentali impervisti, come la telecinesi e la telepatia.

Sfuggito al controllo dell'esperimento, il giardiniere si trasforma in un pericoloso essere elettronico, che vorrebbe conquistare il mondo penetrando (come in un romanzo di William Gibson) nel «cyberspazio», ovvero nello spazio sintetico (nemmeno tanto futuribile) che controlla le reti informatiche e le banche dati di tutto il mondo.

I tuffi del protagonista nella «realtà virtuale», qui realizzata con le tecniche della «computer graphic», vorrbbero fornire un riassunto e un aggiornamento sugli orizzonti di questo nuovo sistema. Ad esempio, risale al 1989 (grazie alle industrie Vpl) la possibilità di due soggetti di fluttuare insieme in ambienti virtuali, come vediamo accadere nel (e sui caschi elettronici c'è scritto Vpl). Tuttavia, le immersioni virtuali del «Tagliaerbe» non riescono, nella bidimensionalità dello schermo, ad andare oltre a ciò che abbiamo visto nei recenti «cartoon» della Disney, o nella sala giochi sotto casa. Inoltre, per un film che vorrebbe rivolgersi al futuro, non si sarebbe potuta confezionare una storia più tradizionale, con snodi narrativi prevedibili, e con personaggi legnosi e del tutto privi di autoironia.

CINEMA

La Cavani al lavoro

ROMA — Liliana Cavani darà, lunedì a Roma, il primo ciak del film «Dove siete? Io sono qui», che racconta la storia d'amore, incentrata sul problema della comunicazione, fra due giovani non udenti, interpretati da Chiara Caselli e Gaetano Carotenuto.

Il film, che sarà pronto per l'aprile 1993, si avvale anche dell'interpretazione di attori di teatro come Anna Bonaiuto e Pino Micol.

«PRIX ITALIA»: PARMA

Buoni programmi, non solo polemiche

PARMA — Appena tre giorni fa era stata sottolineata la qualità della radiofonia italiana che negli ultimi quindici anni aveva riportato al «Prix Italia» ben undici riconoscimenti, in nemmeno troppo nascosta contrapposizione con la televisione che, invece, da parecchio tempo non viene più premiata. E ancora una volta il mezzo più antico e più diffuso un premiuccio se l'è preso, quello per le sigle dei programmi andato a «Esercizi di radio» di Paolo Modugno e Elio Molinari.

Protagonisti della serata con cui Raiuno ha voluto celebrare in una degna cornice (il Teatro Regio) la finale della manifestazione, sono stati i vincitori, oltre agli artisti che si sono esibiti. I premi più ambiti, destinati alla produzione di fiction, sono invece andati alla «La contesa di Valladolid», prodotto da France 3 e interpretato, tra gli altri, da Jean-Louis Trintignant, e al «Viaggio attraverso il tempo» della tv finlandese (premio speciale). La fiction radiofonica è stata vinta dal norvegese Alvihild, mentre il documentario migliore è risultato l'australiano «Il grido liberatorio». «Guerra, vite e videotape» della Bbc e «Amanti in processo» della tv belga hanno vinto il «Prix Italia» per il documentario tv.

Ma l'importanza del Premio Italia, che sulle pagine dei principali quotidiani italiani ha avuto spazio soprattutto per le dichiarazioni dei dirigenti Rai e per la polemica che li divide, non si conclude con i risultati finali, perchè nel panorama internazionale ha un peso superiore a quello che gli viene attribuito in casa nostra. Una giornalista americana, molto attenta alle vicende produttive e ai meccanismi del nostro sistema televisivo, commentava sorpresa la mancanza di curiosità e di attenzione degli operatori italiani: «Dall'estero arrivano moltissimi osservatori, interessati alle nuove espressioni, alle nuove possibilità linguistiche delle tecnologie avanzate, ma anche ai contenuti e alle forme che si propongono al Premio Italia, considerato con molta stima sui giornali stranieri. Stranamente non si nota la stessa cosa proprio nel paese che lo ospita».

Così si scopre che sono parecchie le nazioni che si preparano con molto scrupolo al concorso, fino al punto che, se non hanno — come è capitato alla tv australiana — un prodotto degno di partecipare, non si iscrivono neppure.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1992. Vendita per tutti i concerti. Biglietteria automatica del Teatro (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa il lunedì).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1992. Oggi alle **21** al Palasport «Carnera» di Udine replica del concerto dell'Orchestra del Teatro Verdi. Direttore Lu Jia, pianista Lilia Zilberstein. Musiche di Rachmaninov, Schumann. Biglietti c/o Punto Cultura - palazzo Morpurgo, via Savorgnana 12 - Udine).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Le domeniche della musica giovane (nel segno di Tartini e di Rossini). Domani alle **11** nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) concerto del Duo Pianistico Frosini-Baggio. Musiche di Payr, Mozart, Brahms, Ravel. Biglietteria automatica del Teatro (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì), un'ora prima dell'esecuzione al Museo Revoltella.

TRIESTE PRIMA. Incontri internazionali con la musica contemporanea organizzati dal Teatro comunale «Giuseppe Verdi», dal Premio musicale Città di Trieste e da Chromas - Associazione musica contemporanea - Sala auditorium del museo Revoltella, via Diaz 27. Martedì alle **20.30** concerto con Vinko Globokar (trombone). Musiche di Globokar, Wyttenbach, Kagel. Biglietteria automatica del Teatro (piazza Unità d'Italia, Trieste, chiusa al lunedì), un'ora prima dell'esecuzione al museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1992/'93. Abbonamenti da 14 e 11 spettacoli disponibili presso Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 630063, orario feriale: 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (viale XX Settembre 45, tel. 54331; orario feriale 12-15.30, 16.30-20). ULTIMI GIORNI PER CONFERMA TURNI FISSI, anche telefonica (scadenza mercoledì 30 settembre).

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Campagna abbonamenti stagione di prosa 1992/'93. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

ARISTON. FestFest. Ore **16.30, 19.05, 21.45:** Emergenza droga a Parigi, un distretto di polizia in azione: «Legge 627» di Bertrand Tavernier, con Didier Bezace e Charlotte Kady. Un appassionante film poliziesco ad alta tensione, presentato in concorso alla Mostra di Venezia '92.

SALA AZZURRA. Ore **16.15, 18.10, 20.05, 22:** Premio speciale della giuria alla Mostra di Venezia: «Morte di un matematico napoletano» di Mario Martone, con Carlo Cecchi. L'originale figura di un intellettuale della prima metà del secolo.

EXCELSIOR. Ore **16.45, 18.35, 20.25, 22.15:** Dal genio di Stephen King, il primo film sulla realtà virtuale: «Il tagliaerbe». Una miscela esplosiva di fantasia ed effetti speciali, campione d'incasso mondiale '92.

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22. A Trieste e in tutti i maggiori cinema d'Italia grande prima di «Batman. Il ritorno» con M. Keaton, D. De Vito, M. Pfeiffer.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Il piacere dappertutto». Super anal al 100%. V. m. 18.

MIGNON: 15.45, 17.50, 19.55, 22: «Basic instinct». Il film scandalo del Festival di Cannes di cui tutti parlano. Con Michael Douglas e Sharon Stone. V.m. 14.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.40, 19.55, 22: «Basic instinct» di Paul Verhoeven con Michael Douglas e Sharon Stone. Dolby stereo. V.m. 14.

NAZIONALE 2. 15.45, 17.15, 18.50, 20.30, 22.15: «Le avventure di Peter Pan» di Walt Disney. In Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Moglie a sorpresa». 2 ore di matte risate con Steve Martin e Goldie Hawn. Dolby stereo. 3.a settimana.

NAZIONALE 4. 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Cuore di tuono» di Michael Apted con Val Kilmer e Graham Greene. Un thriller-western contemporaneo, tutto dalla parte degli indiani, ispirato agli scontri che insanguinarono la riserva dei Lakota negli anni '70. In Dolby stereo. Ultimo giorno. **Domani:** «Indocina».

CAPITOL. 17.30, 19, 20.30, 22.10: «I sonnambuli» il film di Stephen King più premiato del 1992. Vivono per la notte e vivono per sempre.

ALCIONE. Tel. 304832. 18.30, 20.15, 22: «Toto l'heros». Un eroe di fine millennio di J. van Dormael. Thomas è convinto che Alfred gli abbia rubato la vita e che ora occupi il suo posto all'interno della sua vera famiglia... Vincitore di 4 Oscar europei, della Camera d'oro al Festival di Cannes e del premio César come miglior film straniero.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 18.45, 20.30, 22.15: «Tokyo decadence» di Ryu Murakami con M. Nikaido, S. Maekawa. Ieri «L'impero dei sensi» oggi «Tokyo decadence». Il film sorpresa al Festival di Taormina. V.m. 18.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Sabato, ore **16**, domenica ore **10.30, 15** e **16.30**, lunedì ore **16**: «Biancaneve e i sette nani» di Walt Disney.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Avidità anale». Il meglio del cinema hard italiano rated superanal 100%. V.m. 18.

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

1 *Lavoro pers. servizio Richieste*

SIGNORA media età con lunga esperienza offresi come collaboratrice domestica stabile. Ottime referenze controllabili. Tel. 040/214436. (A60479)

2 *Lavoro pers. servizio Offerte*

GOVERNANTE referenziata tre ore mattino lavori leggeri cercasi tel. 040/301764pre ore o sera.

4 *Impiego e lavoro Offerte*

A.A.A.A.A. A. SOCIETA che opera in un contesto nazionale a livello pubblicitario elaborando nuove strategie di marketing, seleziona per ampliamento proprio organico 3 collaboratori/-trici. Offresi 1.600.000 mensili, reali possibilità di carriera, inquadramento. Richiedesi disponibilità immediata, desiderio di emergere, età 21-33. Telefonare per appuntamento lunedì 28 settembre per appuntamento lunedì 28 settembre allo 0481/521802 orario ufficio. (A4083)

CERCASI impiegato/a ottima conoscenza inglese contabilità assicurativa e possibilmente con cognizioni di riassicurazione. Inviare curriculum vitae a cassetta n. 30/H Publied 34100 Trieste. (A4100)

COOP. servizi sociali cerca personale ausiliario e generico automunito per lavoro in Gorizia e provincia. Manoscrivere curriculum via Vittorio Veneto 72, Gorizia. (B428)

7.000.000 mensili puoi guadagnarli facilmente vendendo nostri profumi. Telefonare 9.30-13 14-18 02/66804660. (G6311)

5 *Rappresentanti Piazzisti*

SOCIETÀ operante da più di 30 anni nel settore gomma, materie plastiche e articoli tecnici cerca per le province di Trieste e Pordenone agente mono/plurimandatario con ottima introduzione nel settore industria (utilizzatori finali), solida esperienza di vendita, dinamico e volonteroso. Offriamo inquadramento Enasarco, portafoglio clienti e condizioni provvigionali di sicuro interesse, supporto costante da parte dell'ufficio commerciale. Manoscrivere a: Cenigomma Italia Srl, via Borgobello 32, 37062 Dossobuono (Vr), tel. 045/8600231, fax 045/513341. (S20250)

11 *Mobili e pianoforti*

A. ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere sgomberi anche gratis tel. 040/768102-382752. (A3986)

OCCASIONISSIMA: Pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. 0431/93383. (C436)

15 *Roulotte nautica, sport*

MOTORSAILER LM27 Mermaid 1982 vendo. Tel. 049/503650-502464.

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni. Trieste 390039 Padova 870222 Milano 76013831. (A099)

AMBULATORIO dentistico centralissimo affitta vani liberi a colleghi scrive a cassetta n. 28/H Publied 34100 Trieste. (A4094)

MONFALCONE affitto appartamento arredato non residenti tel. 0481/410514. (C50294)

20 *Capitali Aziende*

ESTETICA centrale cedesi per motivi familiari. Telef. 040/635612 ore pasti. (A60490)

GORIZIA: cedesi bar buone condizioni a quotazione interessante e pagamento anche rateale. Telefonare dal lunedì al giovedì 0481/32646 dalle 20 alle 22.

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

COMPERO stabili in qualsiasi zona e stato di conservazione, con eventuale terrenno annesso, singoli cortili. Pagamento contanti anche con permuta rilevando quote proprietà derivanti anche da eredità! Offro vitalizio in cambio proprietà. Scrivere a Publied, cassetta n. 6/H 34100 Trieste.

22 *Case, ville, terreni Vendite*

CAPANNONI industriali commerciali zona artigianale Aeroporto Ronchi dei Legionari nuovi da ultimare società vende superficie 600/1200 mq terreno 900/1800 mq telefonare ore ufficio 0481/779595 inintermediari. (C476)

CORMONS posizione centrale impresa vende ultima villa schiera consegna marzo 93. Tel. 0432/701072-729267. (B386)

VENDESI appartamento mini mq 39 S. Giacomo. Libero anche subito. Tel. 040/768389. (A60515)

ZINI & Rosenwasser via S. Giusto in palazzina in corso di costruzione ultimi due appartamenti 2 stanze, soggiorno, cucina doppi servizi, cantina e posto auto. Telef. 040/415156 ore ufficio. (A4097)

ZONA stazione vendesi appartamento piano alto 2 stanze, salone cucina bagno e 2 cantine completamente ristrutturato in stabile restaurato. Zini & Rosenwasser tel. 040/415156 ore ufficio. (A4097)

25 *Animali*

A. ALLEVAMENTO Longobardi vende cuccioli, cuccioloni tutte le razze con pensione, addestramento, toelettatura. 0432/722117. (S72812)

VENDESI cucciolo Yorkshire Terrier già vaccinato. Telefonare 0481/31813.

26 *Matrimoniali*

INCONTRI, amicizie, matrimoni operiamo ovunque. Richiedeteci fotocatalogo. Telefonateci: 0544/950352 Amiciziaclub Ravenna. (G38207)

TANDEM ricerca computerizzata di partner: il sistema migliore per trovare chi cerchi. Telefono 040/574090. (A4021)

27 *Diversi*

MALIKA la vostra cartomante aiuta consiglia negatività amore salute telef. 040/55406. (A4106)

ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivo
Alghero	07.05	[illegible]
	11.20	[illegible]
	14.45	[illegible]
	15.20	[illegible]
Ancona	15.20	[illegible]
Bari	11.20	[illegible]
	14.45	[illegible]
	19.10	[illegible]
Brindisi	11.20	[illegible]
	14.45	[illegible]
	19.10	[illegible]
Cagliari	07.30	[illegible]
	11.20	[illegible]
	14.45	[illegible]
	19.10	[illegible]
Catania	07.30	[illegible]
	11.20	[illegible]
	14.45	[illegible]
	19.10	[illegible]
Genova	07.15	[illegible]
	19.00	[illegible]
Lamezia Terme	07.30	[illegible]
	11.20	[illegible]
	14.45	[illegible]
	19.10	[illegible]
Lampedusa	07.30	[illegible]
Milano	07.05	[illegible]
	15.20	[illegible]
Napoli	11.20	[illegible]
	14.45	[illegible]
	19.10	[illegible]
Olbia	7.30	[illegible]
	11.20	[illegible]
	19.10	[illegible]
Palermo	07.30	[illegible]
	14.45	17.50*
	19.10	23.35
Pantelleria	7.30	13.55
	14.45	22.10*
Pescara	15.20	[illegible]
Pisa	7.05	[illegible]
	15.20	[illegible]
Reggio Calabria	07.30	[illegible]
	11.20	[illegible]
	15.20	[illegible]
Roma	07.30	[illegible]
	11.20	[illegible]
	14.45	15.55*
	19.10	[illegible]
	21.00	22.10*
Torino	07.00	08.40*
Trapani	11.20	20.55
	14.45	20.55*

*) escl. sab./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.30
	11.00	14.00*
	11.00	18.20
	18.35	22.05
Ancona	08.15	14.40
Bari	07.00	10.30
	15.25	18.20
	19.10	22.05
Brindisi	07.00	10.30
	11.35	18.20
	19.00	22.0[illegible]
Cagliari	07.00	10.30
	10.30	14.00*
	15.00	18.20
	18.45	22.05
Catania	06.25	10.30
	9.00	14.00*
	13.35	18.20
	16.00	20.10*
	17.45	22.05
Genova	08.45	09.50*
	20.30	21.35*
Lamezia Terme	07.05	10.30
	11.25	18.20
	18.40	22.05
Lampedusa	14.40	20.10*
	14.40	22.05
Milano	13.50	14.40
	21.55	22.45
Napoli	07.00	10.30
	10.10	14.00*
	15.10	18.20
	18.55	22.05
Olbia	07.25	10.30
	13.25	18.20
Palermo	06.45	10.30
	14.45	18.20
	16.20	20.10*
	18.50	22.05
Pantelleria	07.40	14.00*
	07.40	18.20
	14.35	20.10*
	14.35	22.05
Pescara	07.35	14.40
Pisa	09.15	14.40
	15.40	22.45*
Reggio Calabria	07.00	10.30
	11.20	18.20
	17.50	22.05
Roma	09.20	10.30*
	12.50	14.00*
	17.10	18.20
	19.00	20.10

*) escl. sab./dom.